

RAPPORTO n.6 anno 2017

LA REGIONALIZZAZIONE DEL BILANCIO PREVIDENZIALE: MODALITÀ DI FINANZIAMENTO E PRESTAZIONI

Andamenti entrate, uscite, saldi e tassi di copertura dal 1980 al 2015

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

LA REGIONALIZZAZIONE DEL BILANCIO PREVIDENZIALE: MODALITÀ DI FINANZIAMENTO E PRESTAZIONI

Andamenti entrate, uscite, saldi e tassi di copertura dal 1980 al 2015

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Presidente

Prof. Alberto Brambilla

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Dott. Maurizio Agazzi
Prof.ssa Agar Brugiavini
Dott. Domenico Comegna
Prof. Giampaolo Crenca
Dott.ssa Laura Crescentini

Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Antonio Golini
Avv. Maurizio Hazan
Dott. Andrea Lesca

Prof. Paolo Onofri
Prof. Avv. Angelo Pandolfo
Dott. Antonio Prauscello
Prof. Federico Spandonaro
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Giuseppe Argentino
Avv. Alessandro Bugli
Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott. Giuseppe Cerati
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott. Andrea Girardelli
Dott. Paolo Novati
Dott. Edoardo Zaccardi

IL RAPPORTO È STATO SCRITTO E COORDINATO DA:

Alberto Brambilla

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Chiara Appolloni, Michaela Camilleri, Paolo Novati, Edoardo Zaccardi

Con il Patrocino della Camera dei Deputati

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:

Inps, AdEPP e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

Indice generale

Indice generale.....	V
Premessa	7
I motivi della regionalizzazione	7
1. La regionalizzazione del bilancio INPS per gli anni 2013, 2014 e 2015	9
2. Analisi della serie storica delle entrate e delle uscite dal 1980 al 2015.....	13
3. Analisi della serie storica dei tassi di copertura regionalizzati	19
4. L'evoluzione delle entrate e delle uscite in rapporto ad alcune variabili economiche	21
5. L'incidenza dei disavanzi previdenziali sul debito pubblico	24
5.1 I saldi cumulati regionalizzati	26
6. Le correlazioni tra saldi contabili regionalizzati e tipologia delle prestazioni	29
7. La regionalizzazione di entrate e uscite della gestione dipendenti della P.A. ex INPDAP per il 2015	39
7.1 Entrate contributive, uscite per prestazioni e relativi saldi nel comparto pubblico nel periodo 2001-2014	40
7.2 Analisi territoriale degli attivi e dei pensionati del comparto pubblico nel periodo 2001-2014	41
8. La regionalizzazione dei bilanci delle Casse Privatizzate.....	43
8.1 Il quadro generale.....	43
8.2 Le variazioni delle principali variabili dal 2001 al 2015	45
8.3 L'analisi territoriale.....	46
9. Il bilancio regionalizzato per il 2014	51
10. Conclusioni	58
10.1 La correlazione tra l'evasione fiscale e i dati sociali ed economici	58
 Appendice	
• Nota metodologica.....	67
• Tabelle regionalizzazione INPS da X1 a X8.....	73
• Tabelle riepilogative per le Casse Privatizzate di cui ai decreti 509/1994 e 103/1996 da Y1 a Y9 e da Z1 a Z3	88

Premessa

Questo 6° Rapporto, realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali¹, si pone l'obiettivo di fornire una serie di dati indispensabili alla corretta comprensione dei "temi" pensioni e assistenza, investigati non solo a livello nazionale, ma scomposti per singola Regione, come peraltro richiederebbe la procedura di comunicazione dell'Unione Europea. L'analisi che segue è relativa ai bilanci che fino al 2010 riguardano il solo universo INPS, unico Ente a disporre di dati attendibili dal 1980; a partire dal 2011 la regionalizzazione ricomprende anche i dati relativi a Ipost e dal 2013 quelli di Enpals. Restano esclusi i bilanci delle gestioni pubbliche ex Inpdap per le quali sono state realizzate stime ai fini dell'incidenza dei saldi previdenziali sul debito pubblico². Le Casse privatizzate dei liberi professionisti completano il quadro degli Enti previdenziali di 1° pilastro e vengono analizzate a partire dai bilanci del 1999 per alcune Casse e dal 2001 per altre, considerando che la privatizzazione degli ex Enti pubblici preesistenti è avvenuta con il decreto legislativo n. 509 del 1994, mentre l'istituzione dei nuovi Enti è successiva al D. Lgs. n. 103 del 1996³. Per meglio comprendere il procedimento di regionalizzazione dei dati di bilancio basato sull'analisi dei "flussi di cassa" è stata predisposta una esauriente "*nota metodologica*" allegata al presente Rapporto.

I motivi della Regionalizzazione

Da noi si è sempre affrontato il tema pensioni come se fossimo un Paese omogeneo, per cui a fronte dei continui squilibri nei bilanci pensionistici si è agito sia sull'entità delle contribuzioni sia sui requisiti per l'accesso alle prestazioni attraverso politiche nazionali valide sull'intero territorio. Lo stesso è accaduto per le (mancate) politiche economiche e di sviluppo e per quelle sul mercato del lavoro. L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentarne ulteriormente la crescita.

Anzitutto gli sgravi contributivi totali in vigore da più di 20 anni che, considerati aiuti di Stato dalla Commissione Europea, sono stati progressivamente eliminati a seguito dell'accordo Pagliarini – Van Miert del 1994 (Ministro del Bilancio il primo e Commissario il secondo), dal 1995 al 2002. Tali sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura.

¹ Il presente 6° Rapporto riprende, aggiornandoli, i contenuti dei precedenti cinque Rapporti sulla "Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale Italiano", che sono stati pubblicati: il 1° Rapporto nel gennaio 2000 in *Economia Italiana*; il 2° Rapporto nell'aprile 2001; il 3° Rapporto nel maggio 2002 su *Rivista di Economia Italiana*; il 4° Rapporto nel gennaio 2004 in *Documenti Cnel* n. 32 e il 5° Rapporto nel luglio 2005 edito da *Bancaria Editrice*. I testi sono consultabili sul sito www.itinerariprevidenziali/bibliotecaprevidenziale.it e analizzano i bilanci INPS e di altri Enti dal 1980 al 2003, sulla base *dei flussi di cassa* (quindi delle reali entrate ed uscite), contabilizzando le entrate contributive per luogo di lavoro e le uscite per prestazioni per luogo di residenza del beneficiario (si veda l'ampia nota metodologica in appendice).

² Nel bilancio INPS sono ricompresi tutti i fondi speciali inclusi gli incorporati **FFSS** (confluito nel 2000) e **Inpdai** (dirigenti di aziende industriali, confluito nel 2003), nonché tutte le gestioni dei lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri e parasubordinati. L'**Ipost**, Ente dei dipendenti delle Poste, confluito in INPS di cui si dispongono dati dal 1999, pesava dimensionalmente per circa 1,2 miliardi di entrate e 1,7 miliardi di uscite per prestazioni relative a circa 280.000 tra attivi e pensionati in parti quasi uguali; l'**Enpals** è l'Ente dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti, con entrate per circa 1 miliardo di €, uscite per 800 milioni con 260 mila iscritti attivi e 60 mila pensionati.

³ La prima analisi sulla Regionalizzazione delle Casse dei Liberi Professionisti è stata realizzata nel 2005 e presentata nel volume "*Il sistema previdenziale delle professioni: bilanci, indicatori e conti territoriali*" di Alberto Brambilla, edito da "Il Sole 24 ore libri" nel gennaio del 2006. Anche questo Rapporto è disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali/bibliotecaprevidenziale.it

Tutto ciò ha prodotto una divaricazione tra Nord e Sud nuocendo soprattutto alle regioni meridionali in termini di sviluppo e lavoro, ma ha anche generato una commistione tra assistenza e previdenza che penalizza il nostro Paese nei confronti dei partner europei. La scansione delle pensioni in ottica regionale consente di cogliere una serie di problematiche che, se risolte, possono portare ampi benefici all'intero sistema pensionistico evitando la tentazione di continue riforme e soprattutto il ripetersi di errori del passato e continue tentazioni attuali quali la riproposizione della decontribuzione al Sud⁴.

Giusto per capirci, se ad esempio tutte le Regioni fossero autosufficienti al 75% (cioè i contributi coprono almeno il 75% delle prestazioni in pagamento) il sistema pensionistico sarebbe in maggiore equilibrio e con una minore quota di spesa per assistenza finanziata dalla fiscalità generale, che però arriva da altre regioni; ancora, l'aver eliminato i 41 anni di anzianità contributiva (riforma Monti-Fornero) ha avuto ripercussioni solo in alcune regioni del Nord, mentre non ha praticamente avuto effetti in gran parte delle regioni del Centro-Sud che arrivano alla pensione quasi tutti con il requisito della vecchiaia, creando quindi più problemi (esodati e precoci) che risparmi.

Gli sgravi contributivi totali hanno solo "drogato" l'economia delle otto regioni meridionali creando occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati; ci sono voluti oltre 10 anni per far riemergere una parte dell'occupazione regolare mentre permangono ancora ampie fasce di lavoro sommerso. Una differente politica economica e occupazionale avrebbe potuto migliorare strutturalmente gli assetti occupazionali e quindi pensionistici di queste aree; e si potrebbe proseguire con altri esempi.

Sicuramente la Regionalizzazione, peraltro prevista dal regolamento comunitario noto come "Sec 95" che impone agli stati membri, dal 1995, l'elaborazione di statistiche regionali, ancor oggi per una serie di motivi tra l'ideologico e l'interesse politico, è molto avversata nel nostro Paese anche se vanta illustri quanto assolutamente inascoltati precedenti⁵.

Nella premessa al 5° Rapporto di Regionalizzazione redatto nel **2004** riportavo quanto segue, che resta ancora di grande attualità: *"Poiché, come vedremo nel prosieguo del "rapporto", permane in alcune realtà territoriali del Paese una insufficiente capacità sia contributiva di tipo previdenziale sia fiscale e, come dimostra l'analisi sui dati INPS degli ultimi 24 anni, questa situazione è strutturale, l'evidenziato cambiamento di scenario (moneta unica, accordi di Maastricht e allargamento dell'Unione ad altri 10/13 Paesi con ripartizione dei trasferimenti e drastica riduzione di quelli previsti per l'Italia) rafforza le motivazioni alla base di questo studio e cioè se il Sud non si sviluppa tutto il Paese andrà incontro a pesanti difficoltà poiché né il Nord né l'Unione Europea potranno più fornire le risorse necessarie per garantire a quelle zone del Paese livelli accettabili di sviluppo"*. Sono passati più di 12 anni, ma come vedremo la situazione non è granché migliorata e l'obiettivo è rimasto lo stesso senza ancora una soluzione.

⁴ Si vedano i provvedimenti previsti nella legge di Bilancio per il 2017.

⁵ Nell'aprile del 1995, l'allora ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio in occasione della presentazione del "Quaderno Monografico" sul primo tentativo della RGS di regionalizzare le entrate tributarie ricordava quanto fossero necessari questi dati disaggregati per regione, affermando che "il dibattito sulla ripartizione del carico fiscale e dei benefici della spesa pubblica vanta una antica tradizione; basti pensare ai lavori del Pantaleoni (1891), del De Nitti (1900), del Brancati (1985) e via via, De Meo (1990), Fondazione Agnelli e Formez (1992), Giarda (1994); tant'è che, annunciava, "dal 1993 la RGS pubblica un rapporto sulla spesa pubblica ripartita per regioni e quindi è parso opportuno estendere l'analisi al versante delle entrate a partire da quelle relative al 1992". Purtroppo questa lodevole iniziativa si spense dopo la pubblicazione del rapporto relativo alle entrate del 1993 (anno 1996).

1. La regionalizzazione del bilancio INPS per gli anni 2013, 2014 e 2015

Nel 2015 il totale delle *entrate contributive* INPS è ammontato a **134,823 miliardi** con un aumento del **2,10%** rispetto al 2014 e del 3,64% rispetto al 2013 (rispettivamente 132,046 e 130,082 miliardi).

Il dato delle entrate derivante dalla contabilizzazione dei flussi di cassa (entrate effettive dalla produzione con esclusione dei trasferimenti da Stato ed Enti locali) è coerente con i dati di bilancio generali di INPS e del sistema⁶; nel totale delle entrate, rispetto alla serie storica (dal 1980 al 2010), sono ricompresi i contributi ex Ipost dal 2011 e quelli ex Enpals dal 2013 che complessivamente ammontano a circa due miliardi di euro.

Il **63,54%** delle entrate 2015 (85,67 mld) proviene dalle **8 regioni del Nord**, il **20% dalle 4 regioni del Centro** (26,99 mld) e il **16,44%** (22,16 mld) dalle **8 regioni del Sud**. Come si può notare dalla tabella 1.1, la percentuale resta stabile rispetto ai due anni precedenti. La Lombardia versa il 26,41% del totale (35,6 mld), il Veneto il 10,7% seguito dal Piemonte con l'8,66% (*tabella 1.1*). Al Centro il Lazio versa il 9,77%, mentre al Sud regioni popolate come la Campania e la Sicilia versano rispettivamente il 4,51% e il 3,3%.

Volendo calcolare le entrate in rapporto alla popolazione residente a gennaio 2016 sulla base dei dati Istat (è l'indicatore più chiaro), il Nord versa pro-capite **3.086,8 euro l'anno**, il Centro **2.236,55 euro** e il Sud si ferma a **1.063,21 euro**, cioè circa 1/3 del Nord e la metà del Centro; dato che non rispecchia affatto la situazione economica e sociale italiana e sul quale gli enti statali a partire da Istat dovrebbero meglio indagare. La Lombardia ha le entrate per abitante più alte con 3.558 euro, seguita da Emilia Romagna e Trentino Alto-Adige (province autonome di Trento e Bolzano) con rispettivamente 3.111 e 3.053 euro. Al Centro prevale la Toscana con 2.367 euro, seguita con 131 euro in meno dal Lazio. Al Sud la contribuzione per abitante più elevata è dell'Abruzzo con 1.662 euro, seguito dalla Sardegna con 1.287 euro e dalla Basilicata con 1.267 euro; le altre regioni si collocano leggermente sopra i mille euro, tranne la Sicilia con 884 euro e la Calabria, fanalino di coda, con 777 euro (*tabella 1.2*).

Nello stesso anno le *uscite per prestazioni* (sempre contabilizzate per flussi di cassa) sono state pari a **176,947 miliardi** (comprensivi di Ipost ed Enpals che valgono circa 2,5 miliardi di euro), con un aumento dello **0,52%** rispetto al 2014 e di solo lo 0,42% rispetto al 2013 (rispettivamente 176,03 e 176,2 miliardi).

⁶ I dati relativi a entrate, uscite e saldi riportati in questo capitolo e calcolati secondo i flussi di cassa sono coerenti con quelli di sistema riportati nella *tabella 1 a* del 4° Rapporto sul Bilancio Previdenziale italiano; a questi ultimi occorre sottrarre i dati dei dipendenti pubblici ex Inpdap, quelli delle Casse dei Liberi Professionisti e i trasferimenti da Stato ed Enti pubblici e sommare le quote GIAS sulle pensioni e parte delle prestazioni assistenziali.

Tab 1.1 – Entrate, uscite e saldi per gli anni 2013, 2014, 2015 con ripartizione regionale (valori in mln di euro)

REGIONI	ENTRATE						USCITE						SALDO					
	v.a. 2013	val. % 2013	v.a. 2014	val. % 2014	v.a. 2015	val. % 2015	v.a. 2013	val. % 2013	v.a. 2014	val. % 2014	v.a. 2015	val. % 2015	v.a. 2013	val. % 2013	v.a. 2014	val. % 2014	v.a. 2015	val. % 2015
PIEMONTE	11.231,00	8,63	11.384,00	8,62	11.670,49	8,66	17.111,00	9,71	17.210,00	9,78	17.320,95	9,79	-5.880,00	12,75	-5.826,00	13,25	-5.650,46	13,41
VALLE D'AOSTA	321,00	0,25	314,00	0,24	307,93	0,23	430,00	0,24	433,00	0,25	428,16	0,24	-109,00	0,24	-119,00	0,27	-120,22	0,29
LOMBARDIA	34.299,00	26,37	34.779,00	26,34	35.610,16	26,41	36.161,00	20,52	36.187,00	20,56	36.671,10	20,72	-1.862,00	4,04	-1.408,00	3,20	-1.060,94	2,52
LIGURIA	3.395,00	2,61	3.420,00	2,59	3.448,90	2,56	6.021,00	3,42	5.983,00	3,40	5.949,11	3,36	-2.626,00	5,69	-2.563,00	5,83	-2.500,22	5,94
TRENTINO ALTO ADIGE	3.111,00	2,39	3.177,00	2,41	3.233,72	2,40	2.977,00	1,69	2.973,00	1,69	3.033,24	1,71	134,00	-0,29	204,00	-0,46	200,48	-0,48
VENETO	13.622,00	10,47	13.963,00	10,57	14.426,51	10,70	14.863,00	8,44	14.942,00	8,49	15.133,22	8,55	-1.241,00	2,69	-979,00	2,23	-706,71	1,68
FRILILI VENEZIA GIULIA	3.117,00	2,40	3.120,00	2,36	3.135,66	2,33	4.214,00	2,39	4.209,00	2,39	4.230,15	2,39	-1.097,00	2,38	-1.089,00	2,48	-1.094,49	2,60
EMILIA ROMAGNA	13.334,00	10,25	13.531,00	10,25	13.839,42	10,26	15.962,00	9,06	15.856,00	9,01	16.069,91	9,08	-2.628,00	5,70	-2.325,00	5,29	-2.230,49	5,30
TOSCANA	8.470,00	6,51	8.692,00	6,58	8.865,22	6,58	12.137,00	6,89	12.254,00	6,96	12.289,63	6,95	-3.667,00	7,95	-3.562,00	8,10	-3.424,41	8,13
UMBRIA	1.607,00	1,24	1.621,00	1,23	1.636,52	1,21	2.824,00	1,60	2.801,00	1,59	2.825,49	1,60	-1.217,00	2,64	-1.180,00	2,68	-1.188,97	2,82
MARCHE	3.225,00	2,48	3.256,00	2,47	3.317,27	2,46	4.707,00	2,67	4.678,00	2,66	4.774,48	2,70	-1.482,00	3,21	-1.422,00	3,23	-1.457,21	3,46
LAZIO	13.099,00	10,07	13.137,00	9,95	13.171,19	9,77	15.377,00	8,73	15.193,00	8,63	15.047,15	8,50	-2.278,00	4,94	-2.056,00	4,67	-1.875,96	4,45
ABRUZZO	2.129,00	1,64	2.159,00	1,64	2.205,60	1,64	3.398,00	1,93	3.366,00	1,91	3.382,34	1,91	-1.269,00	2,75	-1.207,00	2,74	-1.176,74	2,79
MOLISE	346,00	0,27	346,00	0,26	352,98	0,26	752,00	0,43	753,00	0,43	749,42	0,42	-406,00	0,88	-407,00	0,93	-396,45	0,94
CAMPANIA	5.727,00	4,40	5.887,00	4,46	6.084,70	4,51	10.630,00	6,03	10.713,00	6,09	10.561,12	5,97	-4.903,00	10,63	-4.828,00	10,98	-4.476,41	10,63
PUGLIA	4.412,00	3,39	4.499,00	3,41	4.635,07	3,44	9.361,00	5,31	9.219,00	5,24	9.243,91	5,22	-4.949,00	10,73	-4.720,00	10,73	-4.608,84	10,94
BASILICATA	628,00	0,48	635,00	0,48	727,13	0,54	1.362,00	0,77	1.358,00	0,77	1.347,18	0,76	-734,00	1,59	-723,00	1,64	-620,04	1,47
CALABRIA	1.495,00	1,15	1.518,00	1,15	1.531,39	1,14	4.311,00	2,45	4.217,00	2,40	4.190,90	2,37	-2.816,00	6,11	-2.699,00	6,14	-2.659,51	6,31
SICILIA	4.412,00	3,39	4.465,00	3,38	4.489,85	3,33	9.738,00	5,53	9.846,00	5,59	9.837,80	5,56	-5.326,00	11,55	-5.381,00	12,23	-5.347,95	12,70
SARDEGNA	2.102,00	1,62	2.143,00	1,62	2.133,99	1,58	3.864,00	2,19	3.837,00	2,18	3.862,54	2,18	-1.762,00	3,82	-1.694,00	3,85	-1.728,54	4,10
ITALIA	130.082,00	100,00	132.046,00	100,00	134.823,70	100,00	176.200,00	100,00	176.030,00	100,00	176.947,79	100,00	-46.118,00	100,00	-43.984,00	100,00	-42.124,09	100,00
NORD	82.430,00	63,37	83.688,00	63,378	85.672,78	63,544	97.739,00	55,47	97.793,00	55,55	98.835,83	55,86	-15.309,00	33,20	-14.105,00	32,07	-13.163,05	31,25
CENTRO	26.401,00	20,30	26.706,00	20,225	26.990,20	20,019	35.045,00	19,89	34.926,00	19,84	34.936,75	19,74	-8.644,00	18,74	-8.220,00	18,69	-7.946,55	18,86
SUD	21.251,00	16,34	21.652,00	16,397	22.160,71	16,437	43.416,00	24,64	43.311,00	24,60	43.175,19	24,40	-22.165,00	48,06	-21.659,00	49,24	-21.014,48	49,89

Tra le ENTRATE sono inclusi i contributi relativi alla gestione dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ex gestione ENPALS) e le entrate da recupero crediti. Sono esclusi i contributi e le voci di entrata relative alla gestione dei dipendenti pubblici (ex gestione INPDAP), i contributi dello Stato e la provvista INAIL.
 Tra le USCITE sono incluse le prestazioni relative alla gestione dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ex ENPALS). Sono escluse le prestazioni relative alla gestione dei dipendenti pubblici (ex INPDAP), i pagamenti INAIL, i trasferimenti a Stato, Regioni e Comuni, i pagamenti per invalidità civile e le prestazioni erogate dai Comuni.

Il **Nord** assorbe il **55,86%** delle uscite (98,83 mld) contro il **19,74% del Centro** (34,93 mld) e il **24,40% del Sud** che con 43,17 mld, presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate. Queste percentuali sono anch'esse statiche rispetto agli anni precedenti: la Lombardia assorbe il 20,72%, circa 6 punti in meno rispetto alle entrate, la Calabria circa il doppio; il **Trentino** è l'unica regione italiana con le uscite per prestazioni inferiori alle entrate. Tra le regioni del Nord vanno peggio il Piemonte che consuma 5,65 miliardi in più di quanto versa (il 48%) e la Liguria (+ 2,5 miliardi pari al 72% in più). Al Sud la Calabria riceve oltre 3 volte quello che versa (4,19 miliardi di uscite su 1,53 di entrate); non va meglio per la Sicilia (paga 4,49 e riceve 9,84 mld – oltre il doppio), il Molise (versa 353 milioni e ne riceve 749), la Puglia (4,63 contro 9,24 mld) (**vedasi tabella 1.1**). In rapporto alla popolazione residente, ogni abitante del Nord riceve **3.561 euro** l'anno contro i **2.895** del Centro e i **2.071** del Sud. I dati pro-capite riflettono quanto detto più sopra (**vedasi tabella 1.2**). Salvo le province autonome di Trento e Bolzano, le altre regioni a statuto speciale presentano rilevanti squilibri, particolarmente accentuati in Sicilia.

Il **saldo tra entrate e uscite per il 2015** presenta un disavanzo complessivo INPS pari a **42,124 miliardi**, in calo del **4,2%** rispetto al 2014 e **dell'8,66%** sul 2013 (rispettivamente 43,98 e 46,12 mld). Il **Sud** assorbe il **49,89%** del deficit (21 mld) contro il **18,86% del Centro** (7,9 mld) e il **31,25% del Nord** (13,16 mld). Il Trentino, come detto, è l'unica regione con un attivo di bilancio (+ 200 milioni). Le regioni che presentano deficit pesanti sono Piemonte, Sicilia, Puglia, Campania, Toscana, Calabria e Liguria.

Rapportato alla popolazione significa che lo Stato, per il solo sistema pensionistico, **trasferisce ad ogni abitante del Sud oltre 1.000 euro l'anno** contro i **658 del Centro** e i **474 del Nord**; i trasferimenti più rilevanti vedono come beneficiari al Nord i liguri (1.591 euro ad abitante) e i piemontesi (1.283 euro), al Centro gli umbri (1.334 euro) e al Sud i calabresi (1.350 euro), i molisani e i pugliesi (**vedasi tabella 1.2**).

Tab. 1.2 – Entrate, uscite e saldi pro-capite per l'anno 2015 (valori in mln di euro)

REGIONI	entrate 2015	uscite 2015	saldo 2015	N. abitanti	saldo pro capite	entrate pro capite	uscite pro capite
PIEMONTE	11.670,49	17.320,95	-5.650,46	4.404.246	- 1.282,96	2.649,83	3.932,79
VALLE D'AOSTA	307,93	428,16	-120,22	127.329	- 944,20	2.418,39	3.362,59
LOMBARDIA	35.610,16	36.671,10	-1.060,94	10.008.349	- 106,01	3.558,05	3.664,05
LIGURIA	3.448,90	5.949,11	-2.500,22	1.571.053	- 1.591,43	2.195,28	3.786,71
TRENTINO	3.233,72	3.033,24	200,48	1.059.114	189,29	3.053,23	2.863,94
VENETO	14.426,51	15.133,22	-706,71	4.915.123	- 143,78	2.935,13	3.078,91
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.135,66	4.230,15	-1.094,49	1.221.218	- 896,23	2.567,65	3.463,88
EMILIA ROMAGNA	13.839,42	16.069,91	-2.230,49	4.448.146	- 501,44	3.111,28	3.612,72
TOSCANA	8.865,22	12.289,63	-3.424,41	3.744.398	- 914,54	2.367,59	3.282,14
UMBRIA	1.636,52	2.825,49	-1.188,97	891.181	- 1.334,15	1.836,35	3.170,50
MARCHE	3.317,27	4.774,48	-1.457,21	1.543.752	- 943,94	2.148,84	3.092,78
LAZIO	13.171,19	15.047,15	-1.875,96	5.888.472	- 318,58	2.236,78	2.555,36
ABRUZZO	2.205,60	3.382,34	-1.176,74	1.326.513	- 887,09	1.662,70	2.549,79
MOLISE	352,98	749,42	-396,45	312.027	- 1.270,55	1.131,23	2.401,78
CAMPANIA	6.084,70	10.561,12	-4.476,41	5.850.850	- 765,09	1.039,97	1.805,06
PUGLIA	4.635,07	9.243,91	-4.608,84	4.077.166	- 1.130,40	1.136,84	2.267,24
BASILICATA	727,13	1.347,18	-620,04	573.694	- 1.080,79	1.267,46	2.348,25
CALABRIA	1.531,39	4.190,90	-2.659,51	1.970.521	- 1.349,65	777,15	2.126,80
SICILIA	4.489,85	9.837,80	-5.347,95	5.074.261	- 1.053,94	884,83	1.938,76
SARDEGNA	2.133,99	3.862,54	-1.728,54	1.658.138	- 1.042,46	1.286,98	2.329,44
ITALIA	134.823,70	176.947,79	-42.124,09	60.665.551			
NORD	85.672,78	98.835,83	-13.163,05	27.754.578	- 474,27	3.086,80	3.561,06
CENTRO	26.990,20	34.936,75	-7.946,55	12.067.803	- 658,49	2.236,55	2.895,04
SUD	22.160,71	43.175,19	-21.014,48	20.843.170	- 1.008,22	1.063,21	2.071,43

I dati sulla popolazione residente sono aggiornati al 01/01/2016 (ISTAT).

La *figura 1.1* evidenzia in grafica le entrate contributive, le uscite per prestazioni e la composizione del disavanzo nel 2015 ripartito per le tre macro aree.

È interessante notare com'è cambiata rispetto all'ultima analisi sistematica condotta nel 2003 la composizione del deficit a vantaggio del Sud che in quell'anno produceva il 60% del disavanzo contro il 14% del Centro e il 26% del Nord. Nei fatti, e la notizia non può che essere salutata positivamente, in 13 anni il Sud ha recuperato 10 punti percentuali e oggi pesa meno sul deficit annuale a differenza del Centro e Nord che hanno aumentato la loro percentuale di saldo negativa; ciò dipende dal fatto che il Sud ha incrementato le entrate del 2,6% e ridotto le uscite del 2,2%, mentre Nord e Centro hanno diminuito le entrate rispettivamente dell'1,16% e 1,1%, e aumentato le uscite del 2,06% e dello 0,4%.

Concludendo l'analisi per il 2015, vediamo rapidamente i *tassi di copertura*, cioè quanto i contributi versati da ogni singola regione coprono le uscite per prestazioni.

Il *tasso di copertura Italia* si attesta al **76,19%**, in miglioramento rispetto al 75% del 2014 e al 73,83% del 2013. Come si evince dalla *figura 1.2*, l'unica regione con un valore positivo è il **Trentino con 106,61%** (cioè a fronte di 100 euro di prestazioni ne versa 106,61 di contribuzioni); segue la Lombardia con un tasso di copertura pari al 97,11% e il Veneto con 95,33%; Lazio ed Emilia Romagna si attestano attorno all'87% mentre tutte le altre regioni stanno sotto il 75%. Per macro aree troviamo il **Nord** con una copertura media **dell'86,68%** trascinato al ribasso da Piemonte

e Liguria colpite dagli effetti della deindustrializzazione iniziata negli anni '90 e da un Friuli Venezia Giulia sempre modesto; il Centro segna un **77,25%** medio mentre il Sud si attesta sul **51,33%**. Tutti i dati sono comunque in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Fig. 1.1 – Entrate e uscite 2015

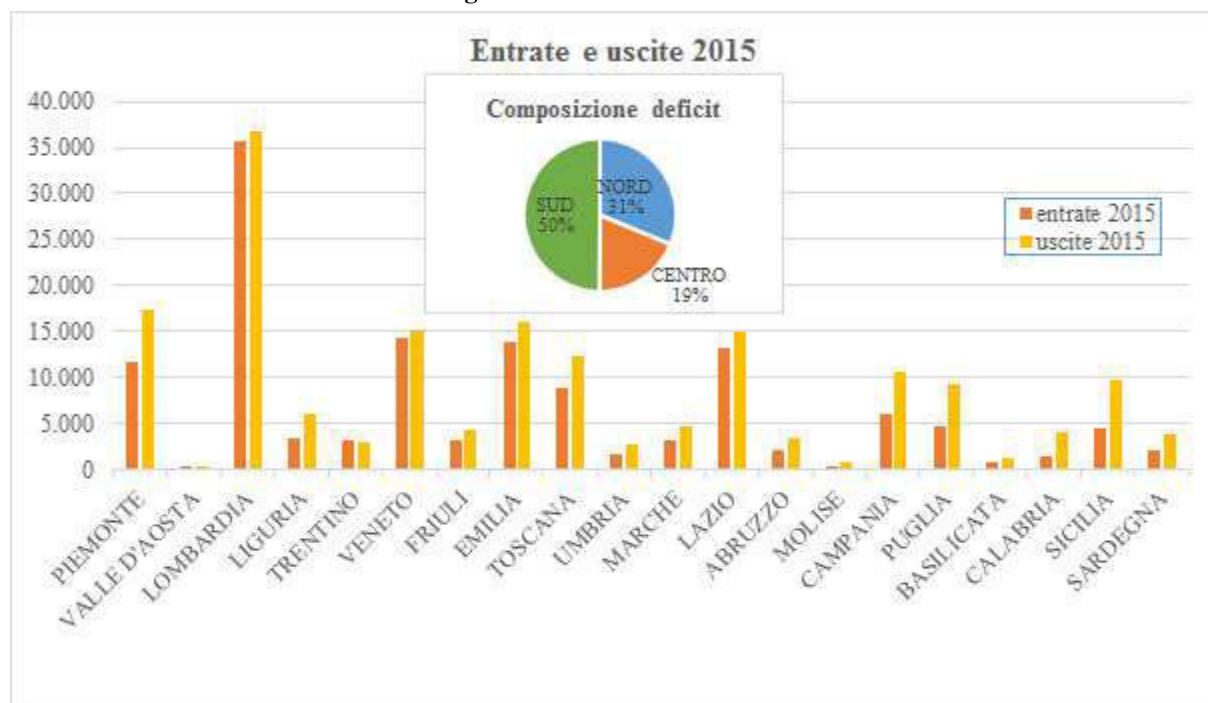
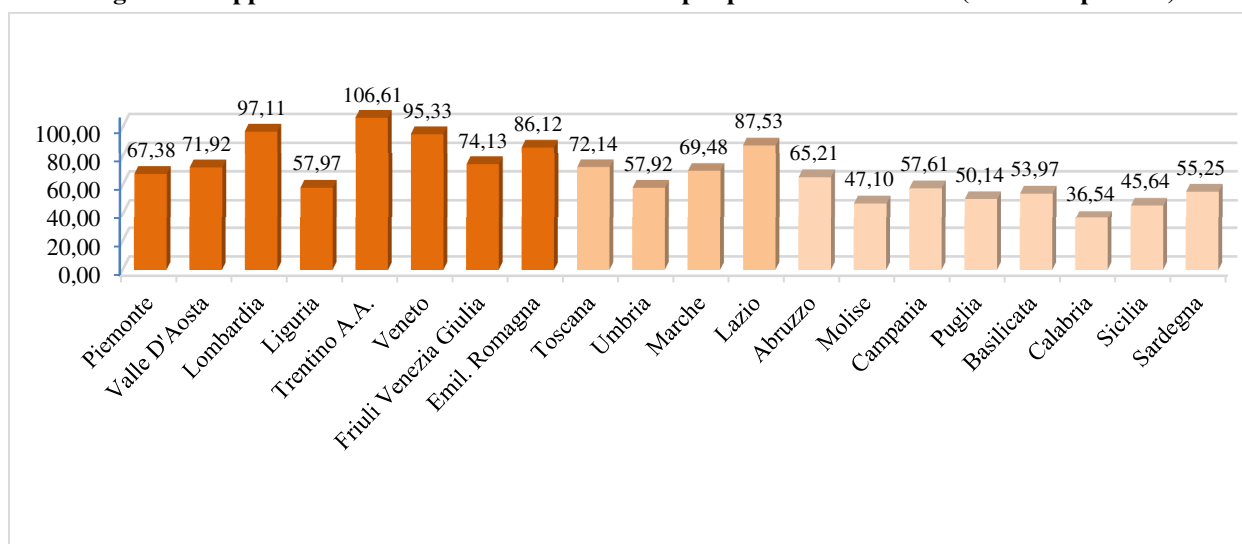


Fig. 1.2 – Rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni nel 2015 (tassi di copertura)



2. Analisi della serie storica delle entrate e delle uscite dal 1980 al 2015

L'analisi della serie storica degli andamenti di entrate, uscite e saldi del maggiore Istituto previdenziale italiano, l'INPS, unico ente che dispone di bilanci completi sin dal 1980, ci consente, grazie ai dati contenuti nel grande database di *Itinerari Previdenziali*⁷, di capire non solo come si è mosso il sistema pensionistico italiano nel periodo dal 1980 al 2015 ma anche, attraverso la “*lente previdenziale*” di vedere l'evoluzione del Paese in termini economici e sociali.

Nel corso dei 36 anni di analisi le *entrate* complessive sono passate dai **16,2 miliardi di euro del 1980 ai 134,82 miliardi di euro del 2015**, registrando tassi di incremento variabili ma comunque piuttosto in linea con l'andamento del PIL e la cui *incidenza è rimasta stabile all'8,24%* (*si vedano le tabelle X1 in appendice statistica e le tabelle 2.1 e 4.1*).

L'andamento nel periodo è stato però variabile: tra il 1980 e il 1992 il rapporto entrate/PIL si è mantenuto stabile all'8,2% (era 8,19% nel 1980) facendo però segnare una discesa fino al 7,38 del 1990 per poi risalire all'8,4 del 1993, anche grazie al notevole incremento del PIL (tassi di crescita a due cifre – vedasi tabella 4.1) e sostenuto nei primi anni da un'alta inflazione. Nella mancata crescita del gettito contributivo, nonostante i buoni livelli di occupazione, un peso rilevante si deve addebitare alla decontribuzione totale prevista per le 8 regioni del mezzogiorno che di fatto ha ridotto pressoché a zero le entrate; spesso la convinzione di chi lavora in nero è che comunque a 65 anni si sarebbe percepita la pensione sociale o con 15 anni di anzianità contributiva, compresi gli anni di disoccupazione e cassa integrazione, l'integrazione al minimo. Stessa idea nel bracciantato agricolo mal vigilato dallo Scau.

Inoltre in questi anni, nonostante la legge n. 222/1984 che riformava le assegnazioni delle pensioni di invalidità, l'ottenimento di questa prestazione assistenziale continuava ad essere piuttosto facile e dipendeva più dalla situazione economica del territorio (livelli di disoccupazione) che ne aumentava le percentuali di invalidità utili per percepire una maggiore prestazione. Il punto di minima si è toccato nel 1995, l'anno successivo all'accordo con la UE che vietava la decontribuzione, con un valore di 6,64% che poi è progressivamente risalito al 7,85% del 2008 fino al dato attuale, scontando questa volta il vistoso calo del PIL a partire dall'inizio della crisi economica del 2008.

⁷ Gli andamenti previdenziali del sistema INPS si possono ricavare dalle tabelle in *appendice* del Rapporto che coprono il periodo dal 1980 al 2015, ricavate dal database di *Itinerari Previdenziali*, unico nel panorama italiano, che contiene i dati del sistema INPS (che vale *oltre il 75%* dell'intero sistema previdenziale fino al 2000 e successivamente con l'incorporazione di FFSS, Inpdai, Ipost e Enpals, *sfiora l'80%* in termini di masse in entrata e uscita e oltre l'83% in termini di iscritti attivi e pensionati), degli altri Enti (ormai, salvo Inail, tutti incorporati in INPS) e delle Casse Privatizzate dei liberi professionisti (di cui si dispone di dati dal 1999 a oggi).

Tab. 2.1 – Serie storica di entrate, uscite e saldi (valori in mln, valori Nord, Centro e Sud in mld di euro)

REGIONI/ANNI	ENTRATE					USCITE					SALDI				
	1981	1991	2001	2008	2015	1981	1991	2001	2008	2015	1981	1991	2001	2008	2015
PIEMONTE	2.310,03	6.105,96	8.673,40	11.382,36	11.670,49	2.779,30	7.608,34	11.673,30	15.697,07	17.320,95	-469,27	-1.502,38	-2.999,90	-4.314,71	-5.650,46
VALLE D'AOSTA	38,01	138,03	206,00	284,89	307,93	62,73	197,05	302,00	376,47	428,16	-24,73	-59,02	-96,00	-91,58	-120,22
LOMBARDIA	5.467,23	15.579,88	23.594,20	33.725,76	35.610,16	4.731,02	14.713,14	22.857,70	31.504,70	36.671,10	736,22	866,74	736,50	2.221,06	-1.060,94
LIGURIA	693,42	1.580,58	2.203,50	3.307,70	3.448,90	974,98	2.990,29	4.385,00	5.666,51	5.949,11	-281,56	-1.409,72	-2.181,50	-2.358,81	-2.500,22
TRENTINO	308,72	1.046,33	1.854,60	2.816,16	3.233,72	362,40	1.184,28	1.861,30	2.546,30	3.033,24	-53,68	-137,95	-6,70	269,86	200,48
VENETO	1.634,32	5.214,78	9.280,40	13.620,80	14.426,51	1.690,61	5.526,92	9.257,10	12.572,58	15.133,22	-56,29	-312,14	23,30	1.048,23	-706,71
FRIULI VENEZIA GIULIA	491,04	1.408,34	2.183,00	3.162,64	3.135,66	655,55	2.148,77	3.032,20	3.721,48	4.230,15	-164,51	-740,42	-849,20	-558,83	-1.094,49
EMILIA ROMAGNA	1.629,42	5.234,79	8.815,80	12.772,79	13.839,42	1.987,03	6.544,35	10.610,40	13.936,85	16.069,91	-357,61	-1.309,57	-1.794,60	-1.164,06	-2.230,49
TOSCANA	1.270,53	3.696,51	5.915,80	8.352,81	8.865,22	1.656,75	5.188,72	8.225,00	10.668,00	12.289,63	-386,22	-1.492,21	-2.309,20	-2.315,19	-3.424,41
UMBRIA	218,49	876,19	1.104,10	1.656,79	1.636,52	367,51	1.176,12	1.906,30	2.457,28	2.825,49	-149,02	-299,94	-802,20	-800,48	-1.188,97
MARCHE	408,50	1.083,59	2.323,30	3.366,36	3.317,27	605,19	1.875,25	3.319,10	4.024,42	4.774,48	-196,69	-791,66	-995,80	-658,06	-1.457,21
LAZIO	1.856,98	6.256,38	9.168,00	11.858,53	13.171,19	1.829,20	5.387,14	8.818,40	12.712,11	15.047,15	27,78	869,23	349,60	-853,57	-1.875,96
ABRUZZO	236,88	885,75	1.396,60	2.243,98	2.205,60	458,49	1.439,04	2.279,90	2.823,03	3.382,34	-221,61	-553,29	-883,30	-579,05	-1.176,74
MOLISE	45,47	147,69	256,40	500,67	352,98	128,03	392,18	574,00	639,83	749,42	-82,56	-244,48	-317,60	-139,16	-396,45
CAMPANIA	1.010,66	2.932,25	3.255,30	5.848,60	6.084,70	1.635,40	5.102,54	8.138,20	9.439,06	10.561,12	-624,74	-2.170,30	-4.882,90	-3.590,47	-4.476,41
PUGLIA	566,74	1.911,10	2.351,00	4.289,53	4.635,07	1.232,90	4.338,61	6.695,70	8.091,14	9.243,91	-666,15	-2.427,51	-4.344,70	-3.801,61	-4.608,84
BASILICATA	64,19	273,07	423,80	675,69	727,13	240,36	707,13	1.025,00	1.200,30	1.347,18	-176,17	-434,06	-601,20	-524,61	-620,04
CALABRIA	174,57	535,69	832,40	1.578,40	1.531,39	686,58	2.314,54	3.428,90	3.749,09	4.190,90	-512,01	-1.778,84	-2.596,50	-2.170,69	-2.659,51
SICILIA	662,36	1.851,53	2.510,70	4.540,91	4.489,85	1.622,32	5.096,20	7.917,20	8.592,66	9.837,80	-959,96	-3.244,68	-5.406,50	-4.051,75	-5.347,95
SARDEGNA	271,77	903,93	1.202,90	2.180,92	2.133,99	574,75	1.629,33	2.512,60	3.262,82	3.862,54	-302,97	-725,40	-1.309,70	-1.081,90	-1.728,54
non ripartite	246,90	545,94	0,00	-	0,00	188,00	1.025,23	0,00	0,00	0,00	58,89	-479,29	0,00	0,00	2.133,99
ITALIA	19.606,25	58.208,29	87.551,20	128.166,31	134.823,70	24.469,11	76.585,17	118.819,30	153.681,71	176.947,79	-4.862,86	-18.376,88	-31.268,10	-25.515,40	-42.124,09
NORD	12,57	36,31	56,81	81,07	85,67	13,24	40,91	63,98	86,02	98,84	-0,67	-4,60	-7,17	-4,95	-13,16
CENTRO	3,75	11,91	18,51	25,23	26,99	4,46	13,63	22,27	29,86	34,94	-0,70	-1,71	-3,76	-4,63	-7,95
SUD	3,03	9,44	12,23	21,86	22,16	6,58	21,02	32,57	37,80	43,18	-3,55	-11,58	-20,34	-15,94	-21,01

Le entrate contributive

La distribuzione percentuale delle *entrate* per regioni e per macro aree è, in termini percentuali, leggermente variata nel periodo in esame ma nell'insieme evidenzia un recupero delle regioni meridionali (tabella 2.2).

Nel **1981** il **Nord** versava il **64,12%** del totale entrate e pur con lievi variazioni (62,38% nel 1991 e 64,89% nel 2001) **nel 2015 versa il 63,54%**, il **Centro** dal **19,15% passa al 20,02%** e il **Sud dal 15,47% al 16,44%**. Come si vede dalla tabella 2.2, la quota percentuale delle entrate contributive del Sud si riduce dal 16% circa del 1991 al 13,97% del 2001 per poi riportarsi sui valori iniziali dal 2002 al 2015. Si assiste quindi ad un auspicabile quanto leggero recupero delle regioni meridionali, dato tuttavia molto rilevante se si pensa che fino alla totale eliminazione delle agevolazioni contributive (tra il 1996 e il 2004), in contabilità nazionale e anche nel presente lavoro (si veda la nota metodologica), si conteggiavano come entrate anche quelle relative agli “sgravi contributivi” totali per il Sud (cioè contributi che non venivano mai versati) che sono quantificabili in circa un punto di PIL.

Passando alla ripartizione percentuale tra le singole regioni, la distribuzione resta abbastanza stabile con alcuni scostamenti di rilievo: rispetto al 1981, al Nord riducono la capacità contributiva il Piemonte e la Liguria del 25,6% passando rispettivamente dall'11,7% e 3,5% all'8,7% e 2,6%, la Lombardia del 5,4% (da 27,9% a 26,4%); il Trentino migliora del 25% passando da 1,57% a 2,4%, così come il Veneto con un + 27% evidenziando la notevole crescita economico-produttiva e l'Emilia Romagna con +25%.

Tab. 2.2 – Distribuzione regionale delle entrate contributive nel periodo 1980-2015 (valori in mln di euro)

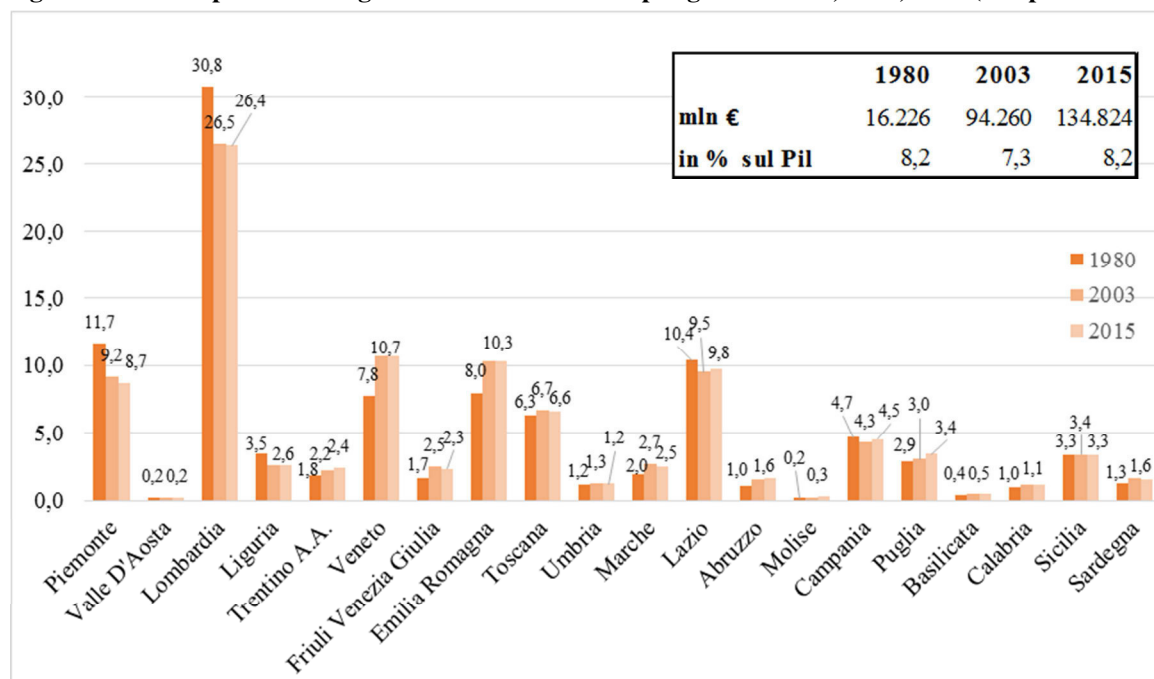
Regioni/anni	1981	% su totale	1991	% su totale	2001	% su totale	2008	% su totale	2013	% su totale	2015	% su totale
Piemonte	2.310,03	11,78	6.105,96	10,49	8.673,40	9,91	11.382,36	8,88	11.231,00	8,63	11.670,49	8,66
Valle D'Aosta	38,01	0,19	138,03	0,24	206,00	0,24	284,89	0,22	321,00	0,25	307,93	0,23
Lombardia	5.467,23	27,89	15.579,88	26,77	23.594,20	26,95	33.725,76	26,31	34.299,00	26,37	35.610,16	26,41
Liguria	693,42	3,54	1.580,58	2,72	2.203,50	2,52	3.307,70	2,58	3.395,00	2,61	3.448,90	2,56
Trentino A.A.	308,72	1,57	1.046,33	1,80	1.854,60	2,12	2.816,16	2,20	3.111,00	2,39	3.233,72	2,40
Veneto	1.634,32	8,34	5.214,78	8,96	9.280,40	10,60	13.620,80	10,63	13.622,00	10,47	14.426,51	10,70
Friuli Venezia Giulia	491,04	2,50	1.408,34	2,42	2.183,00	2,49	3.162,64	2,47	3.117,00	2,40	3.135,66	2,33
Emilia Romagna	1.629,42	8,31	5.234,79	8,99	8.815,80	10,07	12.772,79	9,97	13.334,00	10,25	13.839,42	10,26
Toscana	1.270,53	6,48	3.696,51	6,35	5.915,80	6,76	8.352,81	6,52	8.470,00	6,51	8.865,22	6,58
Umbria	218,49	1,11	876,19	1,51	1.104,10	1,26	1.656,79	1,29	1.607,00	1,24	1.636,52	1,21
Marche	408,50	2,08	1.083,59	1,86	2.323,30	2,65	3.366,36	2,63	3.225,00	2,48	3.317,27	2,46
Lazio	1.856,98	9,47	6.256,38	10,75	9.168,00	10,47	11.858,53	9,25	13.099,00	10,07	13.171,19	9,77
Abruzzo	236,88	1,21	885,75	1,52	1.396,60	1,60	2.243,98	1,75	2.129,00	1,64	2.205,60	1,64
Molise	45,47	0,23	147,69	0,25	256,40	0,29	500,67	0,39	346,00	0,27	352,98	0,26
Campania	1.010,66	5,15	2.932,25	5,04	3.255,30	3,72	5.848,60	4,56	5.727,00	4,40	6.084,70	4,51
Puglia	566,74	2,89	1.911,10	3,28	2.351,00	2,69	4.289,53	3,35	4.412,00	3,39	4.635,07	3,44
Basilicata	64,19	0,33	273,07	0,47	423,80	0,48	675,69	0,53	628,00	0,48	727,13	0,54
Calabria	174,57	0,89	535,69	0,92	832,40	0,95	1.578,40	1,23	1.495,00	1,15	1.531,39	1,14
Sicilia	662,36	3,38	1.851,53	3,18	2.510,70	2,87	4.540,91	3,54	4.412,00	3,39	4.489,85	3,33
Sardegna	271,77	1,39	903,93	1,55	1.202,90	1,37	2.180,92	1,70	2.102,00	1,62	2.133,99	1,58
Non Ripartite	246,90	1,26	545,94	0,94	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ITALIA	19.606,25	100,00	58.208,29	100,00	87.551,20	100,00	128.166,31	100,00	130.082,00	100,00	134.823,70	100,00
Nord	12.572,19	64,12	36.308,67	62,38	56.810,90	64,89	81.073,11	63,26	82.430,00	63,37	85.672,78	63,54
Centro	3.754,50	19,15	11.912,66	20,47	18.511,20	21,14	25.234,50	19,69	26.401,00	20,30	26.990,20	20,02
Sud	3.032,66	15,47	9.441,01	16,22	12.229,10	13,97	21.858,68	17,05	21.251,00	16,34	22.160,71	16,44

Al Centro si evidenzia il calo del contributo alle entrate da parte del Lazio che nella distribuzione perde il 5,7% e i miglioramenti nel periodo 1981-2015 di Toscana e Marche. Migliorano in generale tutte le regioni meridionali con l'eccezione della Campania, che riduce leggermente il suo peso percentuale, e la Sicilia che resta assolutamente stabile evidenziando una immobilità in termini di crescita economica e produttiva.

La **figura 2.1**, indica graficamente gli andamenti regionalizzati delle entrate nel 1980, 2003 e 2015.

I tassi di variazione delle entrate contributive nel periodo di osservazione sono riportati nelle **tabelle X3** in appendice statistica.

Fig. 2.1 – INPS: ripartizione regionale delle ENTRATE per gli anni 1980, 2003, 2015 (composizione %)



Le uscite per prestazioni

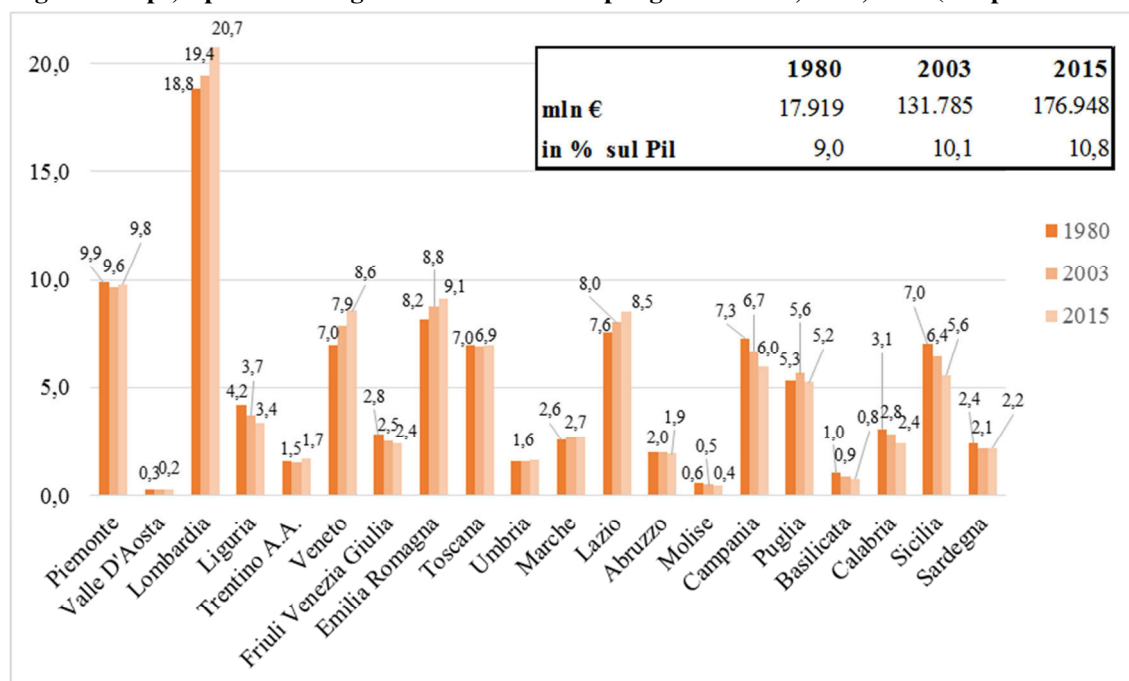
Nei 36 anni di analisi le **uscite** per prestazioni sono passate da **17,9** miliardi di euro del 1980 a **176,948 miliardi** del 2015 evidenziando variazioni percentuali decrescenti nel tempo, superiori però al tasso di incremento delle entrate. In rapporto al PIL si è passati dall'8,40% del 1980 al 9,62% del 1991, con punte fino al 10,42% del 1993 nell'anno in cui fu varata la riforma Amato che ebbe l'effetto di far scendere drasticamente il rapporto spesa pensionistica su PIL al 9% nell'anno della riforma Dini (1995). Le due più importanti riforme di sistema hanno consentito di mantenere il rapporto attorno al 9,4% fino al 2008. La grande crisi economica iniziata nel 2008 con il fallimento della banca americana Lehman Brothers ha prodotto una riduzione sostenuta del PIL e, pur in presenza di una modesta crescita della spesa il rapporto, a causa del denominatore, è risalito al 10,98 del 2013 per poi assestarsi all'attuale **10,77%** del 2015 (*tabella X2 in appendice statistica*).

La **figura 2.2** indica l'andamento delle uscite nel 1980, 2003 e 2015, analizzando il peso percentuale delle singole regioni rispetto al totale Italia. Tutte le regioni del Sud riducono le uscite per prestazioni man mano che cessano i pagamenti delle pensioni che in gran parte erano di natura assistenziale (vecchie pensioni di invalidità INPS) e legate al mondo agricolo, caratterizzato da nastri contributivi molto modesti; la chiusura dello SCAU (l'ente che provvedeva alla riscossione dei contributi agricoli unificati), incorporato in INPS negli anni novanta, ha consentito di migliorare le riscossioni ma soprattutto di ridurre le uscite per prestazioni al bracciantato agricolo. Al Nord resta stabile il Piemonte, riduce le uscite la Liguria per la cessazione di prestazioni che soprattutto nel settore autonomo presentava bassi livelli di contribuzione, mentre aumentano le uscite la Lombardia il Veneto e l'Emilia Romagna. Al Centro è il Lazio a evidenziare il più marcato aumento delle uscite.

A livello di macro aree le variazioni percentuali nei 36 anni sono state minime (*tabella 2.3*). A inizio periodo le uscite per prestazioni a favore del **Nord** erano pari al **54,12%** a fronte di contribuzioni pari al 64,12% del totale; le prestazioni per le regioni del **Centro** pesavano per il

18,22% sul totale (19,15% le contribuzioni) mentre il **Sud** assorbiva il **26,89%** del totale prestazioni (15,47% le contribuzioni). Pur con qualche variazione, nel 2015 il Nord pesa per il **55,86%**, il Centro per il **19,74%** e il Sud per il **24,40%**, indicando così un aumento di poco più di 1 punto percentuale per il Nord e il Centro e una riduzione di 2 punti per il Sud.

Fig. 2.2 – Inps, ripartizione regionale delle USCITE per gli anni 1980, 2003, 2015 (composizione %)



Tab. 2.3 – Distribuzione regionale delle uscite per prestazioni nel periodo 1980-2015

Regioni/anni	1981	% su totale	1991	% su totale	2001	% su totale	2008	% su totale	2013	% su totale	2015	% su totale
Piemonte	2.779,30	11,36	7.608,34	9,93	11.673,30	9,82	15.697,07	10,21	17.111,00	9,71	17.320,95	9,79
Valle D'Aosta	62,73	0,26	197,05	0,26	302,00	0,25	376,47	0,24	430,00	0,24	428,16	0,24
Lombardia	4.731,02	19,33	14.713,14	19,21	22.857,70	19,24	31.504,70	20,50	36.161,00	20,52	36.671,10	20,72
Liguria	974,98	3,98	2.990,29	3,90	4.385,00	3,69	5.666,51	3,69	6.021,00	3,42	5.949,11	3,36
Trentino A.A.	362,40	1,48	1.184,28	1,55	1.861,30	1,57	2.546,30	1,66	2.977,00	1,69	3.033,24	1,71
Veneto	1.690,61	6,91	5.526,92	7,22	9.257,10	7,79	12.572,58	8,18	14.863,00	8,44	15.133,22	8,55
Friuli Venezia Giulia	655,55	2,68	2.148,77	2,81	3.032,20	2,55	3.721,48	2,42	4.214,00	2,39	4.230,15	2,39
Emilia Romagna	1.987,03	8,12	6.544,35	8,55	10.610,40	8,93	13.936,85	9,07	15.962,00	9,06	16.069,91	9,08
Toscana	1.656,75	6,77	5.188,72	6,78	8.225,00	6,92	10.668,00	6,94	12.137,00	6,89	12.289,63	6,95
Umbria	367,51	1,50	1.176,12	1,54	1.906,30	1,60	2.457,28	1,60	2.824,00	1,60	2.825,49	1,60
Marche	605,19	2,47	1.875,25	2,45	3.319,10	2,79	4.024,42	2,62	4.707,00	2,67	4.774,48	2,70
Lazio	1.829,20	7,48	5.387,14	7,03	8.818,40	7,42	12.712,11	8,27	15.377,00	8,73	15.047,15	8,50
Abruzzo	458,49	1,87	1.439,04	1,88	2.279,90	1,92	2.823,03	1,84	3.398,00	1,93	3.382,34	1,91
Molise	128,03	0,52	392,18	0,51	574,00	0,48	639,83	0,42	752,00	0,43	749,42	0,42
Campania	1.635,40	6,68	5.102,54	6,66	8.138,20	6,85	9.439,06	6,14	10.630,00	6,03	10.561,12	5,97
Puglia	1.232,90	5,04	4.338,61	5,67	6.695,70	5,64	8.091,14	5,26	9.361,00	5,31	9.243,91	5,22
Basilicata	240,36	0,98	707,13	0,92	1.025,00	0,86	1.200,30	0,78	1.362,00	0,77	1.347,18	0,76
Calabria	686,58	2,81	2.314,54	3,02	3.428,90	2,89	3.749,09	2,44	4.311,00	2,45	4.190,90	2,37
Sicilia	1.622,32	6,63	5.096,20	6,65	7.917,20	6,66	8.592,66	5,59	9.738,00	5,53	9.837,80	5,56
Sardegna	574,75	2,35	1.629,33	2,13	2.512,60	2,11	3.262,82	2,12	3.864,00	2,19	3.862,54	2,18
Non Ripartite	188,00	0,77	1.025,23	1,34	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Italia	24.469,11	100,00	76.585,17	100,00	118.819,30	100,00	153.681,71	100,00	176.200,00	100,00	176.947,79	100,00
Nord	13.243,62	54,12	40.913,13	53,42	63.979,00	53,85	86.021,95	55,97	97.739,00	55,47	98.835,83	55,86
Centro	4.458,65	18,22	13.627,23	17,79	22.268,80	18,74	29.861,81	19,43	35.045,00	19,89	34.936,75	19,74
Sud	6.578,83	26,89	21.019,57	27,45	32.571,50	27,41	37.797,94	24,59	43.416,00	24,64	43.175,19	24,40

I tassi di variazione delle uscite per prestazioni sono riportati nelle **tabelle X4**, in appendice statistica.

Le ***tabelle X5*** evidenziano, per l'intera serie di 36 anni, i saldi tra entrate e uscite in moneta corrente: questa serie ci servirà da base per il calcolo dell'incidenza dei deficit annuali sul debito pubblico. Più significativa è la serie indicata nelle ***tabelle X8*** che esprime i saldi tra entrate e uscite in moneta 2015: come si vede, i deficit hanno iniziato a galoppare a partire dal 1981; nel 1980 il deficit si attestava intorno agli 8 miliardi che sono più che raddoppiati già dall'anno successivo e triplicati a partire dal 1985. Sono rimasti attorno ai 34 miliardi fino al 1995 per poi crescere attorno ai 39 miliardi fino al 2001. Toccato il picco nel 2003, i deficit si sono ridotti fino al nuovo picco del 2013 per poi assestarsi attorno ai 42 miliardi nell'ultimo anno.

3. Analisi della serie storica dei tassi di copertura regionalizzati

Come abbiamo visto nei 36 anni di indagine sia la distribuzione percentuale delle entrate e uscite a livello regionale sia l'incidenza delle stesse sul PIL evidenziano una situazione di lieve riequilibrio Nord – Sud e variazioni di non rilevante entità, con una prevalenza delle uscite rispetto alle entrate, il che implica un conseguente maggiore impiego di fiscalità generale per sostenere soprattutto le prestazioni di tipo assistenziale. Se la distribuzione regionale è sostanzialmente stabile vediamo ora l'indicatore certamente più significativo rappresentato dal confronto dei **tassi di copertura** che esprimono in che percentuale i contributi sono sufficienti per pagare le prestazioni.

A **livello Italia**, per ogni 100 euro di prestazioni le contribuzioni passano dagli **84** euro medi incassati nel triennio 1980/1982 ai **72,83** euro medi, nel triennio 2001-2003, per arrivare ai **76,19 del 2015**. Fino al 1988 l'indice resta intorno al 78% per poi ridiscendere su valori intorno a 73 – 74% nel periodo 1989- 2004; successivamente il valore aumenta fino a toccare l'83,40% nel 2008 per poi ridursi a causa della crisi al 73,83% del 2013 e raggiungere l'attuale valore che evidenzia l'assoluta necessità di aumentare il rapporto di almeno 10 punti, risultato che si può ottenere con una più serrata lotta al sommerso (si veda in proposito il capitolo 10) e contestualmente riducendo il livello delle uscite assistenziali, attraverso l'adozione di politiche di controllo basate non solo sulle dichiarazioni dei redditi (vedasi **tabella X6 e X7** in appendice statistica).

Analizzando il dato **per macro aree**, il “**tasso di copertura**” nel 1981 era pari a **94,93%** per il Nord, **84,21%** per il Centro e **46,10%** per il Sud. A distanza di 36 anni il Nord perde oltre 8 punti percentuali attestandosi a 86,68%, il Centro quasi 7 punti (77,25%) mentre il Sud aumenta la copertura delle prestazioni per oltre 5 punti arrivando al **51,33%** per il citato effetto combinato dell'aumento delle entrate e della riduzione delle uscite (**tabella 3.1**).

Nord e Centro risentono maggiormente, rispetto al Sud, dell'invecchiamento della popolazione; il Nord soprattutto della maturazione di pensioni con nastri contributivi di 35 e più anni, cioè pensioni “pesanti” perché sostenute da carriere continuative e con buone retribuzioni, ma al tempo stesso un forte impatto è stato prodotto anche dalla crisi industriale particolarmente robusta in Piemonte e Liguria i cui effetti si fanno sentire anche nel triangolo Milano, Como e Varese con la chiusura di grandi marchi storici nella meccanica, avionica e nel tessile. Infatti, perdono tutte le regioni del Nord e in particolare la Lombardia che dal picco toccato nel 1980 di 147,15% (cioè per ogni 100 euro di prestazioni se ne pagavano più di 147 sostenendo così l'intera economia nazionale) scende, tra alti e bassi, al 101,76 del 2010 per giungere nel 2015 a 97,11%, livello più elevato dopo il Trentino Alto Adige, che resta l'unica regione con un tasso sopra alla parità (106,61%), e seguito dal Veneto con 95,33%.

Pesante è il calo del Piemonte e in parte della Liguria che tuttavia non ha mai raggiunto il 75%; stazionaria l'Emilia Romagna e in lieve miglioramento la Valle d'Aosta che salvo per 4 anni, non ha mai superato anch'essa il 75% di autosufficienza.

Al Centro il Lazio scende dal 101,52 del 1981 all'attuale 87,53%, peggiora l'Umbria (dal 59,45% al 57,92%) e la Toscana (da 76,7% a 72,14%).

Tutte le regioni del Sud, ad eccezione della Campania (partiva da un tasso di copertura pari a 61,8% nel 1981 e finisce nel 2015 a 57,61%), aumentano i livelli di copertura; di particolare significato il risultato della Basilicata che raddoppia il tasso di copertura passando dal 26,71% al 53,97%. Migliorano Abruzzo, Molise e Sardegna.

Restano sotto la fatidica cifra del 75% (livello che, se raggiunto da tutte le regioni, ridurrebbe di molto i trasferimenti dallo Stato all'INPS) Piemonte e Liguria (57,97%) al Nord, Toscana, Umbria e Marche al Centro e tutte le regioni del Sud che salvo l'Abruzzo (65,21%) sono intorno al 53% con la **Calabria (36,54%)** fanalino di coda preceduta da Sicilia (45,64%) e Molise (47,10%).

Nei precedenti Rapporti sulla Regionalizzazione avevamo evidenziato che le regioni del Nord sarebbero scese sotto il 100 per via sia della situazione occupazionale sia demografica, affermando che se il Sud non si fosse sviluppato l'intero Paese ne avrebbe avuto nocumento. Il Sud ha recuperato ma ancora in modo insufficiente, mentre il Nord tarda a recuperare quota 90% soprattutto per le basse performance di Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta.

Tutto ciò determina pesanti deficit annuali che si traducono in debito pubblico, il cui mantenimento (oneri per interessi) sottrae risorse agli investimenti in capitale fisico e umano e produce quel drammatico calo di produttività che non potendo più essere assorbito dalle svalutazioni competitive (si veda in proposito il 5° Rapporto sulla Regionalizzazione) si traduce in perdita di competitività che si declina poi in alta disoccupazione, elevati livelli di assistenza e riduzione della domanda interna.

Vedremo nel prosieguo i livelli di sostenibilità di ciascuna regione affiancando alle entrate da contributi previdenziali anche i versamenti IRPEF, IRAP, IRES e altre imposte.

Tab. 3.1 – Tassi di copertura: sintesi della serie storica dal 1980 al 2015*

Regioni/Anni	1981	1991	2001	2013	2014	2015
Piemonte	83,12%	80,25%	74,30%	65,64%	66,15%	67,38%
Valle D'Aosta	60,58%	70,05%	68,21%	74,65%	72,52%	71,92%
Lombardia	115,56%	105,89%	103,22%	94,85%	96,11%	97,11%
Liguria	71,12%	52,86%	50,25%	56,39%	57,16%	57,97%
Trentino A.A.	85,19%	88,35%	99,64%	104,50%	106,86%	106,61%
Veneto	96,67%	94,35%	100,25%	91,65%	93,45%	95,33%
Friuli Venezia Giulia	74,91%	65,54%	71,99%	73,97%	74,13%	74,13%
Emilia Romagna	82,00%	79,99%	83,09%	83,54%	85,34%	86,12%
Toscana	76,69%	71,24%	71,92%	69,79%	70,93%	72,14%
Umbria	59,45%	74,50%	57,92%	56,91%	57,87%	57,92%
Marche	67,50%	57,78%	70,00%	68,51%	69,60%	69,48%
Lazio	101,52%	116,14%	103,96%	85,19%	86,47%	87,53%
Abruzzo	51,67%	61,55%	61,26%	62,65%	64,14%	65,21%
Molise	35,52%	37,66%	44,67%	46,01%	45,95%	47,10%
Campania	61,80%	57,47%	40,00%	53,88%	54,94%	57,61%
Puglia	45,97%	44,05%	35,11%	47,13%	48,80%	50,14%
Basilicata	26,71%	38,62%	41,35%	46,11%	46,76%	53,97%
Calabria	25,43%	23,14%	24,28%	34,68%	36,00%	36,54%
Sicilia	40,83%	36,33%	31,71%	45,31%	45,35%	45,64%
Sardegna	47,29%	55,48%	47,87%	54,40%	55,85%	55,25%
Non Ripartite	131,33%	53,25%	-	-	-	-
Tot. Italia	80,13%	76,00%	73,68%	73,83%	75,01%	76,19%
Nord	94,93%	88,75%	88,80%	84,34%	85,58%	86,68%
Centro	84,21%	87,42%	83,13%	75,33%	76,46%	77,25%
Sud	46,10%	44,92%	37,55%	48,95%	49,99%	51,33%

* Il dato iniziale relativo al 1980 non è stato utilizzato per il presente confronto.

4. L'evoluzione delle entrate e delle uscite in rapporto ad alcune variabili economiche

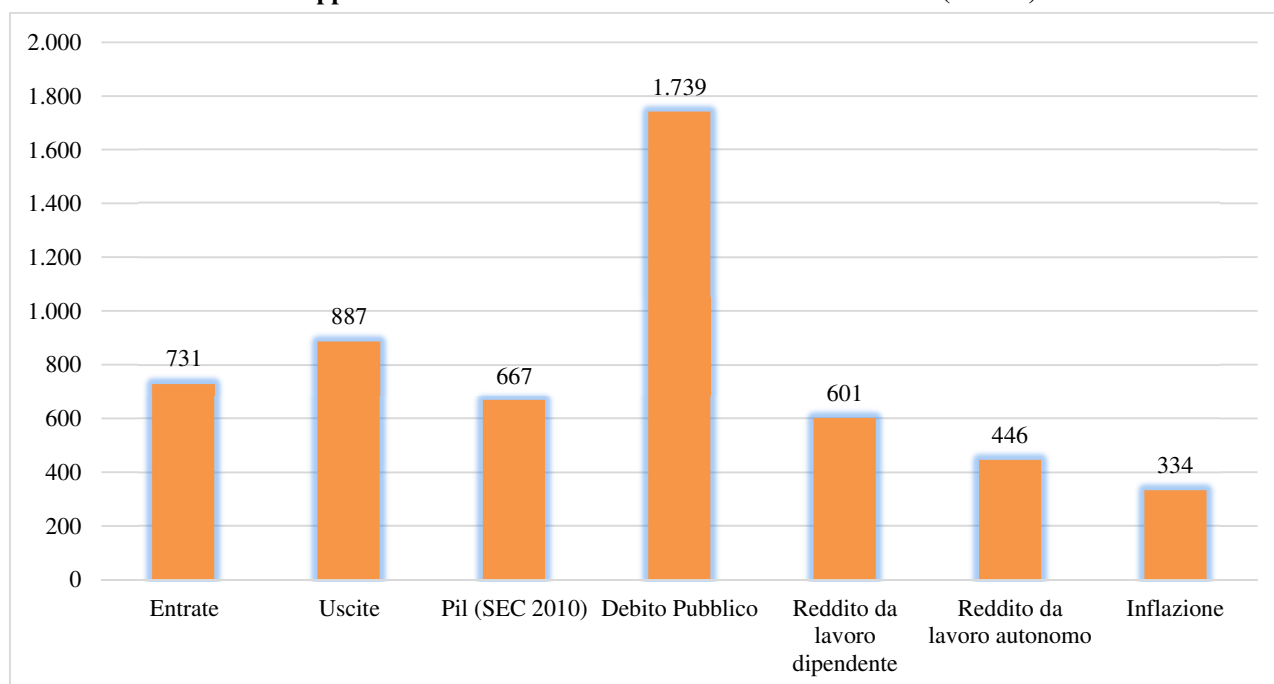
Abbiamo visto come il Paese, nei 36 anni di indagine, non abbia mostrato cambiamenti sostanziali nella distribuzione regionale delle entrate e delle uscite, evidenziando invece una diminuzione generalizzata della capacità di coprire con i contributi la spesa per welfare che è in continua crescita soprattutto a causa dell'aumento degli oneri assistenziali, non sempre motivata da fenomeni di bisogno. Ciò è dipeso certamente da uno sviluppo insufficiente ma soprattutto dalla mancanza di regole e controlli a cui troppo spesso si è anteposto un falso "buonismo" che ha prodotto, come vedremo, un insostenibile (per le giovani generazioni) debito pubblico.

È innegabile comunque che il sistema pensionistico e assistenziale ha prodotto un maggior *"benessere sociale"*, come testimonia l'aumento del numero dei soggetti assistiti totalmente o parzialmente a carico della fiscalità generale, anche se la gran parte di questa spesa sociale è troppo spesso a debito e quindi a spese delle giovani generazioni.

Nell'intero periodo in esame (1980 – 2015) le **entrate** contributive riscosse dalla produzione sono aumentate del **731%**, mentre le **uscite per prestazioni si sono incrementate del 887%**, con un aumento superiore di oltre 150 punti percentuali rispetto al primo creando così dei disavanzi che devono essere coperti dalla fiscalità generale (*vedasi figura 4.1*).

Nello stesso periodo i due parametri economici di riferimento, l'*inflazione* e il PIL, hanno registrato un aumento rispettivamente del **334%** e del **667%**. Altri due indicatori sono significativi per effettuare eventuali correlazioni con l'incremento delle uscite per prestazioni e sono i redditi da lavoro dipendente, aumentati nel periodo del **601%**, e quelli del lavoro autonomo del **446%**. Infine, nei 36 anni di rilevazione, il debito pubblico è passato da 118 a 2.170 miliardi di euro, evidenziando un rapporto **DP/PIL** che è passato dal **55,3%**, valore in linea con le regole di Maastricht, al **132,11%**, il livello massimo mai raggiunto, con un incremento del 1.739% (*vedasi tab. 4.1*).

Fig. 4.1 – Evoluzione delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni in rapporto ad alcune variabili economiche dal 1980 a 2015 (var. %)



Analizzando i dati ottenuti si possono fare le seguenti considerazioni:

- a) **le entrate** sono aumentate più dei redditi da lavoro dipendente e autonomo non tanto per un incremento dell'occupazione, che è oscillata tra i circa 20 milioni di occupati del 1980 (erano 21,134 milioni nel 1989 secondo i dati del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale e 20,384 milioni nel 1997 secondo i dati Istat) e i 22,5 milioni del 2015, ma per l'incremento delle aliquote contributive. Infatti nel 1980 il contributo previdenziale per i lavoratori dipendenti privati era pari al 23,90% mentre quello degli autonomi era in cifra fissa pari a 223,49 euro l'anno per artigiani e 221,63 euro l'anno per i commercianti; nel comparto agricolo si pagava ancor meno e su redditi minimi.
- Nel 2015 le aliquote contributive sono pari al 33% per i dipendenti, 22,65% per artigiani, 22,85 per i commercianti; per i parasubordinati che fino al 1996 non avevano l'obbligo del pagamento dei contributi l'aliquota è schizzata 27,72%, riportata con la legge di stabilità per il 2017, al 25%. Questi aumenti, utilizzati in parte per fronteggiare l'incremento dei costi per assistenza (integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali), hanno contribuito ad appesantire il costo del lavoro e rendere meno competitivo il nostro Paese. Ad oggi l'Italia detiene il record per la contribuzione previdenziale tra i 35 paesi Ocse.
- b) **le uscite per prestazioni pensionistiche e assistenziali** nei 36 anni sono aumentate dell'887%, quindi molto più delle entrate contributive, dei redditi da lavoro dipendente, del PIL e quasi il triplo dell'inflazione; peraltro il numero dei pensionati è aumentato dai circa 15 milioni del 1980 (erano ancora 15 milioni nel 1989 secondo i dati del Nucleo di Valutazione) ai 16,3 milioni del 2015. Si può quindi affermare che la gran parte dell'incremento delle uscite per prestazioni è servito per aumentare gli importi delle pensioni e per estendere in modo abnorme le prestazioni assistenziali. Si consideri che ad oggi **circa la metà dei pensionati** è assistito totalmente o parzialmente dalla fiscalità generale e ciò nonostante le "generose" prestazioni offerte da uno sconsiderato e scarsamente attuariale metodo retributivo, causa di gran parte dei disavanzi previdenziali.
- c) **il debito pubblico**: come vedremo nel prossimo capitolo, l'incremento della spesa per prestazioni ha generato una serie di deficit annuali che sono stati finanziati mediante emissione di titoli del debito pubblico; ciò emerge con chiarezza dalle **tabelle X5 e X8** in appendice. Per questo insieme di fattori nel periodo economicamente migliore dopo il boom del secondo dopoguerra, il debito pubblico è aumentato del **1.739%** anche a seguito delle rivisitazioni del sistema di protezione sociale che, iniziate con la "poco previdente" riforma Brodolini del 1969, si sono protratte fino al 1992, anno in cui con la prima riforma "Amato" si cominciò ad arginare la "generosità" **non economicamente sostenibile** del nostro sistema di welfare.

Tutto questo deve far riflettere perché prima o poi "tutti i nodi – soprattutto l'enorme entità del debito pubblico - vengono al pettine" e quanto accaduto non ha certo giovato allo sviluppo della nazione e l'aver incrementato la spesa a favore delle vecchie generazioni (cosa che ogni Governo ripropone e che è presente anche nella legge di bilancio per il 2017) è stato eticamente scorretto nei confronti delle giovani generazioni.

Tab. 4.1 – Evoluzione delle variabili economiche: PIL, debito pubblico, inflazione, rendistat, media 5 anni PIL

ANNO	PIL valori a prezzi correnti in mil. €	DEBITO PUBBLICO	Rapporto	Variazione % PIL su anno precedente	Variazione % DEBITO PUBBLICO sull'anno precedente	INFLAZIONE (3)	Rendimento lordo annuo indice RENDISTATO	Tasso annuo (%) di capitalizzazione (media quinquennale PIL nominale)	% Rivalutazione reale del montante nell'anno; (G-I)
		Valori in mil. €	DEBITO/PIL				(4)		
1980	213.379	117.977	55,3						
1981	255.409	146.335	57,3	19,70	24,04	18,70	19,36		
1982	300.045	186.865	62,3	17,48	27,70	16,30	20,22		
1983	348.653	235.399	67,5	16,20	25,97	15,00	18,30		
1984	399.470	289.835	72,6	14,58	23,12	10,60	15,60		
1985	446.156	352.581	79,0	11,69	21,65	8,60	13,71		
1986	494.432	409.640	82,9	10,82	16,18	6,10	11,47		
1987	540.928	470.013	86,9	9,40	14,74	4,60	10,64		
1988	599.966	534.676	89,1	10,91	13,76	5,00	10,90		
1989	658.741	603.875	91,7	9,80	12,94	6,60	12,79		
1990	728.697	680.751	93,4	10,62	12,73	6,10	13,54		
1991	796.003	767.781	96,5	9,24	12,78	6,40	13,14		
1992	837.704	864.283	103,2	5,24	12,57	5,40	13,71		
1993	862.835	962.343	111,5	3,00	11,35	4,20	11,31		
1994	912.618	1.055.506	115,7	5,77	9,68	3,90	10,58		
1995	984.983	1.142.788	116,02	7,93	8,27	4,90	11,79	6,77	1,873
1996	1.043.086	1.205.512	115,57	5,90	5,49	3,90	9,18	6,235	2,335
1997	1.089.869	1.237.044	113,50	4,49	2,62	1,70	6,55	5,567	3,867
1998	1.135.499	1.252.420	110,30	4,19	1,24	2,00	4,63	5,417	3,417
1999	1.171.901	1.279.283	109,16	3,21	2,14	1,70	4,19	5,654	3,954
2000	1.239.266	1.297.100	104,67	5,75	1,39	2,50	5,35	5,141	2,641
2001	1.298.890	1.347.805	103,77	4,81	3,91	2,80	4,72	4,705	1,905
2002	1.345.794	1.368.512	101,69	3,61	1,54	2,50	4,45	4,487	1,987
2003	1.390.710	1.393.495	100,20	3,34	1,83	2,70	3,58	4,313	1,613
2004	1.448.363	1.444.563	99,74	4,15	3,66	2,20	3,59	4,143	1,943
2005	1.489.725	1.512.753	101,55	2,86	4,72	2,00	3,16	4,331	2,331
2006	1.548.473	1.584.096	102,30	3,94	4,72	2,10	3,86	3,752	1,652
2007	1.609.551	1.605.126	99,73	3,94	1,33	1,80	4,41	3,579	1,779
2008	1.632.151	1.671.001	102,38	1,40	4,10	3,30	4,46	3,645	0,345
2009	1.572.878	1.769.254	112,49	-3,63	5,88	0,80	3,21	3,259	2,459
2010	1.604.515	1.851.252	115,38	2,01	4,63	1,50	3,96	1,703	0,203
2011	1.637.463	1.907.392	116,48	2,05	3,03	2,80	6,30	1,534	-1,266
2012	1.613.265	1.989.629	123,33	-1,48	4,31	3,00	3,66	1,156	-1,844
2013	1.604.599	2.069.800	128,99	-0,54	4,03	1,20	3,05	0,072	-1,128
2014	1.620.381	2.136.100	131,83	0,98	3,20	0,00	1,55	-0,316	-0,316
2015	1.642.444	2.169.900	132,11	1,36	1,58	0,09		0,607	0,517
2016	1.672.226	2.226.000	133,12	1,81		0,30		0,477	
2017	1.703.023								
2018	1.751.639								
Media ultimi 3Y	1.622.474,65	2.125.266,67	130,98		2,9365	0,4300	2,2975	0,6027	-0,3092
Media ultimi 5Y	1.623.630,37	2.054.564,20	126,55		3,2307	1,4180	3,6385	0,4767	-0,8074
Media ultimi 10Y	1.608.571,97	1.875.355,00	116,50		3,6816	1,6590	3,8288	1,0055	0,2401
Media 1995-2015	1.415.419,40	1.582.610,71	111,48		3,5060	2,1662	4,7825	1,3616	1,4413

FONTE: 1) Istat - PIL a prezzi correnti di mercato; dal 2000 serie SEC2010. 2) Banca d'Italia, Relazione Annuale; 3) Istat - Indici nazionali dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati; 4) Banca d'Italia - Bollettino Statistico dicembre di ciascun anno
Il valore del debito pubblico 2016 è calcolato al mese di luglio

Le medie sono calcolate considerando sino al 2015 compreso, ultimo dato utile non stimato ma a consuntivo

5. L'incidenza dei disavanzi previdenziali sul debito pubblico

Uno dei problemi principali del nostro Paese è il pesante debito pubblico che nel febbraio del 2016 ha toccato la stratosferica cifra di **2.226 miliardi di euro**. *Perché è un problema?*

- a) Perché ci costa per il 2016 oltre 64 miliardi di euro (84 miliardi nel 2012, 68 nel 2015) ma potrebbe costare molto di più se i tassi, oggi ai minimi storici grazie al *quantitative easing* della BCE, dovessero aumentare;
- b) Perché questi soldi sono sottratti agli investimenti, allo sviluppo, al finanziamento della ricerca, alla creazione di brevetti; in una parola, al futuro e ai giovani che lo impersonano.

È inutile stracciarsi le vesti se centinaia di giovani vanno all'estero perché da noi le occasioni di lavoro, di ricerca, di sviluppo sono modeste se poi si continua a chiedere allo Stato e quindi a tutti noi più soldi per le pensioni, per la sanità, per l'assistenza a invalidi e bisognosi. Si dice della "generazione perduta"; forse è una definizione un poco esagerata (le cose non erano rosee neppure nel periodo post bellico con una quantità enorme di lavoro irregolare) ma certo di soldi per i giovani, i "bisognosi" ne lasciano pochi se, come si evidenzia nel nostro **Rapporto Annuale**, oltre il 53% della spesa totale viene impiegata tra pensioni, sussidi, sanità, assistenza e provvidenze varie. E per far fronte a queste continue richieste ogni anno il "fardello" che lasciamo sulle spalle di "chi verrà" aumenta sempre più: dai 2.069 miliardi del 2013 siamo passati a 2.136 miliardi del 2014 (+ 67 miliardi circa), ai 2.169,9 del 2015 (+ 35 miliardi) ai citati 2.226 del luglio bisesto 2016.

Ma come si è formato questo enorme debito pubblico e chi l'ha fatto? Spesso si sente dire che è colpa della politica, e qualcuno ci aggiunge anche il malaffare o la cattiva gestione; altri che a guadagnarci, secondo un luogo ormai comune, sono i soliti imprenditori, gli amici degli amici. Ma se si esaminano i bilanci pubblici e quelli previdenziali non pare così; o meglio, non sono così pochi quelli che ne sono stati beneficiati.

Infatti **una parte consistente di debito pubblico è causata dai disavanzi previdenziali degli Enti pensionistici e assistenziali pubblici**, e ciò emerge con chiarezza e anche con semplicità di calcolo dall'esame dei dati di bilancio riportati in questo Rapporto e sintetizzati nelle tabelle X5, che evidenziano i disavanzi in moneta corrente, e X8, che riporta i disavanzi in moneta 2015.

Per giungere a questa conclusione, sono stati caricati nel grande data base i dati delle entrate e delle uscite INPS secondo la tecnica dei flussi di cassa (si veda in premessa e in nota metodologica) e si è così proceduto:

- 1) a partire dal 1980 (i primi leggeri disavanzi del sistema INPS sono iniziati tra il 1978 e il 1979) si è calcolato il saldo tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni al netto delle imposte; nel 1980 il saldo fu negativo per 1,7 miliardi pari al 10,5% circa delle entrate totali (poco più del 5% l'anno prima e meno del 2% il 1978); per le entrate sono stati calcolati solo i contributi pagati dai lavoratori e dalle imprese senza considerare i trasferimenti che lo Stato fa agli Enti ogni anno; per le uscite sono state sommate **tutte le prestazioni pensionistiche e assistenziali** con esclusione delle pensioni di invalidità civili e relativi accompagnamenti (oltre 15 miliardi di euro nel 2015) e delle pensioni di guerra che nonostante sia finita nel 1945 costano ancora oggi circa 1,3 miliardi di euro.
- 2) Dai saldi così calcolati sono escluse le gestioni pensionistiche dei Dipendenti Pubblici, che pesano per circa il 23%, di cui si dispone dei dati relativi alle entrate contributive e alle uscite per prestazioni solo in anni recentissimi; poiché normalmente le gestioni pubbliche, anche per

la maggiore generosità delle prestazioni a parità di contribuzione, presentano disavanzi annuali molto più alti di quelli INPS, si è stimato comunque anche per l'ex Inpdap la stessa percentuale di saldi negativi relativa all'INPS, che sono stati poi sommati a quelli effettivamente rilevati relativi al "mondo INPS".

- 3) I saldi per ogni singolo anno dal 1980 al 2015 sono stati sommati e calcolati sia in moneta corrente sia in moneta 2015.

Risultato: in 36 anni, sommando tutti i disavanzi INPS (*tabelle X5*), si arriva ad una cifra di 884,19 miliardi, pari al 53,8% del PIL 2015 (1.642,444 miliardi di euro); stimando, con identica percentuale, altri 203,37 miliardi accumulati dalle gestioni dei pubblici dipendenti (ma in realtà sarebbero molti di più), è stato accumulato un debito *in moneta corrente* di **1.087,55 miliardi di euro**, pari al **50,1%** dell'attuale debito pubblico complessivo, che ammonta (nel 2015) a 2.169,9 miliardi di euro (*figura 5.1*)

Calcolando invece, come più correttamente, l'incidenza dei disavanzi sul debito pubblico in *moneta 2015*, il sistema INPS evidenzia un disavanzo cumulativo di periodo pari a 1.209,363 miliardi di euro, al quale si somma quello cumulativo prodotto dalle gestioni dei dipendenti pubblici (281,82 miliardi di euro) per un totale di **1.491,18 miliardi, pari al 68,3% dell'intero debito pubblico italiano**, di cui hanno beneficiato in buona parte ogni anno gli oltre 16 milioni tra pensionati e assistiti, facendo esplodere il rapporto tra debito pubblico e PIL dal 55,3% del 1980 al 133,12% odierno.

Tuttavia occorre considerare che il calcolo in moneta 2015 dei saldi annuali tiene conto della sola inflazione mentre, in realtà, i disavanzi sono stati tutti finanziati con emissione di debito pubblico (titoli di Stato). Poiché il Rendistat (media dei rendimenti dei titoli pubblici) è maggiore dell'inflazione l'incidenza dei disavanzi andrebbe ulteriormente aumentata per tener conto degli interessi pagati ogni anno sullo stock di debito.

Inoltre si dovrebbero sommare ai disavanzi anche gli importi relativi alle prestazioni di invalidità civili e alle pensioni di guerra nonché i trasferimenti dello Stato a favore delle sole contribuzioni (le uscite sono già state tutte sommate). Immaginare quindi una incidenza dei disavanzi pensionistici e assistenziali sul debito molto alta, potrebbe essere molto vicino alla realtà.

Si tratterebbe quindi di una delle maggiori attività di *redistribuzione delle risorse* tra i Paesi industrializzati di cui si ha scarsa o alcuna contezza. Da questi dati "spietati e crudi" possiamo trarre qualche spunto anche per la politica odierna: ogni generazione può e deve consumare quello che produce; può indebitarsi ma solo per lasciare opere pubbliche, infrastrutture e beni reali ma non per consumi correnti.

Fermare il debito è l'unico modo per garantire un vero patto intergenerazionale sul quale si fonda il nostro welfare e anche l'unica modalità per garantire un *futuro libero*, anche finanziariamente, e serio al nostro Paese e alle generazioni giovani e a quelle che verranno.

Fig. 5.1 – L’incidenza dei disavanzi previdenziali cumulati dal 1980 al 2015 sul debito pubblico



5.1 I saldi cumulati regionalizzati

Sulla base dei saldi tra entrate e uscite per prestazioni in moneta 2015 ottenuti da ogni singola regione, è possibile calcolare una specie di “*stato patrimoniale*” regionale e conseguentemente quanto ciascuna regione ha contribuito alla formazione del debito pubblico nazionale.

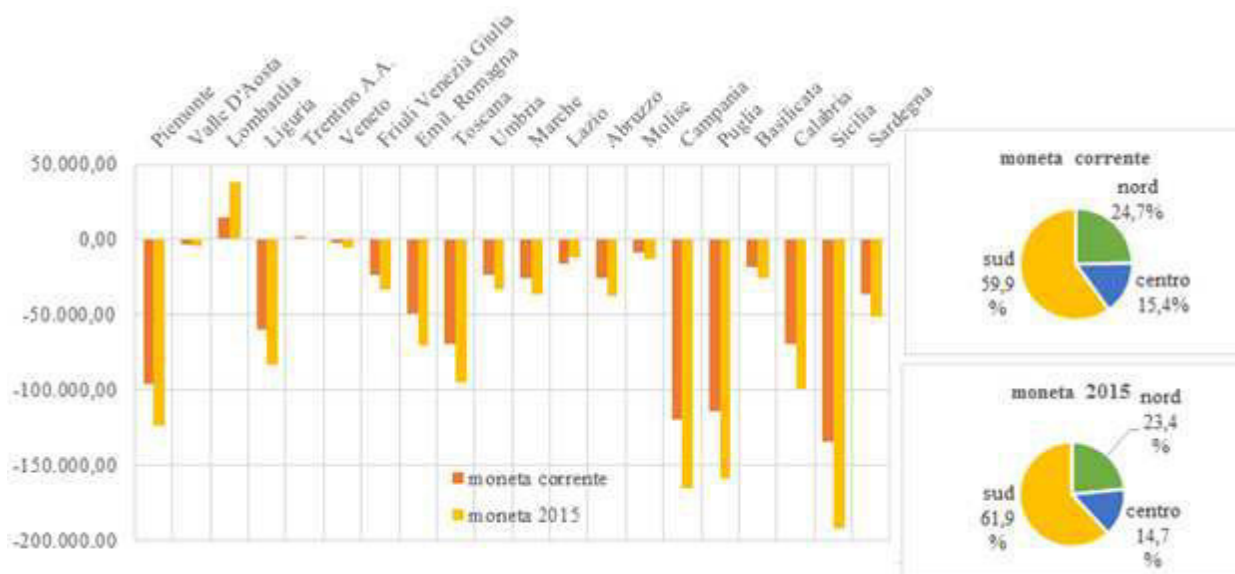
Sulla base dei saldi regionalizzati, espressi in moneta 2015 (*vedasi figura 5.2*), si può notare che le uniche regioni ad avere un saldo positivo sono la Lombardia che avrebbe costituito un attivo di **38,5** miliardi di euro e il Trentino Alto Adige di **0,3** miliardi di euro; il Veneto, grazie ai saldi positivi degli ultimi anni, vede ridursi il passivo cumulato.

Rispetto ai dati rilevati nel 2003 la Lombardia ha ridotto il proprio attivo mentre il Lazio, che fino a quella data aveva avuto saldi positivi, ha visto un peggioramento progressivo dei saldi.

Per tutte le altre regioni emergono incrementi del deficit: in particolare la Sicilia presenta uno stock di debito, in moneta 2015, pari a 191,7 miliardi di euro, seguita dalla Campania (165 miliardi) e dalla Puglia (159 miliardi); pesanti anche le situazioni di Piemonte, Calabria e Toscana, che presentano rispettivamente 123,8, 99,4 e 94,6 miliardi di disavanzo cumulato.

Nel complesso il disavanzo cumulato del Sud (744 miliardi di euro) è pari a poco meno di 2/3 del totale.

Fig. 5.2 – Saldi cumulati tra entrate e uscite dal 1980 al 2015



Analizzando i saldi in moneta corrente la **Lombardia** presenterebbe una consistenza attiva di oltre **15 miliardi di euro** e il **Trentino Alto Adige** di **1,5 miliardi**; sul fronte delle regioni in disavanzo troviamo la **Sicilia** con il più alto passivo, pari a **135 miliardi di euro**, che rappresenta il **15,3%** dell'intero debito; seguono la **Campania** con **119 miliardi di euro**, la **Puglia** con **114**, il **Piemonte** con **96** e la **Calabria** e la **Toscana** entrambe con **69**.

Ripartendo il disavanzo in moneta 2015 per le tre aree geografiche del Paese, il Mezzogiorno con 20,8 milioni di abitanti produce il **61,9%** del deficit totale (Sicilia, Campania e Puglia producono il 42,9% del debito totale); il Centro (12 milioni di abitanti) assorbe il **14,7%**, mentre il Nord (27,7 milioni di abitanti) concorre per il **23,4%**.

A livello *pro-capite*, nonostante l'attivo della Lombardia, il Nord presenta un debito in moneta 2015 pari a 10 mila euro per ogni cittadino, il Centro di 6.376 euro e il Sud di quasi 27 mila euro.

Disavanzi rivalutati al Rendistat: poiché come si accennava nel precedente paragrafo, tutti i disavanzi sono stati finanziati con emissione di titoli di debito dello Stato italiano, si è proceduto con un ulteriore esercizio di ricalcolo consistente nel rivalutare gli attivi e i passivi annui di ogni singola Regione al tasso di rendimento del Rendistat. Il risultato è clamoroso poiché si arriva per la sola INPS, quindi senza tener conto delle gestioni della PA, ad un disavanzo complessivo di 1.943,98 miliardi di euro, quasi il 90% dell'intero debito pubblico (vedasi *tabella 5.1*). In questo esercizio, la Lombardia segna un attivo della sua "situazione patrimoniale previdenziale" di 105 miliardi; Lazio, Trentino e Veneto segnano modesti passivi; per contro Sicilia, Campagna, Puglia, Piemonte e Calabria presentano pesanti passivi (oltre 322 miliardi la sola Sicilia), con un debito pro-capite elevatissimo per la Calabria. Per le macro aree Nord, Centro e Sud, valgono le considerazioni più sopra esposte.

Tab. 5.1 - Saldi in moneta corrente, moneta 2015 e correnti rivalutati al Rendistat

	TOTALE SALDI ENTRATE/USCITE (valori espressi in milioni di euro)		
	MONETA CORRENTE	MONETA 2015	MONETA CORRENTE RIVALUTATO AL RENDISTAT
Piemonte	-95.855,12	-123.824,56	-186.547,41
Valle D' Aosta	-2.812,32	-4.106,53	-7.239,72
Lombardia	15.332,52	38.545,31	105.960,39
Liguria	-60.350,17	-83.064,32	-134.596,76
Trentino A.A.	1.498,74	351,78	-3.374,42
Veneto	-2.696,07	-5.191,13	-13.033,63
Friuli V. Giulia	-23.320,47	-33.548,02	-57.650,94
Emil. Romagna	-48.925,55	-70.314,66	-121.444,56
Toscana	-69.408,24	-94.616,15	-151.998,40
Umbria	-24.087,78	-33.396,79	-55.010,25
Marche	-26.027,07	-36.570,06	-61.570,02
Lazio	-15.932,93	-12.383,11	-633,21
Abruzzo	-26.143,09	-37.569,22	-64.521,39
Molise	-9.004,05	-13.180,76	-23.136,22
Campania	-119.213,53	-165.189,57	-267.565,86
Puglia	-114.343,63	-158.796,32	-259.599,10
Basilicata	-17.804,00	-26.042,19	-45.766,46
Calabria	-69.437,26	-99.359,39	-169.340,62
Sicilia	-135.063,78	-191.731,47	-322.705,38
Sardegna	-36.494,54	-51.776,64	-87.758,01
Non Ripartite	-4.103,85	-7.599,76	-16.451,33
Tot. Italia	-884.192,17	-1.209.363,56	-1.943.983,31

6. Le correlazioni tra saldi contabili regionalizzati e tipologia delle prestazioni

Dall'analisi sui dati regionalizzati fin qui condotta emerge una evidente disomogeneità tra le 3 macro aree del Paese sia per l'anno in esame, il 2015, sia per l'intero periodo di osservazione che, per memoria, possiamo così sintetizzare:

- a) nel 2015 il 63,5% delle entrate contributive proviene dalle regioni del Nord contro il 20,2% del Centro e il 16,44% del Sud; sul versante delle uscite il Nord pesa per il 55,9% mentre Centro e Sud rispettivamente 19,7% e 24,4%. Il saldo tra entrate e uscite (-42,1 miliardi di euro) vede le tre macro aree con passivi pari rispettivamente a 13,1, 7,9 e 21 miliardi. Traducendo in pro-capite (*tabella 1.2*) per ogni cittadino del Nord lo Stato spende **474 euro** l'anno contro i **658 del Centro** e **1.008** (più del doppio) del Sud;
- b) nel periodo 1980 – 2015 la situazione è rimasta nelle percentuali la stessa, pur presentando piccole variazioni (al netto di quanto diremo nelle conclusioni);
- c) i disavanzi annuali dell'intero periodo di 36 anni calcolati in moneta 2015 evidenziano che quasi i **2/3** delle passività previdenziali – assistenziali, sono imputabili al Sud;
- d) in generale per ogni 100 euro di prestazioni incassate il Sud, pur con qualche miglioramento, ne paga circa il **50%**.

Ma quali sono le cause di questa situazione? Abbiamo provato a verificare se esiste *una correlazione diretta tra saldi regionalizzati e tipologia delle prestazioni in erogazione*⁸.

Per verificare la correlazione si sono suddivise le prestazioni in 5 categorie: *anzianità, vecchiaia, invalidità, superstiti e assistenziali*, proponendo anche una scansione sulle “integrazioni al minimo”. L'analisi dimostra che esiste una correlazione diretta tra saldi negativi e positivi e la tipologia delle prestazioni in erogazione: infatti, dove prevalgono saldi positivi e tassi di copertura intorno al 70% la maggior parte delle prestazioni sono di tipo “previdenziale” e quindi supportate da contributi realmente versati; viceversa dove i tassi di copertura e i saldi sono fortemente negativi prevalgono prestazioni di tipo “assistenziale”.

La riprova si ottiene confrontando la distribuzione percentuale degli abitanti per ogni regione con quella delle singole prestazioni assistenziali. Fa eccezione la Liguria che pur avendo un tasso di copertura basso (58%) ha poche prestazioni assistenziali pure, ma evidenzia la presenza di molte integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali causate dalla deindustrializzazione pubblica e privata che è stata sostituita da attività con carriere discontinue, anche nel corso del medesimo anno (soprattutto nel settore turistico e balneare con fruizione di prestazioni a sostegno del reddito) e con modeste contribuzioni. Va altresì rimarcato che Liguria, Piemonte e Friuli sono le regioni più “vecchie” d'Italia; la successiva tabella 6.7 evidenzia che tra le prime 20 province per numero di pensioni in rapporto alla popolazione ci sono tutte quelle delle citate regioni.

In particolare, come emerge dalle due tabelle seguenti, nelle regioni del *Nord*, dove vive il **45,75%** della popolazione italiana, prevalgono le *pensioni di anzianità* (che in genere sono le più elevate avendo una media di 37 anni di contribuzione contro i circa 22 della vecchiaia), scarsamente presenti al Sud dove prevalgono carriere lavorative discontinue, spesso assistite (prestazioni di sostegno al reddito, giornate ridotte in agricoltura), con periodi di lavoro irregolare e con basse

⁸ Nel capitolo 10 viene esplorata la correlazione tra “evasione fiscale e contributiva” e saldi regionalizzati che ha pesanti riflessi anche sugli indici di povertà elaborati da Istat e diffusi in modo poco istituzionale dallo stesso Istituto, generando problemi per la coesione sociale.

contribuzioni. Il gap tra Nord e Sud si riduce di circa 10 punti percentuali per le pensioni di vecchiaia che al Sud, a riprova di quanto affermato più sopra, sono integrate al minimo nel **79%** dei casi (contro il 52% del Nord e il 57% del Centro).

Pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015										assistenziali previdenziali		
Importi complessivi in pagamento (in milioni di €) in % per macro aree												
Macro aree	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Superstiti	%	Assistenziali	%	Integrazioni al minimo	%
Totale	129.726	100,00	61.001	100,00	14.739	100,00	38.824	100,00	21.439	100,00	21.240	100,00
NORD	75.347	58,08	28.422	46,59	4.912	33,33	18.926	48,75	7.175	33,47	9.093	42,81
CENTRO	26.151	20,16	13.919	22,82	3.431	23,28	8.093	20,84	4.410	20,57	4.144	19,51
SUD	27.810	21,44	18.159	29,77	6.333	42,97	11.366	29,27	9.853	45,96	8.002	37,67
ESTERO E NON INDICATO	418	0,32	500	0,82	63	0,43	440	1,13				

Pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015										assistenziali previdenziali		
NUMERO DI PRESTAZIONI in % per macro aree												
Macro aree	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Supers titi	%	Assistenziali	%	Integrazioni al minimo	%
Totale	5.817.427	100,00	5.644.958	100,00	1.298.829	100,00	4.422.861	100,00	6.085.654	100,00	3.318.021	100,00
NORD	3.388.220	58,24	2.770.572	49,08	409.949	31,56	2.073.612	46,88	2.098.164	34,48	1.446.899	43,61
CENTRO	1.106.900	19,03	1.120.106	19,84	278.820	21,47	862.752	19,51	1.214.122	19,95	646.100	19,47
SUD	1.250.023	21,49	1.555.826	27,56	593.358	45,68	1.339.397	30,28	2.773.368	45,57	1.225.022	36,92
ESTERO E NON INDICATO	72.284	1,24	198.454	3,52	16.702	1,29	147.100	3,33				

Nota: Il numero delle prestazioni assistenziali non tiene conto delle duplicazioni per cui spesso un pensionato percepisce più di una maggiorazione sociale; inoltre molti invalidi sono titolari al contempo sia della pensione di invalidità civile sia dell'indennità di accompagnamento; infine le integrazioni al minimo non sono sommabili in quanto sono parte delle prestazioni IVS. **Tra le maggiorazioni sociali spiccano quelle per gli ex combattenti e reduci che su un totale di 558.816 prestazioni ne vedono pagate al nord ben 312.700 (il 56%), smentendo il luogo comune che vede più meridionali nell'esercito;** al totale anzianità mancano le pensioni pagate all'estero e le non attribuite.

Al Sud, con il 34,36% degli abitanti, le pensioni di vecchiaia e anzianità presentano distribuzioni percentuali inferiori a quella della popolazione mentre prevalgono le pensioni di invalidità (45,68% del totale) e le assistenziali (45,57%) con un tasso, in rapporto alla popolazione residente, quasi doppio rispetto al Nord.

Il **Centro (19,89 % di popolazione sul totale)** presenta una distribuzione in linea con quella della popolazione. Ovviamente anche per effetto della numerosità delle prestazioni assistenziali al Sud si pagano molte più prestazioni ai superstiti rispetto a Centro e Nord.

La dimostrazione della correlazione diretta si evince ancor più esaminando i due casi limite (**figura 6.1**): in **Lombardia**, ad esempio, per ogni 100 prestazioni erogate 58,6 sono di vecchiaia (di cui 32,1 di anzianità con storie contributive medie di circa 37 anni di contributi); **19** sono prestazioni ai superstiti, **3,1** di invalidità e solo **19,3** assistenziali; in Calabria su 100 prestazioni solo **36,5** sono di vecchiaia (di queste solo 13,8 sono di anzianità); **17,6** ai superstiti, **9,4** di invalidità e **36,4** assistenziali. Inoltre, al Sud, una buona parte delle pensioni di vecchiaia sono integrate al minimo, perché ottenute a fronte di storie contributive modeste; bastavano infatti solo 15 anni (20 dopo le riforme) compresi i periodi di disoccupazione per ottenere la pensione di vecchiaia.

Il peso delle prestazioni assistenziali, accanto ovviamente agli altri problemi sia economici sia di invecchiamento, è quindi determinante nella produzione dei disavanzi. Da qui l'allarme che abbiamo più volte lanciato quando si parla di spesa sociale confondendo quella tipicamente

pensionistica da quella puramente assistenziale che proprio per la sua natura è più difficilmente controllabile dalla politica, ma che per questo, ha urgente bisogno di una rigida revisione se si vuole puntare sullo sviluppo e non sull'assistenzialismo che non produce risultati in termini di competitività.

Fig. 6.1 – Distribuzione delle diverse tipologie di pensione per Regione

Regione	Vecchiaia			Invalidità		Superstiti		Assistenziali		Totale	
	A	B	(Anzianità ogni 100 prestazioni)	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	57,8	23,9	32,2	3,7	1,5	19,5	8,1	19,0	7,9	100,0	41,4
Valle D'Aosta	60,9	21,0	33,0	8,5	2,9	22,0	7,6	8,6	3,0	100,0	34,5
Lombardia	58,8	21,5	32,1	3,1	1,1	19,0	7,0	19,3	7,1	100,0	38,8
Liguria	51,5	23,4	25,0	5,1	2,3	20,4	9,3	23,0	10,4	100,0	45,5
Trentino A.A.	65,0	20,3	36,7	4,9	1,5	20,4	6,4	9,7	3,0	100,0	31,2
Veneto	55,9	20,5	31,7	3,4	1,2	19,1	7,0	21,6	7,9	100,0	36,6
Friuli Venezia Giulia	53,9	23,4	29,9	4,3	1,9	19,6	8,5	22,2	9,7	100,0	43,5
Emil. Romagna	57,6	23,6	31,7	5,0	2,0	19,1	7,8	18,3	7,5	100,0	40,9
Toscana	54,4	21,9	27,7	4,8	1,9	19,5	7,9	21,3	8,6	100,0	40,3
Umbria	47,8	21,0	24,3	7,9	3,5	18,8	8,3	25,5	11,2	100,0	44,0
Marche	50,4	21,5	26,7	7,7	3,3	18,8	8,0	23,1	9,9	100,0	42,8
Lazio	43,8	15,0	20,6	6,1	2,1	18,3	6,3	31,7	10,9	100,0	34,3
Abruzzo	43,7	17,8	22,1	7,7	3,1	18,8	7,7	29,8	12,2	100,0	40,8
Molise	44,0	18,7	20,7	8,7	3,7	19,5	8,3	27,8	11,9	100,0	42,6
Campania	35,3	11,4	14,6	7,4	2,4	17,9	5,8	39,5	12,8	100,0	32,4
Puglia	40,7	14,8	18,6	8,1	2,9	17,3	6,3	33,9	12,3	100,0	36,3
Basilicata	40,8	16,3	16,5	10,2	4,1	19,4	7,7	29,5	11,8	100,0	39,8
Calabria	36,5	14,4	13,8	9,4	3,7	17,6	6,9	36,4	14,3	100,0	39,3
Sicilia	34,1	12,1	15,3	6,8	2,4	17,9	6,3	41,2	14,6	100,0	35,5
Sardegna	37,9	15,1	19,9	9,4	3,7	17,2	6,8	35,5	14,1	100,0	39,7
Tot. Italia	49,3	18,9	25,0	5,6	2,1	19,0	7,3	26,2	10,0	100,0	38,4

Note: A= numero prestazioni ogni 100 prestazioni erogate; B= numero prestazioni erogate ogni 100 abitanti



Anche il valore pro-capite delle prestazioni, riflette quanto sinora detto circa la numerosità e la diffusione delle prestazioni di natura previdenziale rispetto a quelle assistenziali: il divario tra Nord, Centro e Sud è massimo sulle **prestazioni di anzianità**, con un valore “pro-capite” di oltre 2 volte e mezzo rispetto al Sud e quasi tre volte rispetto al Centro, il che conferma, anche per questa prestazione, una scarsa diffusione dovuta a carriere modeste e caratterizzate da frequenti periodi di sostegno al reddito per inoccupazione. Il fenomeno, anche se un poco meno accentuato, è presente anche per la pensione di **vecchiaia** il cui importo “pro-capite” è quasi doppio al Nord rispetto al resto del paese e per le prestazioni ai **superstiti** che vedono molte delle pensioni erogate al Centro e al Sud, sostenute da sussidi assistenziali.

Al contrario al Sud, i valori pro-capite delle **prestazioni assistenziali** e di **invalidità INPS** sono più elevati rispetto al Nord proprio per la loro maggiore diffusione.

DISTRIBUZIONE PER MACRO AREA DEL COSTO DELLE PRESTAZIONI PRO CAPITE													
Macro aree	Abitanti	anzianità	pro capite	vecchiaia	pro capite	invalidità	pro capite	superstiti	pro capite	assistenziali pure	pro capite	integr. Minimo	pro capite
NORD	27.799.803	75.347	2.710,35	28.422	1.022,39	4.912	176,70	18.926	680,78	7.175	258,10	9.093	327,09
CENTRO	12.090.637	26.151	940,71	13.919	500,70	3.431	123,42	8.093	291,10	4.410	158,63	4.144	149,07
SUD	20.905.172	27.810	1.000,36	18.159	653,21	6.333	227,81	11.366	408,84	9.853	354,43	8.002	287,84
Totale	60.795.612	129.726	2.133,80	61.001	1.003,38	14.739	242,44	38.824	638,59	21.439	352,64	21.240	349,37

La **tabella 6.1** evidenzia il **numero delle pensioni** di anzianità, vecchiaia, invalidità INPS e superstiti con la distribuzione regionale e per macro aree; come si può notare al Nord le pensioni di invalidità sono circa un quarto della somma tra prestazioni di anzianità e vecchiaia mentre al Sud sono quasi equivalenti.

Tab. 6.1 – Numero di pensioni INPS per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015 (1)

Province	Anzianità	Anzianità in % su totale	Vecchiaia	Vecchiaia in % su totale	Invalidità	Invalidità in % su totale	Superstiti	Superstiti in % su totale	Totale	%
Piemonte	588.295	10,11	465.334	8,24	67.290	5,18	356.433	8,06	1.477.352	8,60
Valle d'Aosta	14.509	0,25	12.259	0,22	3.725	0,29	9.660	0,22	40.153	0,23
Lombardia	1.179.988	20,28	976.517	17,30	112.370	8,65	699.942	15,83	2.968.817	17,28
Trentino-Alto Adige	121.402	2,09	93.611	1,66	16.263	1,25	67.371	1,52	298.647	1,74
Veneto	569.469	9,79	435.971	7,72	60.322	4,64	343.672	7,77	1.409.434	8,20
Friuli-Venezia Giulia	158.860	2,73	126.951	2,25	22.973	1,77	103.987	2,35	412.771	2,40
Liguria	178.645	3,07	189.433	3,36	36.443	2,81	145.554	3,29	550.075	3,20
Emilia Romagna	577.052	9,92	470.496	8,33	90.563	6,97	346.993	7,85	1.485.104	8,64
Toscana	418.003	7,19	403.457	7,15	72.458	5,58	294.872	6,67	1.188.790	6,92
Umbria	95.129	1,64	92.319	1,64	31.071	2,39	73.649	1,67	292.168	1,70
Marche	176.547	3,03	155.866	2,76	51.102	3,93	124.167	2,81	507.682	2,95
Lazio	417.221	7,17	468.464	8,30	124.189	9,56	370.064	8,37	1.379.938	8,03
Abruzzo	119.665	2,06	116.933	2,07	41.535	3,20	101.652	2,30	379.785	2,21
Molise	27.557	0,47	30.946	0,55	11.611	0,89	25.883	0,59	95.997	0,56
Campania	276.607	4,75	391.883	6,94	139.957	10,78	338.846	7,66	1.147.293	6,68
Puglia	275.453	4,73	326.960	5,79	119.415	9,19	256.589	5,80	978.417	5,69
Basilicata	37.720	0,65	55.518	0,98	23.403	1,80	44.439	1,00	161.080	0,94
Calabria	107.300	1,84	176.068	3,12	73.077	5,63	136.857	3,09	493.302	2,87
Sicilia	274.524	4,72	338.930	6,00	122.307	9,42	321.940	7,28	1.057.701	6,16
Sardegna	131.197	2,26	118.588	2,10	62.053	4,78	113.191	2,56	425.029	2,47
Estero	71.960	1,24	198.357	3,51	16.649	1,28	146.801	3,32	433.767	2,52
Non indicato	324	0,01	97	0,00	53	0,00	299	0,01	773	0,00
Totale NORD	3.388.220	58,24	2.770.572	49,08	409.949	31,56	2.073.612	46,88	8.642.353	50,29
Totale Centro	1.106.900	19,03	1.120.106	19,84	278.820	21,47	862.752	19,51	3.368.578	19,60
Totale SUD	1.250.023	21,49	1.555.826	27,56	593.358	45,68	1.339.397	30,28	4.738.604	27,58
Estero e non indicato	72.284	1,24	198.454	3,52	16.702	1,29	147.100	3,33	434.540	2,53
Totale	5.817.427	100,00	5.644.958	100,00	1.298.829	100,00	4.422.861	100,00	17.184.075	100,00

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici ed Ex Enpals
Fonte: Archivio delle pensioni INPS

La **tabella 6.2** indica in dettaglio oltre al numero anche **l'importo medio** delle singole prestazioni e **l'importo complessivo in pagamento** per regione e per macro area. Passando dagli importi “pro-capite” (valore totale della prestazione diviso per il totale della popolazione residente) **all'importo medio delle pensioni** in pagamento, le differenze tra le regioni si riducono e a volte alcune del Sud presentano valori addirittura superiori alla media; in particolare per le **anzianità**, salvo il Lazio che ha un importo medio mensile più elevato del 19% rispetto alla media nazionale, le altre regioni presentano differenze più basse con Liguria e Campania abbondantemente sopra media, Lombardia, Calabria e Sardegna in media e Marche, Basilicata e Molise sotto media.

Più o meno simile è la situazione per le **pensioni di vecchiaia** con Valle d'Aosta, Liguria, Campania e Sicilia sopra media, le regioni del Nord sotto media e il Sud con valori allineati o leggermente superiori alla media nazionale. Curiosamente invece gli importi medi delle **pensioni di invalidità INPS** sono maggiori al Nord rispetto al Centro e al Sud. Il Lazio primeggia per importo

medio, in tutte le tipologie di prestazioni. La numerosità delle prestazioni è evidenziata nella terza parte della tabella che indica gli importi totali in pagamento per ogni singola regione.

Tab. 6.2 – Pensioni INPS per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015

Province	Anzianità	Vecchiaia	Invaldità	Superstiti	Totale
Numero pensioni INPS					
Piemonte	588.295	465.334	67.290	356.433	1.477.352
Valle d'Aosta	14.509	12.259	3.725	9.660	40.153
Lombardia	1.179.988	976.517	112.370	699.942	2.968.817
Trentino Alto Adige	121.402	93.611	16.263	67.371	298.647
Veneto	569.469	435.971	60.322	343.672	1.409.434
Friuli Venezia Giulia	158.860	126.951	22.973	103.987	412.771
Liguria	178.645	189.433	36.443	145.554	550.075
Emilia Romagna	577.052	470.496	90.563	346.993	1.485.104
Toscana	418.003	403.457	72.458	294.872	1.188.790
Umbria	95.129	92.319	31.071	73.649	292.168
Marche	176.547	155.866	51.102	124.167	507.682
Lazio	417.221	468.464	124.189	370.064	1.379.938
Abruzzo	119.665	116.933	41.535	101.652	379.785
Molise	27.557	30.946	11.611	25.883	95.997
Campania	276.607	391.883	139.957	338.846	1.147.293
Puglia	275.453	326.960	119.415	256.589	978.417
Basilicata	37.720	55.518	23.403	44.439	161.080
Calabria	107.300	176.068	73.077	136.857	493.302
Sicilia	274.524	338.930	122.307	321.940	1.057.701
Sardegna	131.197	118.588	62.053	113.191	425.029
Estero	71.960	198.357	16.649	146.801	433.767
Non indicato	324	97	53	299	773
Totale	5.817.427	5.644.958	1.298.829	4.422.861	17.184.075
Importo medio mensile					
Piemonte	1.696,81	811,61	882,18	701,24	1.140,69
Valle d'Aosta	1.698,23	859,50	813,13	692,39	1.118,07
Lombardia	1.783,81	782,21	933,10	726,47	1.172,88
Trentino Alto Adige	1.648,56	728,35	936,64	671,35	1.100,91
Veneto	1.615,20	750,69	953,36	670,50	1.089,11
Friuli Venezia Giulia	1.702,69	797,39	972,39	712,36	1.134,12
Liguria	1.833,21	907,94	961,19	766,73	1.174,60
Emilia Romagna	1.646,75	777,05	888,92	660,97	1.094,68
Toscana	1.704,90	833,28	922,87	691,46	1.110,04
Umbria	1.643,71	844,28	871,66	647,21	1.057,81
Marche	1.524,38	754,29	785,74	609,50	989,84
Lazio	2.093,64	1.150,63	1.045,32	797,87	1.331,67
Abruzzo	1.528,46	812,70	846,09	604,73	986,22
Molise	1.458,79	767,69	751,51	549,95	905,41
Campania	1.835,95	956,15	840,43	679,01	1.072,30
Puglia	1.665,64	902,13	846,03	657,32	1.046,03
Basilicata	1.621,25	787,50	709,36	567,60	910,72
Calabria	1.721,55	849,02	746,52	610,51	957,45
Sicilia	1.745,13	918,33	807,18	665,52	1.043,12
Sardegna	1.711,21	876,53	882,58	678,43	1.082,30
Estero	437,56	192,66	285,37	228,13	248,85
Non indicato	1.978,56	2.697,99	1.704,68	1.157,57	1.732,50
Totale	1.715,35	831,25	872,93	675,22	1.093,54
Importo complessivo annuo* (milioni di euro)					
Piemonte	12.977	4.910	772	3.249	21.908
Valle d'Aosta	320	137	39	87	584
Lombardia	27.363	9.930	1.363	6.610	45.267
Trentino Alto Adige	2.602	886	198	588	4.274
Veneto	11.957	4.255	748	2.996	19.955
Friuli Venezia Giulia	3.516	1.316	290	963	6.086
Liguria	4.257	2.236	455	1.451	8.400
Emilia Romagna	12.353	4.753	1.047	2.982	21.134
Toscana	9.264	4.371	869	2.651	17.155
Umbria	2.033	1.013	352	620	4.018
Marche	3.499	1.528	522	984	6.533
Lazio	11.356	7.007	1.688	3.838	23.889
Abruzzo	2.378	1.235	457	799	4.869
Molise	523	309	113	185	1.130
Campania	6.602	4.871	1.529	2.991	15.993
Puglia	5.964	3.834	1.313	2.193	13.305
Basilicata	795	568	216	328	1.907
Calabria	2.401	1.943	709	1.086	6.140
Sicilia	6.228	4.046	1.283	2.785	14.343
Sardegna	2.919	1.351	712	998	5.980
Estero	409	497	62	435	1.403
Non indicato	8	3	1	4	17
Totale	129.726	61.001	14.739	38.824	244.290
NORD	75.347	28.422	4.912	18.926	127.607
CENTRO	26.151	13.919	3.431	8.093	51.594
SUD	27.810	18.159	6.333	11.366	63.667
Fonte: Archivio delle pensioni INPS					
* l'importo complessivo annuo è la somma degli importi di pensione annualizzati (cioè l'importo mensile moltiplicato le 13 mensilità)					

Le prestazioni assistenziali: la **tabella 6.3** indica la distribuzione regionale delle **pensioni e degli assegni sociali**, erogati agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito. Si notino i casi limite di Campania, Puglia e Sicilia; ma in generale è tutto il Sud con un numero di prestazioni elevate in rapporto alla popolazione e pari a 1 prestazione ogni 44,2 abitanti; al Nord ogni 129 abitanti e al Centro ogni 71.

Tab. 6.3 – Pensioni e assegni sociali al 1° gennaio 2016

	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (*13)	Spesa annua
Piemonte	35.380	449,01	5.837,13	206.517.659,40
Valle d'Aosta	878	421,72	5.482,36	4.813.512,08
Liguria	20.761	450,92	5.861,96	121.700.151,56
Lombardia	75.087	437,41	5.686,33	426.969.460,71
Trentino Alto Adige	5.512	438,38	5.698,94	31.412.557,28
Veneto	35.029	419,79	5.457,27	191.162.710,83
Friuli Venezia Giulia	11.066	420,07	5.460,91	60.430.430,06
Emilia Romagna	31.669	428,14	5.565,82	176.263.953,58
Toscana	38.168	426,22	5.540,86	211.483.544,48
Umbria	12.851	400,1	5.201,30	66.841.906,30
Marche	15.809	401,89	5.224,57	82.595.227,13
Lazio	103.281	447,06	5.811,78	600.246.450,18
Abruzzo	22.173	407,58	5.298,54	117.484.527,42
Molise	4.274	396,6	5.155,80	22.035.889,20
Campania	139.248	433,2	5.631,60	784.189.036,80
Puglia	82.554	403,45	5.244,85	432.983.346,90
Basilicata	9.324	387	5.031,00	46.909.044,00
Calabria	42.819	405,84	5.275,92	225.909.618,48
Sicilia	138.416	403,16	5.241,08	725.449.329,28
Sardegna	32.704	398,35	5.178,55	169.359.299,20
Totale	857.003	422,29	5.489,77	4.704.749.359,31
Nord	215.382			1.219.270.436
Centro	170.109			961.167.128
Sud	471.512			2.524.320.091

Le stesse considerazioni si possono estendere alle prestazioni di **invalidità civile (pensione di invalidità e indennità di accompagnamento)**. La **tabella 6.4** evidenzia la distribuzione regionale di tali prestazioni e anche qui diversi casi limite: la Sardegna con circa 1,6 milioni di abitanti ha quasi la metà delle pensioni di invalidità della Lombardia che ha oltre 10 milioni di abitanti; ma in generale è il Sud che beneficia del 52% di queste prestazioni, seguito dal Centro con il 18,5%. Al Nord è in pagamento 1 invalidità ogni 100 abitanti, al Centro ogni 69,7 abitanti e al Sud una ogni 43 abitanti. Addirittura per le “indennità di accompagnamento” al Sud è in pagamento una prestazione ogni 23 abitanti cioè una ogni 7 famiglie (20,4 in Calabria); al Centro una ogni 27,5 abitanti e al Nord una ogni 37 abitanti. Come si vede c'è qualcosa che non va.

Tab. 6.4 – Prestazioni agli invalidi civili al 1° gennaio 2016

	Pensioni invalidità				Indennità accompagnamento			
	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (*13)	Importo annuo	Numero	Importo medio mensile	Importo medio annuo (*12)	Importo annuo
Piemonte	47.812	268,44	3.489,72	166.850.492,64	123.740	486,38	5.836,56	722.215.934,40
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	21.695	269,56	3.504,28	76.025.354,60	53.238	491,6	5.899,20	314.061.609,60
Lombardia	101.897	268,24	3.487,12	355.327.066,64	274.840	491,23	5.894,76	1.620.115.838,40
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	49.929	274,59	3.569,67	178.230.053,43	137.335	494,62	5.935,44	815.143.652,40
Friuli Venezia Giulia	12.171	266,65	3.466,45	42.190.162,95	38.080	492,85	5.914,20	225.212.736,00
Emilia Romagna	43.887	270,31	3.514,03	154.220.234,61	125.121	490,95	5.891,40	737.137.859,40
Toscana	41.407	267,62	3.479,06	144.057.437,42	115.148	494,12	5.929,44	682.763.157,12
Umbria	14.323	268,6	3.491,80	50.013.051,40	43.609	495,29	5.943,48	259.189.219,32
Marche	20.323	270,49	3.516,37	71.463.187,51	59.579	488,02	5.856,24	348.908.922,96
Lazio	97.106	265,3	3.448,90	334.908.883,40	219.991	489,81	5.877,72	1.293.045.500,52
Abruzzo	25.373	272,97	3.548,61	90.038.881,53	53.940	484,85	5.818,20	313.833.708,00
Molise	6.314	278,74	3.623,62	22.879.536,68	11.602	482,64	5.791,68	67.195.071,36
Campania	132.456	280,84	3.650,92	483.586.259,52	221.304	490,77	5.889,24	1.303.312.368,96
Puglia	95.543	278,79	3.624,27	346.273.628,61	169.017	491,55	5.898,60	996.963.676,20
Basilicata	11.769	274,23	3.564,99	41.956.367,31	20.665	481,71	5.780,52	119.454.445,80
Calabria	52.572	276,84	3.598,92	189.202.422,24	96.718	492,07	5.904,84	571.104.315,12
Sicilia	118.095	279,79	3.637,27	429.543.400,65	204.451	485,1	5.821,20	1.190.150.161,20
Sardegna	42.323	278,1	3.615,30	153.010.341,90	77.426	493,34	5.920,08	458.368.114,08
Totale	934.995	273,94	3.561,22	3.329.722.893,90	2.045.804	490,36	5.884,32	12.038.165.393,28
Nord	277.391			972.843.364,87	752.354			4.433.887.630,20
Centro	173.159			600.442.559,73	438.327			2.583.906.799,92
Sud	484.445			1.756.490.838,44	855.123			5.020.381.860,72

Tab. 6.5 – Pensioni integrate al trattamento minimo al 1° gennaio 2016

	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Importo medio annuo (*13)	Importo annuo
Piemonte	244.345	483,98	6.291,74	1.537.355.210,30
Valle d'Aosta	6.680	476,55	6.195,15	41.383.602,00
Liguria	99.372	482,05	6.266,65	622.729.543,80
Lombardia	463.621	480,98	6.252,74	2.898.901.571,54
Trentino Alto Adige	56.055	482,56	6.273,28	351.648.710,40
Veneto	266.285	491,81	6.393,53	1.702.501.136,05
Friuli Venezia Giulia	77.266	469,03	6.097,39	471.120.935,74
Emilia Romagna	233.275	483,92	6.290,96	1.467.523.694,00
Toscana	211.738	490,18	6.372,34	1.349.266.526,92
Umbria	63.473	490,87	6.381,31	405.040.889,63
Marche	118.821	488,53	6.350,89	754.619.100,69
Lazio	252.068	499,27	6.490,51	1.636.049.874,68
Abruzzo	101.301	493,58	6.416,54	650.001.918,54
Molise	31.744	488,35	6.348,55	201.528.371,20
Campania	304.944	506,23	6.580,99	2.006.833.414,56
Puglia	214.733	498,38	6.478,94	1.391.242.223,02
Basilicata	49.345	496,32	6.452,16	318.381.835,20
Calabria	139.461	496,53	6.454,89	900.205.414,29
Sicilia	283.080	508,31	6.608,03	1.870.601.132,40
Sardegna	100.414	508,08	6.605,04	663.238.486,56
Totale	3.318.021	492,42	6.401,46	21.240.178.710,66
Nord	1.446.899			9.093.164.403,83
Centro	646.100			4.144.976.391,92
Sud	1.225.022			8.002.032.795,77

La **tabella 6.5** indica la distribuzione territoriale delle **pensioni integrate al minimo** che vengono erogate in base al reddito complessivo del soggetto; essendo correlate ai redditi sono

prestazioni assistenziali di cui non fruiranno i giovani, le cui pensioni verranno calcolate con il metodo di calcolo contributivo. Si tratta per la gran parte di pensioni di vecchiaia raggiunte per limiti di età (65 anni e più) e con “nastri contributivi” che consentono di arrivare al minimo previsto di 20 anni di anzianità contributiva (15 anni prima del 1/1/93 e poi aumento di 1 anno ogni 18 mesi fino a raggiungere i 20 anni) e modeste contribuzioni. Spesso si sospendono le contribuzioni al raggiungimento del minimo di anzianità previsto. Per questa prestazione la distribuzione sembrerebbe omogenea sul territorio ma occorre considerare che i lavoratori iscritti alla previdenza INPS sono più numerosi al Nord rispetto alle altre zone del Paese. Al Sud viene erogata una integrazione al minimo ogni 17 abitanti (ogni 14,1 in Calabria, ogni 11,6 in Basilicata); al Nord 1 ogni 19,2 abitanti e al Centro ogni 18,7.

La **tabella 6.6** evidenzia in dettaglio il numero di pensioni che percepiscono **maggiorazioni sociali** per motivi di reddito; le pensioni maggiorate sono 1 ogni 21,7 abitanti al Sud, ogni 28 al Centro e ogni 32,5 al Nord. Considerando che le pensioni in pagamento presso INPS sono 18,041 milioni otteniamo che una pensione su 8 beneficia di una maggiorazione sociale. Al Sud, una pensione ogni 5,4 beneficia di una maggiorazione, 8,2 al Centro e 9,8 al Nord.

Tab. 6.6 – Pensioni con maggiorazioni sociali al 1° gennaio 2016

	maggiorazioni sociali 1			maggiorazioni sociali 2			maggiorazioni ex combattenti			Importo totale Nord, centro e sud	%
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	importo totale annuo	Numero Pensioni	Importo medio mensile	importo totale annuo	Numero Pensioni	Importo medio mensile	importo totale annuo		
Piemonte	44.450	580,56	25.805.892,00	45.748	596,09	27.269.925,32	49.819	774,25	38.572.360,75		
Valle d'Aosta	768	599,67	460.546,56	877	596,72	523.323,44	1.254	728,49	913.526,46		
Liguria	23.263	579,66	13.484.630,58	23.543	593,77	13.979.127,11	21.524	812,23	17.482.438,52		
Lombardia	83.941	584,04	49.024.901,64	88.041	596,43	52.510.293,63	87.310	803,25	70.131.757,50		
Trentino Alto Adige	7.879	584,21	4.602.990,59	8.981	588,05	5.281.277,05	9.704	640,72	6.217.546,88		
Veneto	54.299	570,26	30.964.547,74	61.124	572,48	34.992.267,52	51.011	647,29	33.018.910,19		
Friuli Venezia Giulia	12.399	568,73	7.051.683,27	13.579	576,69	7.830.873,51	30.632	788,72	24.160.071,04		
Emilia Romagna	34.655	569,63	19.740.527,65	36.790	581,19	21.381.980,10	61.446	721,58	44.338.204,68		
Toscana	41.643	581,48	24.214.571,64	44.151	591,37	26.109.576,87	40.423	724,48	29.285.655,04		
Umbria	9.515	580,38	5.522.315,70	10.449	587,12	6.134.816,88	9.325	627,18	5.848.453,50		
Marche	16.170	576,73	9.325.724,10	18.645	579,19	10.798.997,55	21.782	531,55	11.578.222,10		
Lazio	92.393	583,31	53.893.760,83	92.655	596,86	55.302.063,30	35.376	772,71	27.335.388,96		
Abruzzo	20.783	565,91	11.761.307,53	22.939	570,58	13.088.534,62	16.337	490,38	8.011.338,06		
Molise	4.672	558,32	2.608.471,04	5.788	550,02	3.183.515,76	4.356	393,46	1.713.911,76		
Campania	116.488	570,95	66.508.823,60	113.654	589,41	66.988.804,14	24.452	612,3	14.971.959,60		
Puglia	66.461	559,53	37.186.923,33	65.205	582,81	38.002.126,05	23.900	622,97	14.888.983,00		
Basilicata	9.416	555,33	5.228.987,28	10.756	557,85	6.000.234,60	5.489	504,49	2.769.145,61		
Calabria	37.337	561,5	20.964.725,50	38.359	571,19	21.910.277,21	14.288	496,41	7.092.706,08		
Sicilia	123.672	570,98	70.614.238,56	122.223	586,07	71.631.233,61	34.572	568,62	19.658.330,64		
Sardegna	32.235	577,37	18.611.521,95	33.090	590,96	19.554.866,40	15.816	576,7	9.121.087,20		
Totale	832.439	573,71	477.577.091,09	856.597	586,59	502.474.114,67	558.816	692,73	387.109.997,57		
Nord	261.654		151.135.720,03	278.683		163.769.067,68	312.700		234.834.816,02	549.739.603,73	40,21
Centro	159.721		92.956.327,27	165.900		98.345.454,60	106.906		74.047.719,60	265.349.501,47	19,41
Sud	411.064		233.484.998,79	412.014		240.359.592,39	139.210		78.227.461,95	552.072.053,13	40,38
										1.367.161.158,33	

1: leggi 140/1985 (art. 1 e 2), 544/1988 (art. 1 e 2) e 388/2000 (art. 69 e 70)

2: art. 38 lex. 448/2001

Procedendo nell'analisi di correlazione, sulla base delle tabelle precedenti (6.5 e 6.6), abbiamo sommato: il numero delle maggiorazioni sociali e quello delle integrazioni al minimo, ottenendo che le pensioni beneficiarie di maggiorazioni o integrazioni sono una ogni 2,4 al Sud, ogni 3,3 al Centro e ogni 3,6 al Nord.

Infine se alle pensioni beneficiarie di maggiorazioni sommiamo le pensioni tipicamente assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità INPS) otteniamo che al Sud su 5,2 milioni di pensioni in pagamento, 3,251 sono totalmente o parzialmente assistite, pari al **62,41%** del totale. Tale percentuale scende al **52%** al Centro e al **37,19%** al Nord (vedasi tabella seguente).

Tipologia di prestazioni/macro aree	Pensioni sociali e pensioni invalidità	Integrazioni al minimo	Maggiorazioni sociali	Totale pensioni assistenziali e maggiorate(B+C+D)	Totale pensioni erogate da Inps	% Prestazioni assistite su totale
NORD	808.740	1.446.899	853.000	3.108.639	8.357.735	37,19
CENTRO	763.467	646.100	431.000	1.840.567	3.538.687	52,01
SUD	1.064.870	1.225.022	962.000	3.251.892	5.210.116	62,41
TOTALE ITALIA	2.637.077	3.318.021	2.246.000	8.201.098	18.041.078	45,46

Per completare l'analisi di correlazione, possiamo esaminare la **tabella 6.7** in cui sono indicate le prime 20 province e le ultime 20 per rapporto percentuale tra il totale delle prestazioni in pagamento suddivise anche per le singole prestazioni (anzianità, vecchiaia, invalidità INPS e superstiti) e la popolazione residente. Per **numero totale di prestazioni** sulla popolazione residente il Nord prevale sulle altre macro aree del Paese con Biella che segna oltre 40 prestazioni ogni 100 abitanti; il maggior numero di prestazioni si riscontra sia nelle province più "vecchie" della Liguria e del Friuli con in testa Trieste, sia nelle zone che sono o sono state poli industriali e produttivi: Biella per il tessile e le altre province per la chimica di base, porti, acciaierie e altre attività.

Si conferma quanto fin qui detto: la netta prevalenza del Nord per le **pensioni di anzianità**, con le ultime 20 province quasi tutte al Sud, Sicilia in testa seguita da Calabria e Puglia; al Nord le anzianità sono quasi il triplo di quelle al Sud. Le **pensioni di vecchiaia**, per le motivazioni fin qui illustrate (pochi anni di contribuzioni e bassi livelli di contribuzioni spesso derivanti da ammortizzatori sociali), prevalgono nelle province del Sud e la gran parte di queste è assistita da integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali. Sono prevalentemente al Sud anche le prime 20 province per la prestazione di **invalidità** INPS.

La **tabella 6.8** confronta invece la distribuzione percentuale degli abitanti tra le diverse regioni e la distribuzione delle prestazioni assistenziali (i dati di Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige per le pensioni di invalidità e l'assegno di accompagnamento non sono disponibili). Le celle in grigio di tabella 6.8 evidenziano le aree del Paese in cui le varie prestazioni mostrano una diffusione percentuale superiore a quella relativa alla distribuzione di abitanti. In Campania, ad esempio, viene erogato il 16,25% di pensioni e assegni sociali contro una popolazione che rappresenta solo il 9,64% della popolazione italiana, e così via.

Anche in questo caso, come per tutte le tabelle che fin qui sono state prodotte, l'assunto iniziale di una correlazione diretta tra saldi negativi e prevalenza di prestazioni assistenziali è confermato.

Tab. 6.7 – Numero di pensioni INPS comprese le gestioni dipendenti pubblici (ex Inpdap) ed ex Enpals su popolazione residente per categoria e provincia al 31 dicembre 2015 – prime 20 e ultime 20 per totale e tipologia

Province	Totale	Province	Anzianità	Province	Vecchiaia	Province	Invalidità	Province	Superstiti
Biella	40,4%	Biella	18,1%	Trieste	12,4%	Lecce	5,8%	Vercelli	9,7%
Ferrara	39,0%	Ferrara	16,2%	Genova	12,4%	Ogstra	5,7%	Trieste	9,7%
Vercelli	38,4%	Vercelli	15,9%	Savona	12,3%	Potenza	5,4%	Biella	9,6%
Alessandria	36,9%	Cuneo	14,4%	Imperia	12,2%	Benevento	4,9%	Alessandria	9,6%
Trieste	36,7%	Ravenna	14,1%	Alessandria	12,1%	Oristano	4,8%	La Spezia	9,6%
Savona	36,1%	Rovigo	14,0%	Siena	11,4%	Sassari	4,7%	Ferrara	9,6%
Ravenna	36,1%	Asti	14,0%	Isernia	11,4%	Nuoro	4,7%	Savona	9,4%
Rovigo	35,6%	Cremona	13,9%	Firenze	11,4%	Medio Campidano	4,7%	Genova	9,3%
Asti	35,6%	Bologna	13,7%	Ferrara	11,3%	L'Aquila	4,6%	Massa Carrara	9,1%
Genova	35,1%	Gorizia	13,6%	Ravenna	11,3%	Reggio Calabria	4,6%	Rovigo	8,9%
Gorizia	35,1%	Belluno	13,4%	Asti	11,3%	Catanzaro	4,5%	Terni	8,9%
Piacenza	35,0%	Mantova	13,3%	Verbanio Ossola	11,0%	Pesaro-Urbino	4,4%	Gorizia	8,9%
Siena	34,9%	Novara	13,3%	Piacenza	11,0%	Terni	4,3%	Belluno	8,8%
Bologna	34,7%	Piacenza	13,3%	Lecco	10,9%	La Spezia	4,0%	Asti	8,8%
Belluno	34,5%	Udine	13,2%	Biella	10,9%	Isernia	4,0%	Pavia	8,8%
La Spezia	34,5%	Lecco	13,1%	Bologna	10,9%	Aggrinto	4,0%	Grosseto	8,8%
Arezzo	34,1%	Alessandria	13,0%	Arezzo	10,9%	Messina	3,9%	Piacenza	8,7%
Terni	34,1%	Savona	13,0%	Pistoia	10,8%	Vibo Valentia	3,7%	Verbanio Ossola	8,6%
Udine	34,0%	Modena	13,0%	Vercelli	10,8%	Campobasso	3,6%	Udine	8,6%
Macerata	34,0%	Forlì-Cesena	13,0%	Fermo	10,7%	Macerata	3,6%	Isernia	8,6%
Cosenza	24,3%	Lecce	6,1%	Foggia	7,7%	Savona	1,4%	Brescia	6,6%
Salerno	23,6%	Foggia	6,0%	Sassari	7,4%	Torino	1,4%	Taranto	6,6%
Latina	23,3%	Ragusa	6,0%	Medio Campidano	7,2%	Prato	1,4%	Monza e Brianza	6,5%
Cagliari	22,8%	Olbia-Tempio	5,9%	Trapani	7,2%	Cuneo	1,4%	Treviso	6,5%
Foggia	22,8%	Potenza	5,9%	Latina	7,1%	Verbanio Ossola	1,3%	Bergamo	6,5%
Trapani	22,7%	Vibo Valentia	5,9%	Ragusa	7,1%	Verona	1,3%	Foggia	6,4%
Roma	22,6%	Reggio Calabria	5,9%	Enna	7,0%	Catania	1,3%	Siracusa	6,3%
Aggrinto	22,3%	Trapani	5,7%	Bari	7,0%	Vicenza	1,3%	Ragusa	6,3%
Enna	22,0%	Catanzaro	5,6%	Crotone	6,9%	Cremona	1,2%	Latina	6,2%
Bari	21,9%	Salerno	5,4%	Caserta	6,8%	Varese	1,2%	Cagliari	6,1%
Olbia-Tempio	21,5%	Enna	5,4%	Olbia-Tempio	6,7%	Monza e Brianza	1,1%	Crotone	6,1%
Ragusa	21,3%	Caltanissetta	5,4%	Aggrinto	6,7%	Venezia	1,1%	Roma	6,0%
Siracusa	20,9%	Barletta-Andria-Trani	5,4%	Carbonia-Iglesias	6,5%	Brescia	1,1%	Palermo	5,8%
Crotone	20,4%	Catania	5,3%	Palermo	6,4%	Lecco	1,1%	Bolzano-Bozen	5,8%
Caltanissetta	20,2%	Cosenza	5,2%	Cagliari	6,2%	Padova	1,1%	Bari	5,8%
Caserta	19,4%	Palermo	4,8%	Barletta-Andria-Trani	6,0%	Mantova	1,0%	Catania	5,7%
Palermo	19,1%	Aggrinto	4,7%	Siracusa	5,9%	Bergamo	1,0%	Caserta	5,6%
Barletta-Andria-Trani	18,4%	Caserta	4,5%	Catania	5,9%	Treviso	1,0%	Olbia-Tempio	5,6%
Catania	18,1%	Crotone	4,5%	Caltanissetta	5,8%	Lodi	1,0%	Barletta-Andria-Trani	5,1%
Napoli	16,6%	Napoli	4,1%	Napoli	5,6%	Milano	0,9%	Napoli	5,1%

Tab. 6.8 – Confronto distribuzione percentuale abitanti e prestazioni assistenziali

REGIONI	N. abitanti	% abitanti	N° pensioni e assegni sociali	%	N° Invalidità	%	N° Accompagnam ento	%	N° Magg. Sociali	%	N° Integrazioni Min.	%
PIEMONTE	4.404.246	7,26	35.380	4,13	47.812	5,11	123.740	6,05	45.748	5,34	244.345	7,36
VALLE D'AOSTA	127.329	0,21	878	0,10	-	-	-	-	877	0,10	6.680	0,20
LIGURIA	1.571.053	2,59	20.761	2,42	21.695	2,32	53.238	2,60	23.543	2,75	99.372	2,99
LOMBARDIA	10.008.349	16,50	75.087	8,76	101.897	10,90	274.840	13,43	88.041	10,28	463.621	13,97
TRENTINO	1.059.114	1,75	5.512	0,64	-	-	-	-	8.981	1,05	56.055	1,69
VENETO	4.915.123	8,10	35.029	4,09	49.929	5,34	137.335	6,71	61.124	7,14	266.285	8,03
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.221.218	2,01	11.066	1,29	12.171	1,30	38.080	1,86	13.579	1,59	77.266	2,33
EMILIA ROMAGNA	4.448.146	7,33	31.669	3,70	43.887	4,69	125.121	6,12	36.790	4,29	233.275	7,03
TOSCANA	3.744.398	6,17	38.168	4,45	41.407	4,43	115.148	5,63	44.151	5,15	211.738	6,38
UMBRIA	891.181	1,47	12.851	1,50	14.323	1,53	43.609	2,13	10.449	1,22	63.473	1,91
MARCHE	1.543.752	2,54	15.809	1,84	20.323	2,17	59.579	2,91	18.645	2,18	118.821	3,58
LAZIO	5.888.472	9,71	103.281	12,05	97.106	10,39	219.991	10,75	92.655	10,82	252.068	7,60
ABRUZZO	1.326.513	2,19	22.173	2,59	25.373	2,71	53.940	2,64	22.939	2,68	101.301	3,05
MOLISE	312.027	0,51	4.274	0,50	6.314	0,68	11.602	0,57	5.788	0,68	31.744	0,96
CAMPANIA	5.850.850	9,64	139.248	16,25	132.456	14,17	221.304	10,82	113.654	13,27	304.944	9,19
PUGLIA	4.077.166	6,72	82.554	9,63	95.543	10,22	169.017	8,26	65.205	7,61	214.733	6,47
BASILICATA	573.694	0,95	9.324	1,09	11.769	1,26	20.665	1,01	10.756	1,26	49.345	1,49
CALABRIA	1.970.521	3,25	42.819	5,00	52.572	5,62	96.718	4,73	38.359	4,48	139.461	4,20
SICILIA	5.074.261	8,36	138.416	16,15	118.095	12,63	204.451	9,99	122.223	14,27	283.080	8,53
SARDEGNA	1.658.138	2,73	32.704	3,82	42.323	4,53	77.426	3,78	33.090	3,86	100.414	3,03
ITALIA	60.665.551	100,00	857.003	100,00	934.995	100,00	2.045.804	100,00	856.597	100,00	3.318.021	100,00
NORD	27.754.578	45,75	215.382	25,13	277.391	29,67	752.354	36,78	278.683	32,53	1.446.899	43,61
CENTRO	12.067.803	19,89	170.109	19,85	173.159	18,52	438.327	21,43	165.900	19,37	646.100	19,47
SUD	20.843.170	34,36	471.512	55,02	484.445	51,81	855.123	41,80	412.014	48,10	1.225.022	36,92

7. La regionalizzazione di entrate e uscite della gestione dipendenti della P.A. ex Inpdap per il 2015

Abbiamo fin qui regionalizzato le gestioni del settore privato, ma per avere un quadro completo delle posizioni di ogni singola regione occorre ripartire anche il settore pubblico, fino al 2011 gestito dall'Inpdap, confluita poi nell'INPS ma ancora con gestione e contabilità separata.

A livello nazionale, sulla base dei dati riportati nel 4° Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano, nel 2015 i fondi dei dipendenti pubblici hanno registrato un **saldo negativo pari a 28.980 milioni di euro** (al netto dei 10,8 miliardi di euro del contributo extra aggiuntivo a carico dello Stato), risultante da **entrate contributive per 37.891 milioni e uscite per prestazioni - al lordo del carico fiscale - per 66.871 milioni**. La spesa pensionistica 2015 è aumentata del 2,8% rispetto all'anno precedente quando è stata pari a 65.039 milioni. Tuttavia, considerando il peso delle imposte pagate sulle pensioni (comprese le addizionali regionali e comunali), le uscite per prestazioni al netto della fiscalità si attesterebbero a quota 51.712 milioni contro i 52.128 dell'anno precedente.

Dal punto di vista delle entrate contributive si conferma il trend degli ultimi anni di costante decremento a causa della riduzione del numero di attivi (38.164 milioni nel 2014, 37.891 nel 2015). Includendo nella rilevazione anche i dipendenti pubblici a tempo determinato, **nel 2015 il numero totale degli attivi si attesta a quota 3.252.300**.

Al fine di realizzare il bilancio del welfare regionalizzato, disponendo degli ultimi dati fiscali relativi all'anno 2014, si analizzano di seguito i dati territoriali riferiti al 2014.

In mancanza di dati contabili, per calcolare e ripartire per regione *entrate, uscite e saldi* del comparto dei dipendenti pubblici per l'anno 2014 è necessario conoscere la **distribuzione regionale per luogo di lavoro** del personale operante nella PA iscritto alle singole gestioni previdenziali ex Inpdap (CTPS, CPDEL, CPS, CPI, CPUG); tale distribuzione è stata ricavata dal "Conto Annuale della Pubblica Amministrazione" elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato. Per quanto riguarda invece i dati relativi alla distribuzione regionale dei pensionati per **luogo di residenza** si è proceduto applicando la medesima distribuzione dei dipendenti attivi con dei coefficienti correttivi che rispecchiano statisticamente i flussi Sud-Nord per gli attivi e Nord-Sud per i lavoratori a fine carriera (-3% per le Regioni del Nord, +3% per le Regioni del Sud e mantenendo neutra la distribuzione del Centro).

I dati relativi alle *entrate contributive*, al netto di ogni trasferimento pubblico, *al numero di pensionati* e alle *uscite per prestazioni*, al netto del carico fiscale, sono desunti dal 4° Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano, dal quale sono stati ricavati i valori del **contributo medio e della pensione media**⁹.

Per procedere con confronti omogenei, i dati relativi al 2001 e al 2002 (ultimi anni di cui si dispone di una serie completa) sono stati ripresi dal 5° Rapporto sulla Regionalizzazione del Bilancio Statale.

⁹ Il numero degli attivi pur calcolato con diverse metodiche, coincide quasi completamente con quello riportato nel 4° Rapporto, dal quale sono stati desunti i dati sulle entrate contributive, le uscite per prestazioni e il numero di pensionati. Si veda il Rapporto n. 4, anno 2017 "Il Bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2015" sul sito www.itinerariiprevidenziali.it.

7.1 Entrate contributive, uscite per prestazioni e relativi saldi nel comparto pubblico nel periodo 2001 – 2014

Dall'esame dei dati generali riportati in **tabella 7.1** si rileva che tra il 2001 e il 2014 **le entrate contributive** che si riferiscono al comparto pubblico **sono cresciute del 33%, passando da 28,7 a 38,2 miliardi di euro**. L'incremento riflette in parte l'aumento dell'aliquota contributiva, che dal 28% del 2001 è passata al 33% per i dipendenti delle amministrazioni statali e al 32,65% per i dipendenti degli enti locali e delle Asl. Il Nord registra la variazione percentuale più alta, il **37,9%** dal 2001 al 2014, segue il Centro in linea con la media nazionale del **33,6%**, chiude la classifica il Sud con una variazione del **27,23%**. Entrando nel dettaglio delle singole Regioni, la Valle d'Aosta (+121%), il Trentino Alto Adige (+88,13%), il Friuli Venezia Giulia (+54%) si posizionano al di sopra della media Italia, mentre la Campania (+20,25%), il Molise (+20,3%) e Calabria (+23,4%) occupano gli ultimi posti della classifica.

Nello stesso periodo **la spesa per pensioni ha registrato una dinamica leggermente più sostenuta (+34,9%) passando dai 38,6 ai 52,1 miliardi di euro**. La percentuale media delle uscite per prestazioni delle regioni del Sud risulta sopra la media nazionale (+45,4%), quella del Nord è in linea (+34,88%) mentre quella del Centro si posiziona al di sotto, con una variazione del 21,1%. Tra le Regioni ai primi tre posti della classifica troviamo la Valle d'Aosta (+153%), il Trentino Alto Adige (+70,4%) e la Basilicata (+67,7%) e agli ultimi tre Liguria (+4,5%), Emilia Romagna (+11,1%) e Marche (+15,7%).

Tab. 7.1 – Entrate, uscite e saldi per gli anni 2001 e 2014, dati in milioni di euro

REGIONI	Entrate contributive		Uscite per prestazioni		Saldi		Var.% entrate	Var.% uscite
	2001	2014	2001	2014	2001	2014	2014/2001	2014/2001
Piemonte	1.916	2.609	2.263	3.457	-348	-848	36,19%	52,72%
Valle d'Aosta	65	144	76	191	-10	-47	120,98%	152,95%
Lombardia	3.628	4.865	4.211	6.446	-583	-1.581	34,09%	53,05%
Liguria	920	1.171	1.485	1.552	-565	-381	27,35%	4,53%
Trentino A.A.	510	960	746	1.271	-236	-312	88,13%	70,42%
Veneto	1.947	2.702	2.790	3.581	-843	-878	38,79%	28,33%
Friuli V.G.	659	1.010	1.124	1.338	-465	-328	53,35%	19,06%
Emilia Romagna	1.933	2.505	2.988	3.319	-1.055	-814	29,59%	11,06%
Toscana	1.811	2.448	2.802	3.344	-991	-896	35,14%	19,32%
Umbria	450	589	672	804	-222	-215	30,98%	19,76%
Marche	720	972	1.148	1.328	-428	-356	35,02%	15,65%
Lazio	3.594	4.778	5.288	6.526	-1.694	-1.748	32,92%	23,40%
Abruzzo	635	852	953	1.206	-318	-353	34,21%	26,52%
Molise	186	224	224	317	-38	-93	20,30%	41,21%
Campania	2.893	3.478	3.350	4.921	-457	-1.442	20,25%	46,89%
Puglia	1.957	2.446	2.534	3.461	-577	-1.014	25,03%	36,59%
Basilicata	320	406	343	575	-23	-169	27,03%	67,68%
Calabria	1.082	1.335	1.243	1.889	-161	-554	23,38%	51,89%
Sicilia	2.485	3.345	3.081	4.732	-596	-1.387	34,59%	53,58%
Sardegna	983	1.323	1.321	1.872	-338	-549	34,63%	41,73%
Italia	28.694	38.164	38.643	52.128	-9.950	-13.964	33,01%	34,90%
Nord	11.578	15.967	15.684	21.155	-4.106	-5.188	37,91%	34,88%
Centro	6.575	8.787	9.910	12.002	-3.335	-3.215	33,63%	21,10%
Sud	10.541	13.411	13.049	18.972	-2.509	-5.561	27,23%	45,39%
Nord in %	40,35	41,84	40,59	40,58	41,27	37,15		
Centro in %	22,92	23,02	25,65	23,02	33,52	23,02		
Sud in %	36,73	35,14	33,77	36,39	25,21	39,82		

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali.

Per il 2014 quindi **il saldo contabile è risultato negativo per 13,95 miliardi di euro**, superiore del 40,3% rispetto a quello del 2001 in cui era stato pari a -9,95 miliardi. Il saldo tra entrate e uscite è più marcato al Sud (-5,56 mld) con una variazione del 121,7% rispetto al 2011 e

più contenuto al Nord (-5,2 mld) con il 26,4% mentre il Centro, pur mantenendo un valore assoluto negativo, ha in media migliorato la variazione percentuale del suo saldo (-3,2 mld) con il 3,6%.

7.2 Analisi territoriale degli attivi e dei pensionati del comparto pubblico nel periodo 2001 - 2014

La distribuzione territoriale delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni è funzione della dislocazione sul territorio del personale pubblico, dato che i livelli di retribuzione sono sufficientemente omogenei. Il numero totale dei dipendenti pubblici (dati MEF) per il 2014 è pari a 3.224.394, così suddivisi: al Nord è occupato il 41,84% dei lavoratori della PA, al Centro il 23,02% e al Sud il 35,14%. Rapportando la distribuzione territoriale dei dipendenti pubblici alla popolazione residente si può affermare che, in generale, l'occupazione pubblica pesa di più nelle Regioni piccole, in quelle a *statuto speciale* e nelle Regioni del Mezzogiorno (si veda la *tabella 7.2*).

Infatti se si guarda all'occupazione pubblica nel suo complesso nel 2014 è la Lombardia la Regione con la quota più bassa di dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione residente (4,1 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti), confermando il dato 2001, seguita dal Veneto (4,6) e l'Emilia Romagna (4,8), mentre la percentuale più alta si registra nella Valle d'Aosta (9,5). Valori relativamente elevati si registrano nel Lazio (6,9), dove pesa la presenza delle amministrazioni centrali, e nelle piccole regioni come il Trentino Alto Adige (7,7), il Friuli Venezia Giulia (7,0) e la Sardegna (6,7).

Tab. 7.2 – Distribuzione regionale dei dipendenti pubblici per gli anni 2002 e 2014

REGIONI	Attivi 2002		Attivi 2014		Var. % 2002-2014	% attivi sugli abitanti 2002	% attivi sugli abitanti 2014
	Totale	%	Totale	%			
Piemonte	219.887	6,32	220.428	6,84	0,25%	5,2	5,0
Valle d'Aosta	9.187	0,26	12.188	0,38	32,67%	7,6	9,5
Lombardia	438.842	12,62	411.019	12,75	-6,34%	4,8	4,1
Liguria	99.114	2,85	98.967	3,07	-0,15%	6,3	6,3
Trentino A.A.	88.004	2,53	81.072	2,51	-7,88%	9,3	7,7
Veneto	228.210	6,56	228.325	7,08	0,05%	5,0	4,6
Friuli V.G.	79.636	2,29	85.353	2,65	7,18%	6,7	7,0
Emilia R.	223.296	6,42	211.635	6,56	-5,22%	5,5	4,8
Toscana	209.362	6,02	206.830	6,41	-1,21%	6,0	5,5
Umbria	47.075	1,35	49.760	1,54	5,70%	5,6	5,6
Marche	87.340	2,51	82.137	2,55	-5,96%	5,9	5,3
Lazio	551.195	15,85	403.650	12,52	-26,77%	10,7	6,9
Abruzzo	79.057	2,27	72.022	2,23	-8,90%	6,2	5,4
Molise	19.429	0,56	18.902	0,59	-2,71%	6,1	6,0
Campania	323.069	9,29	293.883	9,11	-9,03%	5,6	5,0
Puglia	210.282	6,05	206.686	6,41	-1,71%	5,2	5,1
Basilicata	36.147	1,04	34.338	1,06	-5,00%	6,1	6,0
Calabria	123.493	3,55	112.785	3,50	-8,67%	6,2	5,7
Sicilia	289.500	8,32	282.623	8,77	-2,38%	5,8	5,6
Sardegna	115.429	3,32	111.791	3,47	-3,15%	7,0	6,7
Italia	3.477.554	100,00	3.224.394	100,00	-7,28%	6,1	5,3
Nord	1.386.176	39,86	1.348.987	41,84	-2,68%	5,4	4,9
Centro	894.972	25,74	742.377	23,02	-17,05%	8,2	6,1
Sud	1.196.406	34,40	1.133.030	35,14	-5,30%	5,8	5,4

Fonte: Annuario Statistico della Ragioneria Generale dello Stato – MEF.

Nel periodo in esame il numero totale dei dipendenti pubblici si riduce del 7,28%, perdendo 253.160 unità; conseguentemente il rapporto tra numero di dipendenti pubblici e abitanti passa tra il 2002 e il 2014 dal 6,1 al 5,3%, con una maggiore discesa al Centro.

Aumenta invece il numero dei pensionati (vedi **tabella 7.3**), che per il 2014 è pari a **2.838.799**, con un incremento di 407.725 unità (+16,77%). In rapporto alla popolazione residente si rileva che ogni 100 abitanti ci sono 4,7 pensionati (erano 4,2 nel 2002) con un incremento maggiore al Sud e una sostanziale stabilità al Centro.

Il rapporto attivi/pensionati evidenzia che **per ciascun pensionato contribuiscono 1,1 attivi** (1,43 nel 2002). E' l'effetto combinato della diminuzione del numero degli attivi, pari a 253.160, e l'aumento del numero dei pensionati di 407.725 soggetti.

Tab. 7.3 – Distribuzione regionale dei pensionati per gli anni 2002 e 2014

REGIONI	Pensionati 2002		Pensionati 2014		Var. % 2002-2014	% pensionati sulla popolazione 2002	% pensionati sulla popolazione 2014
	Totale	%	Totale	%			
Piemonte	148.676	6,12	188.246	6,63	26,61%	3,5	4,3
Valle d'Aosta	5.228	0,22	10.409	0,37	99,09%	4,3	8,1
Lombardia	288.870	11,88	351.011	12,36	21,51%	3,2	3,5
Liguria	95.086	3,91	84.518	2,98	-11,11%	6,0	5,3
Trentino A.A.	46.570	1,92	69.236	2,44	48,67%	4,9	6,6
Veneto	181.879	7,48	194.990	6,87	7,21%	4,0	4,0
Friuli V.G.	69.510	2,86	72.892	2,57	4,86%	5,8	5,9
Emilia R.	193.173	7,95	180.736	6,37	-6,44%	4,8	4,1
Toscana	175.285	7,21	182.096	6,41	3,89%	5,0	4,9
Umbria	41.977	1,73	43.809	1,54	4,37%	5,0	4,9
Marche	71.668	2,95	72.315	2,55	0,90%	4,8	4,7
Lazio	298.410	12,27	355.379	12,52	19,09%	5,8	6,0
Abruzzo	59.237	2,44	65.674	2,31	10,87%	4,7	4,9
Molise	14.178	0,58	17.236	0,61	21,57%	4,4	5,5
Campania	206.500	8,49	267.980	9,44	29,77%	3,6	4,6
Puglia	158.263	6,51	188.469	6,64	19,09%	3,9	4,6
Basilicata	21.993	0,90	31.311	1,10	42,37%	3,7	5,4
Calabria	80.408	3,31	102.844	3,62	27,90%	4,0	5,2
Sicilia	192.110	7,90	257.713	9,08	34,15%	3,9	5,1
Sardegna	82.053	3,38	101.938	3,59	24,23%	5,0	6,1
Italia	2.431.074	100,00	2.838.799	100,00	16,77%	4,2	4,7
Nord	1.028.992	42,33	1.152.036	40,58	11,96%	4,0	4,1
Centro	587.340	24,16	653.599	23,02	11,28%	5,4	5,4
Sud	814.742	33,51	1.033.165	36,39	26,81%	4,0	4,9

Nota: I dati relativi alla distribuzione regionale dei pensionati per l'anno 2014 sono stati elaborati sulla base del totale pensionati di 2.838.799 ricavato dai bilanci delle gestioni ex Inpdap, ipotizzando una distribuzione territoriale pari a quella degli attivi e applicando un correttivo del -3% per le Regioni del Nord e +3% per le Regioni del Sud.

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati di bilancio INPS

8. La regionalizzazione dei bilanci delle Casse Privatizzate

8.1 Il quadro generale

Per completare il quadro della regionalizzazione del sistema previdenziale italiano e giungere a una sintesi generale di quanto fino ad ora è stato analizzato singolarmente, resta da esaminare il panorama delle Casse di previdenza privatizzate, cui è affidata la gestione dell'AGO per il mondo dei liberi professionisti iscritti ad albi o collegi.

Un universo che pur assolvendo le medesime funzioni risulta piuttosto composito al suo interno, dove troviamo da una parte gli Enti istituiti a partire dal d.lgs. 509/94, in transizione verso un sistema di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo e per questa ragione applicano sistemi misti/pro-quota in questa fase, e dall'altra parte gli Enti più giovani, *ex* d.lgs. 103/96, operativi fin dall'istituzione con un sistema di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo.

L'analisi che segue è stata realizzata utilizzando i dati contenuti nel database di Itinerari Previdenziali aggiornati al 2004 (ultimo anno di analisi per la redazione del 5° Rapporto sulla regionalizzazione del 2006), completati grazie al contributo fornito dagli organi delle Casse privatizzate¹⁰, che hanno trasmesso i dati fino al 2015, necessari per realizzare le elaborazioni che seguono e pervenire alla regionalizzazione di entrate, uscite e saldi riferiti al "sistema" Casse.

Rimandando al paragrafo successivo l'analisi territoriale dei dati, il 2015 si è chiuso per l'universo delle Casse privatizzate dei liberi professionisti con una raccolta di **contribuzioni** pari a poco più di **8,508 miliardi di euro**, in crescita del **3,1%** rispetto agli 8,255 miliardi del precedente anno. Nonostante, da un lato, diversi enti abbiano proceduto, specie in questi ultimi anni, a incrementare le aliquote per il calcolo della contribuzione soggettiva al fine di elevare le prestazioni pensionistiche future, e dall'altro lato, gli iscritti-contribuenti siano sempre aumentati nel tempo, l'ultimo quinquennio ha evidenziato un rallentamento nella crescita delle entrate contributive, che ha contraddistinto la storia delle Casse di previdenza privatizzate: dall'incremento del 36,80% tra 2001 e 2005, infatti, si è scesi al 24,26% del periodo 2006-2010, fino al più recente 15,64%, relativo alla variazione 2011-2015 (*tabella 8.1*).

Anche sul fronte opposto, quello delle **uscite** riferite al totale delle prestazioni erogate dalle Casse verso i propri iscritti, il dato aggregato relativo al 2015 evidenzia una crescita della spesa che raggiunge circa 5,55 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto allo scorso anno (**+3,9%**), e superiore delle entrate; il saldo annuale generato è pari a circa 2,957 miliardi, anch'esso di poco più elevato rispetto ai 2,914 miliardi del 2014. Nel tempo, tuttavia, come mostra la tabella, il margine annuo tra entrate e uscite si è andato progressivamente assottigliando pur mantenendosi positivo a livello complessivo; ciò a causa dell'aumento della spesa per l'assistenza e della crescita del numero delle prestazioni pensionistiche maturate dagli iscritti ed erogate dagli Enti, che impegnano uno *stock* crescente di risorse sul lato delle uscite.

Dall'esame delle anagrafiche in possesso delle Casse, il dato relativo al 2015 evidenzia come il numero di **iscritti** abbia superato quota **1,6 milioni**, registrando un incremento dell'1,4% nell'ultimo anno, a fronte di quasi **391 mila pensioni** erogate, anch'esse in crescita rispetto al 2014 (+2,2%), quando erano poco più di 382 mila.

¹⁰ Tutti gli Enti di previdenza privatizzati, ad eccezione di Inarcassa, hanno inviato i dati richiesti nei mesi scorsi. Per i valori riferiti a Inarcassa dal 2005 in poi si è proceduto ad applicare la ripartizione regionale del 2004, l'ultima disponibile nel database di Itinerari Previdenziali, proiettata per gli anni successivi al 2005, mantenendo invariate le quote regionali.

L'aumento tendenzialmente più sostenuto delle pensioni erogate rispetto al numero di iscritti ha leggermente ridotto il rapporto tra iscritti e pensionati, che oggi è pari a 4,14 rispetto a 4,17 del 2014, ma che tuttavia si mantiene ampiamente positivo sia per il costante apporto di nuovi e giovani iscritti sia perché alcune Casse “giovani” attraversano tuttora una fase “di accumulo” e soltanto negli anni a venire vedranno crescere il numero di pensioni erogate in misura più accentuata (*tabella 8.2*).

Tab. 8.1 – Entrate, uscite e saldi regionalizzati del totale delle Casse Privatizzate – valori in migliaia di euro

	ENTRATE							USCITE							SALDO				
	2014	2015	val. 2001	val. 2015	VAR. 01-05	VAR. 06-10	VAR. 11-15	2014	2015	val. 2001	val. 2015	VAR. 01-05	VAR. 06-10	VAR. 11-15	2014	2015	VAR. 01-05	VAR. 06-10	VAR. 11-15
PIEMONTE	575.857,1	592.997,2	7,17%	6,97%	33,74%	24,47%	15,81%	411.454,9	421.602,9	7,98%	7,60%	29,06%	20,15%	20,54%	164.402,3	171.394,3	49,28%	34,44%	5,61%
VALLE D'AOSTA	21.402,8	21.110,0	0,24%	0,25%	54,62%	18,86%	12,57%	13.259,1	13.807,8	0,21%	0,25%	30,57%	33,62%	27,44%	8.143,7	7.302,2	89,12%	3,63%	-7,78%
LOMBARDIA	1.552.211,0	1.613.116,5	21,97%	18,96%	18,34%	24,18%	17,09%	1.040.592,3	1.081.824,1	18,47%	19,49%	30,97%	22,53%	23,48%	511.618,6	531.292,3	0,86%	27,20%	5,94%
LIGURIA	236.719,4	240.612,6	2,93%	2,83%	40,18%	25,97%	11,51%	205.021,6	207.357,8	4,54%	3,74%	25,88%	12,02%	15,34%	31.697,8	33.254,8	184,10%	210,49%	-7,66%
TRENTINO	176.274,9	180.858,5	2,05%	2,13%	41,75%	28,67%	17,25%	96.486,8	103.401,9	1,46%	1,86%	39,54%	31,35%	29,15%	79.788,1	77.456,6	43,89%	26,16%	4,41%
VENETO	675.575,4	697.918,2	8,49%	8,20%	34,59%	23,91%	20,79%	410.782,0	431.392,0	7,03%	7,77%	33,82%	21,72%	25,05%	264.793,4	266.526,1	35,60%	27,00%	14,47%
FRILILI VENEZIA GIULIA	157.726,6	161.890,0	2,05%	1,90%	38,71%	19,42%	3,25%	123.371,7	129.715,3	2,24%	2,34%	28,43%	21,00%	25,00%	34.354,9	32.174,7	70,29%	15,56%	-39,32%
EMILIA ROMAGNA	693.072,7	706.736,0	8,57%	8,31%	35,65%	25,29%	15,81%	452.869,6	470.628,3	8,61%	8,48%	32,69%	17,61%	21,97%	240.203,1	236.107,7	42,37%	40,19%	5,22%
TOSCANA	542.601,8	562.466,8	6,47%	6,61%	43,13%	30,54%	15,98%	369.387,8	382.751,4	7,19%	6,90%	28,49%	18,80%	21,53%	173.214,0	179.715,4	91,27%	57,37%	5,69%
UMBRIA	122.610,8	125.516,5	1,36%	1,48%	53,77%	22,59%	13,95%	70.023,7	75.722,1	1,37%	1,36%	29,21%	14,97%	21,29%	52.587,1	49.794,3	110,33%	33,71%	4,35%
MARCHE	209.292,9	215.182,5	2,56%	2,53%	44,50%	23,37%	13,52%	132.488,8	135.756,5	2,29%	2,45%	42,29%	19,31%	20,20%	76.804,2	79.426,0	48,07%	30,12%	3,67%
LAZIO	943.850,9	980.471,4	11,46%	11,52%	35,74%	24,98%	13,47%	709.996,9	739.009,4	13,24%	13,31%	27,69%	21,03%	22,32%	234.254,0	241.462,1	67,60%	35,76%	-7,09%
ABRUZZO	172.840,4	175.561,1	1,84%	2,06%	48,49%	30,27%	13,16%	92.557,7	95.985,6	1,72%	1,73%	37,93%	15,54%	17,31%	80.282,7	79.575,5	67,88%	50,51%	8,53%
MOLISE	38.574,5	39.068,4	0,43%	0,46%	39,30%	55,05%	10,21%	16.958,1	17.884,1	0,31%	0,32%	27,24%	19,44%	30,01%	21.616,3	21.184,3	51,29%	98,38%	-2,34%
CAMPANIA	677.630,2	700.501,8	6,88%	8,23%	52,55%	12,53%	16,26%	353.298,7	365.848,6	6,84%	6,59%	29,80%	16,81%	20,47%	324.331,6	334.653,2	102,34%	7,44%	11,99%
PUGLIA	446.050,3	452.772,6	4,78%	5,32%	46,23%	26,44%	13,58%	251.402,4	262.791,1	4,94%	4,73%	30,46%	16,96%	21,18%	194.647,9	189.981,5	85,70%	41,63%	4,51%
BASILICATA	62.587,4	64.517,0	0,67%	0,76%	49,40%	29,25%	14,04%	29.454,6	31.648,6	0,57%	0,57%	28,32%	15,56%	21,80%	33.132,8	32.868,4	80,05%	42,73%	7,45%
CALABRIA	227.983,4	238.304,0	2,31%	2,80%	49,61%	16,82%	21,01%	109.633,9	114.283,4	2,13%	2,06%	34,01%	18,75%	15,43%	118.349,5	124.020,6	77,01%	14,49%	26,64%
SICILIA	526.453,3	538.578,3	5,76%	6,33%	52,34%	26,60%	16,72%	335.880,1	347.118,2	6,91%	6,25%	27,07%	15,16%	18,66%	190.573,2	191.460,1	174,74%	52,99%	13,37%
SARDEGNA	196.428,6	199.963,9	2,01%	2,35%	63,19%	27,77%	11,72%	117.151,3	121.848,4	1,95%	2,20%	39,72%	20,65%	25,76%	79.277,3	78.115,5	111,30%	38,23%	-4,86%
TOTALE	8.255.746,6	8.508.145,4	100,00%	100,00%	36,80%	24,26%	15,64%	5.341.672,0	5.550.377,6	100,00%	100,00%	30,58%	19,43%	21,82%	2.914.072,6	2.957.767,8	50,70%	33,25%	5,58%
NORD	4.088.840,0	4.215.239,0	53,48%	49,54%	28,80%	24,44%	16,34%	2.753.838,0	2.859.730,3	50,53%	51,52%	31,03%	20,57%	22,67%	1.335.002,0	1.355.508,7	4,50%	5,69%	4,90%
CENTRO	1.818.356,5	1.883.637,2	21,85%	22,14%	40,07%	26,27%	14,25%	1.281.497,2	1.333.239,4	24,09%	24,02%	29,40%	19,83%	21,82%	536.859,3	550.397,8	11,74%	7,14%	-0,70%
SUD	2.348.548,2	2.409.267,2	24,67%	28,32%	51,25%	22,33%	15,52%	1.306.336,8	1.357.407,9	25,38%	24,46%	30,79%	16,79%	20,07%	1.042.211,3	1.051.859,3	15,04%	5,48%	10,13%

NOTE

(1) I valori riferiti a *Inarcassa*, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali

(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce *estero*, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

(3) Dal 2007 in poi non è stato possibile procedere con la regionalizzazione di alcune prestazioni assistenziali riferite a *Enpam* perché il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori pur non attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale e pari a: 3,050 milioni per il 2007, 1,446 milioni per il 2008, 5,236 per il 2009, 9,365 milioni per il 2010, 3,864 per il 2011, 2,954 milioni per il 2012, 3,835 milioni per il 2013, 3,647 milioni per il 2014 e 48,319 per il 2015

(4) Il dato riferito alla spesa per prestazioni di Enpav non contiene la componente assistenziale

(5) La regionalizzazione delle uscite riferite a Enpav è stata effettuata dal 2005 in poi redistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Itinerari Previdenziali nell'ultimo anno disponibile (il 2004) e mantenendolo costante per gli anni a seguire

(6) I dati riferiti alle entrate Enpav per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi

Tab. 8.2 – Numero di iscritti e pensioni regionalizzati per il totale delle Casse Privatizzate

Regione	ISCRITTI							PENSIONI							ISCRITTI/PENSIONI		
	2014	2015	val. 2001	val. 2015	VAR. 01-05	VAR. 06-10	VAR. 11-15	2014	2015	val. 2001	val. 2015	VAR. 01-05	VAR. 06-10	VAR. 11-15	2001	2014	2015
PIEMONTE	107.870	109.005	7,11%	6,74%	7,87%	10,79%	5,12%	28.744	29.225	7,87%	7,48%	10,26%	5,80%	12,09%	3,92	3,75	3,73
VALLE D'AOSTA	3.791	3.784	0,24%	0,23%	8,88%	13,67%	5,67%	788	792	0,17%	0,20%	12,46%	21,53%	17,44%	5,91	4,81	4,78
LOMBARDIA	254.861	257.726	15,99%	15,94%	10,63%	12,99%	5,01%	66.866	49.745	17,26%	12,73%	-4,96%	7,36%	-16,83%	4,01	3,81	5,18
LIGURIA	45.922	45.687	2,64%	2,83%	28,64%	8,61%	2,63%	15.602	34.203	3,74%	8,75%	109,27%	1,60%	137,40%	3,06	2,94	1,34
TRENTINO ALTO ADIGE	24.746	29.174	2,91%	1,80%	-40,12%	18,92%	13,39%	5.847	5.975	2,80%	1,53%	-45,64%	13,20%	16,91%	4,50	4,23	4,88
VENETO	121.654	119.017	6,92%	7,36%	26,03%	8,37%	3,39%	30.814	31.778	6,21%	8,13%	36,94%	8,98%	17,28%	4,83	3,95	3,75
FRIULI VENEZIA GIULIA	30.185	30.764	2,49%	1,90%	-10,70%	9,74%	4,31%	9.052	9.235	3,02%	2,36%	-16,64%	8,41%	17,24%	3,58	3,33	3,33
EMILIA ROMAGNA	122.833	124.066	8,54%	7,67%	3,74%	9,22%	5,30%	34.452	35.029	9,08%	8,96%	11,94%	5,79%	12,83%	4,08	3,57	3,54
TOSCANA	110.794	111.888	7,15%	6,92%	10,11%	9,69%	6,54%	28.972	29.469	7,66%	7,54%	11,26%	6,70%	13,07%	4,05	3,82	3,80
UMBRIA	26.234	26.523	1,69%	1,64%	10,39%	9,51%	6,68%	6.068	6.240	1,56%	1,60%	14,63%	7,70%	14,29%	4,70	4,32	4,25
MARCHE	42.181	42.653	2,86%	2,64%	5,66%	9,45%	5,78%	11.008	11.287	2,57%	2,89%	24,18%	7,59%	13,60%	4,82	3,83	3,78
LAZIO	177.379	180.889	10,33%	11,19%	12,60%	12,46%	11,65%	43.024	43.949	11,29%	11,24%	7,89%	7,67%	14,92%	3,96	4,12	4,12
ABRUZZO	38.613	39.102	2,35%	2,42%	10,72%	7,18%	9,30%	7.502	7.759	1,92%	1,98%	12,57%	7,18%	16,86%	5,29	5,15	5,04
MOLISE	8.597	8.769	0,51%	0,54%	10,78%	12,61%	11,07%	1.357	1.401	0,36%	0,36%	7,22%	8,49%	15,43%	6,12	6,34	6,26
CAMPANIA	144.713	147.409	8,32%	9,12%	10,04%	12,49%	15,82%	27.586	28.246	7,41%	7,23%	8,42%	7,46%	13,98%	4,86	5,25	5,22
PUGLIA	100.393	102.014	5,88%	6,31%	8,77%	11,73%	15,01%	19.340	19.847	5,11%	5,08%	9,79%	7,49%	13,90%	4,99	5,19	5,14
BASILICATA	14.646	15.182	0,86%	0,94%	9,58%	12,03%	14,51%	2.241	2.358	0,60%	0,60%	4,08%	11,03%	18,66%	6,23	6,54	6,44
CALABRIA	54.880	55.831	3,12%	3,45%	9,59%	11,96%	16,86%	8.700	8.942	2,27%	2,29%	9,99%	8,18%	14,59%	5,97	6,31	6,24
SICILIA	121.050	123.451	7,39%	7,63%	7,73%	11,08%	13,23%	25.947	26.545	7,17%	6,79%	8,23%	5,96%	12,68%	4,47	4,67	4,65
SARDEGNA	43.700	44.212	2,71%	2,73%	12,56%	9,93%	6,46%	8.584	8.855	1,93%	2,27%	14,59%	13,26%	19,29%	6,07	5,09	4,99
TOTALE	1.595.040	1.617.146	100,00%	100,00%	9,03%	11,08%	8,62%	382.494	390.879	100,00%	100,00%	10,77%	7,16%	14,08%	4,33	4,17	4,14
NORD	711.861	719.222	46,84%	44,47%	7,95%	10,97%	4,94%	192.166	195.982	50,15%	50,14%	11,27%	6,82%	13,88%	4,05	3,70	3,67
CENTRO	356.588	361.953	22,02%	22,38%	10,72%	10,97%	8,95%	89.071	90.945	23,07%	23,27%	11,28%	7,34%	14,11%	4,14	4,00	3,98
SUD	526.591	535.971	31,13%	33,14%	9,48%	11,32%	13,74%	101.257	103.952	26,77%	26,59%	9,39%	7,64%	14,44%	5,04	5,20	5,16
NOTE																	
(1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali																	
(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio																	

8.2 Le variazioni delle principali variabili dal 2001 al 2015

Estendendo lo sguardo a quanto è avvenuto in questi primi anni di attività delle Casse privatizzate, e partendo per omogeneità dal 2001, primo anno per il quale tutto il sistema della previdenza privatizzata dispone di dati consolidati, si può osservare come il flusso di **contributi annualmente raccolti** dagli enti sia cresciuto a ritmi sostenuti, più che raddoppiando dai quasi 3,8 miliardi del 2001 ai poco più di 8,5 miliardi del 2015. Come si può osservare dalla *tabella 8.1*, è stato il 2005 ad aver fatto rilevare la crescita più elevata delle entrate contributive rispetto ai cinque anni precedenti, con un incremento del 36,80% sul 2001; negli anni successivi, segnatamente nel 2010 e nel 2015, la dinamica di crescita si è attenuata, pur mantenendosi entro variazioni ampiamente positive: nel 2010, infatti, le entrate da contribuzioni sono cresciute del 24,26% rispetto al 2006, mentre nel 2015 la crescita si è attestata ad un +15,64% sul 2011.

Una dinamica analoga ha caratterizzato le **uscite per prestazioni** sostenute dalle Casse e destinate non più soltanto ai propri iscritti, ma sempre più anche ai relativi familiari, attraverso le funzioni di assistenza progressivamente assunte dagli enti. Dai 2,6 miliardi di euro impegnati nel 2001, il valore riferito al 2015 ammonta a poco più di 5,5 miliardi; analizzando l'andamento della spesa nel corso degli anni, tuttavia, emerge un dato in controtendenza rispetto a quello delle entrate: se queste ultime nella prima fase dell'analisi sono cresciute a tassi superiori rispetto a quelli osservati per le uscite, il trend si è ultimamente invertito e la crescita della spesa è stata superiore a quella delle entrate tra 2011 e 2015 (rispettivamente +21,82% e +15,64%), fenomeno normale dovuto alla composizione demografica degli iscritti, aggravato ulteriormente dalla pesante crisi economica.

Il **saldo tra entrate e uscite** è uno degli indicatori che meglio fotografa lo stato di salute di un sistema previdenziale nel medio termine e per quanto concerne l'universo delle casse di previdenza privatizzate i dati che è possibile trarre appaiono confortanti: nonostante vari fattori abbiano

contribuito ad elevare la spesa sostenuta dagli enti, e tra questi, il sempre maggiore coinvolgimento delle Casse nell'ambito dell'assistenza e la crescita delle pensioni erogate soprattutto in questa ultima fase, e che peraltro fanno il paio con l'impatto della crisi sui redditi professionali (quindi sulle contribuzioni), il differenziale annuo tra entrate e uscite si è mantenuto non soltanto positivo, ma in costante crescita, passando da 1,171 miliardi del 2001 a 2,957 del 2015, il secondo saldo più elevato di sempre, dopo i 2,998 miliardi del 2013. La particolare fase attraversata dagli enti di previdenza privatizzati, propria di un sistema che assume crescenti funzioni, si riflette tuttavia nel trend riferito ai saldi, che pur restando entro valori positivi a livello aggregato, tende progressivamente a crescere meno rispetto agli anni precedenti: se il differenziale tra contribuzioni e prestazioni era cresciuto nell'ordine del 50% tra 2001 e 2005, si è passati ad un incremento del 33% tra 2006 e 2010, fino al 5,58% dell'ultima rilevazione (valore 2015 confrontato con quello 2011). Tale dinamica, tuttavia, rientra nel processo di normale evoluzione di un sistema che, come mostrano i dati riferiti a iscritti e pensioni, è in grado di rigenerarsi e può contare su flussi di entrate costantemente in grado di coprire le uscite.

Per quanto concerne la platea degli iscritti, infatti, l'ultimo dato disponibile evidenzia una crescita del 37,2% rispetto al 2001, quando erano 1,2 milioni i "contribuenti" contro 1,6 attuali. A dispetto dei contraccolpi della crisi sull'universo libero professionale, tuttavia, gli ultimi anni hanno mostrato come il sistema sia stato in grado di tenere botta e non si sono registrati cali al numero di iscritti, anzi questi hanno continuato ad aumentare: tra 2001 e 2005 la crescita era stata del 9,03%, tra 2006 e 2010 del 11,08% e, infine, tra 2011 e 2015 si è arrivati a +8,62%.

Una dinamica, dunque, che è stata in grado di tenere testa all'incremento delle pensioni erogate, cresciute nel periodo 2001-2015 del 43,7%, passate dalle 272 mila di inizio periodo alle 391 mila dell'ultima rilevazione. Queste ultime nel 2015 hanno fatto registrare il balzo più marcato, con un incremento del 14,08% rispetto a quelle erogate cinque anni prima, a fronte di incrementi più sostenuti negli anni precedenti (+10,77% tra 2001 e 2005 e +7,16% tra 2006 e 2011).

Alla luce delle dinamiche fino ad ora evidenziate, pertanto, non si riscontrano grossi mutamenti nel rapporto tra iscritti e pensionati, che scende lentamente, in maniera fisiologica, dal livello di 4,33 di quindici anni fa all'attuale 4,14, peraltro entro quote che rispetto alla previdenza pubblica fotografano una situazione profondamente differente.

8.3 L'analisi territoriale

Andando ora al cuore dell'analisi, quella più rilevante ai fini del presente studio, vediamo che a livello territoriale è al Nord che si concentrano le quote più rilevanti sia delle **entrate contributive** sia delle **uscite per prestazioni**¹¹. Come mostra la *tabella 8.1*, a quest'area del Paese sono riconducibili il 49,54% delle entrate e il 51,52% delle uscite; il Centro e il Sud, invece, si dividono equamente la quota restante delle uscite (il 24,46% è destinato al Sud e il 24,02% al Centro), mentre per le entrate primeggia il Sud (28,32%) rispetto al Centro (22,14%). Andando ancora più nel dettaglio regionale, le contribuzioni che provengono dagli iscritti della Lombardia generano quasi un quinto del monte delle entrate 2015 relative alle Casse privatizzate (18,96%, per oltre 1,613

¹¹ Per ulteriori approfondimenti relativi a entrate contributive, uscite per prestazioni, iscritti e pensioni erogate si rimanda alle tabelle allegate in appendice (**da tab. Y1 a tab. Y9**), nelle quali sono contenute le serie storiche dal 1999 al 2015 in valore assoluto e con valori a base 100, e per il 2015 le tabelle riferite a entrate, uscite e saldi per regione e per Cassa.

miliardi di euro), seguite da Lazio (11,52%, pari a 980 milioni di euro), Emilia Romagna (8,31%), Campania (8,23%) e Veneto (8,2%).

Rispetto ai valori del 2001 (primo anno con dati significativi disponibile nel database), si può osservare come in questi anni sia aumentato il contributo del Sud sul fronte delle entrate, con un incremento di quasi 4 punti percentuali (dal 24,67% al 28,32% attuale); a determinare il trend è stato soprattutto l'incremento percentuale delle entrate nella prima fase di analisi (quella che va dal 2001 al 2005), che ha raggiunto un +51,25%, a fronte di valori più contenuti del Nord (+28,80%), salvo stabilizzarsi dal 2006 in poi allineandosi al trend nazionale. Sempre in questi termini, è stata la Campania ad avere accresciuto il proprio contributo alle entrate più di quanto fatto registrare dalle altre regioni, con una crescita di 1,35 punti percentuali mentre la Lombardia ha visto calare di 3 punti il proprio peso percentuale.

La **spesa per prestazioni** erogata alle regioni del Sud si riduce dal 25,38% del 2001, al 24,46% del totale, seppure in valore assoluto essa sia cresciuta da 1,306 miliardi di euro a 1,357 miliardi; a fronte di una sostanziale stabilità del Centro (fermo al 24%), si osserva un aumento del Nord, dal 50,53% al 51,52% (in valore assoluto da 2,753 miliardi a 2,859 miliardi), principalmente per la maggiore concentrazione di pensioni – come si vedrà *infra* – peraltro di importo generalmente più elevato. Anche su questo versante, osservando le dinamiche regionali emerge una forte concentrazione della spesa per prestazioni destinate agli iscritti, principalmente in Lombardia e Lazio, che insieme totalizzano quasi un terzo della spesa (rispettivamente il 19,49% e il 13,31%, per oltre 1,8 miliardi di euro), seguite a buona distanza dall'Emilia Romagna (8,61%). Inoltre, diversamente da quanto avveniva nel primo periodo di analisi, quando si rilevavano incrementi percentuali della spesa sostanzialmente omogenei nel Paese, e compresi tra +29,4% del Centro e +31,03% del Nord, a partire dal 2006 il trend di crescita si è progressivamente attenuato, in particolare al Sud, dove negli ultimi due intervalli temporali si è rilevato un aumento delle uscite pari rispettivamente al 16,79% e al 20,07%, contro rispettivamente il 20,57% e il 22,67% del Nord.

Per tracciare un quadro ancora più chiaro dello spaccato territoriale riferito a entrate contributive e uscite per prestazioni, occorre tuttavia correlare questi valori al numero di iscritti e pensioni erogate (che tuttavia rappresentano soltanto una parte della spesa per prestazioni delle Casse, poiché restano escluse le prestazioni assistenziali). In questa maniera si scopre, ad esempio, che per quanto concerne le contribuzioni, **il Nord** oltre a poter contare su una platea di iscritti ben superiore alle altre aree del Paese, come si vedrà in seguito, evidenzia una contribuzione pro capite di **5.860 euro**, sensibilmente superiore alla media del Paese pari a 5.261 euro, con **Centro e Sud** che inseguono ben distanziati, rispettivamente con **5.240 e 4.495 euro** di contribuzione annua. A livello regionale, gli iscritti lombardi versano annualmente 6.259 euro pro capite alle rispettive Casse, al Centro il valore più elevato si ha in corrispondenza del Lazio, con 5.420 euro, al Sud, invece, spiccano i 4.752 euro della Campania.

Rispetto alla contribuzione pro capite media nazionale, al Nord è mediamente superiore dell'11,4%, al Centro inferiore dell'1,1% e al Sud è al di sotto di ben il 14,6%.

Se invece si passa ad analizzare la spesa pro capite, le differenze si livellano nettamente ed emerge chiaramente come sia in atto un meccanismo di redistribuzione di risorse dal Nord verso il Sud, alla luce del quale l'assioma "*a maggiori contributi versati corrispondono maggiori prestazioni erogate*" risulta in parte confutato; il Nord, in questo scenario, appare penalizzato con una spesa pro capite di 14.591 euro, nei confronti del Centro e del Sud (rispettivamente 14.659 euro

e 13.058 euro). A fronte di una contribuzione pro capite sensibilmente maggiore, infatti, le prestazioni erogate al Nord risultano superiori alla media nazionale di appena 2,8 punti percentuali, al Centro più elevate persino di 3,2 punti nonostante le contribuzioni fossero inferiori, mentre il Sud, dove le contribuzioni pro capite sono del 15% inferiori alla media nazionale, recupera notevolmente il gap sul lato delle risorse ottenute, che sono solo dell'8% inferiori alla media nazionale.

La differenza tra entrate e uscite fornisce il quadro dei **saldi annuali**, che vede la Lombardia spiccare con 531,3 milioni di euro, il più elevato avanzo della gestione previdenziale per il 2015 e pari al 18% del saldo totale delle Casse; seguono Campania (con un saldo previdenziale di 335 milioni), Veneto (266,5 milioni) e Lazio (241,5 milioni). Nell'ultimo periodo di analisi (2011-2015) si riscontra una riduzione della crescita annua dei saldi, con un trend di sensibile riduzione in 6 regioni su 20: Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Molise e Sardegna.

Passando ad analizzare le variazioni regionalizzate riferite agli **iscritti** alle Casse e alle **pensioni** da queste erogate, appare interessante correlare questi due aspetti con quanto rilevato sul fronte delle entrate e delle uscite: il Nord, con il 44,47% di iscritti, contribuisce per il 49,54% alle entrate totali e con il 50,14% delle pensioni assorbe il 51,52% delle uscite; il Centro vanta il 22,38% degli iscritti che contribuiscono per il 22,14% al totale delle entrate, e con il 23,27% delle pensioni riceve il 24% delle uscite; il Sud, infine, a fronte del 33,14% degli iscritti complessivi alle Casse privatizzate contribuisce per appena il 28,32% delle entrate contributive totali, mentre sul fronte opposto, al 26,59% dei pensionati corrisponde il 24,46% della spesa per prestazioni. Come si è rilevato anche nei precedenti capitoli in cui si è illustrata la relazione tra contribuzioni e spese per regione nelle varie gestioni previdenziali, si conferma da un lato, che al Nord la quota di contributi è più elevata rispetto alla quota di iscritti mentre al Sud si verifica l'opposto e, dall'altro lato, la tendenza a rilevare nel Meridione una quota della spesa per prestazioni più contenuta rispetto alla quota di pensioni erogate nell'area, sebbene lo scarto sia più contenuto in quest'ultimo caso. Nel rapportare le entrate con gli iscritti, ad esempio, sono la Sicilia e la Lombardia a porsi agli antipodi: nella seconda lo scarto percentuale tra quota entrate e quota iscritti sul totale tocca un valore pari a -1,3 punti percentuali, mentre per la Lombardia è pari a +3 punti.

Da siffatto quadro si può desumere, pertanto, come il tema dei (bassi) "redditi" si ponga principalmente al Sud, peraltro strettamente connesso ad un altro annoso problema, quello dell'economia sommersa – come si sosterrà in seguito – il che produrrà in futuro prestazioni pensionistiche più basse maturate dagli iscritti, oltre agli impatti negativi sull'economia, la crescita e la sostenibilità del sistema di welfare.

Procedendo con l'analisi, nel periodo osservato non si sono rilevate grosse variazioni nella distribuzione geografica degli iscritti, il cui numero è cresciuto dovunque nel Paese, anche se in misura più accentuata al Sud, che oggi raccoglie il 33,14% dell'universo, a fronte del 31,13% del 2001, e dove le variazioni sono sempre state superiori a quelle rilevate al Nord, in particolare nell'ultimo periodo quando la forchetta si è ampliata ulteriormente, con un incremento degli iscritti pari al 13,74% tra 2011 e 2015 al Sud, contro il +4,94% del Nord. Il più ampio bacino, tuttavia, resta saldamente in Lombardia, con quasi 258 mila liberi professionisti (il 15,94% del totale) che versano i propri contributi alle rispettive Casse, seguito da Lazio (181 mila), Campania (147.409) ed Emilia Romagna (124 mila), con la regione campana in particolare che nel periodo 2011-2015 ha incrementato la platea di professionisti iscritti di ben il 15,82%.

Sul lato delle pensioni erogate, invece, il Sud si va progressivamente allineando al resto del Paese, nonostante il rapporto tra iscritti e pensioni resti migliore rispetto alle altre aree (5,16 contro 3,67 del Nord): le ultime rilevazioni attribuiscono proprio al Meridione la più marcata crescita percentuale di pensioni erogate sia tra 2006 e 2010 sia tra 2011 e 2015, con un dato pari rispettivamente a +7,64% e +14,44%. Il Nord, tuttavia, resta l'area con la maggiore concentrazione di pensioni erogate ai professionisti (196 mila su 391 mila) e ai primi 5 posti figurano 4 regioni del Nord: oltre a Lombardia (quasi 50 mila pensioni), seguita dal Lazio (44 mila), figurano Emilia Romagna (35 mila), Liguria (quasi 32 pensioni) e Veneto (quasi 31 mila).

L'analisi regionalizzata di entrate, uscite e saldi per singola Cassa nell'anno 2015

La disponibilità dei dati trasmessi dalle Casse privatizzate incrociati con quelli presenti nel database di Itinerari Previdenziali ha reso possibile effettuare un'analisi più in profondità relativa a entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi regionalizzati per singola cassa, aumentando ulteriormente gli spunti di riflessione. In questa sede si concentrerà l'attenzione sul solo anno 2015, ultimo disponibile.

Procedendo in questo solco – e come mostrano le **tabelle Z1, Z2 e Z3** in allegato – sul lato dell'attivo Enpam e Cassa Forense si collocano ai primi posti per entrate da contribuzione, raccogliendo rispettivamente 2,374 miliardi di euro e 1,579 miliardi, seguite a buona distanza da Inarcassa ed Enasarco, gli unici enti che oltrepassano i 900 milioni di entrate contributive nel 2015. L'area da cui proviene il grosso delle contribuzioni resta il Nord, che raccoglie oltre il 50% delle entrate contributive per 14 delle 21 Casse analizzate, con il solo Enpab in controtendenza, che riceve dal Sud la maggior parte dei contributi incassati (il 46,5% nel Mezzogiorno contro il 27,3% al Nord); la distribuzione delle contribuzioni per regione fornisce, invece, un quadro più eterogeneo. Eppi, Enpapi, Enpap e Cassa Commercialisti presentano al Nord una netta concentrazione delle contribuzioni (compresa tra il 72,2% di Eppi e il 61,5% di Enpapi), mentre al Centro la maggiore quota si raggiunge per Inpgi 1 (32,7%).

Quasi per tutti gli enti è la Lombardia a qualificarsi come la principale fonte di contribuzioni, ad eccezione di Enpaia e Agrotecnici, che raccolgono in Emilia Romagna la maggior parte dei contributi, Enpab nel Lazio e Periti Agrari in Veneto. Per Enpam gli iscritti della Campania con 252 milioni di contribuzioni scavalcano il Lazio, collocandosi al secondo posto. La Sicilia oltre a risultare quarta per i contributi versati a Enpam, si pone al terzo posto per ammontare versato dagli iscritti a Enpaf (23,7 milioni di euro, il 9% del totale) preceduta dalla Campania (24,5 milioni); i ragionieri, infine, rilevano una buona concentrazione di entrate contributive in Toscana (il 10% del totale).

Sul lato delle uscite, l'Enpam (il maggiore tra gli enti privatizzati) con oltre 1,3 miliardi di euro eroga il 22,9% della spesa per prestazioni sostenuta nel 2015 dall'insieme delle Casse seguita da Enasarco con 938 milioni e Cassa Forense con 808 milioni di euro; al quinto posto si colloca Inpgi 1, con 509 milioni di spesa. A livello regionale, Eppi, Enpapi e Cassa Commercialisti spiccano per la quota di uscite particolarmente concentrata al Nord (circa il 66%), seguiti da Cassa Geometri con il 63,7%; il Sud, ad eccezione di Enpab (49,6%), non arriva mai a detenere un terzo delle uscite delle Casse, soglia cui si avvicina solo per Enpam (31,5%), Cassa Notariato (32,7%), Cassa Forense (31,5%) ed Epap (32,2%).

Analizzando i saldi di gestione, indicatori che in prima battuta tracciano un quadro sull'andamento complessivo e sulle prospettive di medio periodo relativi ai singoli enti, soltanto Inpgi 1, Enasarco e Cassa Geometri fanno rilevare nel 2015 un valore negativo, rispettivamente pari a 126,9 milioni, 13 milioni e 273 mila euro. Se, tuttavia, gli ultimi due enti non presentano un disavanzo troppo elevato, che corrisponde allo 0,1% delle entrate per l'ente dei geometri e all'1,4% per Enasarco, nel caso dell'Ente dei giornalisti il passivo annuo si fa più importante, ammontando a circa un terzo delle entrate, anche se la riforma recentemente approvata dall'Ente dovrebbe garantire un riequilibrio dei conti.

Per Inpgi 1, il passivo è determinato sostanzialmente dalle cattive *performance* di Lombardia e Lazio, quelle di gran lunga col maggior numero di iscritti, e in particolare l'ultima rappresenta un fardello davvero pesante per i conti dell'ente, con un passivo annuo di 91,4 milioni. Nel caso di Enasarco, invece, sono diverse le regioni che presentano saldi negativi per l'anno 2014, concentrate soprattutto al Nord (in Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna i disavanzi maggiori), ma è in Toscana (-16,4 milioni) che si raggiunge il valore più elevato.

Infine, anche per Cassa Notariato ed Enpaia si rileva qualche conto in rosso localmente, ovviamente più accentuati nel caso della prima; per l'Ente dei notai è il Sud a penalizzare in misura maggiore gli equilibri dei conti, specialmente Campania e Sicilia che insieme appesantiscono i conti dell'Ente con 13,2 milioni di passivo, mentre il Lazio appena 855 mila euro.

Tutte le altre Casse analizzate, invece, in riferimento al 2015 hanno fatto registrare saldi positivi di gestione.

9. Il bilancio Regionalizzato per il 2014

Dopo aver proceduto, nei capitoli precedenti, alla regionalizzazione delle entrate contributive e delle uscite per il pagamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali per ogni singolo comparto (INPS, ex Inpdap per la Pubblica Amministrazione e Casse privatizzate dei liberi professionisti) possiamo ora assemblare i dati e ricavare un vero e proprio “***bilancio previdenziale***” per l’anno 2014, calcolando tutte le entrate contributive e fiscali e le uscite per le prestazioni pensionistiche, assistenziali e sanitarie. Come abbiamo visto, si dispone dei dati fino al 2015 ma poiché gli ultimi dati fiscali disponibili (entrate Irpef e Irap) sono relativi al 2014, per omogeneità di importi ci focalizzeremo su questo anno considerando che, sulla scorta dei precedenti studi, nel 2015 gli scostamenti sono modesti.

Per procedere alla redazione del ***Bilancio previdenziale regionalizzato***, intendendo per previdenziale la spesa complessiva per le tre funzioni principali del welfare (pensioni, assistenza e sanità), partiamo con la ***tabella 9.1*** che evidenzia la funzione pensionistica e assistenziale erogata dagli enti preposti: Inps, ex Inpdap e Casse Privatizzate dei liberi professionisti. Otteniamo così il ***Bilancio pensionistico complessivo per il 2014*** (entrate, uscite e saldo) che evidenzia inoltre i tassi di copertura, cioè quanto i contributi riescono a coprire il costo delle prestazioni per ogni singola regione e nel complesso dell’Italia. Per realizzare la ***tabella di sintesi 9.1*** si è così proceduto:

- a) ***Entrate contributive***: sono state calcolate secondo la tecnica dei ***flussi di cassa*** le entrate contributive relative alle gestioni INPS, compresa anche la gestione ex Inpdap per i dipendenti pubblici, versate dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro) e al netto di qualsiasi apporto da Stato o Enti Locali e tutte le entrate delle Casse di Previdenza Privatizzate dei liberi professionisti;
- b) ***Uscite per prestazioni***: sempre secondo il criterio dei flussi di cassa sono state calcolate le uscite per prestazioni pensionistiche e assistenziali di INPS, ex Inpdap e Casse Privatizzate; le uscite sono state calcolate ***al netto delle imposte (IRPEF)*** sia per il comparto INPS sia ex Inpdap mentre per le Casse sono al lordo del carico fiscale.

I risultati: a fronte di **178,465 miliardi** di entrate contributive, le uscite sono state pari a **233,499 miliardi**, per un ***saldo previdenziale*** complessivo che evidenzia un disavanzo di **55,034 miliardi**; il dato comprende oltre alle prestazioni pensionistiche erogate a fronte di contributi versati, anche quelle assistenziali. Il disavanzo è di importo elevato poiché nei flussi di cassa non sono considerati i trasferimenti dallo Stato agli Enti, tramite legge annuale di Bilancio, a copertura di tutte le prestazioni assistenziali erogate da Inps e ex Inpdap.

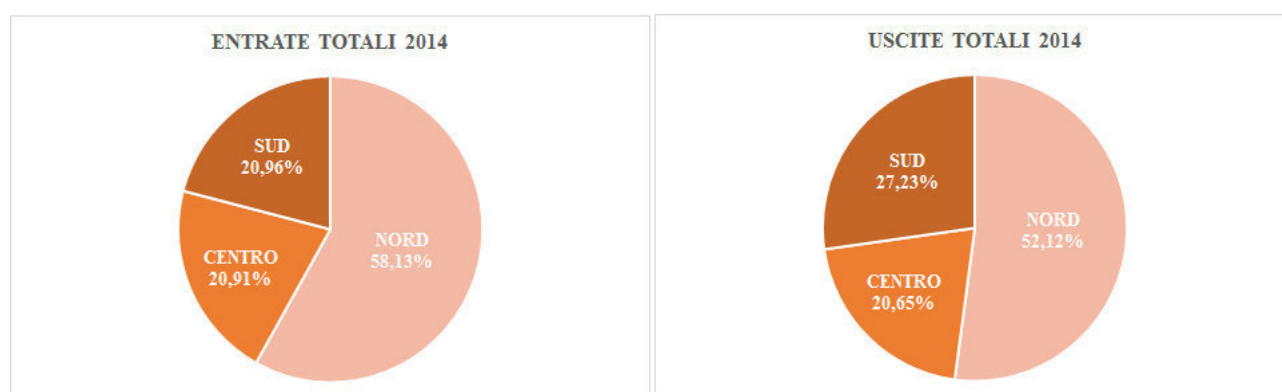
Il ***tasso di copertura*** nazionale è pari a **76,43%** contro il 70,83% che avevamo calcolato nel 2001 (5° Rapporto) con un miglioramento del 7,9% che conferma quanto affermato nei precedenti capitoli relativamente ad un miglioramento della situazione al Sud; in premessa avevamo affermato che se tutte le Regioni che ora presentano tassi di copertura inferiori riuscissero ad arrivare al 75%, il sistema sarebbe quasi in equilibrio. Ma non è così; infatti tutte le regioni del Sud segnano livelli molto bassi con una media di **58,83%** e con la Calabria che raggiunge un modesto **49,57%**, in miglioramento rispetto al dato del 2001 (39,61%); i risultati peggiori, oltre alla Calabria, sono in Sicilia, Molise e Basilicata che si attestano intorno al 56%. Il Centro segna il **77,4%** e il Nord **185,2%**, con la Liguria che ottiene un basso 62,4% e il Piemonte che si ferma al 69,1%. Tuttavia, rispetto al 2001 quasi tutte le regioni hanno migliorato tranne il Piemonte e per tre punti la

Lombardia al Nord e il Lazio al Centro. Miglioramenti del 20% per Liguria (che comunque resta su valori bassi) e del 10% per il Friuli Venezia Giulia; buone le performance di Emilia Romagna e Trentino.

Tab. 9.1 – Il bilancio previdenziale e i tassi di copertura regionalizzati 2014 – valori in milioni di euro

Regioni	Numero abitanti*	Entrate contributive Inps	Entrate contributive ex Inpdap	Entrate contributive Casse Privatiz.	Entrate totali	Uscite previdenziali Inps	Uscite previdenziali ex Inpdap	Uscite previdenziali Casse Privatiz.	Uscite totali	Saldo previdenziale complessivo	Tassi di copertura 2014 valori %	Tassi di copertura 2001 valori %
PIEMONTE	4.424.467	11.384,00	2.609,00	575,86	14.568,86	17.210,00	3.456,71	414,82	21.081,53	-6.512,68	69,11	73,57
VALLE D'AOSTA	128.298	314,00	144,26	21,40	479,66	433,00	191,13	13,26	637,39	-157,73	75,25	68,42
LOMBARDIA	10.002.615	34.779,00	4.864,85	1.552,21	41.196,06	36.187,00	6.445,53	1.040,17	43.672,70	-2.476,64	94,33	96,78
LIGURIA	1.583.263	3.420,00	1.171,38	236,72	4.828,10	5.983,00	1.551,98	204,89	7.739,87	-2.911,78	62,38	50,79
TRENTINO	1.055.934	3.177,00	959,57	176,27	4.312,85	2.973,00	1.271,36	96,39	4.340,75	-27,90	99,36	90,32
VENETO	4.927.596	13.963,00	2.702,47	675,58	17.341,04	14.942,00	3.580,55	410,64	18.933,19	-1.592,15	91,59	89,71
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.227.122	3.120,00	1.010,24	157,73	4.287,97	4.209,00	1.338,49	123,33	5.670,82	-1.382,85	75,61	66,44
EMILIA ROMAGNA	4.450.508	13.531,00	2.504,93	693,07	16.729,00	15.856,00	3.318,82	452,60	19.627,42	-2.898,43	85,23	76,75
TOSCANA	3.752.654	8.692,00	2.448,05	542,60	11.682,65	12.254,00	3.343,79	369,30	15.967,09	-4.284,43	73,17	66,85
UMBRIA	894.762	1.621,00	588,96	122,61	2.332,57	2.801,00	804,46	69,96	3.675,42	-1.342,85	63,46	56,96
MARCHE	1.550.796	3.256,00	972,18	209,29	4.437,47	4.678,00	1.327,89	132,41	6.138,31	-1.700,83	72,29	66,30
LAZIO	5.892.425	13.137,00	4.777,63	943,85	18.858,48	15.193,00	6.525,74	708,80	22.427,54	-3.569,07	84,09	84,94
ABRUZZO	1.331.574	2.159,00	852,46	172,84	3.184,30	3.366,00	1.205,96	92,56	4.664,51	-1.480,22	68,27	58,78
MOLISE	313.348	346,00	223,73	38,57	608,30	753,00	316,50	16,95	1.086,45	-478,15	55,99	53,76
CAMPANIA	5.861.529	5.887,00	3.478,42	677,63	10.043,05	10.715,00	4.920,86	352,99	15.988,85	-5.945,81	62,81	50,85
PUGLIA	4.090.105	4.499,00	2.446,35	446,05	7.391,40	9.219,00	3.460,81	251,00	12.930,80	-5.539,41	57,16	45,62
BASILICATA	576.619	635,00	406,43	62,59	1.104,01	1.358,00	574,96	29,45	1.962,42	-858,41	56,26	52,81
CALABRIA	1.976.631	1.518,00	1.334,93	227,98	3.080,91	4.217,00	1.888,50	109,63	6.215,14	-3.134,22	49,57	39,61
SICILIA	5.092.080	4.465,00	3.345,14	526,45	8.336,60	9.846,00	4.732,32	335,46	14.913,78	-6.577,18	55,90	43,23
SARDEGNA	1.663.286	2.143,00	1.323,17	196,43	3.662,59	3.837,00	1.871,86	117,05	5.825,91	-2.163,32	62,87	53,61
ITALIA	60.795.612	132.046,00	38.164,13	8.255,74	178.465,87	176.030,00	52.128,23	5.341,67	233.499,90	-55.034,02	76,43	70,83
NORD	27.799.803	83.688,00	15.966,69	4.088,84	103.743,53	97.793,00	21.154,58	2.756,10	121.703,67	-17.960,14	85,24	82,94
CENTRO	12.090.637	26.706,00	8.786,82	1.818,36	37.311,18	34.926,00	12.001,88	1.280,47	48.208,36	-10.897,18	77,40	74,10
SUD	20.905.172	21.652,00	13.410,61	2.348,55	37.411,16	43.311,00	18.971,77	1.305,10	63.587,87	-26.176,71	58,83	47,73

*Popolazione all'1/01/2015



Una volta calcolato il “saldo previdenziale” e il relativo *tasso di copertura* proviamo ad ampliare lo spettro dell’analisi al fine di verificare (come abbiamo fatto nel 5° Rapporto) se, inserendo nel bilancio previdenziale, da un lato le *entrate fiscali* IRPEF e IRAP che tipicamente finanziano la spesa sanitaria e quella assistenziale, e dall’altro lato *la spesa sanitaria, la spesa per le invalidità civili e quelle per il welfare territoriale*, i tassi di copertura riescono a migliorare.

Per fare questo esercizio abbiamo dovuto procedere alla regionalizzazione di tutte le componenti elencate procedendo nel modo seguente.

La *tabella 9.2* riguarda la *regionalizzazione dell’IRPEF* che comprende sia le aliquote ordinarie sia le addizionali regionali e comunali. I dati sono relativi ai redditi del 2014 dichiarati nel 2015 (ultimi dati disponibili in chiusura di Rapporto), riferiti a tutte le persone fisiche (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) ed elaborati sulla base delle comunicazioni dell’Agenzia delle Entrate e del MEF¹². Rimandando per l’approfondimento all’analisi indicata in

¹² Si veda l’*Approfondimento 2016: “Un’analisi delle dichiarazioni IRPEF e IRAP per totali, tipologia di contribuenti e territoriale”*, scaricabile dal sito www.itinerariiprevidenziali.it

nota, i dati salienti che si ricavano sono quelli relativi alla distribuzione percentuale per ognuna delle tre macro aree, con il Nord che versa il **56,53%** dell'IRPEF totale, seguito dal Centro con il **22,18%** e dal Sud con solo il **21,28%**; utilizzando il dato più significativo, cioè il versamento *pro-capite*, un cittadino del Nord versa **3.397 euro** di IRPEF l'anno, contro **3.065** del Centro e **1.701** del Sud. Per intenderci, essendo la spesa pro-capite per la sanità pari a circa 1.850 euro annui (per la verità un po' meno al Sud), con l'IRPEF non solo il Sud non migliora la situazione che stiamo indagando, ma addirittura la peggiora perché la quota IRPEF è inferiore a quella sanitaria pro-capite; per le restanti due macro aree invece la situazione migliora.

Tab. 9.2 – Ripartizione regionale IRPEF
(comprese addizionali regionali e comunali, per tutte le persone fisiche e sui redditi 2014 dichiarati nel 2015)

Regione	Numero contribuenti	IMPOSTE					Percentuale abitanti	Percentuale imposte
		Numero versanti	Ammontare in migliaia	PRO CAPITE per versanti	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante		
Piemonte	3.174.673	2.564.814	14.383.781	5.608	4.424.467	3.251	7,28%	8,61%
Valle d'Aosta	98.058	79.657	412.550	5.179	128.298	3.216	0,21%	0,25%
Lombardia	7.066.758	5.745.472	37.159.339	6.468	10.002.615	3.715	16,45%	22,24%
Liguria	1.184.027	939.496	5.293.196	5.634	1.583.263	3.343	2,60%	3,17%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	413.372	317.619	1.583.588	4.986	537.416	2.947	0,88%	0,95%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	419.346	319.540	1.862.307	5.828	518.518	3.592	0,85%	1,11%
Veneto	3.529.854	2.796.495	14.729.007	5.267	4.927.596	2.989	8,11%	8,82%
Friuli Venezia Giulia	923.447	742.976	3.832.319	5.158	1.227.122	3.123	2,02%	2,29%
Emilia Romagna	3.326.189	2.688.450	15.186.544	5.649	4.450.508	3.412	7,32%	9,09%
NORD	20.135.724	16.194.519	94.442.631	5.832	27.799.803	3.397	45,73%	56,53%
Toscana	2.706.174	2.145.861	11.291.697	5.262	3.752.654	3.009	6,17%	6,76%
Umbria	626.751	485.814	2.285.421	4.704	894.762	2.554	1,47%	1,37%
Marche	1.116.672	848.096	3.928.200	4.632	1.550.796	2.533	2,55%	2,35%
Lazio	3.839.027	2.907.738	19.547.262	6.722	5.892.425	3.317	9,69%	11,70%
CENTRO	8.288.624	6.387.509	37.052.580	5.801	12.090.637	3.065	19,89%	22,18%
Abruzzo	909.470	641.787	2.876.471	4.482	1.331.574	2.160	2,19%	1,72%
Molise	213.835	138.036	584.117	4.232	313.348	1.864	0,52%	0,35%
Campania	3.126.755	2.083.998	9.687.799	4.649	5.861.529	1.653	9,64%	5,80%
Puglia	2.549.283	1.668.998	6.916.989	4.144	4.090.105	1.691	6,73%	4,14%
Basilicata	377.082	248.558	972.237	3.912	576.619	1.686	0,95%	0,58%
Calabria	1.185.336	742.089	2.932.345	3.951	1.976.631	1.484	3,25%	1,76%
Sicilia	2.872.239	1.858.404	8.269.468	4.450	5.092.080	1.624	8,38%	4,95%
Sardegna	1.054.782	761.908	3.314.871	4.351	1.663.286	1.993	2,74%	1,98%
SUD	12.288.782	8.143.778	35.554.297	4.366	20.905.172	1.701	34,39%	21,28%
Non indicata	3.418	3.150	2.761	877			0,00%	0,00%
TOTALE	40.716.548	30.728.956	167.052.269	5.436	60.795.612	2.748	100,00%	100,00%

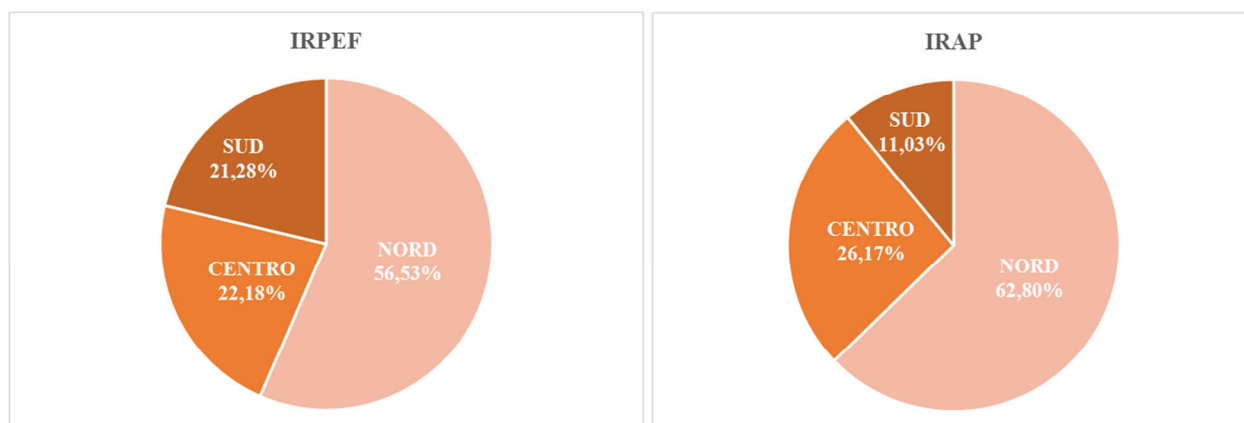
La **tabella 9.3** evidenzia la regionalizzazione dell'IRAP relativa a tutte le attività produttive con esclusione delle P.A. che svolgono attività istituzionali; l'imposta che finanzia una parte del sistema sanitario è relativa alle dichiarazioni 2015 sui redditi imponibili del 2014; le elaborazioni sono state realizzate su dati forniti da MEF e Agenzia delle Entrate.

Il dato saliente è rappresentato dalla distribuzione territoriale che vede il Nord con il 62,8% di IRAP versata, seguito dal Centro che con poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud versa il 26,17% dell'imposta; il Sud ne paga l'11,03%. La distribuzione dell'IRAP migliora la situazione complessiva del Nord e del Centro, incidendo meno per il Sud visto l'esiguo gettito.

Tab. 9.3 – Ripartizione regionale IRAP (anno d'imposta 2014, dichiarazione 2015)

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta		
		Frequenza	Ammontare (in mgl di euro)	Percentuale imposte
Piemonte	330.491	225.216	1.703.095	8,16%
Valle d'Aosta	11.807	7.959	43.778	0,21%
Lombardia	746.421	525.366	6.219.620	29,80%
Liguria	121.031	83.164	434.270	2,08%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	47.746	33.511	156.624	0,75%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	54.588	39.904	235.027	1,13%
Veneto	404.368	280.246	1.879.438	9,00%
Friuli Venezia Giulia	84.278	56.976	462.759	2,22%
Emilia Romagna	368.098	253.214	1.974.126	9,46%
NORD	2.168.828	1.505.556	13.108.737	62,80%
Toscana	319.777	209.274	1.223.215	5,86%
Umbria	70.440	41.329	188.399	0,90%
Marche	133.142	83.000	460.573	2,21%
Lazio	404.816	237.852	3.589.959	17,20%
CENTRO	928.175	571.455	5.462.146	26,17%
Abruzzo	107.766	58.825	266.818	1,28%
Molise	25.815	12.677	29.290	0,14%
Campania	358.113	187.968	765.327	3,67%
Puglia	289.291	159.719	495.374	2,37%
Basilicata	43.597	22.065	53.306	0,26%
Calabria	119.510	56.885	141.591	0,68%
Sicilia	299.643	155.828	489.614	2,35%
Sardegna	118.020	68.851	60.558	0,29%
SUD	1.361.755	722.818	2.301.878	11,03%
Non indicata	22	6	93	0,00%
TOTALE	4.458.780	2.799.835	20.872.857	100,00%

Fig. 9.1 - Ripartizione % Nord, Centro e Sud delle Entrate IRPEF e IRAP



La **tabella 9.4** indica la dimensione della spesa sanitaria a livello nazionale e regionalizzata per il 2015 secondo quanto pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato nel Rapporto su “Il monitoraggio della spesa sanitaria”; i dati sono leggermente inferiori a quelli pubblicati da Agenas per il 2014 utilizzati nel complessivo bilancio del welfare regionalizzato (si veda la tabella 9.5), pari a 112,672 miliardi, ma la distribuzione geografica è identica. Nell’anno 2015 la spesa pro-capite è inferiore di circa 94 euro l’anno rispetto alla media nazionale per il Sud, leggermente superiore per il Centro e di 64 euro più alta per il Nord.

Tab. 9.4 – La spesa per la sanità pubblica nel 2015

Regione	Spesa totale (in mln di euro)	Spesa pro-capite	Numero abitanti*
Piemonte	8.114,8	1.842,5	4.404.246
Valle d'Aosta	263,2	2.066,8	127.329
Lombardia	18.840,2	1.882,4	10.008.349
Pr. Aut. di Bolzano	1.188,1	2.280,9	520.891
Pr. Aut. di Trento	1.132,4	2.104,0	538.223
Veneto	8.839,8	1.798,5	4.915.123
Friuli Venezia Giulia	2.347,1	1.922,0	1.221.218
Liguria	3.170,7	2.018,2	1.571.053
Emilia Romagna	8.747,3	1.966,5	4.448.146
Toscana	7.135,5	1.905,6	3.744.398
Umbria	1.664,0	1.867,1	891.181
Marche	2.746,3	1.779,0	1.543.752
Lazio	10.751,3	1.825,8	5.888.472
Abruzzo	2.347,1	1.769,4	1.326.513
Molise	638,8	2.047,4	312.027
Campania	9.903,0	1.692,6	5.850.850
Puglia	7.092,4	1.739,5	4.077.166
Basilicata	1.032,8	1.800,2	573.694
Calabria	3.356,5	1.703,4	1.970.521
Sicilia	8.638,4	1.702,4	5.074.261
Sardegna	3.235,9	1.951,5	1.658.138
Italia	111.185,6	1.832,8	60.665.551
Nord	52.643,6	1.896,8	27.754.578
Centro	22.297,1	1.847,6	12.067.803
Sud e Isole	36.244,9	1.738,9	20.843.170

Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati RGS e ISTAT

* Popolazione all'1/01/2016

Per completare la spesa totale per welfare si è proceduto poi a inserire la spesa regionalizzata per le invalidità civili (pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento) ricavata dalle tabelle del capitolo 6; infine, in base alla distribuzione regionale delle invalidità, si è regionalizzata la spesa per welfare degli enti locali. Entrambe le prestazioni sono esenti da imposizione fiscale per cui si sono usati gli importi delle uscite.

Si è così ottenuto, come per l'anno 2001¹³, anche per il 2014 un bilancio previdenziale completo di entrate contributive e fiscali e uscite complessive per il nostro Paese¹⁴. Ci eravamo chiesti se sommando tutte le spese per welfare e anche tutte le entrate contributive e fiscali i tassi di copertura delle singole regioni e quelli delle relative macro aree potessero migliorare. La risposta è positiva ma con una serie di osservazioni.

¹³ Si veda il citato 5° Rapporto sulla Regionalizzazione.

¹⁴ Anche per la redazione della tabella 9.5 si è fatta una verifica incrociata con i dati riportati nel terzo Rapporto sul Bilancio Previdenziale ottenendo una quadratura molto vicina al 100%.

Tab. 9.5 – Bilancio regionalizzato del welfare 2014 – valori in miliardi di euro

Regioni	Entrate contributive (1)	Entrate Irpef (2)	Entrate Irap (2)	Totale entrate	Uscite previdenziali (1)	Spesa sanitaria (3)	Uscite per pensioni invalidità e accompagnamento (4)	Pensioni di guerra (4)	Uscite per welfare locale (4)	Totale uscite	Tasso di copertura generale
PIEMONTE	14,57	14,38	1,70	30,66	21,08	8,26	0,89	0,06	0,57	30,86	99,35
VALLE D'AOSTA	0,48	0,41	0,04	0,94	0,64	0,26	0,03	0,00	0,02	0,94	99,48
LOMBARDIA	41,20	37,16	6,22	84,58	43,67	18,87	1,98	0,03	1,27	65,82	128,50
LIGURIA	4,83	5,29	0,43	10,56	7,74	3,17	0,39	0,13	0,25	11,67	90,41
TRENTINO	4,31	3,45	0,39	8,15	4,34	2,29	0,21	0,01	0,13	6,99	116,62
VENETO	17,34	14,73	1,88	33,95	18,93	8,79	0,99	0,06	0,64	29,41	115,43
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,29	3,83	0,46	8,58	5,67	2,39	0,27	0,02	0,17	8,51	100,81
EMILIA ROMAGNA	16,73	15,19	1,97	33,89	19,63	8,77	0,89	0,05	0,57	29,91	113,30
TOSCANA	11,68	11,29	1,22	24,20	15,97	7,26	0,83	0,06	0,53	24,65	98,17
UMBRIA	2,33	2,29	0,19	4,81	3,68	1,65	0,31	0,02	0,20	5,85	82,16
MARCHE	4,44	3,93	0,46	8,83	6,14	2,77	0,42	0,03	0,27	9,62	91,72
LAZIO	18,86	19,55	3,59	42,00	22,43	10,68	1,63	0,17	1,04	35,96	116,80
ABRUZZO	3,18	2,88	0,27	6,33	4,66	2,35	0,40	0,04	0,26	7,71	82,03
MOLISE	0,61	0,58	0,03	1,22	1,09	0,66	0,09	0,01	0,06	1,90	64,21
CAMPANIA	10,04	9,69	0,77	20,50	15,99	9,72	1,79	0,23	1,15	28,87	70,99
PUGLIA	7,39	6,92	0,50	14,80	12,93	7,15	1,34	0,14	0,86	22,43	66,01
BASILICATA	1,10	0,97	0,05	2,13	1,96	1,04	0,16	0,02	0,10	3,28	64,92
CALABRIA	3,08	2,93	0,14	6,15	6,22	3,36	0,76	0,07	0,49	10,90	56,49
SICILIA	8,34	8,27	0,49	17,10	14,91	8,58	1,62	0,23	1,04	26,38	64,80
SARDEGNA	3,66	3,31	0,06	7,04	5,83	3,27	0,61	0,06	0,39	10,15	69,33
ITALIA *	178,47	167,05	20,87	366,39	233,50	112,67	15,60	1,44	10,00	373,22	98,17
NORD	103,74	94,44	13,11	211,29	121,70	52,79	5,64	0,36	3,62	184,12	114,76
CENTRO	37,31	37,05	5,46	79,83	48,21	22,36	3,18	0,29	2,04	76,08	104,93
SUD	37,41	35,55	2,30	75,27	63,59	36,12	6,78	0,79	4,34	111,62	67,43

(1) elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Inps, Mef, Casse Privatizzate

(2) dati Agenzia delle Entrate e Mef

(3) dati Agenas

(4) La distribuzione regionale delle pensioni di guerra e delle uscite per welfare locale sono state calcolate applicando la distribuzione territoriale rispettivamente delle pensioni e degli assegni sociali e delle pensioni di invalidità e accompagnamento al totale ricavato dal 3° Rapporto sul Bianco del Sistema Previdenziale Italiano di Itinerari Previdenziali

* Il totale comprende i valori non ripartiti

- Anzitutto occorre notare che le uscite complessive per le varie funzioni di welfare (pensioni, assistenza e sanità) superano le entrate di circa 7 miliardi e quindi, per finanziare totalmente tale spesa occorre utilizzare, oltre alle entrate indicate, più di 1/5 dell'Ires.
- Rispondendo alla domanda di inizio capitolo possiamo affermare che inserendo nelle entrate IRPEF e IRAP e includendo nelle uscite la spesa sanitaria, quella per le prestazioni di invalidità e di guerra e la spesa per il welfare erogato dagli enti locali, il tasso di copertura complessivo in Italia migliora sensibilmente, come si vede dalla **tabella 9.6**, passando dal 76,43% al 98,17%;
- Tra le Regioni la Lombardia sale a quota 128,5% (cioè ogni 100 euro incassati ne paga 128,5), seguita dal Lazio con 116,8% trainato da Roma, sede di gran parte della pubblica amministrazione e delle Istituzioni; rispettivamente a 116 e 115 si piazzano Trentino e Veneto, seguiti a 113 da Emilia Romagna. Al Nord migliora di molto il Piemonte, che si porta a ridosso della parità, mentre la Liguria migliora pur superando di poco la soglia del 90% probabilmente anche a causa del sommerso nel settore turistico. Al Sud tutte le altre regioni migliorano ma, ad eccezione dell'Abruzzo (82,03%), restano sotto il 70% con la Calabria che ogni 100 euro di prestazioni ne paga 56.
- Il Nord produce un attivo di 27,18 miliardi di euro, il Centro di 3,75 miliardi e il Sud ne assorbe 36,36 cioè l'intero attivo di Nord e Centro più circa 1/5 dell'Ires (6 miliardi di euro).
- Questa situazione è pressoché stabile per l'intero periodo di osservazione e probabilmente fin dagli anni sessanta; ci si chiede fino a quando sarà sostenibile visto che i surplus delle regioni del Nord si riducono più rapidamente di quanto il Sud riesca a migliorare la propria situazione. Questa è, più o meno, l'osservazione fatta nel 1° Rapporto sulla regionalizzazione del 2002 e così siamo oggi.
- V'è infine da considerare che i trasferimenti dall'Europa per le zone svantaggiate hanno riguardato molto meno le nostre regioni meridionali negli ultimi sette anni e probabilmente ancor meno nei prossimi anni. Il che, tenuto conto che dovremo ridurre nei prossimi anni il

deficit di bilancio che alimenta un debito pubblico enorme e insostenibile nel probabile caso di aumento dei tassi di interesse sul debito, impone una drastica presa di coscienza soprattutto da parte della classe politica sempre a caccia di consensi promettendo l'impossibile.

Tab. 9.6 – Tassi di copertura previdenziali e generali per regioni – valori %

Regioni	Numero abitanti*	Tassi di copertura 2001	Tassi di copertura previdenziale 2014	Tasso di copertura generale 2014
PIEMONTE	4.424.467	73,57	69,11	99,35
VALLE D'AOSTA	128.298	68,42	75,25	99,48
LOMBARDIA	10.002.615	96,78	94,33	128,50
LIGURIA	1.583.263	50,79	62,38	90,41
TRENTINO	1.055.934	90,32	99,36	116,62
VENETO	4.927.596	89,71	91,59	115,43
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.227.122	66,44	75,61	100,81
EMILIA ROMAGNA	4.450.508	76,75	85,23	113,30
TOSCANA	3.752.654	66,85	73,17	98,17
UMBRIA	894.762	56,96	63,46	82,16
MARCHE	1.550.796	66,30	72,29	91,72
LAZIO	5.892.425	84,94	84,09	116,80
ABRUZZO	1.331.574	58,78	68,27	82,03
MOLISE	313.348	53,76	55,99	64,21
CAMPANIA	5.861.529	50,85	62,81	70,99
PUGLIA	4.090.105	45,62	57,16	66,01
BASILICATA	576.619	52,81	56,26	64,92
CALABRIA	1.976.631	39,61	49,57	56,49
SICILIA	5.092.080	43,23	55,90	64,80
SARDEGNA	1.663.286	53,61	62,87	69,33
ITALIA	60.795.612	70,83	76,43	98,17
NORD	27.799.803	82,94	85,24	114,76
CENTRO	12.090.637	74,10	77,40	104,93
SUD	20.905.172	47,73	58,83	67,43

* Popolazione all'1/01/2015

10. Conclusioni

I risultati di Bilancio del welfare visti dall'ottica della Regionalizzazione e fin qui evidenziati, impongono ai policy maker e al Paese di prendere coscienza di questa situazione persistente che va analizzata con chiarezza (dire sempre la verità paga), senza alcun intento persecutorio o peggio ancora ideologico, ma solo per cercare qualche risposta e qualche soluzione a quello che potremmo definire “*il problema*”; infatti, mutuando dal precedente Rapporto e considerando tutte le rimanenti spese e tutte le restanti entrate, se il Sud assorbe tutti i “residui fiscali” delle regioni del Centro e del Nord, la situazione nazionale diverrà a breve, anche per quanto fin qui detto, insostenibile. Basterebbe che ne assorbisse anche solo la metà per garantire da subito il pareggio di bilancio e un surplus per iniziare a ridurre il mostruoso debito pubblico. E allora che fare, visto che ormai il tempo dei “tassi zero” di cui l'Italia beneficia a piene mani (altro che uscire dall'euro) sta per finire? Per dare qualche parziale risposta occorre verificare un'altra correlazione: *quella tra gli insufficienti risultati economici e l'evasione fiscale*. Ed infine, poiché qualche importante Istituto italiano individua nel Sud la gran parte delle famiglie povere, una forte disuguaglianza sociale e la più elevata disoccupazione, è utile verificare se i consumi complessivi di quelle regioni confermano questa ipotesi oppure evidenziano una parte di Paese governata da regole diverse.

10.1 La correlazione tra l'evasione fiscale e i dati sociali ed economici

Nel capitolo 6 abbiamo indagato la correlazione tra deficit regionali e tipologia delle prestazioni. Il risultato, per quanto scontato, è confermativo: nelle regioni in cui le entrate contributive non coprono le prestazioni e quindi i disavanzi annuali sono molto elevati, prevalgono le prestazioni assistenziali che per definizione, non essendo sostenute da contributi, sono a carico della fiscalità generale. Una parte del disavanzo, quindi, dipende fortemente dal tipo di *uscite per prestazioni*. Un concetto chiaro che dovrebbe essere indagato anche da alcuni importanti Istituti Italiani.

Se la citata correlazione spiega i disavanzi previdenziali *dal lato delle uscite*, per completare l'analisi occorre anche verificare la correlazione tra bassi livelli contributivi, *le entrate*, e il livello di *evasione fiscale* che ovviamente si riflette su quella contributiva; chi non paga le tasse non paga neppure i contributi proprio per eliminare il rischio di incrocio dei dati, modesto in Italia ma pur sempre possibile. Mentre per le uscite i dati, pur con certissima pazienza di “riclassificatori di bilanci”, si trovano, sull'evasione fiscale circolano le più svariate quantificazioni, ma studi completi non sono forniti dai citati Istituti. Quindi è molto difficile fare una quantificazione del sommerso: Istat lo valuta intorno al 14,5% del PIL, esattamente come la media Europea, ma è un dato oggettivamente poco credibile; in passato lo stesso Istituto lo ha stimato prossimo al 30% del PIL.

Per verificare la correlazione ci siamo avvalsi di due analisi che ci sono sembrate molto serie e convincenti e che peraltro convergono con stime effettuate da importanti Centri Studi, quali Eurispes, che nel gennaio 2016 stimava il sommerso in 540 miliardi (33% del PIL), di cui circa 200 miliardi di attività criminali; la società di ricerche At Kearney lo stima al 22%, e tale dato peraltro è confermato dall'Ocse che lo valuta “**almeno al 20%**”, e posiziona nella classifica Ocse per evasione fiscale l'Italia al sesto posto dopo Turchia, Messico, Grecia e Polonia.

Il centro studi di Confcommercio valuta il sommerso (senza le attività criminali) al 17,4% del PIL, ma poi lo quantifica pari a 3 volte il Regno Unito e addirittura 4 volte la Francia, il che vorrebbe dire un valore rispettivamente di **25,5%** e 41,5%.

In mezzo a questa “selva” di numeri e valutazioni, **ScenariEconomici.it** ha incrociato i dati degli studi disponibili, armonizzandoli al 2012 ed effettuando due stime dell’evasione fiscale: la prima calcolando la sola economia *sommersa*¹⁵ e la seconda includendovi anche le *attività illegali e criminali*¹⁶. I risultati, assieme ad altri dati, sono evidenziati nella **tabella 10.1**.

Tab. 10.1 – Una stima dell’economia sommersa per regioni

	Stima evasione fiscale del sommerso rispetto al Pil 2012 (1)	Stima evasione fiscale del sommerso rispetto al Pil, incluse attività criminali 2012 (1)	Indice di fedeltà fiscale (2)	Classificazione Istat (3)
Media Europea	14,5%	22,1%	–	
Regno Unito	8,5%	12,5%	–	
Francia	10,5%	15,0%	–	
Germania	11,5%	16,0%	–	
Spagna	14,0%	22,5%	–	
Polonia	20,0%	27,2%	–	
Grecia	20,5%	27,5%	–	
Italia	17,0 %	27,0%	100,0	14,50 %
Nord	13,2%	20,3%	–	12,20%
Centro	15,8%	25,1%	–	14,80%
Sud	26,9%	43,5%	–	19,50%
Lombardia	10,5%	16,5%	121,5	11,50%
Emilia Romagna	13,5%	20,5%	125,7	13,00%
Veneto	14,0%	21,0%	133,5	12,70%
Trentino Alto Adige	14,0%	21,0%	166,4	11,30%
Toscana	14,5%	23,0%	114,0	15,40%
Piemonte	15,5%	24,0%	133,5	13,10%
Marche	15,5%	24,0%	114,1	16,20%
Valle d'Aosta	16,0%	25,0%	123,0	13,40%
Friuli Venezia Giulia	16,5%	25,0%	127,9	12,80%
Lazio	16,5%	26,5%	92,1	13,80%
Liguria	17,5%	27,5%	109,4	14,30%
Umbria	18,0%	28,5%	117,2	17,50%
Abruzzo	19,5%	32,0%	101,3	17,40%
Molise	26,0%	39,0%	80,4	17,90%
Sardegna	27,5%	39,5%	113,5	18,60%
Puglia	25,5%	40,5%	95,6	19,30%
Basilicata	28,0%	41,5%	94,5	16,30%
Campania	27,0%	44,5%	79,7	20,60%
Sicilia	28,5%	46,5%	78,0	19,50%
Calabria	32,0%	55,0%	73,8	21,20%

Fonte: (1) Scenarieconomici.it: elaborazioni su dati 2012 di Istat, Eurostat; FMI, Banca D'Italia; Tax Research; Visa, Cgia Mestre; Ricolfi; (2) CGIA Mestre 2016; (3) Incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul valore aggiunto nelle regioni italiane, 2014, elaborate da Istat.

¹⁵ **Nota di ScenariEconomici:** Il PIL sommerso (trattasi di base imponibile sottratta al fisco, già conteggiata internazionalmente nelle stime del PIL stesso). A partire dagli anni novanta gli istituti di statistica dei paesi OCSE includono l'**economia sommersa** nel PIL, inteso come produzione legale di cui la pubblica amministrazione non è a conoscenza a causa di evasione fiscale e contributiva, di elusione della normativa del lavoro (non osservanza delle clausole sociali e di sicurezza, quali salario minimo, numero di ore di lavoro, ecc.), del mancato rispetto di norme amministrative (es. quelle che disciplinano la compatibilità tra attività produttive e contesto ambientale).

¹⁶ Come detto, le stime internazionali del PIL includono l'economia sommersa, ma non includono l'**economia illegale (o criminale)** che si riferisce alle attività esercitate in violazione delle norme penali (es. traffico di stupefacenti), ma anche alle attività di per sé legali, ma che non sono tali se esercitate senza adeguata autorizzazione o competenza (es. contrabbando, usura, pratica della professione medica).

Come si vede, il sommerso è una componente importante anche dell'economia dei Paesi Europei; è minore nei Paesi del centro e nord Europa e maggiore nelle economie mediterranee e dell'Europa dell'est.

Sulla base dello studio di ScenariEconomici, si può affermare che l'Italia ha un sommerso maggiore rispetto alla media Europea, ma la distribuzione nel Paese è molto differenziata: il Nord Italia ha un sommerso inferiore alla media europea, con la Lombardia addirittura perfettamente in linea con la Francia e la Germania; nel Mezzogiorno il sommerso pesa circa il doppio della media europea rispetto al PIL; considerando che la componente del PIL legata al “settore pubblico” è nel Mezzogiorno molto importante, è facile comprendere che nell'economia “privata” il sommerso è di dimensione davvero considerevole.

Qualunque serie si voglia utilizzare, l'evidenza indica che il sommerso delle regioni del Sud è circa doppio di quello del Nord e prevale proprio nelle regioni che mostrano i maggiori disavanzi previdenziali e complessivi (si vedano le precedenti tabelle), dovuti proprio alla carenza di versamenti contributivi e fiscali, giacché la quota legata alle attività sommerse e criminali non produce contributi ma assorbe prestazioni in larga misura.

La Calabria, che manifesta il più basso tasso di copertura previdenziale e complessivo, è quella in cui il sommerso pesa di più (tra il 21,2% di Istat e il 55% inclusivo delle attività criminali di ScenariEconomici ed Eurispes); anche le altre regioni del Sud, che evidenziano tassi di copertura previdenziale uguali o inferiori al 50% e tassi complessivi sotto il 70% (Sicilia, Puglia, Molise, Campania, Sardegna, Basilicata), mostrano livelli di sommerso decisamente alti, pari o superiori al 40%.

La correlazione è quindi più che dimostrata e la carenza di contribuzioni e versamenti fiscali non è dovuta solo a povertà o ritardato sviluppo, ma ad una diffusa pratica di lavoro sommerso e attività illegali che coinvolgono una parte importante della popolazione e dell'economia.

Una ulteriore conferma viene dalla ricerca sulla “**fedeltà fiscale**” realizzata dal Centro Studi della CGIA di Mestre. Secondo questa analisi: “il grado di fedeltà fiscale premia le regioni del Nord e in particolar modo del Nordest, dove la correttezza dei contribuenti nei confronti del fisco si attesta su livelli molto più elevati che nel resto del Paese; i cittadini più ligi con il fisco sono quelli del Trentino Alto Adige, dove il livello di fedeltà fiscale è il più elevato (indice pari a 166,4). Seguono gli abitanti del Veneto e del Piemonte (entrambi con indice 133,5), quelli del Friuli Venezia Giulia (127,9), dell'Emilia Romagna (125,7), della Valle d'Aosta (123) e della Lombardia (121,5). Nella terza fascia, quella medio alta, troviamo gran parte delle regioni del Centro dove primeggia l'Umbria (117,2), mentre l'Abruzzo (101,3) è pressoché in linea con il dato medio italiano (100). La rischiosità fiscale più elevata, invece, la riscontriamo in particolar modo al Sud: nella classe di fedeltà medio-bassa ci sono la Puglia (95,6), la Basilicata (94,5) e il Lazio (92,1); nella zona ad alta pericolosità fiscale troviamo il Molise (80,4), la Campania (79,7), la Sicilia (78) e, all'ultimo posto, la Calabria con 73,8¹⁷” (**vedasi tabella 10.1**).

¹⁷ I risultati dipendono dall'analisi di 5 indicatori relativi a ciascuna delle 20 regioni d'Italia: ovvero, **l'incidenza dei redditi dichiarati sui consumi; la quota dei redditi dichiarati su quelli disponibili; il tasso di irregolarità degli occupati**; la litigiosità fiscale e la stima della compliance degli studi di settore. Per ciascun indicatore è stato posto a 100 il dato nazionale e sono stati ricalcolati i valori delle 20 regioni italiane attraverso una proporzione. Il risultato finale è stato ottenuto come media dei valori ricalcolati per i 5 indicatori che compongono l'indice. A valori più elevati dell'indice corrisponde un grado di fedeltà fiscale presunta più elevato.

La CGIA segnala che in questo studio non sono state tenute in considerazione le situazioni di criminalità, di disagio economico, di degrado ambientale e di disoccupazione presenti nel Paese e che solitamente alimentano l'evasione fiscale. Nonostante ciò, ***i dati del Sud presentano livelli di pericolosità fiscale molto preoccupanti***, che tuttavia negli ultimi anni hanno assunto delle dimensioni più contenute, e ci sono dei segnali che ci consentono di affermare che è in atto una lenta inversione di tendenza: sul fronte della diffusione del lavoro nero, ad esempio, tra il 2000 e il 2013 il Sud ha segnato la contrazione del tasso di irregolarità degli occupati più elevata di tutte le altre.

Anche la seconda correlazione è ampiamente affermativa: tutte le regioni che registrano bassi tassi di copertura, evidenziano alti tassi di evasione fiscale che, per le regioni del Sud, ma in parte anche del Centro Nord, sono aggravati dalle attività criminali.

La prima considerazione che viene spontanea è che in 70 anni di Repubblica non solo la situazione non è migliorata ma la criminalità, ancora molto radicata al Sud, si è espansa come una piovra nelle ricche zone del Centro e del Nord, creando enormi problemi allo sviluppo e alla crescita del Paese e fungendo da deterrente per qualsiasi investimento estero. Non è possibile ad esempio, che al Sud ci siano pochissime strutture alberghiere che possono ospitare almeno 100 camere; eppure siamo il Paese turistico per eccellenza ma perdiamo flussi (per golf, congressi, convention e simili) a favore di Malta, Grecia, Spagna, Portogallo e Francia, ed ora anche Croazia e Slovenia. E così l'Istat e la classe politica, di cui oltre la metà da quelle zone provengono, dicono di non poter fare nulla, che occorrono molti fondi, che bisogna cambiare ma propongono le solite classifiche sulla povertà e le disuguaglianze e le solite politiche; par di risentire Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Ma poiché il citato Istituto individua nel Sud la gran parte delle famiglie povere e altissimi tassi di disoccupazione, è utile verificare se i consumi complessivi confermano questa ipotesi. La ***tabella 10.2*** evidenzia la ***spesa regionalizzata*** per i consumi interni e gli investimenti fissi in percentuale del PIL regionale. La logica vorrebbe che se si produce ricchezza (PIL) per 100, si possa consumare un poco meno di 100. E invece per le regioni meridionali non è così; considerando che il PIL incorpora già la stima del sommerso (ma non le attività criminali) al Sud si spende il 119% del PIL, compreso il sommerso (era il 115,1% nel 2002), contro il 93% del Centro e il 91,4% del Nord.

Addirittura la Calabria (la regione benchmark in tema di sommerso) consuma il 137,1% del proprio PIL, seguita dal Molise (129,2%), dalla Sicilia (125,5%) e dalla Sardegna (121,5%). Al Nord il record è della Valle d'Aosta (117,5%) seguita dalle province autonome di Trento e Bolzano. Salvo il Friuli che si ferma al 99,3%, tutte le altre Regioni a statuto speciale presentano livelli alti.

Tab. 10.2 – Spesa regionalizzata per consumi finali interni e investimenti fissi lordi in % del PIL regionale, anni 2014 e 2002 (valori in mln di euro)

	PIL a prezzi mercato		Consumi finali interni			Investimenti fissi lordi			Spesa per consumi finali interni + investimenti fissi lordi		
	val.ass. 2014	val. % 2014	val.ass. 2014	% sul Pil regionale 2014	% su Pil regionale 2002	val.ass. 2014	% sul Pil regionale 2014	% su Pil regionale 2002	val.ass. 2014	% sul Pil regionale 2014	% su Pil regionale 2002
Piemonte	125.643,27	7,8	104.056,49	82,8	74,4	24.521,41	19,5	20,6	128.577,90	102,3	95,0
Valle d'Aosta	4.393,69	0,3	4.091,68	93,1	95,2	1.072,55	24,4	25,2	5.164,24	117,5	120,4
Liguria	47.550,04	2,9	38.762,58	81,5	81,0	7.666,30	16,1	27,4	46.428,88	97,6	108,4
Lombardia	353.955,29	21,9	240.176,85	67,9	68,3	56.713,65	16,0	19,3	296.890,50	83,9	87,6
Trentino Alto Adige	39.459,70	2,4	31.231,13	79,1	76,4	9.977,42	25,3	19,8	41.208,55	104,4	96,2
Veneto	149.887,90	9,3	112.821,51	75,3	75,6	24.834,08	16,6	22,3	137.655,59	91,8	97,9
Friuli Venezia Giulia	35.462,34	2,2	28.915,88	81,5	83,5	6.306,15	17,8	15,4	35.222,03	99,3	98,9
Emilia Romagna	146.787,48	9,1	110.595,38	75,3	73,7	24.142,13	16,4	20,9	134.737,51	91,8	94,6
Toscana	108.678,00	6,7	88.569,48	81,5	79,3	16.874,61	15,5	18,2	105.444,09	97,0	97,5
Umbria	20.655,83	1,3	18.962,85	91,8	83,5	3.405,78	16,5	21,4	22.368,63	108,3	104,9
Marche	39.861,50	2,5	33.158,27	83,2	81,2	6.245,06	15,7	20,2	39.403,33	98,9	101,4
Lazio	181.777,54	11,2	131.298,02	72,2	77,7	27.806,32	15,3	17,0	159.104,35	87,5	94,7
Abruzzo	31.033,64	1,9	26.338,59	84,9	84,6	6.856,56	22,1	20,6	33.195,15	107,0	105,2
Molise	5.820,58	0,4	6.211,43	106,7	88,0	1.308,95	22,5	19,6	7.520,38	129,2	107,6
Campania	100.030,46	6,2	96.879,52	96,9	93,5	14.128,67	14,1	18,7	111.008,19	111,0	112,2
Puglia	68.759,92	4,2	70.047,10	101,9	94,2	11.001,17	16,0	18,9	81.048,27	117,9	113,1
Basilicata	10.818,43	0,7	10.320,02	95,4	90,0	2.486,78	23,0	22,4	12.806,80	118,4	112,4
Calabria	31.866,46	2,0	38.041,45	119,4	104,1	5.657,59	17,8	23,7	43.699,04	137,1	127,8
Sicilia	84.444,28	5,2	93.682,86	110,9	100,0	12.260,58	14,5	18,9	105.943,44	125,5	118,9
Sardegna	32.101,41	2,0	33.236,37	103,5	93,1	5.750,88	17,9	23,0	38.987,25	121,5	116,1
Totale	1.618.987,78	100,0	1.317.397,48	81,4	79,8	269.016,64	16,6	19,8	1.586.414,12	98,0	99,6
<i>Nord</i>	903.139,71	55,8	670.651,50	74,3	73,2	155.233,70	17,2	20,4	825.885,20	91,4	93,6
<i>Centro</i>	350.972,88	21,7	271.988,62	77,5	79,0	54.331,78	15,5	18,1	326.320,40	93,0	97,1
<i>Sud</i>	364.875,19	22,5	374.757,35	102,7	95,2	59.451,17	16,3	19,9	434.208,52	119,0	115,1

I dati dimostrano che per consumare più di quanto si produce i soldi da qualche parte devono arrivare; inoltre, e chi va spesso al Sud (anche se il fenomeno riguarda anche altri parti d'Italia) lo nota, molti consumi avvengono “in nero”, da chi produce o vende al consumatore finale. Nelle zone interne e rurali di commercio in chiaro ce n'è poco, quindi per fare i calcoli di povertà relativa l'Istat deve avere modelli assai sofisticati. Se così fosse, non si capisce perché per calcolare la disoccupazione l'Istituto si basa ancora sulle telefonate quando è disponibile una anagrafe generale che è stata consegnata all'INPS dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale nel 2012¹⁸.

Quindi l'assunto “si pagano poche tasse perché si è poveri” potrà essere vero, ma solo in parte; certo le 4 organizzazioni malavitose e i loro numerosi adepti non comprano il loro “materiale di consumo” con gli scontrini, e così pure molta parte della popolazione che peraltro, come abbiamo visto, dichiara meno della metà di quanto incassa; quindi si conferma l'enorme estensione e profondità del sommerso. Avvalora la relazione tra consumi e redditi lo studio elaborato dal ricercatore Elio Montanari, pubblicato sul Corriere della Sera nel mese di dicembre scorso. In sostanza, incrociando il dato delle auto di lusso immatricolate nelle regioni italiane con quello riferito ai percettori di redditi più alti (pari o superiori a 120 mila euro in base all'anno d'imposta 2014), si giunge a conclusioni che lasciano spazio a ben pochi dubbi, come mostra **la tabella 10.3**. La prima concerne l'Italia, che mostra una diffusione di super-auto anomala, quanto meno in relazione ai redditi dichiarati: è un Paese che vive ben al di sopra delle proprie possibilità quello in cui il numero di auto del valore superiore a 100 mila euro è 1,3 volte quello dei contribuenti che nel 2014 hanno dichiarato almeno 120 mila euro di redditi lordi. Addirittura, considerando il costo medio delle auto e dei Suv pari a 120.000 euro e che i redditi dichiarati di tale importo sono al lordo

¹⁸ Si veda la relazione redatta dal Presidente del Nuvasp, Alberto Brambilla, dai componenti Rocco Aprile e Giovanni Geroldi e dai tecnici Antonio Prauscello e Salvatore Giovannuzzi e inviata ai Ministri Sacconi, Giovannini e Fornero. Scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it visto che il sito Nuvasp è stato cancellato nel 2012.

delle imposte e che quindi presentano un importo netto di circa 63.000 euro, il numero di auto di lusso è più che doppio rispetto ai dichiaranti redditi elevati.

La seconda conclusione scaturisce dall'analisi territoriale dei dati, che mostra come questa anomalia tenda ad essere particolarmente concentrata in alcune determinate aree, proprio quelle che certamente non sveltano per PIL e gettito fiscale: la Calabria, su tutte, dove il numero di possessori di super-auto è quasi triplo rispetto a quanti dichiarano i redditi più alti; seguono distanziati, ma pur sempre evidenziando valori anomali, Basilicata, Puglia, Umbria, Abruzzo e Trentino Alto Adige, dove il numero di auto di lusso è almeno doppio rispetto a quello dei contribuenti di "prima fascia", ma più in generale tutto il Paese, ad eccezione di Lombardia, Piemonte, Lazio e Liguria, si allinea a questo anomalo trend.

Tab. 10.3 - Rapporto tra auto di lusso possedute (prezzo >100.000 euro) e percettori di reddito dichiarato >120.000 euro, per regione, anno d'imposta 2014*

Regioni	Rapporto
Calabria	2,97
Basilicata	2,29
Puglia	2,28
Umbria	2,13
Abruzzo	2,09
Trentino Alto Adige	2,05
Sicilia	1,93
Veneto	1,75
Marche	1,68
Molise	1,63
Friuli Venezia Giulia	1,40
Campania	1,35
Emilia Romagna	1,27
Valle d'Aosta	1,23
Toscana	1,21
Sardegna	1,18
Lombardia	0,98
Piemonte	0,93
Lazio	0,80
Liguria	0,53
Italia	1,30
<i>* Un valore >1 indica che i proprietari di auto di lusso sono più numerosi di quanti dichiarano redditi superiori a 120.000 euro</i>	
<i>Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati Elio Montanari</i>	

Di indagini come questa ce ne sono molte, basta utilizzarle, fare incroci, chiamare le persone sconosciute al fisco, lavorare sodo nel Mezzogiorno per consentire ai tanti onesti di poter vivere dignitosamente con il loro lavoro. Si sproloquia spesso di lotta all'evasione fiscale ma, in conclusione, appare chiaro che se si volessero trovare le tracce del sommerso, che pure affiorano tra i gangli del sistema, lo si potrebbero fare; un banale quanto efficace incrocio dei dati qualche risultato potrebbe produrlo – a patto che ce ne sia la volontà – come peraltro già si è avuto modo di sottolineare in questo rapporto.

La seconda considerazione riguarda le regioni a statuto speciale: che senso ha nel 2016 avere questa specifica? Perché la Sicilia che si trattiene quasi tutte le imposte o il Trentino devono contribuire meno all'economia nazionale? Perché zone ricche come Trento e Bolzano o la Valle d'Aosta devono contribuire meno della povera Calabria? Anche qui sono passati 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale ma sembra che nulla cambi.

La terza considerazione sta nei numeri, cioè nel contributo che il Sud offre al Paese e alla crescita: se il Sud non si sviluppa, l'intero Paese ne avrà nocumento e perderà la sfida della competitività e dello sviluppo; altro che lamentarsi (sport da noi molto praticato) per la “*generazione perduta*”.

Tab. 10.4 – Dati regionalizzati: residuo fiscale

2012	Popolazione	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	Residuo fiscale (mln di euro)	Residuo fiscale (% sul Pil)	Residuo fiscale pro capite in euro
Piemonte	4.367.997	125.400	8.920	7,11%	2042
Valle D'Aosta	126.978	4.520	-70	-1,55%	-551
Lombardia	9.759.209	333.000	56.490	16,96%	5788
Trentino Alto Adige	1.037.104	34.950	1.390	3,98%	1340
Veneto	4.867.373	147.200	14.690	9,98%	3018
Friuli Venezia Giulia	1.220.180	36.100	-890	-2,47%	-729
Liguria	1.565.258	43.900	-1.470	-3,35%	-939
Emilia Romagna	4.356.829	140.300	15.270	10,88%	3505
Toscana	3.680.273	105.500	6.230	5,91%	1693
Umbria	886.098	21.650	-1.020	-4,71%	-1151
Marche	1.541.815	41.130	1.250	3,04%	811
Lazio	5.557.715	168.200	1.500	0,89%	270
Abruzzo	1.308.654	29.370	-2.590	-8,82%	-1979
Molise	312.379	6.370	-840	-13,19%	-2689
Campania	5.761.801	95.160	-15.770	-16,57%	-2737
Puglia	4.045.893	70.800	-12.480	-17,63%	-3085
Basilicata	575.800	10.670	-2.000	-18,74%	-3473
Calabria	1.954.897	33.450	-8.690	-25,98%	-4445
Sicilia	4.995.009	85.500	-16.020	-18,74%	-3207
Sardegna	1.639.942	33.100	-4.810	-14,53%	-2933
Italia	59.561.204	1.566.270	39.090	2,50%	656
Nord	27.300.928	865.370	94.330	10,90%	3455
Centro	11.665.901	336.480	7.960	2,37%	682
Sud	20.594.375	364.420	-63.200	-17,34%	-3069

Fonte: Elaborazioni Scenarieconomici su dati ISTAT, RGS, DEMO ISTAT

Nel Bilancio indicato al capitolo precedente (che esclude tutte le imposte indirette, le accise, l'Ires e l'Isos e le altre entrate statali), avevamo indicato che il Sud non solo consuma tutto l'attivo del Nord e del Centro ma consuma quasi un punto di PIL in più a debito. A riprova, la **tabella 10.4** indica i valori dei “**residui Fiscali**” che sono calcolati su dati RGS ed ISTAT, confrontando le Entrate Complessive Regionalizzate (fiscali e contributive) e le Spese Complessive Regionalizzate (escludendo quelle per Interessi). Il saldo complessivo è quindi il saldo Primario 2012 dell'Italia. In questa sede abbiamo utilizzato una elaborazione di Scenari Economici ma dati pressoché identici si

trovano in un analogo studio della CGIA di Mestre, sempre relativo al 2012 e pubblicato nel 2015, in uno studio della Regione Lombardia e in quello della RGS.

Le differenze tra i vari studi citati sui residui passivi, indicano per le regioni del Nord attivi tra i 94,33 miliardi di Scenari Economici e i 102 miliardi di CGIA mentre per il Sud il divario tra i differenti studi è più ampio (tra i - 63 e i - 27 miliardi) e così pure per il Centro (tra + 8 e + 19 miliardi)

Secondo i dati in tabella, il Nord presenta un Residuo Fiscale attivo per quasi 94 miliardi di Euro, l'Italia centrale di 8, il Mezzogiorno un passivo di 63. La Lombardia da sola ottiene un saldo attivo di oltre 56,5 miliardi, Emilia Romagna e Veneto circa 15. Tra le regioni in passivo Sicilia e Campania con -16 miliardi, Puglia -12,5 e Calabria quasi -9 miliardi. Il Nord presenta un Residuo Fiscale attivo dell'11% in rapporto al PIL, tra i valori più elevati tra i Paesi europei, l'Italia centrale al 2,4%, il Mezzogiorno un passivo del 17%. La Lombardia da sola ottiene un saldo attivo del residuo fiscale del 17% del proprio PIL, Emilia Romagna 11%, Veneto 10%. Tra le regioni in passivo: la Calabria ha un deficit del 26% del proprio PIL, la Sicilia 19%, Campania e Puglia sul 17% (che sono modesti e ulteriormente ridotti dal sommerso prodotto dalle attività criminali).

Il Nord presenta un residuo fiscale attivo di **quasi 3.500 euro pro-capite**, l'Italia centrale 700, il Mezzogiorno un passivo di oltre **3.000 euro a testa**; è come dire che ogni cittadino del Nord, neonati inclusi, oltre le tasse e i contributi versa ulteriori 3.500 euro ad ogni cittadino del Sud.

Cosa occorre quindi? Lo abbiamo proposto più volte, l'Italia necessita di una **profonda inversione del modello fiscale basato soprattutto su una lotta serrata alla criminalità organizzata che strozza il Paese, e poi:**

- 1) **lato welfare:** anzitutto introducendo un **plafond unico per il welfare:** previdenza, sanità, LTC, asili nido, ecc.) da far spendere alla famiglia sulla base delle esigenze che via via la vita presenta, per incentivare i cittadini a dotarsi di un welfare integrativo per avere più servizi e meno costi. Aderire ad un fondo di assistenza sanitaria integrativa fa costare le visite specialiste da metà a un terzo in meno, **ma soprattutto elimina il sommerso**, accelera i tempi, riduce le liste d'attesa, premia i medici migliori e in definitiva garantisce una sanità migliore ad un minor costo. La quota di adesione a questi fondi è già oggi totalmente deducibile e quindi non ci sarebbero eccessivi costi per le finanze pubbliche, peraltro compensati da minor spese in welfare state e dal recupero fiscale delle molte attività sommerse legate a questo settore;
- 2) **lato fisco:** invertendo i termini dell'intervento pubblico: la regola non può più essere **“meno dichiarare, più basso è il tuo reddito e più ti offro agevolazioni (gratis mensa, trasporti, casa, sanità ecc.)”**, ma dev'essere: **“più dichiarare e più deduci e quindi meno tasse paghi”**. L'intervento assistenziale, doveroso in un Paese civile, deve essere fatto, ma solo dopo una robusta **“prova dei mezzi”** con verifica della situazione socio economica del soggetto richiedente (fedina penale compresa);
- 3) per far questo occorre introdurre il **“contrasto di interessi”** per far sì che i circa 7 milioni di lavoratori indipendenti e i 5 milioni di italiani che hanno un doppio lavoro (il secondo è in nero secondo i dati di Istat) facciano meno nero quando forniscono in modo diretto le **23 milioni di famiglie** italiane;
- 4) come accade in molti Paesi Ocse, occorre che l'Agenzia delle Entrate, incrociando i dati anagrafici con quelli fiscali, chieda a chi ha più di (supponiamo) 35 anni e non ha mai fatto

una dichiarazione dei redditi, di che cosa vive. Forse al Sud ma anche in altre parti d'Italia, scopriremmo qualche centinaia di migliaia di mafiosi, camorristi, ndranghetisti e adepti della Sacra Corona Unita ai quali paghiamo, alla fine dell'onorata carriera, una bella pensioncina; sarebbe un bel modo per fare davvero la lotta all'evasione fiscale;

- 5) Ridurre a non più di 3/5 mesi i sussidi di disoccupazione poiché troppi mesi di sussidio senza strumenti per reinserire i lavoratori sono una droga come lo fu l'assegno di cittadinanza (si veda il riferimento nel 5° Rapporto all'articolo illuminante di Gian Antonio Stella).

Il rapporto si conclude, come in passato, con l'auspicio che vengano presto varate anche in modo bipartisan politiche economiche che mirino, nell'arco di un decennio, a far sì che tutte le regioni italiane siano autosufficienti almeno al 75%, lasciando il finanziamento dell'altro quarto di spesa ad un fondo di solidarietà nazionale. In questa situazione e con questo rinnovato senso di responsabilità, molti problemi occupazionali, di sicurezza e di competitività sarebbero risolti. Ignorare i dati contabili di ciascuna regione e non "cantierare" un vero federalismo fiscale con attribuzione di responsabilità ad ogni singola realtà territoriale ricomprendendo anche il contrasto al lavoro sommerso, non crea certamente le condizioni per un miglioramento dello sviluppo e della competitività.

In questo rapporto abbiamo cercato di tracciare un percorso, di lanciare il classico "sasso nello stagno" mostrando in modo onesto i dati disponibili; lo abbiamo fatto perché come tanti amiamo questo Paese e ci piacerebbe vederlo diverso e più efficiente. E' un obbligo morale nei confronti dei nostri padri che ci hanno lasciato una nazione libera e ricca, ma soprattutto lo dobbiamo alle generazioni che verranno perché possano ricordarci come noi ricordiamo chi ci ha preceduto.

APPENDICE

Nota metodologica

1. Riscossioni in sintesi

La peculiarità del rapporto (unico nel panorama italiano) consiste nella classificazione delle *entrate contributive* e delle *uscite per prestazioni* applicando la tecnica dei flussi di cassa (a partire dal 1994). Le *entrate* sono calcolate per luogo di effettivo svolgimento dell'attività produttiva, ossia per unità locale; per esemplificare, i contributi versati dalla Fiat per lo stabilimento di Melfi vengono imputati alla regione Basilicata e non al Piemonte, sede legale dell'azienda. Sempre con riferimento ai contributi, a partire dal 1994 si è tenuto conto dei cosiddetti “*saldi netti*”, cioè di ciò che effettivamente è stato versato dalle aziende, al netto delle agevolazioni contributive (sgravi contributivi) e delle anticipazioni effettuate dalle aziende per conto dell'INPS per prestazioni dovute ai lavoratori, rilevate dai modelli INPS DM10M, corretti applicando la matrice di ripartizione regionale desunta dal quadro SA del modello 770 (in precedenza era stata utilizzata la matrice relativa alla ripartizione territoriale rilevata dai versamenti al SSN incassati dall'INPS fino al 1994, ma che ormai ritenevamo troppo vecchia). In questo quadro non sono stati considerati i trasferimenti al bilancio INPS a carico dello Stato (GIAS), che non essendo supportati da contributi reali gravano sulla fiscalità generale. Dal 2004 le differenze sostanziali di metodica rispetto agli anni precedenti sono: a) cambiano i flussi informativi di riferimento (dai quadri SA770 utilizzati fino al 2004 si passa alle dichiarazioni EMENS dal 2005 al 2009 poi sostituite dalle dichiarazioni UNIMENS dal 2010 in poi); b) le matrici di transizione regione di lavoro/regione di contribuzione sono sincronizzate per tutti gli anni mentre in passato si faceva riferimento a matrici di transizione costruite sull'ultimo anno disponibile che di solito era relativo a 2 anni prima rispetto ai dati dei flussi di cassa.

Contributi aziende. La serie storica presentata nel rapporto parte dal 1980 e si basa sui bilanci dell'Istituto che però risentono di due grandi limiti: il primo, come detto, riguarda l'accentramento contributivo ed il secondo, più grave, che tali dati si riferiscono ai “**contributi accertati**” e non a quelli “**effettivamente versati**” dalle imprese. Per rimediare al primo limite (che fino alla redazione del nostro primo rapporto aveva, di fatto, falsato le analisi sulla regionalizzazione realizzate da altri centri di ricerca) si è utilizzata una distribuzione a doppia entrata (per sede di incasso e per regione di competenza) applicando a questi dati una “**matrice**” di correzione basata sui flussi derivanti dalle riscossioni dei contributi per il SSN (servizio sanitario nazionale), che venivano pagati per “luogo di lavoro”, e relativa al 1994 (ultimo anno in cui l'INPS ha riscosso in modo pieno questo contributo). Pertanto la **serie 1980 – 1993 non risente dell'accentramento contributivo**, tuttavia, soffre ancora del secondo limite cioè quello di contabilizzare i contributi accertati e non quelli effettivamente pagati. Per ovviare a questo problema si è utilizzata a partire dal 1994 (cioè dal primo anno in cui questo sistema, introdotto in INPS nel 1990, presentava una notevole attendibilità) una nuova metodica basata sui “**flussi di cassa**”. Attraverso questa procedura basata sul concetto di “**saldo netto**” ricavato dall'analisi dei modelli di dichiarazione DM10M si prende in considerazione solo l'effettivo versamento contributivo delle aziende, cioè la differenza tra quanto dovuto e quanto conguagliato per agevolazioni, anticipazione di prestazioni ai lavoratori, ecc. A partire quindi dal **1994 è risolto anche il problema della contabilizzazione dei contributi effettivamente versati**. Infatti fino al

1993 i dati sono ricavati dalla prima sezione del modello DM10M che essendo relativa ai “contributi accertati” non consente di rilevare le effettive riscossioni, mentre dal 1994 i valori derivano dalla procedura “flussi di cassa” che invece permette di registrare le entrate “effettivamente riscosse”. Con questa procedura, che fa riferimento *alla terza sezione del modello DM10M*, i flussi in entrata risultano al netto dei contributi figurativi individuabili, prevalentemente, *negli sgravi contributivi* che hanno operato soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. L’andamento dei tassi di crescita dei contributi rispetto all’inflazione e al prodotto interno lordo evidenzia bene questo fenomeno; infatti mentre gli incrementi delle entrate sono sempre superiori all’inflazione e si approssimano a quelle del PIL fino al 1993, dal ‘94 gli aumenti delle entrate sono sempre inferiori al PIL, con una brusca caduta in particolare per il Sud, dove l’entità dei contributi figurativi incide pesantemente, tant’è che mentre il Nord e il Centro recuperano agevolmente in un anno, il Sud ritorna ai livelli contributivi del 1994 solo nel ’99. Pertanto fino al 1994 tutte le regioni, ed in particolare l’Abruzzo e quelle del Sud presentano livelli delle entrate maggiori di quelli reali.

Dal 1997 al 2004 è stato abbandonato l’utilizzo della matrice relativa al SSN per “spacchettare” i flussi contributivi accentrati poiché era fermo al 1994 e quindi non consentiva di apprezzare la dinamica della distribuzione della forza lavoro sul territorio; era insomma un modello statico. Si è passati all’utilizzo dei monti retributivi dei singoli lavoratori dipendenti risultanti dai modelli O1M, mentre per gli anni successivi abbiamo utilizzato la stessa informazione ma proveniente dai quadri SA delle dichiarazioni fiscali 770 (ultimo anno disponibile: 2001). In entrambi i casi è stato possibile costruire distribuzioni a doppia entrata, per sede INPS di riscossione e regione di lavoro, dei monti retributivi. Per eliminare gli effetti di possibili anomalie tra i dati retributivi individuali gli stessi sono stati preventivamente sottoposti a controllo statistico di qualità, per cui ogni retribuzione imponibile è stata messa a confronto con un valore medio (la mediana) relativo alla qualifica di appartenenza del lavoratore. Si sono costruite così distribuzioni percentuali corrette per sede di incasso e regione di lavoro per ogni anno dal 1997 al 2003 che sono state utilizzate per ripartire i contributi aziendali derivanti dai saldi netti dei modelli DM10M degli stessi anni.

Dal 2005 al 2009 la D.C. Finanza Contabilità e Bilancio INPS ha fornito i dati completi per regione sui flussi di cassa per gli anni 2004/2006. A partire da tali dati di INPUT sono state elaborate le tavole definitive per la regionalizzazione dei flussi di cassa con i consueti correttivi sulle varie voci di entrata e di uscita per ripartire nel modo più corretto possibile i dati a livello regionale.

In particolare gli interventi più importanti su fronte delle entrate sono stati i seguenti:

- i contributi delle aziende sono stati allocati a livello di regione di lavoro attraverso una matrice di transizione regione di contribuzione/regione di lavoro costruita sulla base dei montanti retributivi desumibili dai quadri SA dei modelli fiscali 770 (per il 2005 e per il 2006 sono state invece utilizzate le **dichiarazioni E-mens**);
- i contributi dei parasubordinati sono stati allocati a livello di regione di residenza del parasubordinato attraverso una matrice di transizione regione di contribuzione/regione di residenza costruita sulla base dei contributi versati per singolo anno;
- tutte le entrate di varia natura che la D.C. Finanza Contabilità e Bilancio ha allocato presso la direzione generale sono state redistribuite sulla base della distribuzione regionale delle principali voci di entrata già rielaborate o utilizzando informazioni ad hoc.

NOTA: I dati relativi al 2003 sono stati rielaborati (rispetto al precedente *Rapporto numero 5*) in quanto le entrate 2003 elaborate nell'estate del 2004 utilizzavano una matrice di transizione costruita sulla base dei montanti retributivi dei quadri SA del modello 770 dell'anno 2001 (ultimo anno disponibile all'epoca di elaborazione dei dati); nella nuova versione le entrate 2003 sono state rielaborate applicando più correttamente ai contributi delle aziende una matrice di transizione costruita sulla base dei montanti retributivi dei quadri SA del modello 770 dell'anno 2003.

Dal 2010 al 2015 gli interventi più importanti sul fronte delle entrate sono stati i seguenti:

- i contributi delle aziende, che nei flussi di cassa risentono del problema dell'accentramento dei versamenti contributivi da lavoro dipendente da parte delle aziende, sono stati allocati a livello di regione di lavoro attraverso una matrice di transizione, regione di versamento dei contributo/regione di lavoro, costruita sulla base delle informazioni desumibili dalle dichiarazioni **UNIEMENS** relative agli anni 2013 e 2014;
- i contributi dei lavoratori della gestione separata (parasubordinati), che nei flussi di cassa sono attribuiti secondo la regione di versamento contributivo del committente, sono stati allocati sulla regione di lavoro, anche in questo caso utilizzando matrici di transizione regione di versamento dei contributo/regione di lavoro per gli anni 2013 e 2014;
- i contributi dei lavoratori dello Sport e dello spettacolo (ex ENPALS), che nei flussi di cassa sono allocati nella direzione generale, sono stati attribuiti a livello regionale utilizzando una distribuzione per regione di lavoro desunta dalle denunce individuali dei lavoratori dello sport e spettacolo relative agli anni 2013 e 2014;
- le entrate di varia natura, che nei flussi di cassa risultano non ripartite a livello regionale, sono state attribuite sulla base della distribuzione regionale delle principali voci di entrata già rielaborate o utilizzando informazioni ad hoc.

Ricapitolando abbiamo quindi le serie: 1980 – 1993 con contributi accertati ma con spaccettamento secondo la matrice SSN; 1994 – 1996 con procedura flussi di cassa netti e matrice SSN del 1994; 1997 – 2004 con flussi di cassa netti e matrice desunta dai quadri SA 770; 2005 - 2009 con E.Mens; e dal 2010 al 2015 con UNIEMENS.

* Per tutte le serie, nel computo delle entrate **non sono stati considerati** i “trasferimenti” al bilancio dell'INPS a carico dello Stato (prevalentemente per il finanziamento della GIAS, gestione interventi assistenziali) che non essendo supportati da contributi reali, vengono prelevati dalla fiscalità generale; non sono inoltre state considerate le cosiddette “**partite di giro**” quali i flussi relativi alle riscossioni dei **contributi al SSN** (che l'INPS incassava e girava alle regioni fino al 1998) e i flussi in entrata a carico di Inail, Regioni, Province autonome e Ministero dell'Economia (relativi ai trasferimenti per il pagamento delle invalidità civili) che servono all'Istituto quale provvista per il pagamento, appunto “per conto di terzi” di prestazioni diverse. Ovviamente le partite di giro sono anche escluse dal computo delle uscite per prestazioni.

* A partire dal 2000 sono state considerate: a) sia le entrate che le uscite relative al **fondo pensioni delle FFSS** (Ferrovie dello Stato) confluito nella gestione INPS del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti; i contributi, incassati prevalentemente in una delle sedi INPS di Roma, sono stati redistribuiti a livello regionale secondo la ripartizione regionale dei dipendenti del gruppo Ferrovie dello Stato a ruolo alla data del 31/12/2002; b) i **contributi straordinari** previsti per 3 anni, dal 2000 al 2002, relativi ai **lavoratori dei fondi elettrici e telefonici** di cui alla legge finanziaria per il 2000 (L.448/99) riscossi anch'essi prevalentemente nelle sedi INPS di Roma, sono stati

redistribuiti a livello regionale secondo la distribuzione dei monti retributivi per luogo di lavoro utilizzando le informazioni dei quadri SA dei modelli 770 relativi ai dipendenti delle principali aziende telefoniche ed elettriche. Per il 2003 sono state considerate le entrate relative all'ex fondo INPDAl dei dirigenti di aziende industriali confluito nella gestione INPS del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti. Tali entrate, non direttamente rilevabili dalla procedura dei flussi di cassa, sono state stimate in circa 2,4 miliardi di euro.

* **I contributi relativi alla attività autonoma (parasubordinati)** attribuiti secondo la regione di versamento contributivo del committente, sono stati ridistribuiti utilizzando una tabella a doppia entrata, regione di versamento dei contributi e regione di residenza dei lavoratori parasubordinati, relativa ai contributi del 1999 (ultimo anno disponibile con una situazione contributiva completa).

* **I contributi di artigiani, commercianti, agricoli (ex SCAU), i contributi volontari e i contributi dei lavoratori domestici**, sono già rilevati per regione di competenza e quindi sono stati utilizzati così come risultano dai flussi di cassa.

* **Condono e riscossione crediti ceduti:** Anche per il 2003 è stato necessario integrare le riscossioni dei crediti ceduti (che si riferiscono soltanto ai pagamenti effettuati direttamente all'INPS per via amministrativa) con la parte pagata ai concessionari e che quindi non viene rilevata dalla procedura dei flussi di cassa. Questa della riscossione dei crediti ceduti è infatti una partita contributiva che, ai fini del presente lavoro, deve essere presa in considerazione nella sua totalità, perché, come vedremo successivamente, non vengono considerati tra le entrate contributive i flussi relativi alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti perché queste operazioni, effettuate solo in determinati momenti, si riferiscono a crediti non riscossi per i quali l'INPS riceve dalle società di cartolarizzazione delle somme, a seguito dell'emissione di bond, che restituirà al momento del rimborso dei bond utilizzando gli incassi diretti o quelli effettuati tramite i concessionari.

* **Altre voci di entrata.** Le altre voci di entrata (Fondi speciali, contributi di solidarietà, provvista sentenze, entrate varie - tutto ciò che non ha una specifica causale) di cui manca una attendibile distribuzione regionale, sono state redistribuite utilizzando la distribuzione regionale relativa alla somma di tutte le voci contributive di entrata.

* **Esclusioni.** Alcune voci di riscossione non sono state prese in considerazione perché non strettamente riconducibili a vere e proprie entrate contributive; è il caso di contributi dello Stato e anticipazioni di tesoreria, di riscossioni SSN ante 1993, di provvista per il pagamento di rate di pensione INAIL e di cessione dei crediti (cartolarizzazione).

2. Prestazioni

Prestazioni pensionistiche. Come accennato in premessa, sui pagamenti delle pensioni effettuati tramite banca grava il problema dei poli finanziari che hanno l'effetto di concentrare su 3 o 4 regioni la quasi totalità dei pagamenti. Per ovviare a questo inconveniente si utilizza la distribuzione dei pagamenti delle pensioni per effettivo luogo di residenza dei pensionati INPS.

- Per quanto riguarda le uscite per prestazioni si precisa che **a decorrere dal 1994** sono state calcolate **al netto del carico fiscale** poiché l'IRPEF sulle prestazioni è comunque una partita di giro e quindi, restando di fatto nelle casse dello Stato, non può essere computata come spesa per il welfare.

- **Le invalidità civili** non sono considerate nelle uscite relative all'INPS, che in questo caso funge solo da "ente pagatore".
- **Prestazioni non pensionistiche a pagamento diretto:** queste partite di uscita (che riguardano prevalentemente *assegni familiari, disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, malattia, maternità e TBC*) sono già regionalizzate e non necessitano di alcun intervento. Va ricordato comunque che tali importi si riferiscono ai soli pagamenti **diretti** (cioè quelli fatti direttamente dall'Istituto al beneficiario) e che alcune di queste prestazioni (assegni al nucleo familiare, cassa integrazione, malattia, maternità e la TBC) possono anche essere anticipate al lavoratore dal datore di lavoro che poi (come abbiamo visto) le storna sul modello DM10M a conguaglio di quanto dovuto come contribuzione. Abbiamo quindi, a parità di saldo netto, minori somme imputate come pagamenti di prestazioni sul lato delle uscite, minori somme imputate come incasso di contributi sul lato delle entrate (per maggiori dettagli vedi Nota metodologica al 3° Rapporto).
- **A partire dal 2003** le uscite per pagamento delle pensioni sono comprensive delle rate di pensioni relative all'ex Fondo INPDAI confluito nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.
- **Altre voci di uscita ed esclusioni.** Le somme relative alle uscite varie (spese bancarie, spese di funzionamento e spese senza una specifica causale) sono state ridistribuite a livello regionale secondo la distribuzione regionale già esistente della stessa voce. Tra le uscite non sono stati presi in considerazione i versamenti in conto/crediti ceduti (perché tra le riscossioni non sono stati presi in considerazione i crediti ceduti, cioè le cartolarizzazioni), l'IRAP alle Regioni, i trasferimenti al SSN ed altri trasferimenti allo Stato, le prestazioni erogate per conto dei Comuni (sempre per il fatto che si tratta, sia in entrata che in uscita, di partite di giro o riscossioni/pagamenti conto terzi) e le rate di pensione INAIL (così come, per lo stesso importo, sono state escluse dalle riscossioni).

Dal 2005 al 2009 gli interventi più importanti sul fronte delle uscite sono stati i seguenti:

- le pensioni pagate su banca e posta sono state distribuite a livello di regione di residenza sulla base dei mandati di pagamento risultanti presso le sedi anno per anno (il dato regionale dei flussi di cassa non è utilizzabile perché risente di un problema di concentrazione del dato su alcuni poli finanziari);
- sono state estrapolate distribuzioni regionali di pagamenti relativi a prestazioni quali quelle erogate dai Comuni, quelle degli invalidi civili e quelle per conto INAIL che comunque non sono prese in considerazione nel lavoro di regionalizzazione;
- tutte le uscite di varia natura che la D.C. Finanza Contabilità e Bilancio ha allocato nella direzione generale sono state ridistribuite sulla base della distribuzione regionale delle principali voci di uscita già rielaborate o utilizzando informazioni ad hoc.

Dal 2010 al 2015 gli interventi più importanti sul fronte delle uscite sono stati i seguenti:

- le pensioni erogate (comprese quelle della gestione ex-ENPALS e al netto di quelle assistenziali, di invalidità civile e per conto INAIL) sono state allocate a livello di regione di residenza sulla base della distribuzione delle pensioni vigenti al 31 dicembre degli anni 2013 e 2014, in quanto il dato regionale dei flussi di cassa non è utilizzabile perché risente del problema dell'accentramento dei pagamenti nelle sedi-polo finanziario;

- le uscite di varia natura, che nei flussi di cassa risultano non ripartite a livello regionale, sono state attribuite sulla base della distribuzione regionale delle principali voci di uscita già rielaborate o utilizzando informazioni ad hoc.

NOTA. La serie storica delle entrate e delle uscite dal 1980 fino al 2002 presenta i valori del precedente rapporto n. 5; il 2003 è stato modificato con i valori aggiornati forniti da INPS, come pure il 2004; dal 2005 al 2007 i valori sono frutto di interpolazione; il 2008 riporta i valori ricostruiti sulla base dei dati forniti dal servizio centrale INPS; dal 2009 al 2012 i valori sono frutto di interpolazione; il 2013 e il 2014 e il 2015 riportano i valori ricostruiti sulla base dei dati forniti da INPS.

Tab. X.1 ENTRATE CONTRIBUTIVE: SERIE STORICA 1980-1998 (valori espressi in milioni di euro)																				
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	
Piemonte	1.866,11	2.310,03	2.733,30	3.220,56	3.509,83	3.516,61	3.953,72	4.016,09	4.832,62	5.080,47	5.330,28	6.105,96	7.085,67	8.092,18	6.367,00	6.916,90	7.358,39	7.378,01	7.639,46	
Valle D'Aosta	31,60	38,01	51,63	61,52	65,62	66,81	73,42	83,93	89,98	99,63	116,63	138,03	155,16	161,45	150,37	157,82	166,66	167,37	184,71	
Lombardia	4.929,96	5.467,23	6.902,43	8.193,20	8.355,97	9.354,13	10.203,84	10.097,21	12.249,85	12.603,21	13.590,22	15.579,88	17.001,03	17.691,43	15.579,30	17.050,47	17.707,06	19.334,47	19.534,24	
Liguria	554,31	693,42	784,91	967,12	962,19	1.051,21	1.118,98	1.274,76	1.297,53	1.367,80	1.407,02	1.580,58	1.706,64	1.771,52	2.000,86	1.998,63	2.076,68	1.955,54	2.048,78	
Trentino A.A.	293,32	308,72	398,77	485,15	476,16	579,81	591,81	634,08	758,33	811,36	890,33	1.046,33	1.164,98	1.261,81	1.251,37	1.358,38	1.465,76	1.532,01	1.630,41	
Veneto	1.241,84	1.634,32	1.969,69	2.402,92	2.493,72	3.116,65	3.421,37	3.835,94	4.257,67	4.578,90	5.214,78	5.821,31	6.204,99	6.237,66	6.769,10	7.335,27	7.586,75	7.586,75	8.133,03	
Friuli V. Giulia	267,40	491,04	619,59	760,72	757,71	865,03	875,84	889,11	1.037,02	1.158,88	1.283,23	1.408,34	1.550,09	1.602,86	1.541,86	1.646,43	1.748,60	1.826,71	1.907,19	
Emil. Romagna	1.274,39	1.629,42	2.022,99	2.474,58	2.520,04	2.796,31	3.068,13	3.309,82	3.774,37	4.268,40	4.529,22	5.234,79	5.756,26	6.046,73	5.864,55	6.432,52	6.875,79	7.158,98	7.699,03	
Toscana	1.006,40	1.270,53	1.608,47	1.971,10	2.070,42	2.272,94	2.450,28	2.539,57	2.812,74	3.044,09	3.206,85	3.696,51	4.175,48	4.327,18	4.269,36	4.609,13	4.808,70	4.935,91	5.145,62	
Umbria	184,16	218,49	277,13	358,48	312,97	259,31	421,42	583,79	496,13	543,10	553,16	876,19	722,01	725,14	810,67	863,74	904,65	829,70	888,74	
Marche	313,79	408,50	513,25	642,40	644,32	750,31	797,34	872,29	966,15	1.089,19	1.142,80	1.083,59	1.452,65	1.515,74	1.635,01	1.744,72	1.844,55	1.832,34	1.928,37	
Lazio	1.662,32	1.856,98	2.242,17	2.727,76	2.783,37	3.313,01	3.624,67	4.222,20	4.512,68	4.628,45	5.018,96	6.256,38	7.062,66	7.031,41	6.246,43	6.912,17	6.800,94	7.709,37	7.555,25	
Abruzzo	163,45	236,88	303,79	387,20	395,76	433,51	498,20	564,69	625,40	698,63	757,58	885,75	1.001,34	1.033,73	718,14	886,77	980,62	968,67	1.157,45	
Molise	31,71	45,47	56,09	70,33	76,43	73,34	97,09	113,13	108,29	121,72	130,88	147,69	169,42	174,84	143,23	181,22	188,21	185,00	210,66	
Campania	747,45	1.010,66	1.229,88	1.560,41	1.700,12	1.959,42	2.121,16	2.531,80	2.343,21	2.195,76	2.625,96	2.932,25	3.185,10	3.170,64	2.204,96	2.461,36	2.670,64	2.683,49	2.827,26	
Puglia	460,95	566,74	724,11	944,91	1.005,02	1.138,98	1.215,78	1.408,13	1.509,78	1.570,28	1.681,87	1.911,10	2.177,35	2.280,71	1.506,75	1.706,90	1.915,12	1.949,82	2.064,69	
Basilicata	60,30	64,19	89,25	117,97	126,07	131,37	153,63	193,70	201,74	211,32	244,80	273,07	310,71	321,43	220,55	253,93	294,17	299,51	330,57	
Calabria	159,40	174,57	225,77	293,19	317,91	339,26	368,74	442,08	443,30	461,90	483,85	535,69	668,16	763,84	591,40	645,95	731,40	660,51	688,47	
Sicilia	532,01	662,36	797,11	1.018,15	1.062,63	1.162,25	1.327,63	1.648,53	1.776,09	1.759,82	1.911,86	1.851,53	2.195,20	2.399,43	1.770,52	1.952,33	2.046,75	2.021,57	2.179,69	
Sardegna	206,90	271,77	323,05	414,02	454,06	572,75	554,63	618,50	662,44	739,38	809,29	903,93	1.010,25	1.027,67	797,77	894,80	967,89	969,52	1.056,77	
Non Ripartite	237,73	246,90	283,64	333,68	340,43	522,34	621,22	883,59	1.134,88	635,60	594,1	545,94	102,76	337,39	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Tot. Italia	16.225,51	19.606,25	24.156,99	29.405,38	30.430,79	33.889,12	37.254,19	40.348,37	45.468,49	47.346,66	50.353,09	58.208,29	64.474,21	67.942,10	59.907,77	65.454,28	68.887,85	71.985,25	74.810,39	
Nord	10,46	12,57	15,48	18,57	19,14	20,96	23,00	23,73	27,88	29,65	31,73	36,31	40,24	42,83	38,99	42,34	44,73	46,94	48,78	
Centro	3,17	3,75	4,64	5,70	5,81	6,60	7,29	8,22	8,79	9,30	9,92	11,91	13,41	13,60	12,96	14,13	14,36	15,31	15,52	
Sud	2,36	3,03	3,75	4,81	5,14	5,81	6,34	7,52	7,67	7,76	8,65	9,44	10,72	11,17	7,95	8,98	9,79	9,74	10,52	
Nord %	65,42%	64,94%	64,86%	63,86%	63,61%	62,82%	62,79%	60,12%	62,88%	63,47%	63,08%	62,97%	62,51%	63,36%	65,09%	64,69%	64,94%	65,21%	65,20%	
Centro %	19,81%	19,39%	19,44%	19,61%	19,31%	19,77%	19,91%	20,82%	19,82%	19,92%	19,73%	20,66%	20,84%	20,12%	21,64%	21,59%	20,84%	21,26%	20,74%	
Sud %	14,77%	15,67%	15,70%	16,53%	17,08%	17,42%	17,30%	19,06%	17,30%	16,61%	17,19%	16,37%	16,65%	16,53%	13,28%	13,72%	14,22%	13,53%	14,06%	
Incidenza % sul Pil	7,60%	7,68%	8,05%	8,43%	7,62%	7,60%	7,53%	7,46%	7,58%	7,19%	6,91%	7,31%	7,70%	7,87%	6,56%	6,65%	6,60%	6,60%	6,59%	

Nota 1: I valori in corsivo (anni 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2011 e 2012) sono stati interpolati sulla base dei dati di inizio e fine periodo.

Nota 2: Per l'anno 2003 sono rilevabili delle differenze rispetto ai dati precedentemente pubblicati. Tali differenze sono ascrivibili ad una ricostruzione degli importi, per il 2003, sulla base di dati più recenti, non disponibili al tempo della prima pubblicazione.

Nota 3: I dati qui riportati riguardano fino a tutto il 2010 incluso, unicamente l'universo INPS (con esclusione di INPDAP, CASSE ed ENPALS). A partire dal 2011 è incluso anche IPOST. A partire dal 2013, infine, i valori sono incrementati anche della quota ENPALS. Rimango comunque escluse le Casse Privateizzate e l'INPDAP.

Nota 4: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota di entrate imputabile alla voce 'non ribartite' è stata sottratta dal totale Italia.

Nota 1: I valori in corsivo (anni 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2011 e 2012) sono stati interpolati sulla base dei dati di inizio e fine periodo.

Nota 2: Per l'anno 2003 sono rilevabili delle differenze rispetto ai dati precedentemente pubblicati. Tali differenze sono ascrivibili ad una ricostruzione degli importi per il 2003, sulla base di dati più recenti, non disponibili al tempo della prima pubblicazione.

Nota 3: I dati qui riportati riguardano, fino a tutto il 2010 incluso, unicamente l'universo INPS (con esclusione di INPDAP, CASSE ed ENPALS). A partire dal 2011 è incluso anche IPOST. A partire dal 2013, infine, i valori sono incrementati anche della quota ENPALS. Rimangono comunque escluse le Casse Privatizzate e l'INPDAP.

Nota 4: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota di entrate imputabile alla voce "non ripartite" è stata sottratta dal totale Italia.

Tab. X.1a ENTRATE CONTRIBUTIVE: SERIE STORICA 1999-2015 (valori espressi in milioni di euro)																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	8.056,14	8.248,46	8.673,40	8.680,00	8.664,00	9.143,00	9.702,84	10.262,68	10.822,52	11.382,36	11.352,09	11.321,82	11.291,54	11.261,27	11.231,00	11.384,00	11.670,49
Valle D'Aosta	177,43	196,17	206,00	210,00	220,00	226,00	240,72	255,45	270,17	284,89	292,11	299,34	306,56	313,78	321,00	314,00	307,93
Lombardia	20.963,26	21.787,82	23.594,20	24.099,00	25.092,00	26.213,00	28.091,19	29.969,38	31.847,57	33.725,76	33.840,41	33.955,06	34.069,70	34.184,35	34.299,00	34.779,00	35.610,16
Liguria	2.013,39	2.174,01	2.203,50	2.245,00	2.437,00	2.560,00	2.746,93	2.933,85	3.120,78	3.307,70	3.325,16	3.342,62	3.360,08	3.377,54	3.395,00	3.420,00	3.448,90
Trentino A.A.	1.675,29	1.816,69	1.854,60	1.933,00	2.047,00	2.177,00	2.336,79	2.496,58	2.656,37	2.816,16	2.875,13	2.934,10	2.993,06	3.052,03	3.111,00	3.177,00	3.233,72
Veneto	8.269,24	9.028,14	9.280,40	9.708,00	10.153,00	10.621,00	11.370,95	12.120,90	12.870,85	13.620,80	13.621,04	13.621,28	13.621,52	13.621,76	13.622,00	13.963,00	14.426,51
Friuli V. Giulia	2.011,78	2.106,24	2.183,00	2.246,00	2.354,00	2.513,00	2.675,41	2.837,82	3.000,23	3.162,64	3.153,51	3.144,39	3.135,26	3.126,13	3.117,00	3.120,00	3.135,66
Emil. Romagna	7.890,89	8.472,10	8.815,80	9.035,00	9.727,00	10.077,00	10.750,95	11.424,90	12.098,85	12.772,79	12.885,04	12.997,28	13.109,52	13.221,76	13.334,00	13.531,00	13.839,42
Toscana	5.234,23	5.585,38	5.915,80	6.083,00	6.328,00	6.586,00	7.027,70	7.469,41	7.911,11	8.352,81	8.376,25	8.399,69	8.423,12	8.446,56	8.470,00	8.692,00	8.865,22
Umbria	959,74	1.058,37	1.104,10	1.126,00	1.197,00	1.275,00	1.370,45	1.465,90	1.561,35	1.656,79	1.646,83	1.636,88	1.626,92	1.616,96	1.607,00	1.621,00	1.636,52
Marche	2.046,57	2.200,52	2.323,30	2.388,00	2.543,00	2.666,00	2.841,09	3.016,18	3.191,27	3.366,36	3.338,09	3.309,82	3.281,55	3.253,27	3.225,00	3.256,00	3.317,27
Lazio	9.280,06	8.468,46	9.168,00	9.410,00	9.008,00	9.445,00	10.048,38	10.651,77	11.255,15	11.858,53	12.106,63	12.354,72	12.602,81	12.850,91	13.095,00	13.137,00	13.171,19
Abruzzo	1.190,33	1.311,44	1.396,60	1.472,00	1.467,00	1.694,00	1.831,49	1.968,99	2.106,48	2.243,98	2.220,98	2.197,99	2.174,99	2.152,00	2.129,00	2.159,00	2.205,60
Molise	222,19	245,41	256,40	260,00	221,00	240,00	305,17	370,34	435,50	500,67	469,74	438,80	407,87	376,93	346,00	346,00	352,98
Campania	2.793,99	3.132,25	3.255,30	3.481,00	4.045,00	4.435,00	4.788,40	5.141,80	5.495,20	5.848,60	5.824,28	5.799,96	5.775,64	5.751,32	5.727,00	5.887,00	6.084,70
Puglia	2.020,93	2.313,18	2.351,00	2.520,00	2.863,00	3.082,00	3.383,88	3.685,76	3.987,65	4.289,53	4.314,02	4.338,52	4.363,01	4.387,51	4.412,00	4.499,00	4.635,07
Basilicata	351,69	398,39	423,80	451,00	474,00	527,00	564,17	601,34	638,52	675,69	666,15	656,61	647,08	637,54	628,00	635,00	727,13
Calabria	680,46	840,28	832,40	917,00	1.064,00	1.207,00	1.299,85	1.392,70	1.483,55	1.578,40	1.561,72	1.545,04	1.528,36	1.511,68	1.495,00	1.518,00	1.531,39
Sicilia	2.055,97	2.424,30	2.510,70	2.657,00	3.210,00	3.593,00	3.829,98	4.066,95	4.303,93	4.503,91	4.515,13	4.489,34	4.463,56	4.437,78	4.412,00	4.465,00	4.489,85
Sardegna	1.023,55	1.202,42	1.202,90	1.282,00	1.282,00	1.506,00	1.763,98	1.902,96	2.041,94	2.180,92	2.165,14	2.149,35	2.133,57	2.117,78	2.102,00	2.143,00	2.133,99
Non Ripartite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Italia	78.917,13	83.010,03	87.551,20	90.203,00	94.620,00	99.905,00	106.970,33	114.035,66	121.100,98	128.166,31	128.549,45	128.932,59	129.315,72	129.698,86	130.082,00	132.046,00	134.823,70
Nord	51,06	53,83	56,81	58,16	60,69	63,53	67,92	72,30	76,69	81,07	81,34	81,62	81,89	82,16	82,43	83,69	85,67
Centro	17,52	17,31	18,51	19,01	19,08	19,97	21,29	22,60	23,92	25,23	25,47	25,70	25,93	26,17	26,40	26,71	26,99
Sud	10,34	11,87	12,23	13,04	14,85	16,40	17,77	19,13	20,49	21,86	21,74	21,62	21,49	21,37	21,25	21,65	22,16
Nord %	64,70%	64,85%	64,89%	64,47%	64,15%	63,59%	63,49%	63,40%	63,33%	63,26%	63,28%	63,30%	63,32%	63,35%	63,37%	63,38%	63,54%
Centro %	22,20%	20,86%	21,14%	21,07%	20,16%	19,99%	19,90%	19,82%	19,75%	19,69%	19,81%	19,93%	20,06%	20,18%	20,30%	20,22%	20,02%
Sud %	13,10%	14,30%	13,97%	14,46%	15,69%	16,42%	16,61%	16,78%	16,92%	17,05%	16,91%	16,77%	16,62%	16,48%	16,34%	16,40%	16,44%
Incidenza % sul Pil	6,73%	6,70%	6,74%	6,70%	6,80%	6,90%	7,18%	7,36%	7,52%	7,85%	8,17%	8,04%	7,90%	8,04%	8,11%	8,15%	8,21%

Nota 1: I valori in corsivo (anni 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2011 e 2012) sono stati interpolati sulla base dei dati di inizio e fine periodo.

Nota 2: Per l'anno 2003 sono rilevabili delle differenze rispetto ai dati precedentemente pubblicati. Tali differenze sono ascrivibili ad una ricostruzione degli importi, per il 2003, sulla base di dati più recenti, non disponibili al tempo della prima pubblicazione.

Nota 3: I dati qui riportati riguardano, fino a tutto il 2010 incluso, unicamente l'universo INPS (con esclusione di INPDAP, CASSE ed ENPALS). A partire dal 2011 è incluso anche IPOST. A partire dal 2013, infine, i valori sono incrementati anche alla quota ENPALS. Rimango comunque escluse le Casse Privatizzate e l'INPDAP.

Tab. X.2 USCITE PER PRESTAZIONI: SERIE STORICA 1980-1998 (valori espressi in milioni di euro)																				
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	
Piemonte	1.754,04	2.779,30	3.410,75	3.955,51	4.384,44	4.513,27	4.854,40	5.159,93	5.626,63	6.285,71	6.838,59	7.608,34	8.527,59	9.194,84	7.981,29	8.387,77	8.975,89	9.614,37	9.700,00	
Valle D'Aosta	46,74	62,73	75,74	96,50	105,44	118,53	132,84	143,76	153,33	175,83	187,00	197,05	220,92	233,10	217,96	233,42	246,59	264,00	265,05	
Lombardia	3.350,19	4.731,02	5.773,33	6.926,56	7.390,85	8.203,00	9.139,72	9.940,93	10.760,92	12.187,95	13.116,65	14.713,14	16.378,56	17.478,49	15.630,36	16.653,99	17.849,06	19.544,98	19.928,68	
Liguria	746,34	974,98	1.185,21	1.401,60	1.547,88	1.758,68	1.905,36	2.109,30	2.260,12	2.520,84	2.691,08	2.990,29	3.261,57	3.450,36	3.285,25	3.436,16	3.641,95	3.881,73	3.916,99	
Trentino A.A.	275,21	362,40	456,71	536,02	575,20	639,47	717,16	758,14	849,44	934,69	1.063,23	1.184,28	1.246,62	1.321,69	1.221,69	1.300,37	1.393,65	1.505,62	1.514,08	
Veneto	1.239,29	1.690,61	2.015,98	2.494,10	2.690,03	3.009,97	3.259,03	3.624,60	3.992,72	4.590,81	4.963,25	5.526,92	6.054,33	6.550,51	6.219,23	6.779,50	7.209,27	7.708,05	7.649,77	
Friuli V. Giulia	496,49	655,55	788,78	945,22	1.031,55	1.123,80	1.278,20	1.344,01	1.380,02	1.611,27	1.732,84	2.148,77	2.348,81	2.345,83	2.200,32	2.331,49	2.479,70	2.645,93	2.622,81	
Emil. Romagna	1.456,51	1.987,03	2.407,01	2.898,24	3.153,67	3.564,64	3.960,16	4.389,58	4.808,01	5.533,10	5.986,14	6.544,35	7.243,19	7.855,89	7.146,96	7.526,63	8.023,29	8.518,70	8.565,68	
Toscana	1.244,22	1.656,75	2.019,20	2.431,58	2.681,26	2.990,35	3.280,04	3.559,21	3.884,22	4.359,40	4.730,27	5.188,72	5.785,69	6.114,61	5.933,94	6.232,58	6.586,18	6.963,34	6.930,56	
Umbria	278,76	367,51	445,04	545,11	611,41	660,97	760,42	823,66	895,74	1.037,10	1.099,33	1.176,12	1.340,86	1.427,37	1.392,20	1.441,57	1.532,13	1.634,10	1.617,85	
Marche	455,99	605,19	714,84	887,26	969,22	1.068,14	1.182,46	1.280,59	1.414,89	1.605,80	1.731,10	1.875,25	2.105,87	2.256,19	2.191,01	2.287,62	2.424,04	2.598,52	2.531,24	
Lazio	1.347,73	1.829,20	2.224,31	2.499,42	2.787,24	3.119,17	3.369,86	3.692,63	4.091,90	4.605,77	4.850,43	5.387,14	6.097,33	6.471,57	6.551,28	7.051,92	7.165,67	7.893,48	7.668,53	
Abruzzo	349,24	458,49	550,36	679,49	718,75	801,74	878,89	946,28	1.077,67	1.211,62	1.301,59	1.439,04	1.590,74	1.679,27	1.728,38	1.782,19	1.876,23	1.968,15	1.955,42	
Molise	98,88	128,03	148,56	181,95	199,75	211,03	228,19	248,21	282,22	322,14	344,59	392,18	432,50	441,76	434,85	453,79	476,45	507,76	501,40	
Campania	1.296,38	1.635,40	2.009,09	2.570,74	2.839,36	3.202,42	3.376,39	3.728,31	3.923,27	4.479,64	4.920,82	5.102,54	5.978,97	6.159,43	6.222,54	6.266,15	6.605,99	6.948,19	7.097,33	
Puglia	947,05	1.232,90	1.530,07	1.898,66	2.151,40	2.403,49	2.555,06	2.863,29	3.202,71	3.811,98	4.077,58	4.338,61	4.844,23	5.081,83	4.994,35	5.135,27	5.365,88	5.602,09	5.685,12	
Basilicata	180,04	240,36	270,18	347,76	375,01	405,01	435,99	486,73	545,97	609,65	655,83	707,13	791,62	822,92	811,59	834,56	865,92	901,12	889,43	
Calabria	546,01	686,58	795,46	1.030,64	1.171,31	1.249,74	1.369,49	1.542,44	1.709,72	1.930,65	2.074,25	2.314,54	2.609,05	2.676,32	2.615,76	2.686,22	2.767,26	2.904,49	2.913,51	
Sicilia	1.252,34	1.622,32	1.934,66	2.360,36	2.702,42	2.919,12	3.154,87	3.482,17	3.814,08	4.359,92	4.775,13	5.096,20	5.699,94	5.943,27	5.775,90	5.936,93	6.253,83	6.637,61	6.725,65	
Sardegna	427,11	574,75	669,19	793,19	908,01	1.013,83	1.066,81	1.162,39	1.274,81	1.464,39	1.590,95	1.629,33	1.806,89	1.908,55	1.937,72	2.021,77	2.103,63	2.188,97	2.151,13	
Non Ripartite	130,80	188,00	278,00	358,96	176,55	927,89	950,53	1.037,80	1.412,32	1.223,41	1.759,56	1.025,23	403,65	516,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Tot. Italia	17.919,37	24.469,11	29.702,47	35.838,88	39.170,78	43.904,22	47.855,86	52.323,94	57.360,69	64.861,66	70.490,21	76.585,17	84.768,94	89.930,49	84.692,59	88.779,88	93.842,60	100.431,20	100.830,23	
Nord	9,36	13,24	16,11	19,25	20,88	22,93	25,25	27,47	29,83	33,84	36,58	40,91	45,28	48,43	44,10	46,65	49,82	53,68	54,16	
Centro	3,33	4,46	5,40	6,36	7,05	7,84	8,59	9,36	10,29	11,61	12,41	13,63	15,33	16,27	16,07	17,01	17,71	19,09	18,75	
Sud	5,10	6,58	7,91	9,86	11,07	12,21	13,07	14,46	15,83	18,19	19,74	21,02	23,75	24,71	24,52	25,12	26,32	27,66	27,92	
Nord %	52,65%	54,54%	54,76%	54,27%	53,54%	53,36%	53,83%	53,56%	53,32%	53,18%	53,22%	54,15%	53,67%	54,16%	52,07%	52,54%	53,09%	53,45%	53,72%	
Centro %	18,70%	18,36%	18,36%	17,94%	18,08%	18,24%	18,32%	18,24%	18,39%	18,24%	18,06%	18,03%	18,17%	18,20%	18,97%	19,16%	18,87%	19,01%	18,59%	
Sud %	28,65%	27,09%	26,87%	27,80%	28,38%	28,40%	27,86%	28,19%	28,29%	28,58%	28,72%	27,82%	28,16%	27,64%	28,95%	28,29%	28,04%	27,54%	27,69%	
Incidenza % sul Pil	8,40%	9,58%	9,90%	10,28%	9,81%	9,84%	9,68%	9,67%	9,56%	9,85%	9,67%	9,62%	10,12%	10,42%	9,28%	9,01%	9,00%	9,21%	8,88%	

Nota 1: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota di uscite imputabile alla voce 'non ripartite' è stata sottratta dal totale Italia.

Tab. X.2a USCITE PER PRESTAZIONI: SERIE STORICA 1999-2015 (valori espressi in milioni di euro)																
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	10.209,33	10.886,86	11.673,30	11.842,00	12.696,00	13.182,00	13.810,77	14.439,53	15.068,30	15.697,07	15.979,85	16.262,64	16.543,43	16.828,21	17.111,00	17.320,95
Valle D'Aosta	261,69	278,23	302,00	314,00	339,00	319,00	333,37	347,74	362,10	376,47	387,18	397,88	408,59	419,29	430,00	428,16
Lombardia	20.527,12	21.667,02	22.857,70	23.380,00	25.611,00	26.144,00	27.484,18	28.824,35	30.164,53	31.504,70	32.435,96	33.367,22	34.298,48	35.229,74	36.161,00	36.671,10
Liguria	3.862,22	4.101,78	4.385,00	4.574,00	4.917,00	4.832,00	5.040,63	5.249,25	5.457,88	5.666,51	5.737,41	5.808,31	5.879,20	5.950,10	6.021,00	5.949,11
Trentino A.A.	1.675,08	1.760,03	1.861,30	1.865,00	2.013,00	2.080,00	2.196,58	2.313,15	2.429,73	2.546,30	2.632,44	2.718,58	2.804,72	2.890,86	2.977,00	3.033,24
Veneto	8.183,66	8.580,75	9.257,10	9.651,00	10.374,00	10.587,00	11.083,39	11.579,79	12.076,18	12.572,58	13.030,66	13.488,75	13.946,83	14.404,92	14.863,00	15.133,22
Friuli V. Giulia	2.671,58	2.813,72	3.032,20	3.083,00	3.333,00	3.323,00	3.422,62	3.522,24	3.621,86	3.721,48	3.819,98	3.918,49	4.016,99	4.115,50	4.214,00	4.230,15
Emil. Romagna	9.447,82	9.992,41	10.610,40	10.892,00	11.547,00	11.628,00	12.205,21	12.782,43	13.359,64	13.936,85	14.341,88	14.746,91	15.151,94	15.556,97	15.962,00	16.069,91
Toscana	7.288,13	7.629,40	8.225,00	8.517,00	9.141,00	9.385,00	9.705,75	10.026,50	10.347,25	10.668,00	10.961,80	11.235,60	11.549,40	11.843,20	12.137,00	12.289,63
Umbria	1.733,78	1.793,51	1.906,30	1.940,00	2.089,00	2.151,00	2.227,57	2.304,14	2.380,71	2.457,28	2.530,62	2.603,97	2.677,31	2.750,66	2.824,00	2.825,49
Marche	2.870,75	2.990,72	3.319,10	3.323,00	3.533,00	3.545,00	3.664,86	3.784,71	3.904,57	4.024,42	4.160,94	4.297,45	4.433,97	4.570,48	4.707,00	4.774,48
Lazio	8.091,62	8.678,49	8.818,40	9.893,00	10.589,00	11.066,00	11.477,53	11.889,05	12.300,58	12.712,11	13.245,08	13.778,06	14.311,04	14.844,02	15.377,00	15.047,15
Abruzzo	2.093,39	2.221,70	2.279,90	2.391,00	2.577,00	2.624,00	2.673,76	2.723,52	2.773,28	2.823,03	2.938,03	3.053,02	3.168,01	3.283,01	3.398,00	3.382,34
Molise	549,40	541,02	574,00	592,00	618,00	631,00	633,21	635,42	637,63	639,83	662,27	684,70	707,13	729,57	752,00	749,42
Campania	7.408,39	7.791,05	8.138,20	8.654,00	8.815,00	9.532,00	9.508,77	9.485,53	9.462,30	9.439,06	9.677,25	9.915,44	10.153,63	10.391,81	10.630,00	10.561,12
Puglia	6.029,16	6.219,71	6.695,70	7.171,00	7.438,00	7.719,00	7.812,03	7.905,07	7.998,10	8.091,14	8.345,11	8.599,08	8.853,06	9.107,03	9.361,00	9.243,91
Basilicata	970,67	989,35	1.025,00	1.060,00	1.121,00	1.148,00	1.161,08	1.174,15	1.187,23	1.200,30	1.232,64	1.264,98	1.297,32	1.329,66	1.362,00	1.347,18
Calabria	3.118,56	3.218,81	3.428,90	3.587,00	3.738,00	3.810,00	3.794,77	3.779,54	3.764,31	3.749,09	3.861,47	3.973,85	4.086,23	4.198,62	4.311,00	4.190,90
Sicilia	7.064,14	7.397,30	7.917,20	8.184,00	8.488,00	9.017,00	8.910,92	8.804,83	8.698,75	8.592,66	8.821,73	9.050,80	9.279,86	9.508,93	9.738,00	9.837,80
Sardegna	2.325,47	2.373,22	2.512,60	2.617,00	2.808,00	2.849,00	2.952,46	3.055,91	3.159,37	3.262,82	3.383,06	3.503,29	3.623,53	3.743,76	3.864,00	3.862,54
Non Ripartite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Italia	106.381,96	111.925,08	118.819,30	123.530,00	131.785,00	135.572,00	140.099,43	144.026,86	149.154,28	153.681,71	158.185,37	162.689,03	167.192,68	171.696,34	176.200,00	176.947,79
Nord	56,84	60,08	63,98	65,60	70,83	72,10	75,58	79,06	82,54	86,02	88,37	90,71	93,05	95,40	97,74	98,84
Centro	19,98	21,09	22,27	23,67	25,35	26,15	27,08	28,00	28,93	29,86	30,90	31,94	32,97	34,01	35,05	34,94
Sud	29,56	30,75	32,57	34,26	35,60	37,33	37,45	37,56	37,68	37,80	38,92	40,05	41,17	42,29	43,42	43,18
Nord %	53,43%	53,68%	53,85%	53,11%	53,75%	53,18%	53,95%	54,66%	55,34%	55,97%	55,86%	55,76%	55,66%	55,56%	55,47%	55,86%
Centro %	18,79%	18,84%	18,74%	19,16%	19,24%	19,29%	19,33%	19,36%	19,40%	19,43%	19,53%	19,63%	19,72%	19,81%	19,89%	19,74%
Sud %	27,79%	27,48%	27,41%	27,73%	27,02%	27,54%	26,73%	25,97%	25,26%	24,59%	24,61%	24,61%	24,62%	24,63%	24,64%	24,40%
Incidenza % sul Pil	9,08%	9,03%	9,15%	9,18%	9,48%	9,36%	9,40%	9,34%	9,27%	9,42%	10,06%	10,14%	10,21%	10,64%	10,98%	10,77%

Tab. X.3 PERCENTUALE VARIAZIONI ENTRATE CONTRIBUTIVE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE: SERIE STORICA 1980-1998		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Piemonte		23,79%	18,32%	17,83%	17,83%	8,98%	0,19%	12,43%	1,58%	20,33%	5,13%	4,92%	14,55%	16,05%	14,20%	-21,32%	8,64%	6,38%	0,27%	3,54%
Valle D'Aosta		20,26%	35,83%	19,16%	19,16%	6,67%	1,81%	9,90%	14,31%	7,21%	10,72%	17,06%	18,35%	12,41%	4,05%	-6,86%	4,96%	5,60%	0,42%	10,36%
Lombardia		10,90%	26,25%	18,70%	18,70%	1,99%	11,95%	9,08%	-1,05%	21,32%	2,88%	7,83%	14,64%	9,12%	4,06%	-11,94%	9,44%	3,85%	9,19%	1,03%
Liguria		25,10%	13,19%	23,21%	23,21%	-0,51%	9,25%	6,45%	13,92%	1,79%	5,42%	2,87%	12,34%	7,98%	3,80%	12,95%	-0,11%	3,91%	-5,83%	4,77%
Trentino A.A.		5,25%	29,17%	21,66%	21,66%	-1,85%	21,77%	2,07%	7,14%	19,60%	6,99%	9,73%	17,52%	11,34%	8,31%	-0,83%	8,55%	7,91%	4,52%	6,42%
Veneto		31,60%	20,52%	21,99%	21,99%	3,78%	9,49%	14,15%	9,78%	12,12%	10,99%	7,54%	13,89%	11,63%	6,59%	0,53%	8,52%	8,36%	3,43%	7,20%
Friuli V. Giulia		83,63%	26,18%	22,78%	22,78%	-0,40%	14,16%	1,25%	1,52%	16,64%	11,75%	10,73%	9,75%	10,06%	3,40%	-3,81%	6,78%	6,21%	4,47%	4,41%
Emil. Romagna		27,86%	24,15%	22,32%	22,32%	1,84%	10,96%	9,72%	7,88%	14,04%	13,09%	6,11%	15,58%	9,96%	5,05%	-3,01%	9,87%	6,71%	4,12%	7,54%
Toscana		26,25%	26,60%	22,55%	22,55%	5,04%	9,78%	7,80%	3,64%	10,76%	8,23%	5,35%	15,27%	12,96%	3,63%	-1,34%	7,96%	4,33%	2,65%	4,25%
Umbria		18,64%	26,84%	29,35%	29,35%	-12,70%	-17,14%	62,52%	38,53%	-15,02%	9,47%	1,85%	58,40%	-17,60%	0,43%	-11,79%	6,55%	4,74%	-8,28%	7,12%
Marche		30,18%	25,64%	25,16%	25,16%	0,30%	16,45%	6,27%	9,40%	10,76%	12,73%	4,92%	-5,18%	34,06%	4,34%	7,87%	6,71%	5,72%	-0,66%	5,24%
Lazio		11,71%	20,74%	21,66%	21,66%	2,04%	19,03%	9,41%	16,48%	6,88%	2,57%	8,44%	24,65%	12,89%	-0,44%	-11,16%	10,66%	-1,61%	13,36%	-2,00%
Abruzzo		44,92%	28,25%	27,46%	27,46%	2,21%	9,54%	14,92%	13,35%	10,75%	11,71%	8,44%	16,92%	13,05%	3,23%	-30,53%	23,48%	10,58%	-1,22%	19,49%
Molise		43,39%	23,35%	25,37%	25,37%	8,68%	-4,04%	32,38%	16,52%	-4,28%	12,40%	7,53%	12,85%	14,71%	3,20%	-18,08%	26,52%	3,86%	-1,71%	13,87%
Campania		35,21%	21,69%	26,88%	26,88%	8,95%	15,25%	8,25%	19,36%	-7,45%	-6,29%	19,59%	11,66%	8,62%	-0,45%	-30,46%	11,63%	8,50%	0,48%	5,36%
Puglia		22,95%	27,77%	30,49%	30,49%	6,36%	13,33%	6,74%	15,82%	7,22%	4,01%	7,11%	13,63%	13,93%	4,75%	-33,93%	13,28%	12,20%	1,81%	5,89%
Basilicata		6,46%	39,04%	32,18%	32,18%	6,87%	4,20%	16,94%	26,09%	4,15%	4,75%	15,84%	11,55%	13,78%	3,45%	-31,38%	15,14%	15,85%	1,81%	10,37%
Calabria		9,52%	29,33%	29,86%	29,86%	8,43%	6,72%	8,69%	19,89%	0,28%	4,20%	4,75%	10,71%	24,73%	14,32%	-22,58%	9,22%	13,23%	-9,69%	4,23%
Sicilia		24,50%	20,34%	27,73%	27,73%	4,37%	9,37%	14,23%	24,17%	7,74%	-0,92%	8,64%	-3,16%	18,56%	9,30%	-26,21%	10,27%	4,84%	-1,23%	7,82%
Sardegna		31,35%	18,87%	28,16%	28,16%	9,67%	26,14%	-3,16%	11,52%	7,10%	11,62%	9,46%	11,69%	11,76%	1,72%	-22,37%	12,16%	8,17%	0,17%	9,00%
Non Ripartite																	-	-	-	-
Tot. Italia		20,84%	23,21%	21,73%	21,73%	3,49%	11,36%	9,93%	8,31%	12,69%	4,13%	6,35%	15,60%	10,76%	5,38%	-11,83%	9,26%	5,25%	4,50%	3,92%
Nord		20,21%	23,16%	19,91%	19,91%	3,10%	9,50%	9,74%	3,15%	17,49%	6,36%	7,01%	14,45%	10,83%	6,44%	-8,96%	8,59%	5,65%	4,93%	3,91%
Centro		18,56%	23,61%	22,81%	22,81%	1,95%	13,50%	10,59%	12,67%	6,93%	5,88%	6,63%	20,07%	12,59%	1,39%	-4,69%	9,01%	1,62%	6,61%	1,38%
Sud		28,38%	23,62%	28,20%	28,20%	6,90%	13,10%	9,05%	18,68%	1,99%	1,15%	11,44%	9,19%	13,52%	4,24%	-28,81%	12,95%	9,03%	-0,58%	7,98%

Tab. X.3a PERCENTUALE VARIAZIONI ENTRATE CONTRIBUTIVE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE: SERIE STORICA 1999-2015																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	5,45%	2,39%	5,15%	0,08%	-0,18%	5,53%	6,12%	5,77%	5,46%	5,17%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	1,36%	2,52%
	-3,94%	10,56%	5,01%	1,94%	4,76%	2,73%	6,51%	6,12%	5,76%	5,45%	2,53%	2,47%	2,41%	2,36%	2,30%	-2,18%	-1,93%
	7,32%	3,93%	8,29%	2,14%	4,12%	4,47%	7,17%	6,69%	6,27%	5,90%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	1,40%	2,39%
	-1,73%	7,98%	1,36%	1,88%	8,55%	5,05%	7,30%	6,80%	6,37%	5,99%	0,53%	0,53%	0,52%	0,52%	0,52%	0,74%	0,84%
Trentino A.A.	2,75%	8,44%	2,09%	4,23%	5,90%	6,35%	7,34%	6,84%	6,40%	6,02%	2,09%	2,05%	2,01%	1,97%	1,93%	2,12%	1,79%
	1,67%	9,18%	2,79%	4,61%	4,58%	4,61%	7,06%	6,60%	6,19%	5,83%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,50%	3,32%
Veneto	5,48%	4,70%	3,64%	2,89%	4,81%	6,75%	6,46%	6,07%	5,72%	5,41%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	0,10%	0,50%
Friuli V. Giulia	2,49%	7,37%	4,06%	2,49%	7,66%	3,60%	6,69%	6,27%	5,90%	5,57%	0,88%	0,87%	0,86%	0,86%	0,85%	1,48%	2,28%
Emil. Romagna	1,72%	6,71%	5,92%	2,83%	4,03%	4,08%	6,71%	6,29%	5,91%	5,58%	0,28%	0,28%	0,28%	0,28%	0,28%	2,62%	1,99%
	7,99%	10,28%	4,32%	1,98%	6,31%	6,52%	7,49%	6,96%	6,51%	6,11%	-0,60%	-0,60%	-0,61%	-0,61%	-0,62%	0,87%	0,96%
	6,13%	7,52%	5,58%	2,78%	6,49%	4,84%	6,57%	6,16%	5,81%	5,49%	-0,84%	-0,85%	-0,85%	-0,86%	-0,87%	0,96%	1,88%
	22,83%	-8,75%	8,26%	2,64%	-4,27%	4,85%	6,39%	6,00%	5,66%	5,36%	2,09%	2,05%	2,01%	1,97%	1,93%	0,29%	0,26%
Abruzzo	2,84%	10,17%	6,49%	5,40%	-0,34%	15,47%	8,12%	7,51%	6,98%	6,53%	-1,02%	-1,04%	-1,05%	-1,06%	-1,07%	1,41%	2,16%
	5,47%	10,45%	4,48%	1,40%	-15,00%	8,60%	27,15%	21,35%	17,60%	14,96%	-6,18%	-6,59%	-7,05%	-7,58%	-8,21%	0,00%	2,02%
	-1,18%	12,11%	3,93%	6,93%	16,20%	9,64%	7,97%	7,38%	6,87%	6,43%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	2,79%	3,36%
	-2,12%	14,46%	1,63%	7,19%	13,61%	7,65%	9,79%	8,92%	8,19%	7,57%	0,57%	0,57%	0,56%	0,56%	0,56%	1,97%	3,02%
Puglia	6,39%	13,28%	6,38%	6,42%	5,10%	11,18%	7,05%	6,59%	6,18%	5,82%	-1,41%	-1,43%	-1,45%	-1,47%	-1,50%	1,11%	14,51%
	-1,16%	23,49%	-0,94%	10,16%	16,03%	13,44%	7,69%	7,14%	6,67%	6,25%	-1,06%	-1,07%	-1,08%	-1,09%	-1,10%	1,54%	0,88%
Basilicata	-5,68%	17,92%	3,56%	5,83%	20,81%	11,93%	6,60%	6,19%	5,83%	5,51%	-0,57%	-0,57%	-0,57%	-0,58%	-0,58%	1,20%	0,56%
	-3,14%	17,48%	0,04%	6,58%	17,47%	7,90%	8,55%	7,88%	7,30%	6,81%	-0,72%	-0,73%	-0,73%	-0,74%	-0,75%	1,95%	-0,42%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non Ripartite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Italia	5,49%	5,19%	5,47%	3,03%	4,90%	5,59%	7,07%	6,60%	6,20%	5,83%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	1,51%	2,10%
Nord	4,68%	5,43%	5,54%	2,37%	4,36%	4,67%	6,90%	6,46%	6,07%	5,72%	0,33%	0,33%	0,33%	0,33%	0,33%	1,53%	2,37%
	12,91%	-1,19%	6,92%	2,68%	0,36%	4,70%	6,59%	6,18%	5,82%	5,50%	0,92%	0,92%	0,91%	0,90%	0,89%	1,16%	1,06%
	-1,68%	14,78%	3,05%	6,63%	13,88%	10,46%	8,32%	7,68%	7,13%	6,65%	-0,56%	-0,56%	-0,56%	-0,57%	-0,57%	1,89%	2,35%

Tab. X.4 PERCENTUALE VARIAZIONI USCITE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE: SERIE STORICA 1980-1998		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Piemonte			58,45%	22,72%	15,97%	10,84%	2,94%	7,56%	6,29%	9,04%	11,71%	8,80%	11,26%	12,08%	7,82%	-13,20%	5,09%	7,01%	7,11%	0,89%
Valle D'Aosta			34,22%	20,74%	27,40%	9,27%	12,41%	12,07%	8,22%	6,66%	14,67%	6,35%	5,37%	12,12%	5,51%	-6,50%	7,09%	5,64%	7,06%	0,40%
Lombardia			41,22%	22,03%	19,98%	6,70%	10,99%	11,42%	8,77%	8,25%	13,26%	7,62%	12,17%	11,32%	6,72%	-10,57%	6,55%	7,18%	9,50%	1,96%
Liguria			30,64%	21,56%	18,26%	10,44%	13,62%	8,34%	10,70%	7,15%	11,54%	6,75%	11,12%	9,07%	5,79%	-4,79%	4,59%	5,99%	6,58%	0,91%
Trentino A.A.			31,68%	26,02%	17,37%	7,31%	11,17%	12,15%	5,71%	12,04%	10,04%	13,75%	11,39%	5,26%	6,02%	-7,57%	6,44%	7,17%	8,03%	0,56%
Veneto			36,42%	19,25%	23,72%	7,86%	11,89%	8,27%	11,22%	10,16%	14,98%	8,11%	11,36%	9,54%	8,20%	-2,00%	5,61%	6,34%	6,92%	-0,76%
Friuli V. Giulia			32,04%	20,32%	19,83%	9,13%	8,94%	13,74%	5,15%	2,68%	16,76%	7,54%	24,00%	9,31%	-0,13%	-6,20%	5,96%	6,36%	6,70%	-0,87%
Emil. Romagna			36,42%	21,14%	20,41%	8,81%	13,03%	11,10%	10,84%	9,53%	15,08%	8,19%	9,33%	10,68%	8,46%	-9,02%	5,31%	6,60%	6,17%	0,55%
Toscana			33,16%	21,88%	20,42%	10,27%	11,53%	9,69%	8,51%	9,13%	12,23%	8,51%	9,69%	11,51%	5,69%	-2,95%	5,03%	5,67%	5,73%	-0,47%
Umbria			31,84%	21,09%	22,48%	12,16%	8,11%	15,05%	8,32%	8,75%	15,78%	6,00%	6,99%	14,01%	6,45%	-2,46%	3,55%	6,28%	6,66%	-0,99%
Marche			32,72%	18,12%	24,12%	9,24%	10,21%	10,70%	8,30%	10,49%	13,49%	7,80%	8,33%	12,30%	7,14%	-2,89%	4,41%	5,96%	7,20%	-2,59%
Lazio			35,72%	21,60%	12,37%	11,52%	11,91%	8,04%	9,58%	10,81%	12,56%	5,31%	11,07%	13,18%	6,14%	1,23%	7,64%	1,61%	10,16%	-2,85%
Abruzzo			31,28%	20,04%	23,46%	5,78%	11,55%	9,62%	7,67%	13,88%	12,43%	7,42%	10,56%	10,54%	5,57%	2,92%	3,11%	5,28%	4,90%	-0,65%
Molise			29,48%	16,03%	22,48%	9,78%	5,65%	8,13%	8,77%	13,70%	14,14%	6,97%	13,81%	10,28%	2,14%	-1,56%	4,36%	4,99%	6,57%	-1,25%
Campania			26,15%	22,85%	27,96%	10,45%	12,79%	5,43%	10,42%	5,23%	14,18%	9,85%	3,69%	17,18%	3,02%	1,02%	0,70%	5,42%	5,18%	2,15%
Puglia			30,18%	24,10%	24,09%	13,31%	11,72%	6,31%	12,06%	11,85%	19,02%	6,97%	6,40%	11,65%	4,90%	-1,72%	2,82%	4,49%	4,40%	1,48%
Basilicata			33,51%	12,40%	28,72%	7,84%	8,00%	7,65%	11,64%	12,17%	11,66%	7,57%	7,82%	11,95%	3,95%	-1,38%	2,83%	3,76%	4,06%	-1,30%
Calabria			25,75%	15,86%	29,57%	13,65%	6,70%	9,58%	12,63%	10,85%	12,92%	7,44%	11,58%	12,72%	2,58%	-2,26%	2,69%	3,02%	4,96%	0,31%
Sicilia			29,54%	19,25%	22,00%	14,49%	8,02%	8,08%	10,37%	9,53%	14,31%	9,52%	6,72%	11,85%	4,27%	-2,82%	2,79%	5,34%	6,14%	1,33%
Sardegna			34,57%	16,43%	18,53%	14,48%	11,65%	5,23%	8,96%	9,67%	14,87%	8,64%	2,41%	10,90%	5,63%	1,53%	4,34%	4,05%	4,06%	-1,73%
Non Ripartite																				-
Tot. Italia			36,55%	21,39%	20,66%	9,30%	12,08%	9,00%	9,34%	9,63%	13,08%	8,68%	8,65%	10,69%	6,09%	-5,82%	4,83%	5,70%	7,02%	0,40%
Nord			41,42%	21,67%	19,49%	8,44%	9,83%	10,10%	8,81%	8,59%	13,44%	8,09%	11,85%	10,68%	6,95%	-8,94%	5,77%	6,80%	7,76%	0,89%
Centro			34,03%	21,19%	17,77%	10,78%	11,20%	9,62%	8,88%	9,95%	12,84%	6,92%	9,80%	12,49%	6,13%	-1,24%	5,88%	4,08%	7,80%	-1,79%
Sud			29,07%	20,20%	24,73%	12,20%	10,30%	7,04%	10,67%	9,48%	14,91%	8,53%	6,48%	13,01%	4,04%	-0,78%	2,43%	4,77%	5,10%	0,94%

Tab. X.4a PERCENTUALE VARIAZIONI USCITE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE: SERIE STORICA 1999-2015																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	5,45%	2,39%	5,15%	0,08%	-0,18%	5,53%	6,12%	5,77%	5,46%	5,17%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	-0,27%	0,58%	0,64%
Valle D'Aosta	-3,94%	10,56%	5,01%	1,94%	4,76%	2,73%	6,51%	6,12%	5,76%	5,45%	2,53%	2,47%	2,41%	2,36%	2,30%	0,70%	-1,12%
Lombardia	7,32%	3,93%	8,29%	2,14%	4,12%	4,47%	7,17%	6,69%	6,27%	5,90%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	0,07%	1,34%
Liguria	-1,73%	7,98%	1,36%	1,88%	8,55%	5,05%	7,30%	6,80%	6,37%	5,99%	0,53%	0,53%	0,52%	0,52%	0,52%	-0,63%	-0,57%
Trentino A.A.	2,75%	8,44%	2,09%	4,23%	5,90%	6,35%	7,34%	6,84%	6,40%	6,02%	2,09%	2,05%	2,01%	1,97%	1,93%	-0,13%	2,03%
Veneto	1,67%	9,18%	2,79%	4,61%	4,58%	4,61%	7,06%	6,60%	6,19%	5,83%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,53%	1,28%
Friuli V. Giulia	5,48%	4,70%	3,64%	2,89%	4,81%	6,75%	6,46%	6,07%	5,72%	5,41%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	-0,29%	-0,12%	0,50%
Emil. Romagna	2,49%	7,37%	4,06%	2,49%	7,66%	3,60%	6,69%	6,27%	5,90%	5,57%	0,88%	0,87%	0,86%	0,86%	0,85%	-0,66%	1,35%
Toscana	1,72%	6,71%	5,92%	2,83%	4,03%	4,08%	6,71%	6,29%	5,91%	5,58%	0,28%	0,28%	0,28%	0,28%	0,28%	0,96%	0,29%
Umbria	7,99%	10,28%	4,32%	1,98%	6,31%	6,52%	7,49%	6,96%	6,51%	6,11%	-0,60%	-0,60%	-0,61%	-0,61%	-0,62%	-0,81%	0,87%
Marche	6,13%	7,52%	5,58%	2,78%	6,49%	4,84%	6,57%	6,16%	5,81%	5,49%	-0,84%	-0,85%	-0,85%	-0,86%	-0,87%	-0,62%	2,06%
Lazio	22,83%	-8,75%	8,26%	2,64%	-4,27%	4,85%	6,39%	6,00%	5,66%	5,36%	2,09%	2,05%	2,01%	1,97%	1,93%	-1,20%	-0,96%
Abruzzo	2,84%	10,17%	6,49%	5,40%	-0,34%	15,47%	8,12%	7,51%	6,98%	6,53%	-1,02%	-1,04%	-1,05%	-1,06%	-1,07%	-0,94%	0,49%
Molise	5,47%	10,45%	4,48%	1,40%	-15,00%	8,60%	27,15%	21,35%	17,60%	14,96%	-6,18%	-6,59%	-7,05%	-7,58%	-8,21%	0,13%	-0,48%
Campania	-1,18%	12,11%	3,93%	6,93%	16,20%	9,64%	7,97%	7,38%	6,87%	6,43%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	-0,42%	0,80%	-1,44%
Puglia	-2,12%	14,46%	1,63%	7,19%	13,61%	7,65%	9,79%	8,92%	8,19%	7,57%	0,57%	0,57%	0,56%	0,56%	0,56%	-1,52%	0,27%
Basilicata	6,39%	13,28%	6,38%	6,42%	5,10%	11,18%	7,05%	6,59%	6,18%	5,82%	-1,41%	-1,43%	-1,45%	-1,47%	-1,50%	-0,29%	-0,80%
Calabria	-1,16%	23,49%	-0,94%	10,16%	16,03%	13,44%	7,69%	7,14%	6,67%	6,25%	-1,06%	-1,07%	-1,08%	-1,09%	-1,10%	-2,18%	-0,62%
Sicilia	-5,68%	17,92%	3,56%	5,83%	20,81%	11,93%	6,60%	6,19%	5,83%	5,51%	-0,57%	-0,57%	-0,57%	-0,58%	-0,58%	1,11%	-0,08%
Sardegna	-3,14%	17,48%	0,04%	6,58%	17,47%	7,90%	8,55%	7,88%	7,30%	6,81%	-0,72%	-0,73%	-0,73%	-0,74%	-0,75%	-0,70%	0,67%
Non Ripartite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Italia	5,49%	5,19%	5,47%	3,03%	4,90%	5,59%	7,07%	6,60%	6,20%	5,83%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	-0,10%	0,52%
Nord	4,68%	5,43%	5,54%	2,37%	4,36%	4,67%	6,90%	6,46%	6,07%	5,72%	0,33%	0,33%	0,33%	0,33%	0,33%	0,06%	1,07%
Centro	12,91%	-1,19%	6,92%	2,68%	0,36%	4,70%	6,59%	6,18%	5,82%	5,50%	0,92%	0,92%	0,91%	0,90%	0,89%	-0,34%	0,03%
Sud	-1,68%	14,78%	3,05%	6,63%	13,88%	10,46%	8,32%	7,68%	7,13%	6,65%	-0,56%	-0,56%	-0,56%	-0,57%	-0,57%	-0,24%	-0,31%

Tab. X.5 SALDI ENTRATE/USCITE MONETA CORRENTE (valori espressi in milioni di euro): SERIE STORICA 1980-1998																				
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	
Piemonte	112,07	-469,27	-677,45	-734,95	-874,61	-996,66	-900,68	-1.143,84	-794,01	-1.205,24	-1.508,32	-1.502,38	-1.441,93	-1.102,66	-1.614,30	-1.470,86	-1.617,50	-2.236,36	-2.060,54	
Valle D'Aosta	-15,14	-24,73	-24,12	-34,98	-39,82	-51,72	-59,41	-59,82	-63,35	-76,19	-70,37	-59,02	-65,76	-71,66	-67,59	-75,59	-79,93	-96,63	-80,34	
Lombardia	1.579,77	736,22	1.129,10	1.266,64	965,11	1.151,12	1.064,12	1.56,28	1.488,93	415,26	473,58	866,74	622,47	212,94	-51,06	396,48	-142,00	-210,51	-394,44	
Liguria	-192,03	-281,56	-400,29	-434,49	-585,69	-707,47	-786,38	-834,54	-962,58	-1.153,04	-1.284,06	-1.409,72	-1.554,93	-1.678,85	-1.284,39	-1.437,54	-1.565,27	-1.926,19	-1.868,21	
Trentino A.A.	18,11	-53,68	-57,94	-50,87	-99,04	-59,66	-125,35	-124,06	-91,10	-123,33	-172,90	-137,95	-81,65	-59,88	29,69	58,01	72,11	26,39	116,33	
Veneto	2,55	-56,29	-46,29	-91,18	-196,31	-279,55	-142,37	-203,22	-156,78	-333,14	-384,35	-312,14	-233,02	-345,52	-181,57	-10,40	126,00	-121,30	483,26	
Friuli V. Giulia	-229,09	-164,51	-169,19	-184,51	-273,85	-258,77	-402,36	-454,90	-343,00	-452,39	-449,61	-740,42	-798,72	-742,97	-658,46	-685,05	-731,10	-819,22	-715,62	
Emil. Romagna	-182,12	-357,61	-384,02	-423,66	-633,62	-768,33	-892,03	-1.079,77	-1.033,64	-1.264,70	-1.456,92	-1.309,57	-1.486,93	-1.809,16	-1.282,42	-1.083,11	-1.147,50	-1.359,72	-866,65	
Toscana	-237,82	-386,22	-410,73	-460,48	-610,84	-717,40	-829,76	-1.019,64	-1.071,47	-1.315,30	-1.523,42	-1.492,21	-1.610,21	-1.787,43	-1.664,59	-1.623,46	-1.777,48	-2.027,43	-1.784,94	
Umbria	-94,60	-149,02	-167,90	-186,62	-298,44	-401,65	-338,99	-239,87	-399,61	-494,00	-546,17	-299,94	-618,85	-702,23	-581,54	-577,83	-627,48	-804,40	-729,11	
Marche	-142,21	-196,69	-201,59	-244,87	-324,90	-317,83	-385,12	-408,31	-448,74	-516,61	-588,30	-791,66	-653,22	-740,45	-555,99	-542,90	-579,49	-766,18	-602,87	
Lazio	314,59	27,78	17,85	228,34	-3,87	193,84	254,82	529,57	420,78	22,67	168,53	869,23	965,33	559,84	-304,85	-139,75	-364,73	-184,11	-113,28	
Abruzzo	-185,79	-221,61	-246,57	-292,29	-322,99	-368,22	-380,70	-381,59	-452,27	-512,99	-544,00	-553,29	-589,40	-645,54	-1.010,25	-895,41	-895,62	-999,48	-797,97	
Molise	-67,17	-82,56	92,47	-111,63	-123,32	-137,69	-131,10	-135,07	-173,93	-200,42	-213,72	-244,48	-263,08	-266,91	-291,62	-272,57	-288,24	-322,76	-290,74	
Campania	-548,93	-624,74	-779,22	-1.010,33	-1.139,24	-1.243,00	-1.255,23	-1.196,51	-1.580,06	-2.283,87	-2.294,86	-2.170,30	-2.793,88	-2.988,79	-4.017,57	-3.804,79	-3.935,34	-4.264,70	-4.270,07	
Puglia	-486,10	-666,15	-805,96	-953,75	-1.146,38	-1.264,51	-1.339,28	-1.455,15	-1.692,92	-2.241,71	-2.395,71	-2.427,51	-2.666,88	-2.801,13	-3.487,59	-3.428,37	-3.450,76	-3.652,27	-3.620,43	
Basilicata	-119,74	-176,17	-180,93	-229,79	-248,94	-273,64	-282,36	-293,03	-344,24	-398,33	-411,04	-434,06	-480,91	-501,50	-591,05	-580,63	-571,75	-601,61	-558,86	
Calabria	-386,61	-512,01	-569,68	-737,45	-853,40	-910,48	-1.000,75	-1.100,36	-1.266,42	-1.468,75	-1.590,39	-1.778,84	-1.940,89	-1.912,48	-2.024,36	-2.040,27	-2.035,86	-2.243,98	-2.225,04	
Sicilia	-720,33	-959,96	-1.137,55	-1.342,21	-1.639,79	-1.756,87	-1.827,24	-1.833,64	-2.037,99	-2.600,10	-2.863,26	-3.244,68	-3.504,74	-3.543,85	-4.005,37	-3.984,61	-4.207,08	-4.616,04	-4.545,96	
Sardegna	-220,21	-302,97	-346,15	-379,16	-453,95	-441,08	-512,18	-543,88	-612,38	-725,01	-781,65	-725,40	-796,64	-880,89	-1.139,95	-1.126,97	-1.135,74	-1.219,45	-1.094,36	
Non Ripartite	106,93	58,89	5,64	-25,27	163,88	-405,54	-329,30	-154,21	-277,44	-587,81	-1.700,15	-479,29	-300,90	-179,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Tot. Italia	-1.693,86	-4.862,86	-5.545,48	-6.433,50	-8.740,00	-10.015,10	-10.601,67	-11.975,57	-11.892,20	-17.515,00	-20.137,11	-18.376,88	-20.294,72	-21.988,39	-24.784,82	-23.325,60	-24.954,75	-28.445,95	-26.019,84	
Nord	1,09	-0,67	-0,63	-0,69	-1,74	-1,97	-2,24	-3,74	-1,96	-4,19	-4,85	-4,60	-5,04	-5,60	-5,11	-4,31	-5,09	-6,74	-5,39	
Centro	-0,16	-0,70	-0,76	-0,66	-1,24	-1,24	-1,30	-1,14	-1,50	-2,30	-2,49	-1,71	-1,92	-2,67	-3,11	-2,88	-3,35	-3,78	-3,23	
Sud	-2,73	-3,55	-4,16	-5,06	-5,93	-6,40	-6,73	-6,94	-8,16	-10,43	-11,09	-11,58	-13,04	-13,54	-16,57	-16,13	-16,52	-17,92	-17,40	
Nord %	-60,76%	13,64%	11,35%	10,74%	19,52%	20,51%	21,85%	31,67%	16,84%	24,77%	26,32%	25,73%	25,21%	25,67%	20,62%	18,47%	20,38%	23,71%	20,70%	
Centro %	8,89%	14,31%	13,73%	10,36%	13,90%	12,94%	12,65%	9,63%	12,91%	13,61%	13,50%	9,58%	9,59%	12,24%	12,54%	12,36%	13,42%	13,30%	12,41%	
Sud %	151,87%	72,05%	74,91%	78,91%	66,58%	66,55%	65,50%	58,70%	70,26%	61,62%	60,18%	64,69%	65,20%	62,09%	66,85%	69,17%	66,20%	63,00%	66,89%	
Nota 1: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota imputabile alla voce 'non ripartite' è stata sottratta dal totale Italia.																				
Nota 2: Per l'anno 1980 la % negativa del nord (-60,76%) nella ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud indica un attivo di bilancio.																				

Tab. X.5a SALDI ENTRATE/USCITE MONETA CORRENTE (valori espressi in milioni di euro): SERIE STORICA 1999-2015																		
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Piemonte	-2.153,19	-2.638,40	-2.999,90	-3.162,00	-4.032,00	-4.039,00	-4.107,93	-4.176,85	-4.245,78	-4.314,71	-4.627,76	-4.940,82	-5.253,88	-5.566,94	-5.880,00	-5.826,00	-5.650,46	
Valle D'Aosta	-84,26	-82,06	-96,00	-104,00	-119,00	-93,00	-92,65	-92,29	-91,94	-91,58	-95,06	-98,55	-102,03	-105,52	-109,00	-119,00	-120,22	
Lombardia	436,14	120,80	736,50	719,00	-519,00	69,00	607,01	1.145,03	1.683,04	2.221,06	1.404,45	587,84	-228,78	-1.045,39	-1.862,00	-1.408,00	-1.060,94	
Liguria	-1.848,83	-1.927,77	-2.181,50	-2.329,00	-2.480,00	-2.272,00	-2.293,70	-2.315,40	-2.337,11	-2.358,81	-2.412,25	-2.465,68	-2.519,12	-2.572,56	-2.626,00	-2.563,00	-2.500,22	
Trentino A.A.	0,21	56,66	-6,70	68,00	34,00	97,00	140,22	183,43	226,65	269,86	242,69	215,52	188,34	161,17	134,00	204,00	200,48	
Veneto	85,58	447,39	23,30	57,00	-221,00	34,00	287,56	541,11	794,67	1.048,23	590,38	132,54	-325,31	-783,15	-1.241,00	-979,00	-706,71	
Friuli V. Giulia	-659,80	-707,48	-849,20	-837,00	-979,00	-810,00	-747,21	-684,42	-621,63	-558,83	-666,47	-774,10	-881,73	-989,37	-1.097,00	-1.089,00	-1.094,49	
Emil. Romagna	-1.556,93	-1.520,31	-1.794,60	-1.857,00	-1.820,00	-1.551,00	-1.454,26	-1.357,53	-1.260,79	-1.164,06	-1.456,85	-1.749,63	-2.042,42	-2.335,21	-2.628,00	-2.325,00	-2.230,49	
Toscana	-2.053,90	-2.044,02	-2.309,20	-2.434,00	-2.813,00	-2.799,00	-2.678,05	-2.557,10	-2.436,14	-2.315,19	-2.585,55	-2.855,92	-3.126,28	-3.396,64	-3.667,00	-3.562,00	-3.424,41	
Umbria	-774,04	-735,14	-802,20	-814,00	-892,00	-876,00	-857,12	-838,24	-819,36	-800,48	-883,79	-967,09	-1.050,39	-1.133,70	-1.217,00	-1.180,00	-1.188,97	
Marche	-824,18	-790,20	-995,80	-935,00	-990,00	-879,00	-823,77	-768,53	-713,30	-658,06	-822,85	-987,64	-1.152,42	-1.317,21	-1.482,00	-1.422,00	-1.457,21	
Lazio	1.188,44	-210,03	349,60	-483,00	-1.581,00	-1.621,00	-1.429,14	-1.237,29	-1.045,43	-853,57	-1.138,46	-1.423,34	-1.708,23	-1.993,11	-2.278,00	-2.056,00	-1.875,96	
Abruzzo	-903,06	-910,26	-883,30	-919,00	-1.110,00	-930,00	-842,26	-754,53	-666,79	-579,05	-717,04	-855,03	-993,02	-1.131,01	-1.269,00	-1.207,00	-1.176,74	
Molise	-327,21	-295,61	-317,60	-332,00	-397,00	-391,00	-328,04	-265,08	-202,12	-139,16	-192,53	-245,90	-299,26	-352,63	-406,00	-407,00	-396,45	
Campania	-4.614,40	-4.658,80	-4.882,90	-5.173,00	-4.770,00	-5.097,00	-4.720,37	-4.343,73	-3.967,10	-3.590,47	-3.852,97	-4.115,48	-4.377,99	-4.640,49	-4.903,00	-4.828,00	-4.476,41	
Puglia	-4.008,23	-3.906,53	-4.344,70	-4.651,00	-4.575,00	-4.637,00	-4.428,15	-4.219,31	-4.010,46	-3.801,61	-4.031,09	-4.260,57	-4.490,04	-4.719,52	-4.949,00	-4.720,00	-4.608,84	
Basilicata	-618,98	-590,96	-601,20	-609,00	-647,00	-621,00	-596,90	-572,81	-548,71	-524,61	-566,49	-608,37	-650,25	-692,12	-734,00	-723,00	-620,04	
Calabria	-2.438,10	-2.378,53	-2.596,50	-2.670,00	-2.674,00	-2.603,00	-2.494,92	-2.386,84	-2.278,77	-2.170,69	-2.299,75	-2.428,81	-2.557,88	-2.686,94	-2.816,00	-2.699,00	-2.659,51	
Sicilia	-5.008,17	-4.973,00	-5.406,50	-5.527,00	-5.278,00	-5.424,00	-5.080,94	-4.737,88	-4.394,81	-4.051,75	-4.306,60	-4.561,45	-4.816,30	-5.071,15	-5.326,00	-5.381,00	-5.347,95	
Sardegna	-1.301,92	-1.170,80	-1.309,70	-1.335,00	-1.302,00	-1.224,00	-1.188,48	-1.152,95	-1.117,43	-1.081,90	-1.217,92	-1.353,94	-1.489,96	-1.625,98	-1.762,00	-1.694,00	-1.728,54	
Non Ripartite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.102,00	0,00	2.133,99	
Tot. Italia	-27.464,83	-28.915,05	-31.268,10	-33.327,00	-37.165,00	-35.667,00	-33.129,10	-30.591,20	-28.053,30	-25.515,40	-29.635,92	-33.756,44	-37.876,96	-41.997,48	-46.118,00	-43.984,00	-42.124,09	
Nord	-5,78	-6,25	-7,17	-7,45	-10,14	-8,57	-7,66	-6,76	-5,85	-4,95	-7,02	-9,09	-11,16	-13,24	-15,31	-14,11	-13,16	
Centro	-2,46	-3,78	-3,76	-4,67	-6,28	-6,18	-5,79	-5,40	-5,01	-4,63	-5,43	-6,23	-7,04	-7,84	-8,64	-8,22	-7,95	
Sud	-19,22	-18,88	-20,34	-21,22	-20,75	-20,93	-19,68	-18,43	-17,19	-15,94	-17,18	-18,43	-19,67	-20,92	-22,17	-21,66	-21,01	
Nord %	21,05%	21,62%	22,92%	22,34%	27,27%	24,01%	23,12%	22,09%	20,86%	19,40%	23,69%	26,94%	29,48%	31,52%	33,20%	32,07%	31,25%	
Centro %	8,97%	13,07%	12,02%	14,00%	16,89%	17,31%	17,47%	17,66%	17,87%	18,14%	18,32%	18,47%	18,58%	18,67%	18,74%	18,69%	18,86%	
Sud %	69,98%	65,31%	65,06%	63,66%	55,84%	58,67%	59,40%	60,26%	61,26%	62,47%	57,99%	54,60%	51,94%	49,81%	48,06%	49,24%	49,89%	

		Tab. X.6 TASSO DI COPERTURA: SERIE STORICA 1980-1998																		
		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
	Piemonte	106,39%	83,12%	80,14%	81,42%	80,05%	77,92%	81,45%	77,83%	85,89%	80,83%	77,94%	80,25%	83,09%	88,01%	79,77%	82,46%	81,98%	76,74%	78,76%
	Vale D'Aosta	67,61%	60,58%	68,16%	63,75%	62,23%	56,37%	55,27%	58,38%	58,69%	56,67%	62,37%	70,05%	70,23%	69,26%	68,99%	67,61%	67,59%	63,40%	69,69%
	Lombardia	147,15%	115,56%	119,56%	118,29%	113,06%	114,03%	111,64%	101,57%	113,84%	103,41%	103,61%	105,89%	103,80%	101,22%	99,67%	102,38%	99,20%	98,92%	98,02%
	Liguria	74,27%	71,12%	66,23%	69,00%	62,16%	59,77%	58,73%	60,44%	57,41%	54,26%	52,28%	52,86%	52,33%	51,34%	60,90%	58,16%	57,02%	50,38%	52,30%
	Trentino A.A.	106,58%	85,19%	87,31%	90,51%	82,78%	90,67%	82,52%	83,64%	89,27%	86,81%	83,74%	88,35%	93,45%	95,47%	102,43%	104,46%	105,17%	101,75%	107,68%
	Veneto	100,21%	96,67%	97,70%	96,34%	92,70%	90,71%	95,63%	94,39%	96,07%	92,74%	92,26%	94,35%	96,15%	94,73%	97,17%	99,85%	101,75%	98,43%	106,32%
	Friuli V. Giulia	53,86%	74,91%	78,55%	80,48%	73,45%	76,97%	68,52%	66,15%	75,15%	71,92%	74,05%	65,54%	65,99%	68,33%	70,07%	70,62%	70,52%	69,04%	72,72%
	Emil. Romagna	87,50%	82,00%	84,05%	85,38%	79,91%	78,45%	77,47%	75,40%	78,50%	77,14%	75,66%	79,99%	79,47%	76,97%	82,06%	83,61%	85,70%	84,04%	89,88%
	Toscana	80,89%	76,69%	79,66%	81,06%	77,22%	76,01%	74,70%	71,35%	72,41%	69,83%	67,79%	71,24%	72,17%	70,77%	71,95%	73,95%	73,01%	70,88%	74,25%
	Umbria	66,06%	59,45%	62,27%	65,76%	51,19%	39,23%	55,42%	70,88%	55,39%	52,37%	50,32%	74,50%	53,85%	50,80%	58,23%	59,92%	59,05%	50,77%	54,93%
	Marche	68,81%	67,50%	71,80%	72,40%	66,48%	70,24%	67,43%	68,12%	68,28%	67,83%	66,02%	57,78%	68,98%	67,18%	74,62%	76,27%	76,09%	70,51%	76,18%
	Lazio	123,34%	101,52%	100,80%	109,14%	99,86%	106,21%	107,56%	114,34%	110,28%	100,49%	103,47%	116,14%	115,83%	108,65%	95,35%	98,02%	94,91%	97,67%	98,52%
	Abruzzo	46,80%	51,67%	55,20%	56,98%	55,06%	54,07%	56,68%	59,67%	58,03%	57,66%	58,20%	61,55%	62,95%	61,56%	41,55%	49,76%	52,27%	49,22%	59,19%
	Molise	32,07%	35,52%	37,76%	38,65%	38,26%	34,76%	42,55%	45,58%	38,37%	37,78%	37,98%	37,66%	39,17%	39,58%	32,94%	39,93%	39,50%	36,43%	42,01%
	Campania	57,66%	61,80%	61,22%	60,70%	59,88%	61,19%	62,82%	67,91%	59,73%	49,02%	53,36%	57,47%	53,27%	51,48%	35,44%	39,28%	40,43%	38,62%	39,84%
	Puglia	48,67%	45,97%	47,33%	49,77%	46,71%	47,39%	47,58%	49,18%	47,14%	41,19%	41,25%	44,05%	44,95%	44,88%	30,17%	33,24%	35,69%	34,81%	36,32%
	Basilicata	33,49%	26,71%	33,03%	33,92%	33,62%	32,44%	35,24%	39,80%	36,95%	34,66%	37,33%	38,62%	39,25%	39,06%	27,17%	30,43%	33,97%	33,24%	37,17%
	Calabria	29,19%	25,43%	28,38%	28,45%	27,14%	27,15%	26,93%	28,66%	25,93%	23,92%	23,33%	23,14%	25,61%	28,54%	22,61%	24,05%	26,43%	22,74%	23,63%
	Sicilia	42,48%	40,83%	41,20%	43,14%	39,32%	39,82%	42,08%	47,34%	46,57%	40,36%	40,04%	36,33%	38,51%	40,37%	30,65%	32,88%	32,73%	30,46%	32,41%
	Sardegna	48,44%	47,29%	48,27%	52,20%	50,01%	56,49%	51,99%	53,21%	51,96%	50,49%	50,87%	55,48%	55,91%	53,85%	41,17%	44,26%	46,01%	44,29%	49,13%
	Non Ripartite																-	-	-	-
	Tot. Italia	90,55%	80,13%	81,33%	82,05%	77,69%	77,19%	77,85%	77,11%	79,27%	73,00%	71,43%	76,00%	76,06%	75,55%	70,74%	73,73%	73,41%	71,68%	74,19%
	Nord	111,68%	94,93%	96,09%	96,43%	91,68%	91,40%	91,11%	86,37%	93,44%	87,61%	86,73%	88,75%	88,87%	88,44%	88,41%	90,77%	89,79%	87,44%	90,06%
	Centro	95,19%	84,21%	85,89%	89,57%	82,44%	84,14%	84,88%	87,83%	85,43%	80,16%	79,94%	87,42%	87,50%	83,59%	80,66%	83,05%	81,09%	80,19%	82,77%
	Sud	46,34%	46,10%	47,41%	48,73%	46,43%	47,61%	48,50%	52,01%	48,45%	42,65%	43,80%	44,92%	45,12%	45,21%	32,43%	35,77%	37,22%	35,21%	37,66%

Tab. X.6a TASSO DI COPERTURA: SERIE STORICA 1999-2015																	
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	78,91%	75,77%	74,30%	73,30%	68,24%	69,36%	70,26%	71,07%	71,82%	72,51%	71,04%	69,62%	68,25%	66,92%	65,64%	66,15%	67,38%
	67,80%	70,51%	68,21%	66,88%	64,90%	70,85%	72,21%	73,46%	74,61%	75,67%	75,45%	75,23%	75,03%	74,83%	74,65%	72,52%	71,92%
Lombardia	102,12%	100,56%	103,22%	103,08%	97,97%	100,26%	102,21%	103,97%	105,58%	107,05%	104,33%	101,76%	99,33%	97,03%	94,85%	96,11%	97,11%
	52,13%	53,00%	50,25%	49,08%	49,56%	52,98%	54,50%	55,89%	57,18%	58,37%	57,96%	57,55%	57,15%	56,76%	56,39%	57,16%	57,97%
Trentino A.A.	100,01%	103,22%	99,64%	103,65%	101,69%	104,66%	106,38%	107,93%	109,33%	110,60%	109,22%	107,93%	106,72%	105,58%	104,50%	106,86%	106,61%
Veneto	101,05%	105,21%	100,25%	100,59%	97,87%	100,32%	102,59%	104,67%	106,58%	108,34%	104,53%	100,98%	97,67%	94,56%	91,65%	93,45%	95,33%
Friuli V. Giulia	75,30%	74,86%	71,99%	72,85%	70,63%	75,62%	78,17%	80,57%	82,84%	84,98%	82,55%	80,24%	78,05%	75,96%	73,97%	74,13%	74,13%
Emil. Romagna	83,52%	84,79%	83,09%	82,95%	84,24%	86,66%	88,08%	89,38%	90,56%	91,65%	89,84%	88,14%	86,52%	84,99%	83,54%	85,34%	86,12%
Toscana	71,82%	73,21%	71,92%	71,42%	69,23%	70,18%	72,41%	74,50%	76,46%	78,30%	76,41%	74,63%	72,93%	71,32%	69,79%	70,93%	72,14%
Umbria	55,36%	59,01%	57,92%	58,04%	57,30%	59,27%	61,52%	63,62%	65,58%	67,42%	65,08%	62,86%	60,77%	58,78%	56,91%	57,87%	57,92%
Marche	71,29%	73,58%	70,00%	71,86%	71,98%	75,20%	77,52%	79,69%	81,73%	83,65%	80,22%	77,02%	74,01%	71,18%	68,51%	69,60%	69,48%
Lazio	114,69%	97,58%	103,96%	95,12%	85,07%	85,35%	87,55%	89,59%	91,50%	93,29%	91,40%	89,67%	88,06%	86,57%	85,19%	86,47%	87,53%
Abruzzo	56,86%	59,03%	61,26%	61,56%	56,93%	64,56%	68,50%	72,30%	75,96%	79,49%	75,59%	71,99%	68,65%	65,55%	62,65%	64,14%	65,21%
	40,44%	45,36%	44,67%	43,92%	35,76%	38,03%	48,19%	58,28%	68,30%	78,25%	70,93%	64,09%	57,68%	51,67%	46,01%	45,95%	47,10%
Molise	37,71%	40,20%	40,00%	40,22%	45,89%	46,53%	50,36%	54,21%	58,07%	61,96%	60,19%	58,49%	56,88%	55,34%	53,88%	54,94%	57,61%
Campania	33,52%	37,19%	35,11%	35,14%	38,49%	39,93%	43,32%	46,63%	49,86%	53,02%	51,70%	50,45%	49,28%	48,18%	47,13%	48,80%	50,14%
Puglia	36,23%	40,27%	41,35%	42,55%	42,28%	45,91%	48,59%	51,22%	53,78%	56,29%	54,04%	51,91%	49,88%	47,95%	46,11%	46,76%	53,97%
Basilicata	21,82%	26,11%	24,28%	25,56%	28,46%	31,68%	34,25%	36,85%	39,46%	42,10%	40,44%	38,88%	37,40%	36,00%	34,68%	36,00%	36,54%
Calabria	29,10%	32,77%	31,71%	32,47%	37,82%	39,85%	42,98%	46,19%	49,48%	52,85%	51,18%	49,60%	48,10%	46,67%	45,31%	45,35%	45,64%
Sicilia	29,10%	32,77%	31,71%	32,47%	37,82%	39,85%	42,98%	46,19%	49,48%	52,85%	51,18%	49,60%	48,10%	46,67%	45,31%	45,35%	45,64%
Sardegna	44,01%	50,67%	47,87%	48,99%	53,63%	57,04%	59,75%	62,27%	64,63%	66,84%	64,00%	61,35%	58,88%	56,57%	54,40%	55,85%	55,25%
Non Ripartite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Italia	74,18%	74,17%	73,68%	73,02%	71,80%	73,69%	76,35%	78,85%	81,19%	83,40%	81,27%	79,25%	77,35%	75,54%	73,83%	75,01%	76,19%
Nord	89,83%	89,60%	88,80%	88,65%	85,69%	88,12%	89,86%	91,45%	92,91%	94,25%	92,05%	89,98%	88,00%	86,12%	84,34%	85,58%	86,68%
	87,67%	82,08%	83,13%	80,29%	75,24%	76,38%	78,62%	80,71%	82,67%	84,50%	82,42%	80,48%	78,66%	76,94%	75,33%	76,46%	77,25%
Centro	34,98%	38,59%	37,55%	38,07%	41,71%	43,94%	47,45%	50,93%	54,39%	57,83%	55,85%	53,98%	52,21%	50,54%	48,95%	49,99%	51,33%
Sud																	

Tab. X.7 TASSO DI COPERTURA, 1980 BASE 100																										
		Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trentino A.A.	Veneto	Friuli V. Giulia	Emil. Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Non Ripartite	Tot. Italia	Nord	Centro	Sud
1980	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
1981	79,12%	80,00%	78,33%	99,67%	79,93%	79,93%	96,47%	130,00%	93,42%	98,40%	89,29%	96,09%	82,43%	110,93%	110,93%	107,43%	99,43%	79,74%	87,00%	96,11%	97,93%	77,40%	86,60%	80,00%	80,00%	
1982	78,13%	80,00%	80,81%	100,00%	80,00%	80,00%	96,47%	130,00%	93,42%	98,40%	89,29%	96,09%	82,43%	110,93%	110,93%	107,43%	99,43%	79,74%	87,00%	96,11%	97,93%	77,40%	86,60%	80,00%	80,00%	
1983	76,14%	81,68%	80,00%	99,67%	79,93%	79,93%	96,47%	130,00%	93,42%	98,40%	89,29%	96,09%	82,43%	110,93%	110,93%	107,43%	99,43%	79,74%	87,00%	96,11%	97,93%	77,40%	86,60%	80,00%	80,00%	
1984	73,24%	83,37%	77,49%	80,48%	85,07%	85,07%	90,53%	142,92%	89,46%	91,97%	59,39%	102,08%	86,11%	115,53%	108,37%	106,12%	97,36%	96,85%	92,99%	93,72%	116,62%	30,97%	85,25%	81,84%	88,39%	
1985	73,24%	83,37%	77,49%	80,48%	85,07%	85,07%	90,53%	142,92%	89,46%	91,97%	59,39%	102,08%	86,11%	115,53%	108,37%	106,12%	97,36%	96,85%	92,99%	93,72%	116,62%	30,97%	85,25%	81,84%	88,39%	
1986	73,24%	83,37%	77,49%	80,48%	85,07%	85,07%	90,53%	142,92%	89,46%	91,97%	59,39%	102,08%	86,11%	115,53%	108,37%	106,12%	97,36%	96,85%	92,99%	93,72%	116,62%	30,97%	85,25%	81,84%	88,39%	
1987	73,16%	86,35%	69,02%	81,37%	78,47%	83,76%	94,20%	122,83%	86,18%	88,21%	107,29%	98,93%	92,70%	127,50%	142,13%	117,78%	101,04%	118,82%	88,17%	111,44%	109,84%	44,84%	85,16%	77,34%	92,77%	
1988	80,73%	86,35%	73,66%	77,30%	83,76%	83,76%	95,88%	139,52%	89,72%	88,17%	83,84%	99,23%	89,41%	124,00%	119,61%	103,59%	96,83%	110,33%	109,63%	107,27%	107,27%	44,84%	85,16%	87,54%	104,55%	
1989	75,97%	83,81%	70,77%	77,00%	81,45%	81,45%	92,55%	135,54%	88,17%	88,33%	79,77%	98,57%	81,47%	123,20%	117,81%	85,01%	84,63%	103,50%	81,95%	95,01%	104,23%	29,58%	80,65%	78,45%	84,71%	
1990	73,26%	92,25%	70,41%	70,40%	78,57%	78,57%	92,07%	137,50%	86,47%	83,81%	76,17%	95,93%	83,89%	124,86%	118,42%	92,55%	84,74%	111,45%	79,90%	94,25%	105,01%	1,86%	78,89%	77,66%	83,98%	
1991	75,43%	102,60%	71,96%	71,17%	82,90%	82,90%	94,16%	121,60%	91,42%	88,08%	112,77%	83,97%	94,16%	131,52%	117,42%	99,57%	90,50%	115,30%	79,28%	85,32%	114,52%	29,30%	89,94%	79,46%	91,44%	
1992	78,10%	101,87%	70,44%	70,45%	87,68%	87,68%	95,95%	122,53%	90,43%	89,22%	81,51%	100,44%	93,91%	134,50%	122,44%	92,39%	92,35%	117,13%	87,72%	90,46%	115,42%	14,00%	84,00%	79,57%	91,42%	
1993	82,72%	107,48%	68,78%	69,13%	89,57%	89,57%	94,53%	126,87%	87,47%	87,49%	76,90%	97,63%	88,09%	131,53%	123,41%	89,28%	92,21%	116,67%	97,60%	95,04%	133,15%	35,90%	84,40%	79,19%	87,81%	
1994	74,98%	107,03%	67,73%	67,00%	96,11%	96,11%	96,97%	130,11%	93,49%	81,49%	88,14%	108,44%	77,30%	88,78%	102,70%	81,46%	61,90%	72,43%	77,44%	72,43%	84,99%	0,00%	76,17%	79,15%	84,74%	
1995	77,51%	100,00%	69,77%	78,31%	98,01%	98,01%	99,64%	131,12%	97,44%	91,43%	90,70%	110,83%	79,47%	106,32%	124,51%	68,13%	68,29%	90,85%	82,37%	77,41%	91,86%	0,00%	81,47%	81,27%	87,25%	
1996	77,00%	99,95%	67,42%	76,78%	98,68%	98,68%	101,54%	130,93%	97,44%	90,27%	89,38%	110,83%	76,95%	111,67%	123,17%	70,12%	71,33%	90,33%	80,33%	77,04%	94,93%	0,00%	81,07%	80,40%	85,18%	
1997	72,33%	93,76%	67,42%	67,83%	95,47%	95,47%	98,47%	128,13%	96,93%	87,66%	76,85%	102,47%	79,13%	105,16%	131,60%	86,29%	71,51%	79,40%	79,90%	71,49%	91,43%	0,00%	79,10%	78,29%	84,24%	
1998	74,53%	93,76%	67,42%	67,83%	95,47%	95,47%	98,47%	128,13%	96,93%	87,66%	76,85%	102,47%	79,13%	105,16%	131,60%	86,29%	71,51%	79,40%	79,90%	71,49%	91,43%	0,00%	79,10%	78,29%	84,24%	
1999	74,53%	93,76%	67,42%	67,83%	95,47%	95,47%	98,47%	128,13%	96,93%	87,66%	76,85%	102,47%	79,13%	105,16%	131,60%	86,29%	71,51%	79,40%	79,90%	71,49%	91,43%	0,00%	79,10%	78,29%	84,24%	
2000	71,22%	104,28%	68,33%	71,36%	96,85%	96,85%	105,00%	138,99%	96,90%	90,51%	89,33%	106,92%	79,11%	126,12%	141,43%	69,73%	76,41%	120,23%	89,42%	77,15%	104,59%	0,00%	81,91%	80,22%	86,23%	
2001	69,54%	98,91%	66,33%	66,33%	87,25%	87,25%	103,98%	139,20%	94,00%	89,30%	87,80%	104,93%	77,12%	131,54%	138,94%	69,76%	72,20%	127,04%	87,57%	76,47%	101,12%	0,00%	89,64%	79,38%	84,94%	
2002	68,90%	98,91%	70,05%	66,99%	92,43%	92,43%	101,38%	139,26%	94,00%	85,99%	86,74%	104,63%	77,12%	131,54%	138,94%	69,76%	72,20%	127,04%	87,57%	76,47%	101,12%	0,00%	89,64%	79,38%	84,94%	
2003	64,14%	95,98%	66,58%	66,73%	95,41%	97,67%	102,88%	140,43%	96,88%	85,59%	86,74%	104,60%	68,97%	121,63%	111,50%	79,59%	79,00%	126,25%	97,50%	89,02%	110,71%	0,00%	79,29%	76,73%	79,05%	
2004	65,19%	104,76%	68,44%	71,33%	88,20%	88,20%	101,24%	140,43%	99,95%	85,76%	89,72%	109,59%	69,20%	137,84%	118,59%	80,79%	82,03%	137,07%	108,51%	91,80%	123,33%	0,00%	81,85%	78,90%	84,81%	
2005	66,04%	106,80%	69,48%	73,17%	99,81%	99,81%	101,38%	145,14%	100,67%	83,52%	93,13%	112,63%	70,93%	146,16%	131,77%	87,48%	89,00%	145,00%	117,13%	101,18%	123,33%	0,00%	86,32%	80,40%	102,36%	
2006	66,81%	108,05%	70,60%	75,15%	101,27%	101,27%	104,46%	140,43%	103,50%	94,52%	99,72%	118,77%	74,18%	154,47%	181,27%	94,02%	95,70%	152,92%	126,22%	108,77%	128,55%	0,00%	87,00%	81,89%	100,80%	
2007	67,14%	110,14%	71,75%	76,99%	101,26%	101,26%	104,46%	140,43%	103,50%	94,52%	99,72%	118,77%	74,18%	154,47%	181,27%	94,02%	95,70%	152,92%	126,22%	108,77%	128,55%	0,00%	87,00%	81,89%	100,80%	
2008	68,16%	111,92%	72,75%	78,60%	103,77%	103,77%	108,12%	140,43%	104,74%	96,80%	102,06%	121,56%	75,63%	169,84%	243,98%	107,47%	108,92%	168,08%	144,21%	124,40%	137,98%	0,00%	92,10%	84,39%	88,78%	
2009	66,77%	111,92%	71,00%	78,03%	102,48%	102,48%	104,32%	135,28%	102,68%	94,47%	98,51%	116,58%	74,11%	161,32%	221,13%	108,97%	106,21%	161,30%	138,18%	110,40%	132,11%	0,00%	87,57%	80,56%	86,99%	
2010	65,44%	111,92%	69,15%	77,47%	101,26%	101,26%	100,73%	148,99%	100,73%	91,26%	95,15%	113,92%	72,70%	153,83%	199,87%	103,45%	103,60%	161,49%	133,18%	116,70%	132,65%	0,00%	87,57%	80,56%	86,99%	
2011	64,15%	110,97%	67,00%	76,95%	100,13%	100,13%	97,47%	144,92%	98,48%	91,17%	91,88%	107,53%	71,40%	146,69%	179,84%	98,66%	101,25%	148,93%	128,12%	113,27%	123,55%	0,00%	85,42%	78,80%	82,63%	
2012	62,90%	110,08%	65,44%	76,43%	99,06%	99,06%	98,37%	141,04%	97,13%	88,17%	88,26%	103,44%	70,19%	140,07%	181,06%	95,29%	101,36%	141,16%	129,86%	116,77%	123,55%	0,00%	85,42%	78,80%	82,63%	
2013	61,69%	110,41%	64,46%	75,97%	98,05%	98,05%	97,46%	137,34%	95,74%	86,28%	86,14%	99,57%	69,06%	133,87%	143,46%	93,46%	98,83%	137,67%	118,99%	106,65%	112,30%	0,00%	81,53%	75,51%	79,44%	
2014	62,18%	107,25%	65,11%	75,95%	100,43%	100,43%	97,46%	137,34%	97,43%	87,49%	87,60%	101,13%	70,10%	137,03%	143,47%	95,29%	100,20%	137,67%	118,99%	106,65%	112,30%	0,00%	81,53%	75,51%	79,44%	

Tab. X.8 SALDI ENTRATE/USCITE MONETA 2015 (valori espressi in milioni di euro): SERIE STORICA 1980-1998																				
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	
Piemonte	529,96	-1.869,58	-2.319,60	-2.188,68	-2.355,32	-2.471,72	-2.104,89	-2.555,34	-1.690,46	-2.406,86	-2.838,65	-2.657,72	-2.419,55	-1.775,29	-2.500,54	-2.162,17	-2.288,76	-3.110,78	-2.816,76	
Valle D'Aosta	-71,58	-98,51	-82,58	-104,17	-107,24	-128,26	-138,85	-133,65	-134,87	-152,16	-132,43	-104,40	-110,35	-115,37	-104,70	-111,12	-113,10	-134,41	-109,82	
Lombardia	7.470,71	2.933,08	3.866,02	3.772,05	2.999,05	2.854,79	2.486,86	349,13	3.169,92	829,28	891,27	1.533,26	1.044,51	342,84	-79,09	582,83	-200,93	-292,82	-539,20	
Liguria	-908,12	-1.121,74	-1.370,61	-1.293,90	-1.577,26	-1.754,53	-1.837,78	-1.864,36	-2.049,33	-2.302,62	-2.416,60	-2.493,79	-2.609,17	-2.702,94	-1.989,52	-2.113,18	-2.214,86	-2.679,33	-2.553,84	
Trentino A.A.	85,65	-213,86	-198,40	-151,49	-266,71	-147,94	-292,95	-277,15	-193,96	-246,29	-325,40	-244,04	-137,00	-96,41	45,98	85,28	102,04	36,71	159,02	
Veneto	12,05	-224,28	-158,50	-271,54	-528,66	-693,30	-332,73	-454,00	-333,79	-665,29	-723,35	-552,18	-391,01	-556,29	-281,25	-15,29	178,29	-168,73	660,62	
Friuli V. Giulia	-1.083,36	-655,41	-579,31	-549,46	-737,47	-641,75	-940,32	-1.016,25	-730,24	-903,43	-846,17	-1.309,81	-1.340,26	-1.196,18	-1.019,96	-1.007,03	-1.034,51	-1.139,54	-978,25	
Emil. Romagna	-861,23	-1.424,70	-1.314,90	-1.261,65	-1.706,34	-1.905,45	-2.084,68	-2.417,20	-2.200,61	-2.525,61	-2.741,93	-2.316,62	-2.495,07	-2.912,75	-1.986,47	-1.592,18	-1.623,71	-1.891,37	-1.184,71	
Toscana	-1.124,67	-1.538,71	-1.406,35	-1.371,30	-1.644,98	-1.779,16	-1.939,15	-2.277,87	-2.281,17	-2.626,66	-2.867,08	-2.639,72	-2.701,93	-2.877,76	-2.578,44	-2.386,48	-2.515,14	-2.820,16	-2.440,01	
Umbria	-447,37	-593,71	-574,91	-555,77	-803,71	-996,10	-792,22	-535,86	-850,76	-986,52	-1.027,90	-530,59	-1.038,44	-1.130,59	-900,80	-849,40	-887,88	-1.118,92	-996,69	
Marche	-672,49	-783,61	-690,23	-729,21	-874,95	-788,21	-900,02	-912,16	-955,36	-1.031,68	-1.107,18	-1.400,44	-1.096,10	-1.192,13	-861,24	-798,06	-819,98	-1.065,76	-824,12	
Lazio	1.487,70	110,69	61,13	680,00	-10,41	480,72	595,50	1.183,06	895,85	45,28	317,17	1.537,68	1.619,83	901,34	-472,22	-205,43	-516,09	-256,10	-154,85	
Abruzzo	-878,60	-882,89	-844,27	-870,45	-869,82	-913,19	-889,69	-852,48	-962,88	-1.024,45	-1.023,82	-978,76	-989,01	-1.039,32	-1.564,87	-1.316,26	-1.267,30	-1.390,28	-1.090,82	
Molise	-317,63	-328,90	-316,60	-332,43	-332,09	-341,46	-306,38	-301,75	-370,29	-400,23	-402,21	-432,49	-441,45	-429,73	-451,72	-400,68	-407,86	-448,96	-397,44	
Campania	-2.595,89	-2.488,95	-2.668,03	-3.008,76	-3.067,98	-3.082,63	-2.933,46	-2.673,01	-3.363,94	-4.560,89	-4.318,93	-3.839,25	-4.688,13	-4.811,95	-6.223,22	-5.593,04	-5.568,51	-5.932,20	-5.837,19	
Puglia	-2.298,76	-2.653,95	-2.759,62	-2.840,26	-3.087,20	-3.135,99	-3.129,90	-3.250,81	-3.604,24	-4.476,69	-4.508,73	-4.294,27	-4.475,03	-4.509,82	-5.402,28	-5.039,70	-4.882,83	-5.080,31	-4.949,13	
Basilicata	-566,25	-701,86	-619,50	-684,31	-670,39	-678,63	-659,88	-654,64	-732,88	-795,46	-773,57	-767,85	-806,96	-807,41	-915,53	-853,52	-809,03	-836,84	-763,96	
Calabria	-1.828,26	-2.039,85	-1.950,60	-2.196,13	-2.298,20	-2.257,99	-2.338,75	-2.458,21	-2.696,20	-2.933,09	-2.993,12	-3.146,77	-3.256,81	-3.079,10	-3.135,73	-2.999,20	-2.880,74	-3.121,38	-3.041,63	
Sicilia	-3.406,43	-3.824,47	-3.894,99	-3.997,10	-4.415,96	-4.357,03	-4.270,27	-4.096,35	-5.192,40	-5.388,66	-5.739,83	-5.739,83	-5.880,96	-5.705,59	-6.204,32	-5.857,37	-5.953,02	-6.420,91	-6.214,33	
Sardegna	-1.041,35	-1.207,05	-1.185,21	-1.129,15	-1.222,47	-1.093,88	-1.196,97	-1.215,03	-1.303,75	-1.447,84	-1.471,07	-1.283,23	-1.336,76	-1.418,23	-1.765,79	-1.656,64	-1.607,07	-1.696,25	-1.495,99	
Non Ripartite	505,69	234,63	19,30	-75,26	441,33	-1.005,74	-769,58	-344,50	-590,66	-1.173,85	-3.199,69	-847,87	-504,90	-288,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Tot. Italia	-8.010,25	-19.373,64	-18.987,73	-19.158,96	-23.536,81	-24.837,46	-24.776,11	-26.753,43	-25.318,49	-34.977,45	-37.898,04	-32.508,70	-34.054,54	-35.401,31	-38.391,69	-34.288,63	-35.310,97	-39.568,32	-35.569,12	
Nord	5,17	-2,67	-2,16	-2,05	-4,68	-4,89	-5,25	-8,36	-4,16	-8,37	-9,13	-8,15	-8,46	-9,01	-7,92	-6,33	-7,20	-9,38	-7,36	
Centro	-0,76	-2,81	-2,61	-1,98	-3,33	-3,08	-3,04	-2,54	-3,19	-4,60	-4,68	-3,03	-3,22	-4,30	-4,81	-4,24	-4,74	-5,26	-4,42	
Sud	-12,93	-14,13	-14,24	-15,06	-15,96	-15,86	-15,73	-15,50	-17,37	-20,83	-20,88	-20,48	-21,88	-21,80	-25,66	-23,72	-23,38	-24,93	-23,79	
Nord %	-60,76%	13,64%	11,35%	10,74%	19,52%	20,51%	21,85%	31,67%	16,84%	24,77%	26,32%	25,73%	25,21%	25,67%	20,62%	18,47%	20,38%	23,71%	20,70%	
Centro %	8,89%	14,31%	13,73%	10,36%	13,90%	12,94%	12,65%	9,63%	12,91%	13,61%	13,50%	9,58%	9,59%	12,24%	12,54%	12,36%	13,42%	13,30%	12,41%	
Sud %	151,87%	72,05%	74,91%	78,91%	66,58%	66,55%	65,50%	58,70%	70,26%	61,62%	60,18%	64,69%	65,20%	62,09%	66,85%	69,17%	66,20%	63,00%	66,89%	

Nota 1: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota imputabile alla voce 'non ripartite' è stata sottratta dal totale Italia.
Nota 2: Per l'anno 1980 la % negativa del nord (-60,76%) nella ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud indica un attivo di bilancio.

Nota 1: Ai fini della ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud, per gli anni 1980-1993, la quota imputabile alla voce 'non ripartite' è stata sottratta dal totale Italia.

Nota 2: Per l'anno 1980 la % negativa del nord (-60,76%) nella ripartizione percentuale Nord-Centro-Sud indica un attivo di bilancio.

Tab. X.8a SALDI ENTRATE/USCITE MONETA 2015 (valori espressi in milioni di euro): SERIE STORICA 1999-2015																		
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Piemonte	-2.896,04	-3.461,58	-3.833,87	-3.943,01	-4.906,94	-4.822,57	-4.822,71	-4.807,56	-4.801,98	-4.728,92	-5.035,01	-5.291,62	-5.479,80	-5.633,74	-5.885,88	-5.820,17	-5.650,46	
Valle D'Aosta	-113,33	-107,66	-122,69	-129,69	-144,82	-111,04	-108,77	-106,23	-103,98	-100,37	-103,43	-105,55	-106,42	-106,78	-109,11	-118,88	-120,22	
Lombardia	586,61	158,49	941,25	896,59	-631,62	82,39	712,64	1.317,93	1.903,52	2.434,28	1.528,04	629,57	-238,61	-1.057,93	-1.863,86	-1.406,59	-1.060,94	
Liguria	-2.486,68	-2.529,23	-2.787,96	-2.904,26	-3.018,16	-2.712,77	-2.692,81	-2.665,03	-2.643,27	-2.585,25	-2.624,52	-2.640,75	-2.627,45	-2.603,43	-2.628,63	-2.560,44	-2.500,22	
Trentino A.A.	0,28	74,34	-8,56	84,80	41,38	115,82	164,61	211,13	256,34	295,77	264,05	230,82	196,44	163,11	134,13	203,80	200,48	
Veneto	115,11	586,98	29,78	71,08	-268,96	40,60	337,59	622,82	898,77	1.148,86	642,34	141,95	-339,30	-792,55	-1.242,24	-978,02	-706,71	
Friuli V. Giulia	-887,43	-928,21	-1.085,28	-1.043,74	-1.191,44	-967,14	-877,22	-787,76	-703,06	-612,48	-725,12	-829,06	-919,65	-1.001,24	-1.098,10	-1.087,91	-1.094,49	
Emil. Romagna	-2.094,07	-1.994,65	-2.293,50	-2.315,68	-2.214,94	-1.851,89	-1.707,31	-1.562,51	-1.425,96	-1.275,81	-1.585,05	-1.873,86	-2.130,25	-2.363,23	-2.630,63	-2.322,68	-2.230,49	
Toscana	-2.762,50	-2.681,75	-2.951,16	-3.035,20	-3.423,42	-3.342,01	-3.144,03	-2.943,22	-2.755,28	-2.537,45	-2.813,08	-3.058,69	-3.260,71	-3.437,40	-3.670,67	-3.558,44	-3.424,41	
Umbria	-1.041,08	-964,50	-1.025,21	-1.015,06	-1.085,56	-1.045,94	-1.006,26	-964,82	-926,70	-877,33	-961,56	-1.035,75	-1.095,56	-1.147,30	-1.218,22	-1.178,82	-1.188,97	
Marche	-1.108,52	-1.036,74	-1.272,63	-1.165,95	-1.204,83	-1.049,53	-967,10	-884,58	-806,74	-721,23	-895,26	-1.057,76	-1.201,98	-1.333,02	-1.483,48	-1.420,58	-1.457,21	
Lazio	1.598,45	-275,56	446,79	-602,30	-1.924,08	-1.935,47	-1.677,81	-1.424,12	-1.182,38	-935,51	-1.238,64	-1.524,40	-1.781,68	-2.017,03	-2.280,28	-2.053,94	-1.875,96	
Abruzzo	-1.214,62	-1.194,26	-1.128,86	-1.145,99	-1.350,87	-1.110,42	-988,82	-868,46	-754,14	-634,64	-780,14	-915,74	-1.035,72	-1.144,58	-1.270,27	-1.205,79	-1.176,74	
Molise	-440,10	-387,84	-405,89	-414,00	-483,15	-466,85	-385,12	-305,11	-228,60	-152,52	-209,47	-263,36	-312,13	-356,86	-406,41	-406,59	-396,45	
Campania	-6.206,37	-6.112,35	-6.240,35	-6.450,73	-5.805,09	-6.085,82	-5.541,71	-4.999,64	-4.486,79	-3.935,15	-4.192,03	-4.407,68	-4.566,24	-4.696,18	-4.907,90	-4.823,17	-4.476,41	
Puglia	-5.391,07	-5.125,37	-5.552,53	-5.799,80	-5.567,78	-5.536,58	-5.198,65	-4.856,42	-4.535,83	-4.166,57	-4.385,83	-4.563,07	-4.683,12	-4.776,16	-4.953,95	-4.715,28	-4.608,84	
Basilicata	-832,53	-775,34	-768,33	-759,42	-787,40	-741,47	-700,76	-659,30	-620,59	-574,98	-616,34	-651,56	-678,21	-700,43	-734,73	-722,28	-620,04	
Calabria	-3.279,24	-3.120,63	-3.318,33	-3.329,49	-3.254,26	-3.107,98	-2.929,04	-2.747,26	-2.577,29	-2.379,08	-2.502,13	-2.601,26	-2.667,86	-2.719,18	-2.818,82	-2.696,30	-2.659,51	
Sicilia	-6.735,99	-6.524,58	-6.909,51	-6.892,17	-6.423,33	-6.476,26	-5.965,02	-5.453,30	-4.970,54	-4.440,72	-4.685,58	-4.885,31	-5.023,40	-5.132,00	-5.331,33	-5.375,62	-5.347,95	
Sardegna	-1.751,08	-1.536,09	-1.673,80	-1.664,75	-1.584,53	-1.461,46	-1.395,27	-1.327,05	-1.263,81	-1.185,77	-1.325,10	-1.450,07	-1.554,03	-1.645,49	-1.763,76	-1.692,31	-1.728,54	
Non Ripartite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Tot. Italia	-36.940,20	-37.936,55	-39.960,63	-41.558,77	-45.229,81	-42.586,40	-38.893,56	-35.210,47	-31.728,28	-27.964,88	-32.243,88	-36.153,15	-39.505,67	-42.501,45	-46.164,12	-43.940,02	-42.124,09	
Nord	-7,78	-8,20	-9,16	-9,28	-12,34	-10,23	-8,99	-7,78	-6,62	-5,42	-7,64	-9,74	-11,65	-13,40	-15,32	-14,09	-13,16	
Centro	-3,31	-4,96	-4,80	-5,82	-7,64	-7,37	-6,80	-6,22	-5,67	-5,07	-5,91	-6,68	-7,34	-7,93	-8,65	-8,21	-7,95	
Sud	-25,85	-24,78	-26,00	-26,46	-25,26	-24,99	-23,10	-21,22	-19,44	-17,47	-18,70	-19,74	-20,52	-21,17	-22,19	-21,64	-21,01	
Nord %	21,05%	21,62%	22,92%	22,34%	27,27%	24,01%	23,12%	22,09%	20,86%	19,40%	23,69%	26,94%	29,48%	31,52%	33,20%	32,07%	31,25%	
Centro %	8,97%	13,07%	12,02%	14,00%	16,89%	17,31%	17,47%	17,66%	17,87%	18,14%	18,32%	18,47%	18,58%	18,67%	18,74%	18,69%	18,86%	
Sud %	69,98%	65,31%	65,06%	63,66%	55,84%	58,67%	59,40%	60,26%	61,26%	62,47%	57,99%	54,60%	51,94%	49,81%	48,06%	49,24%	49,89%	

Tab. Y1 - Serie storica delle entrate contributive delle Casse di previdenza privatizzate (1999-2015), per regione																
	ENTRATE (va. in migliaia di €)															
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2015
PIEMONTE	203.998,9	240.102,4	271.703,8	287.789,5	311.624,1	356.977,2	363.387,6	401.998,3	418.626,8	440.410,2	458.763,1	500.385,5	512.049,3	536.783,3	562.173,3	575.857,1
VALLE D'AOSTA	5.997,5	8.130,3	9.216,3	10.317,3	11.142,8	12.416,4	14.251,9	15.128,9	15.903,8	16.461,9	16.710,4	17.982,4	18.752,9	19.953,1	21.117,3	21.402,8
LOMBARDIA	611.644,3	717.200,7	832.166,2	842.882,9	927.871,3	1.062.095,0	984.765,0	1.040.218,8	1.118.610,7	1.168.098,5	1.211.588,8	1.291.762,3	1.377.627,4	1.449.812,9	1.539.378,0	1.552.211,0
LIGURIA	78.260,7	93.592,6	111.068,8	128.772,2	126.513,0	139.603,7	155.690,9	165.696,0	175.181,5	181.780,9	187.006,8	208.721,7	215.786,2	224.502,9	234.495,1	236.719,4
TRENTINO ALTO ADIGE	54.517,5	73.946,7	77.645,3	84.363,8	91.382,8	96.045,4	110.065,7	116.332,9	125.686,9	130.711,0	136.715,5	149.685,8	154.245,4	165.536,0	176.875,9	180.858,5
VENETO	234.389,9	281.635,4	321.427,2	338.285,6	371.663,6	416.703,2	432.595,7	457.028,2	492.136,0	516.433,7	537.428,3	566.308,4	577.790,9	623.636,0	659.508,4	675.575,4
FRULI VENEZIA GIULIA	59.184,1	70.158,0	77.822,0	102.671,4	90.095,9	98.234,5	107.946,9	112.689,3	120.438,6	126.501,3	130.202,0	134.569,1	156.798,2	147.392,5	155.459,9	157.726,6
EMILIA ROMAGNA	245.834,7	287.782,1	324.437,3	337.681,5	374.620,1	424.412,1	440.100,7	474.308,8	502.247,4	526.888,8	548.164,8	594.244,6	610.253,7	636.618,2	675.773,6	693.072,7
TOSCANA	182.862,1	218.515,7	245.099,3	268.103,6	284.898,7	327.849,0	350.802,6	366.918,8	399.897,7	425.681,8	440.813,6	478.969,4	484.970,6	506.728,0	534.320,9	542.601,8
UMBRIA	33.676,8	40.045,3	51.544,5	62.263,2	61.336,3	65.741,9	79.261,2	85.899,1	91.418,8	97.281,9	101.128,8	105.306,7	110.147,2	114.822,8	121.084,8	122.610,8
MARCHE	68.496,6	81.660,1	96.836,6	101.782,1	111.260,5	123.860,2	139.925,5	145.356,9	159.555,4	167.317,7	175.493,4	179.326,8	189.550,3	197.937,1	205.332,9	209.292,9
LAZIO	322.441,7	375.684,8	433.960,1	457.806,7	492.752,6	572.750,3	589.041,1	643.179,3	681.404,9	720.074,9	741.180,4	803.819,4	864.063,7	900.157,8	939.606,7	943.850,9
ABRUZZO	51.521,0	61.048,4	69.655,5	75.791,7	81.524,6	90.268,1	103.434,3	114.287,1	126.612,5	138.454,8	143.418,0	148.887,1	155.138,5	160.767,4	166.355,1	172.840,4
MOLISE	10.947,7	13.966,6	16.265,9	17.339,3	17.443,6	15.086,2	22.657,7	20.046,7	27.467,1	30.037,5	30.862,3	31.081,6	35.447,6	36.617,9	37.663,6	38.574,5
CAMPANIA	193.214,8	224.269,3	260.555,9	277.506,1	296.453,2	320.336,8	397.483,4	453.567,7	483.131,4	502.571,7	522.553,8	510.382,5	602.511,7	643.376,1	653.965,9	677.630,2
PUGLIA	127.661,0	148.982,9	180.920,5	194.170,4	201.250,8	223.381,6	264.556,4	290.572,7	299.427,3	297.483,1	342.683,8	367.399,7	398.651,4	416.427,0	432.218,7	446.050,3
BASILICATA	17.642,0	21.779,2	25.364,8	31.888,9	29.435,6	27.985,1	37.894,9	41.782,8	44.695,4	47.037,2	48.806,3	54.003,9	56.574,7	59.085,8	61.105,3	62.587,4
CALABRIA	61.589,4	73.215,6	87.539,2	93.204,0	99.999,5	109.408,6	130.967,6	144.834,7	155.866,2	160.256,7	168.593,8	169.222,6	196.936,8	214.361,4	218.056,2	227.983,4
SICILIA	161.867,4	187.735,4	218.054,3	231.760,8	243.753,9	332.181,2	332.181,2	351.168,5	392.378,9	417.533,9	426.370,3	444.581,0	461.408,3	492.522,6	514.522,8	526.453,3
SARDEGNA	55.097,7	65.004,4	75.992,9	85.640,6	90.040,2	97.590,6	124.014,2	127.537,2	144.759,5	156.892,7	160.463,5	162.956,0	178.991,4	184.653,2	192.033,5	199.963,9
TOTALE	2.780.848,0	3.284.457,8	3.787.278,9	4.030.023,5	4.315.065,2	4.832.733,6	5.181.025,6	5.568.574,8	5.975.448,8	6.267.912,1	6.528.949,6	6.919.598,7	7.357.697,9	7.731.695,1	8.101.050,1	8.508.145,4
NORD	1.493.827,7	1.772.548,1	2.025.487,6	2.132.764,1	2.304.913,7	2.606.487,4	2.608.803,6	2.783.401,1	2.968.831,7	3.107.286,2	3.226.579,6	3.463.660,0	3.623.303,9	3.804.234,0	4.024.781,6	4.088.840,0
CENTRO	607.477,3	715.905,9	827.440,5	889.955,6	950.248,2	1.090.201,4	1.159.030,4	1.241.354,2	1.332.276,8	1.410.566,3	1.458.616,2	1.567.422,3	1.648.731,7	1.719.645,7	1.800.345,3	1.818.356,5
SUD	679.541,0	796.001,8	934.348,9	1.007.301,7	1.059.901,3	1.136.042,8	1.413.189,7	1.543.817,5	1.674.338,3	1.750.267,6	1.843.751,7	1.888.514,5	2.085.660,3	2.207.813,4	2.275.921,2	2.348.548,2

NOTE

- (1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Iteinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Iteinerari Previdenziali
- (2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPS I per la quale sono stati inseriti nel Lazio
- (3) I dati riferiti alle entrate Enpab per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi

Tab. Y2 - Serie storica delle entrate contributive delle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione

	ENTRATE (anno 2001=base 100)														
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIEMONTE	100,0	105,9	114,7	131,4	133,7	148,0	154,1	162,1	168,8	184,2	188,5	197,6	206,9	211,9	218,3
VALLE D'AOSTA	100,0	111,9	120,9	134,7	154,6	164,1	172,6	178,6	181,3	195,1	203,5	216,5	229,1	232,2	229,0
LOMBARDIA	100,0	101,3	111,5	127,6	118,3	125,0	134,4	140,4	145,6	155,2	165,5	174,2	185,0	186,5	193,8
LIGURIA	100,0	115,9	113,9	125,7	140,2	149,2	157,7	163,7	168,4	187,9	194,3	202,1	211,1	213,1	216,6
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0	108,7	117,7	123,7	141,8	149,8	161,9	168,3	176,1	192,8	198,7	213,2	227,8	227,0	232,9
VENETO	100,0	105,2	115,6	129,6	134,6	142,2	153,1	160,7	167,2	176,2	179,8	194,0	205,2	210,2	217,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	100,0	131,9	115,8	126,2	138,7	144,8	154,8	162,6	167,3	172,9	201,5	189,4	199,8	202,7	208,0
EMILIA ROMAGNA	100,0	104,1	115,5	130,8	135,7	146,2	154,8	162,4	169,0	183,2	188,1	196,2	208,3	213,6	217,8
TOSCANA	100,0	109,4	116,2	133,8	143,1	149,7	163,2	173,7	179,9	195,4	197,9	206,7	218,0	221,4	229,5
UMBRIA	100,0	120,8	119,0	127,5	153,8	166,7	177,4	188,7	196,2	204,3	213,7	222,8	234,9	237,9	243,5
MARCHE	100,0	105,1	114,9	127,9	144,5	150,1	164,8	172,8	181,2	185,2	195,7	204,4	212,0	216,1	222,2
LAZIO	100,0	105,5	113,5	132,0	135,7	148,2	157,0	165,9	170,8	185,2	199,1	207,4	216,5	217,5	225,9
ABRUZZO	100,0	108,8	117,0	129,6	148,5	164,1	181,8	198,8	205,9	213,7	222,7	230,8	238,8	248,1	252,0
MOLISE	100,0	106,6	107,2	92,7	139,3	123,2	168,9	184,7	189,7	191,1	217,9	225,1	231,6	237,1	240,2
CAMPANIA	100,0	106,5	113,8	122,9	152,6	174,1	185,4	192,9	200,6	195,9	231,2	246,9	251,0	260,1	268,8
PUGLIA	100,0	107,3	111,2	123,5	146,2	160,6	165,5	164,4	189,4	203,1	220,3	230,2	238,9	246,5	250,3
BASILICATA	100,0	125,7	116,0	110,3	149,4	164,7	176,2	185,4	192,4	212,9	223,0	232,9	240,9	246,7	254,4
CALABRIA	100,0	106,5	114,2	125,1	149,6	165,5	178,1	183,1	192,6	193,3	225,0	244,9	249,1	260,4	272,2
SICILIA	100,0	106,3	111,8	115,5	152,3	161,0	179,9	191,5	195,5	203,9	211,6	225,9	236,0	241,4	247,0
SARDEGNA	100,0	112,7	118,5	128,4	163,2	167,8	190,5	206,5	211,2	214,4	235,5	243,0	252,7	258,5	263,1
TOTALE	100,0	106,4	113,9	127,6	136,8	147,0	157,8	165,5	172,4	182,7	194,3	204,1	213,9	218,0	224,7
NORD	100,0	105,3	113,8	128,7	128,8	137,4	146,6	153,4	159,3	171,0	178,9	187,8	198,7	201,9	208,1
CENTRO	100,0	107,6	114,8	131,8	140,1	150,0	161,0	170,4	176,3	189,4	199,3	207,8	217,6	219,8	227,6
SUD	100,0	107,8	113,4	121,6	151,2	165,2	179,2	187,3	197,3	202,1	223,2	236,3	243,6	251,4	257,9

NOTE

(1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali

(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

(3) I dati riferiti alle entrate Enpab per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi

		Tab. Y3 - Serie storica delle uscite per prestazioni delle Casse di previdenza privatizzate (1999-2015), per regione																		
		USCITE (va. in migliaia di €)																		
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
PIEMONTE		159.460,1	182.081,5	208.727,1	224.120,4	239.201,4	258.735,5	269.377,6	280.315,4	293.345,1	306.002,9	321.868,7	336.789,2	349.760,2	372.123,7	391.374,0	411.454,9	421.602,9		
VALLE D'AOSTA		4.062,8	4.757,6	5.431,1	5.517,1	5.895,0	8.369,2	7.091,6	7.684,1	7.994,7	9.125,8	9.760,7	10.267,6	10.834,6	12.184,7	12.332,5	13.259,1	13.807,8		
LOMBARDIA		366.410,7	429.055,7	483.121,3	525.347,3	552.054,2	603.114,5	632.733,9	671.984,9	710.056,2	743.675,6	785.619,6	823.351,0	876.142,5	931.616,8	989.593,3	1.040.592,3	1.081.824,1		
LIGURIA		92.826,6	104.908,2	118.630,0	126.619,8	137.205,4	141.408,7	149.331,6	154.055,7	156.889,4	161.942,2	167.925,9	172.579,6	179.774,1	187.218,8	196.651,1	205.021,6	207.357,8		
TRENTINO ALTO ADIGE		28.203,7	32.562,1	38.080,9	41.158,2	47.196,6	50.518,8	53.137,7	56.234,6	60.957,6	67.566,0	69.814,2	73.865,7	80.061,5	85.080,6	91.256,3	96.486,8	103.401,9		
VENETO		141.074,2	160.892,0	183.843,6	196.991,3	206.020,0	231.960,2	246.025,8	267.393,2	283.484,1	298.348,9	313.393,7	325.465,3	344.962,3	370.659,3	392.837,9	410.782,0	431.392,0		
FRIULI VENEZIA GIULIA		43.181,5	52.101,2	58.706,5	63.389,3	65.826,8	72.880,0	75.395,7	79.862,8	84.870,1	89.618,1	93.155,1	96.636,3	103.774,2	110.733,7	117.427,0	123.371,7	129.715,3		
EMILIA ROMAGNA		175.467,9	199.430,1	225.106,5	242.765,3	258.637,3	278.426,5	298.682,9	312.976,1	324.206,9	340.071,9	351.344,1	368.080,0	385.860,4	407.263,4	430.854,1	452.869,6	470.628,3		
TOSCANA		146.754,1	165.816,2	187.950,3	203.301,6	217.918,7	233.116,8	241.495,5	255.223,4	268.679,4	280.233,1	292.020,5	303.193,4	314.936,3	334.243,9	352.865,6	369.387,8	382.751,4		
UMBRIA		28.349,9	31.113,5	35.937,9	37.783,8	41.006,8	44.903,8	46.435,9	50.953,1	53.140,2	55.330,9	57.494,7	58.582,0	62.428,5	64.527,4	68.571,2	70.023,7	75.722,1		
MARCHE		49.948,4	56.042,3	59.823,2	66.042,0	75.306,1	80.395,9	85.120,4	90.770,4	94.755,8	99.052,7	103.629,1	108.297,1	112.938,7	119.902,1	126.322,2	132.488,8	135.756,5		
LAZIO		269.648,4	307.419,1	346.426,0	368.279,8	391.411,9	410.354,4	442.335,8	470.791,4	491.667,9	518.000,7	548.113,0	569.777,6	604.166,5	637.260,2	675.966,7	709.596,9	739.009,4		
ABRUZZO		36.407,0	39.483,7	45.078,5	47.438,8	54.124,2	56.618,8	62.175,6	66.129,5	66.766,9	69.705,5	83.298,0	76.403,7	81.820,4	83.826,0	89.276,0	92.557,7	95.985,6		
MOLISE		7.276,2	7.852,8	8.112,1	8.308,2	9.220,3	10.839,6	10.321,7	11.004,6	11.393,1	12.305,4	12.596,2	13.143,9	13.755,8	14.997,5	16.129,6	16.958,1	17.884,1		
CAMPANIA		139.480,9	159.165,1	178.835,1	192.691,6	209.501,2	217.817,5	232.132,1	246.267,0	254.143,2	263.751,8	280.091,5	287.652,8	303.679,0	319.291,7	337.939,2	353.298,7	365.848,6		
PUGLIA		102.923,6	114.565,8	129.285,8	138.935,3	151.807,5	157.962,5	168.670,5	178.910,9	183.569,0	193.749,4	203.263,7	209.258,1	216.865,5	229.499,2	241.963,2	251.402,4	262.791,1		
BASILICATA		11.990,5	12.744,3	15.026,8	15.831,6	17.281,9	19.395,9	19.281,7	20.728,9	21.232,0	21.728,0	23.758,2	23.953,6	25.983,9	26.836,1	27.637,3	29.454,6	31.648,6		
CALABRIA		45.192,8	49.458,1	55.783,9	59.547,3	67.831,9	68.934,3	74.758,2	79.342,4	80.192,6	85.928,4	92.685,5	94,216,5	99.005,7	102.546,6	106.745,5	109.633,9	114.283,4		
SICILIA		142.343,4	158.506,3	180.740,3	195.724,2	208.908,5	218.577,0	229.665,7	244.973,3	250.360,1	261.971,1	271.387,2	282.114,4	292.532,5	309.627,4	323.939,2	335.880,1	347.118,2		
SARDEGNA		40.214,6	45.334,9	51.077,7	54.949,0	59.928,7	64.659,1	71.367,6	75.874,5	78.136,2	84.527,8	92.736,2	91.543,4	96.886,5	103.306,2	112.883,9	117.151,3	121.848,4		
TOTALE		2.031.217,3	2.313.290,7	2.615.724,6	2.814.741,8	3.016.284,5	3.228.938,8	3.415.537,5	3.621.476,1	3.775.840,4	3.962.636,3	4.173.955,8	4.325.171,3	4.556.168,9	4.822.745,4	5.102.565,8	5.341.672,0	5.550.377,6		
NORD		1.010.687,5	1.165.788,4	1.321.647,1	1.425.908,6	1.512.036,8	1.645.413,3	1.731.776,9	1.830.506,7	1.921.804,1	2.016.351,4	2.112.882,0	2.207.034,6	2.331.169,7	2.476.881,1	2.622.326,1	2.753.838,0	2.859.730,3		
CENTRO		494.700,8	560.391,1	630.137,3	675.407,1	725.643,6	768.770,9	815.387,6	867.738,4	908.243,3	952.617,4	1.001.257,3	1.039.850,2	1.094.470,0	1.155.933,6	1.223.725,6	1.281.497,2	1.333.239,4		
SUD		525.829,0	587.111,1	663.940,2	713.426,1	778.604,2	814.754,7	868.373,1	923.231,0	945.793,1	993.667,5	1.059.816,5	1.078.286,5	1.130.529,2	1.189.930,7	1.256.514,0	1.306.336,8	1.357.407,9		

NOTE

- (1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali
- (2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio
- (3) Dal 2007 in poi non è stato possibile procedere con la regionalizzazione di alcune prestazioni assistenziali riferite a Enpam perché il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori pur non attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale, e pari a: 3.050 milioni per il 2007, 1.446 milioni per il 2008, 5.236 per il 2009, 9.365 milioni per il 2010, 3.864 per il 2011, 2.954 milioni per il 2012, 3.835 milioni per il 2013, 3.647 milioni per il 2014 e 48.319 per il 2015
- (4) Il dato riferito alla spesa per prestazioni di Enpav non contiene la componente assistenziale
- (5) La regionalizzazione delle uscite riferite a Enpav è stata effettuata dal 2005 in poi redistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Itinerari Previdenziali nell'ultimo anno disponibile (il 2004) e mantenendolo costante per gli anni a seguire

Tab. Y4 - Serie storica delle uscite per prestazioni delle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione															
	USCITE (anno 2001=base 100)														
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIEMONTE	100,0	107,4	114,6	124,0	129,1	134,3	140,5	146,6	154,2	161,4	167,6	178,3	187,5	197,1	202,0
VALLE D'AOSTA	100,0	101,6	108,5	154,1	130,6	141,5	147,2	168,0	179,7	189,1	199,5	224,3	227,1	244,1	254,2
LOMBARDIA	100,0	108,7	114,3	124,8	131,0	139,1	147,0	153,9	162,6	170,4	181,4	192,8	204,8	215,4	223,9
LIGURIA	100,0	106,7	115,7	119,2	125,9	129,9	132,3	136,5	141,6	145,5	151,5	157,8	165,8	172,8	174,8
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0	108,1	123,9	132,7	139,5	147,7	160,1	177,4	183,3	194,0	210,2	223,4	239,6	253,4	271,5
VENETO	100,0	107,2	112,1	126,2	133,8	145,4	154,2	162,3	170,5	177,0	187,6	201,6	213,7	223,4	234,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	100,0	108,0	112,1	124,1	128,4	136,0	144,6	152,7	158,7	164,6	176,8	188,6	200,0	210,2	221,0
EMILIA ROMAGNA	100,0	107,8	114,9	123,7	132,7	139,0	144,0	151,1	156,1	163,5	171,4	180,9	191,4	201,2	209,1
TOSCANA	100,0	108,2	115,9	124,0	128,5	135,8	143,0	149,1	155,4	161,3	167,6	177,8	187,7	196,5	203,6
UMBRIA	100,0	105,1	114,1	124,9	129,2	141,8	147,9	154,0	160,0	163,0	173,7	179,6	190,8	194,8	210,7
MARCHE	100,0	110,4	125,9	134,4	142,3	151,7	158,4	165,6	173,2	181,0	188,8	200,4	211,2	221,5	226,9
LAZIO	100,0	106,3	113,0	118,5	127,7	135,9	141,9	149,5	158,2	164,5	174,4	184,0	195,1	204,8	213,3
ABRUZZO	100,0	105,2	120,1	125,6	137,9	146,7	148,1	154,6	184,8	169,5	181,5	186,0	198,0	205,3	212,9
MOLISE	100,0	102,4	113,7	133,6	127,2	135,7	140,4	151,7	155,3	162,0	169,6	184,9	198,8	209,0	220,5
CAMPANIA	100,0	107,7	117,1	121,8	129,8	137,7	142,1	147,5	156,6	160,8	169,8	178,5	189,0	197,6	204,6
PUGLIA	100,0	107,5	117,4	122,2	130,5	138,4	142,0	149,9	157,2	161,9	167,7	177,5	187,2	194,5	203,3
BASILICATA	100,0	105,4	115,0	129,1	128,3	137,9	141,3	144,6	158,1	159,4	172,9	178,6	183,9	196,0	210,6
CALABRIA	100,0	106,7	121,6	123,6	134,0	142,2	143,8	154,0	166,2	168,9	177,5	183,8	191,4	196,5	204,9
SICILIA	100,0	108,3	115,6	120,9	127,1	135,5	138,5	144,9	150,2	156,1	161,9	171,3	179,2	185,8	192,1
SARDEGNA	100,0	107,6	117,3	126,6	139,7	148,5	153,0	165,5	181,6	179,2	189,7	202,3	221,0	229,4	238,6
TOTALE	100,0	107,6	115,3	123,4	130,6	138,5	144,4	151,5	159,6	165,4	174,2	184,4	195,1	204,2	212,2
NORD	100,0	107,9	114,4	124,5	131,0	138,5	145,4	152,6	159,9	167,0	176,4	187,4	198,4	208,4	216,4
CENTRO	100,0	107,2	115,2	122,0	129,4	137,7	144,1	151,2	158,9	165,0	173,7	183,4	194,2	203,4	211,6
SUD	100,0	107,5	117,3	122,7	130,8	139,1	142,5	149,7	159,6	162,4	170,3	179,2	189,3	196,8	204,4

NOTE

(1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali

(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

(3) Dal 2007 in poi non è stato possibile procedere con la regionalizzazione di alcune prestazioni assistenziali riferite a Enpam perché il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori pur non attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale, e pari a: 3,050 milioni per il 2007, 1,446 milioni per il 2008, 5,236 per il 2009, 9,365 milioni per il 2010, 3,864 per il 2011, 2,954 milioni per il 2012, 3,835 milioni per il 2013, 3,647 milioni per il 2014 e 48.319 per il 2015

(4) Il dato riferito alla spesa per prestazioni di Enpav non contiene la componente assistenziale

(5) La regionalizzazione delle uscite riferite a Enpap è stata effettuata dal 2005 in poi redistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Itinerari Previdenziali nell'ultimo anno disponibile (il 2004) e mantenendolo costante per gli anni a seguire

Tab. Y5 - Serie storica del saldo delle Casse di previdenza privatizzate (1999-2015), per regione																		
SALDO (va. in migliaia di €)																		
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
PIEMONTE	44.538,8	58.020,8	62.976,7	63.669,1	72.422,7	98.241,7	94.010,0	121.682,9	125.281,7	134.407,3	136.894,4	163.596,3	162.289,1	164.658,7	170.799,3	164.402,3	171.394,3	
VALLE D'AOSTA	1.934,7	3.372,7	3.785,8	4.800,2	5.247,8	4.047,2	7.159,5	7.444,9	7.909,1	7.336,1	6.949,6	7.714,9	7.918,3	7.768,4	8.784,8	8.143,7	7.302,2	
LOMBARDIA	245.233,6	288.145,1	349.045,0	317.535,6	375.817,1	458.980,5	352.031,0	368.233,9	408.554,5	424.422,9	425.969,2	468.411,3	501.484,9	518.196,1	549.784,8	511.618,6	531.292,3	
LIGURIA	-14.565,9	-11.315,7	-7.561,2	2.152,4	-10.692,4	-1.805,0	6.359,4	11.640,3	18.292,1	19.838,7	19.080,9	36.142,1	36.012,1	37.284,1	37.844,0	31.697,8	33.254,8	
TRENTINO ALTO ADIGE	26.313,9	41.384,6	39.564,4	43.205,6	44.186,2	45.526,6	56.928,0	60.098,3	64.729,3	63.145,0	66.901,3	75.820,2	74.183,9	80.455,4	85.619,6	79.788,1	77.456,6	
VENETO	93.315,8	120.743,4	137.583,5	141.294,2	165.643,6	184.743,0	186.569,9	189.635,0	208.651,9	218.084,8	224.034,5	240.843,1	232.828,6	252.976,6	266.670,5	264.793,4	266.526,1	
FRUII VENEZIA GIULIA	16.002,7	18.056,7	19.115,6	39.282,1	24.269,1	25.354,5	32.551,1	32.826,5	35.568,5	36.883,2	37.046,9	37.932,8	53.023,9	36.658,8	38.032,9	34.354,9	32.174,7	
EMILIA ROMAGNA	70.366,7	88.352,0	99.330,8	94.916,2	115.982,8	145.985,6	141.417,8	161.332,7	178.040,5	186.816,9	196.820,7	226.164,6	224.393,4	229.354,8	244.919,5	240.203,1	236.107,7	
TOSCANA	36.108,0	52.699,5	57.149,1	64.802,1	66.980,0	94.732,2	109.307,1	111.695,4	131.218,2	145.448,7	148.793,1	175.776,0	170.034,3	172.484,1	181.455,3	173.214,0	179.715,4	
UMBRIA	5.326,9	8.931,8	15.606,6	24.479,5	20.329,5	20.838,2	32.825,3	34.946,0	38.278,6	41.951,0	43.634,1	46.724,7	47.718,7	50.295,3	52.513,6	52.587,1	49.794,3	
MARCHE	18.548,2	25.617,8	37.013,4	35.740,1	35.954,4	43.464,2	54.805,1	54.586,5	64.799,6	68.265,0	71.864,3	71.029,7	76.611,6	78.035,0	79.010,7	76.804,2	79.426,0	
LAZIO	52.793,3	68.265,7	87.534,1	89.526,9	101.340,7	162.395,9	146.705,3	172.387,9	189.737,0	202.074,2	193.067,5	234.041,7	259.897,2	262.897,7	263.640,1	234.254,0	241.462,1	
ABRUZZO	15.114,0	21.564,7	24.577,0	28.352,9	27.400,4	33.649,4	41.258,7	48.157,6	59.845,6	68.749,2	60.119,9	72.483,4	73.318,1	76.941,5	77.079,1	80.282,7	79.575,5	
MOLISE	3.671,6	6.113,8	8.153,7	9.081,1	8.223,2	4.246,6	12.336,0	9.042,1	16.074,0	17.732,1	18.266,2	17.937,7	21.691,9	21.620,4	21.534,0	21.616,3	21.184,3	
CAMPANIA	53.733,8	65.104,2	81.720,8	84.814,5	86.952,0	102.519,3	165.351,3	207.300,8	228.988,2	238.819,9	242.462,2	222.729,7	298.832,7	324.084,4	316.026,7	324.331,6	334.653,2	
PUGLIA	24.737,4	34.417,1	51.634,6	55.235,1	49.443,3	65.419,1	95.885,9	111.661,8	115.858,3	103.733,7	139.420,1	158.141,6	181.785,9	186.927,8	190.255,4	194.647,9	189.981,5	
BASILICATA	5.651,5	9.034,8	10.338,0	16.057,3	12.153,8	8.589,2	18.613,2	21.053,9	23.463,4	25.309,2	25.048,1	30.050,3	30.590,8	32.249,6	33.468,0	33.132,8	32.868,4	
CALABRIA	16.396,6	23.757,5	31.755,3	33.656,7	32.167,6	40.534,3	56.209,4	65.512,4	75.673,6	74.328,2	75.908,3	75.006,0	97.931,0	111.814,7	111.310,7	118.349,5	124.020,6	
SICILIA	19.524,0	29.229,1	37.314,0	36.036,6	34.845,4	33.398,8	102.515,5	106.195,3	142.018,8	155.562,8	154.983,1	162.466,6	168.875,8	182.895,2	190.583,6	190.573,2	191.460,1	
SARDEGNA	14.883,1	19.669,5	24.915,2	30.691,6	30.111,5	32.931,5	52.646,6	51.662,7	66.623,3	72.364,9	67.727,3	71.412,6	82.104,9	81.349,0	79.149,6	79.277,3	78.115,5	
TOTALE	749.628,7	971.165,2	1.171.552,3	1.215.279,7	1.298.778,6	1.603.792,8	1.765.486,1	1.947.096,8	2.199.606,4	2.305.273,9	2.354.991,7	2.594.425,4	2.801.527,0	2.908.947,7	2.998.482,3	2.914.072,6	2.957.765,8	
NORD	483.140,2	606.759,7	703.840,5	706.855,5	792.876,9	961.074,1	877.026,7	952.894,4	1.047.027,6	1.090.934,8	1.113.697,6	1.256.625,3	1.292.134,2	1.327.352,9	1.402.455,5	1.335.002,0	1.355.508,7	
CENTRO	112.776,4	155.514,8	197.303,2	214.548,6	224.604,6	321.430,5	343.642,8	373.615,8	424.033,5	457.738,9	457.359,0	527.572,1	554.261,8	563.712,1	576.619,7	536.859,3	550.397,8	
SUD	153.712,0	208.890,7	270.408,6	293.875,6	281.297,1	321.288,1	544.816,6	620.586,5	728.545,3	756.600,1	783.935,2	810.227,9	955.131,0	1.017.882,7	1.019.407,2	1.042.211,3	1.051.859,3	

NOTE

- (1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali
- (2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio
- (3) Dal 2007 in poi non è stato possibile procedere con la regionalizzazione di alcune prestazioni assistenziali riferite a Enpam perché il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori pur non attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale, e pari a: 3.050 milioni per il 2007, 1.446 milioni per il 2008, 5.236 per il 2009, 9.365 milioni per il 2010, 3.864 per il 2011, 2.954 milioni per il 2012, 3.835 milioni per il 2013, 3.647 milioni per il 2014 e 48.319 per il 2015
- (4) Il dato riferito alla spesa per prestazioni di Enpav non contiene la componente assistenziale
- (5) La regionalizzazione delle uscite riferite a Enpav è stata effettuata dal 2005 in poi redistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Itinerari Previdenziali nell'ultimo anno disponibile (il 2004) e mantenendolo costante per gli anni a seguire
- (6) I dati riferiti alle entrate Enpav per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi

Tab. Y6 - Serie storica degli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione																
	ISCRITTI (va.)															
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
PIEMONTE	83.823	86.386	89.494	91.143	90.421	92.754	95.094	96.934	100.129	102.760	103.692	105.006	107.263	107.870	109.005	
VALLE D'AOSTA	2.781	2.818	2.999	3.109	3.028	3.111	3.208	3.324	3.511	3.536	3.581	3.605	3.583	3.791	3.784	
LOMBARDIA	188.415	193.174	200.597	205.452	208.443	213.967	220.408	225.425	232.659	241.753	245.433	249.497	254.759	254.861	257.726	
LIGURIA	31.125	32.177	33.009	33.582	40.040	40.907	41.659	42.339	43.331	44.429	44.515	44.784	45.225	45.922	45.687	
TRENTINO ALTO ADIGE	34.319	35.079	36.233	37.119	20.550	21.204	21.903	22.395	22.966	25.217	25.729	26.287	26.513	24.746	29.174	
VENETO	81.558	83.607	86.745	88.461	102.790	104.866	107.595	109.612	113.441	113.639	115.111	116.277	117.493	121.654	119.017	
FRIULI VENEZIA GIULIA	29.402	29.604	30.551	30.917	26.257	26.671	27.389	27.755	28.658	29.268	29.492	29.829	30.215	30.185	30.764	
EMILIA ROMAGNA	100.705	102.355	106.370	107.687	104.472	106.375	109.038	110.818	114.241	116.184	117.817	118.898	120.249	122.833	124.066	
TOSCANA	84.245	86.056	89.724	92.426	92.763	94.458	97.233	99.097	102.801	103.608	105.021	106.408	107.998	110.794	111.888	
UMBRIA	19.936	20.441	21.270	22.071	22.008	22.411	23.047	23.641	24.193	24.543	24.861	25.086	25.454	26.234	26.523	
MARCHE	33.682	34.337	35.473	36.173	35.588	36.385	37.147	38.157	39.068	39.824	40.323	40.680	41.040	42.181	42.653	
LAZIO	121.715	124.309	129.537	133.361	137.048	140.689	144.936	148.666	154.625	158.215	162.014	165.463	169.153	177.379	180.889	
ABRUZZO	27.641	28.322	29.552	30.578	30.604	31.442	32.410	33.060	34.190	33.701	35.776	36.355	36.693	38.613	39.102	
MOLISE	5.955	6.023	6.314	6.539	6.597	6.802	6.997	7.163	7.453	7.660	7.895	8.027	8.032	8.597	8.769	
CAMPANIA	98.007	100.287	104.180	106.651	107.850	110.651	114.460	117.274	121.504	124.471	127.273	130.138	132.117	144.713	147.409	
PUGLIA	69.347	70.830	73.326	75.539	75.430	77.739	80.208	82.441	85.288	86.862	88.704	90.204	92.103	100.393	102.014	
BASILICATA	10.150	10.225	10.789	11.154	11.122	11.472	11.812	12.237	12.772	12.852	13.258	13.463	13.738	14.646	15.182	
CALABRIA	36.793	37.487	39.058	40.360	40.321	41.587	42.959	44.083	45.622	46.559	47.778	48.317	49.033	54.880	55.831	
SICILIA	87.128	88.416	91.502	93.466	93.867	96.332	99.331	101.549	105.179	107.005	109.029	110.472	112.958	121.050	123.451	
SARDEGNA	31.926	32.860	34.457	35.643	35.935	36.986	38.125	38.837	40.256	40.658	41.531	41.811	41.988	43.700	44.212	
TOTALE	1.178.653	1.204.793	1.251.180	1.281.430	1.285.135	1.316.810	1.354.961	1.384.808	1.431.886	1.462.743	1.488.831	1.510.609	1.535.606	1.595.040	1.617.146	
NORD	552.127,1	565.200,0	585.998,0	597.469,5	596.000,3	609.855,5	626.295,7	638.604,2	658.936,3	676.785,8	685.369,8	694.184,2	705.299,1	711.861,5	719.222,0	
CENTRO	259.578,0	265.142,9	276.004,1	284.030,4	287.407,8	293.943,1	302.362,2	309.561,6	320.685,9	326.190,3	332.218,8	337.637,8	343.645,6	356.587,7	361.953,4	
SUD	366.947,6	374.450,1	389.177,9	399.930,2	401.726,9	413.011,4	426.303,1	436.642,5	452.264,0	459.766,9	471.242,5	478.787,0	486.661,3	526.590,9	535.970,5	

NOTE

- (1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali
- (2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

Tab. Y7 - Serie storica degli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione																
	ISCRITTI (anno 2001=base 100)															
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
PIEMONTE	100,0	103,1	106,8	108,7	107,9	110,7	113,4	115,6	119,5	122,6	123,7	125,3	128,0	128,7	130,0	
VALLE D'AOSTA	100,0	101,3	107,8	111,8	108,9	111,9	115,4	119,5	126,2	127,1	128,8	129,6	128,8	136,3	136,1	
LOMBARDIA	100,0	102,5	106,5	109,0	110,6	113,6	117,0	119,6	123,5	128,3	130,3	132,4	135,2	135,3	136,8	
LIGURIA	100,0	103,4	106,1	107,9	128,6	131,4	133,8	136,0	139,2	142,7	143,0	143,9	145,3	147,5	146,8	
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0	102,2	105,6	108,2	59,9	61,8	63,8	65,3	66,9	73,5	75,0	76,6	77,3	72,1	85,0	
VENETO	100,0	102,5	106,4	108,5	126,0	128,6	131,9	134,4	139,1	139,3	141,1	142,6	144,1	149,2	145,9	
FRIULI VENEZIA GIULIA	100,0	100,7	103,9	105,2	89,3	90,7	93,2	94,4	97,5	99,5	100,3	101,5	102,8	102,7	104,6	
EMILIA ROMAGNA	100,0	101,6	105,6	106,9	103,7	105,6	108,3	110,0	113,4	115,4	117,0	118,1	119,4	122,0	123,2	
TOSCANA	100,0	102,1	106,5	109,7	110,1	112,1	115,4	117,6	122,0	123,0	124,7	126,3	128,2	131,5	132,8	
UMBRIA	100,0	102,5	106,7	110,7	110,4	112,4	115,6	118,6	121,3	123,1	124,7	125,8	127,7	131,6	133,0	
MARCHE	100,0	101,9	105,3	107,4	105,7	108,0	110,3	113,3	116,0	118,2	119,7	120,8	121,8	125,2	126,6	
LAZIO	100,0	102,1	106,4	109,6	112,6	115,6	119,1	122,1	127,0	130,0	133,1	135,9	139,0	145,7	148,6	
ABRUZZO	100,0	102,5	106,9	110,6	110,7	113,8	117,3	119,6	123,7	121,9	129,4	131,5	132,7	139,7	141,5	
MOLISE	100,0	101,1	106,0	109,8	110,8	114,2	117,5	120,3	125,1	128,6	132,6	134,8	134,9	144,4	147,2	
CAMPANIA	100,0	102,3	106,3	108,8	110,0	112,9	116,8	119,7	124,0	127,0	129,9	132,8	134,8	147,7	150,4	
PUGLIA	100,0	102,1	105,7	108,9	108,8	112,1	115,7	118,9	123,0	125,3	127,9	130,1	132,8	144,8	147,1	
BASILICATA	100,0	100,7	106,3	109,9	109,6	113,0	116,4	120,6	125,8	126,6	130,6	132,6	135,4	144,3	149,6	
CALABRIA	100,0	101,9	106,2	109,7	109,6	113,0	116,8	119,8	124,0	126,5	129,9	131,3	133,3	149,2	151,7	
SICILIA	100,0	101,5	105,0	107,3	107,7	110,6	114,0	116,6	120,7	122,8	125,1	126,8	129,6	138,9	141,7	
SARDEGNA	100,0	102,9	107,9	111,6	112,6	115,8	119,4	121,6	126,1	127,4	130,1	131,0	131,5	136,9	138,5	
TOTALE	100,0	102,2	106,2	108,7	109,0	111,7	115,0	117,5	121,5	124,1	126,3	128,2	130,3	135,3	137,2	
NORD																
	100,0	102,4	106,1	108,2	107,9	110,5	113,4	115,7	119,3	122,6	124,1	125,7	127,7	128,9	130,3	
CENTRO																
	100,0	102,1	106,3	109,4	110,7	113,2	116,5	119,3	123,5	125,7	128,0	130,1	132,4	137,4	139,4	
SUD																
	100,0	102,0	105,7	108,4	98,2	99,7	101,9	103,7	105,1	106,4	107,4	108,0	108,8	112,5	113,7	

NOTE

- (1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali
- (2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI I per la quale sono stati inseriti nel Lazio

Tab. Y8 - Serie storica delle pensioni erogate dalle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione

	PENSIONI (v.a.)														
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIEMONTE	21.403	22.089	22.711	23.163	23.599	23.972	24.325	24.636	24.975	25.364	26.074	26.947	28.035	28.744	29.225
VALLE D'AOSTA	470	480	506	535	529	539	568	596	632	655	674	700	748	788	792
LOMBARDIA	46.959	47.901	50.017	51.395	44.628	53.562	54.350	55.356	56.323	57.504	59.813	62.166	47.196	66.866	49.745
LIGURIA	10.162	10.501	10.774	10.945	21.267	13.908	13.846	13.927	14.053	14.131	14.407	14.832	33.307	15.602	34.203
TRENTINO ALTO ADIGE	7.625	7.951	8.158	8.417	4.145	4.277	4.405	4.563	4.670	4.842	5.111	5.367	5.690	5.847	5.975
VENETO	16.889	17.461	17.924	18.745	23.127	23.792	24.253	24.792	25.345	25.928	27.095	28.338	29.759	30.814	31.778
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.207	8.456	8.467	8.875	6.841	6.985	7.109	7.291	7.455	7.572	7.877	8.295	8.705	9.052	9.235
EMILIA ROMAGNA	24.702	26.268	27.119	27.860	27.651	28.295	28.545	28.966	29.457	29.932	31.046	32.369	33.663	34.452	35.029
TOSCANA	20.826	21.701	22.490	22.926	23.171	23.696	24.076	24.469	24.875	25.284	26.063	27.053	28.131	28.972	29.469
UMBRIA	4.241	4.427	4.632	4.705	4.861	4.965	5.076	5.162	5.237	5.348	5.460	5.679	5.877	6.068	6.240
MARCHE	6.984	7.497	8.295	8.524	8.672	8.940	9.104	9.171	9.397	9.619	9.936	10.313	10.673	11.008	11.287
LAZIO	30.712	31.494	32.220	32.834	33.136	34.077	34.623	35.246	36.008	36.689	38.241	39.705	41.771	43.024	43.949
ABRUZZO	5.229	5.281	5.654	5.779	5.887	6.037	6.176	6.277	6.366	6.471	6.639	6.925	7.215	7.502	7.759
MOLISE	973	1.011	1.000	1.057	1.044	1.092	1.115	1.133	1.135	1.185	1.214	1.278	1.317	1.357	1.401
CAMPANIA	20.158	20.652	21.244	21.752	21.855	22.355	22.695	23.135	23.654	24.022	24.782	25.668	26.769	27.586	28.246
PUGLIA	13.908	14.399	14.801	15.157	15.269	15.669	15.906	16.240	16.513	16.842	17.424	18.148	18.807	19.340	19.847
BASILICATA	1.630	1.680	1.671	1.722	1.696	1.737	1.819	1.860	1.900	1.929	1.987	2.087	2.175	2.241	2.358
CALABRIA	6.161	6.348	6.565	6.782	6.776	7.015	7.208	7.341	7.424	7.589	7.803	8.098	8.411	8.700	8.942
SICILIA	19.498	19.947	20.416	20.831	21.102	21.584	21.839	22.186	22.486	22.870	23.559	24.460	25.288	25.947	26.545
SARDEGNA	5.260	5.550	5.679	5.945	6.027	6.255	6.445	6.646	6.819	7.084	7.423	7.851	8.219	8.584	8.855
TOTALE	271.997	281.094	290.343	297.949	301.283	308.752	313.484	318.995	324.725	330.859	342.628	356.278	371.757	382.494	390.879
NORD	136.417	141.107	145.676	149.934	151.786	155.329	157.402	160.128	162.910	165.928	172.097	179.014	187.103	192.166	195.982
CENTRO	62.763	65.119	67.637	68.989	69.840	71.678	72.878	74.048	75.517	76.939	79.700	82.749	86.452	89.071	90.945
SUD	72.817	74.868	77.030	79.025	79.657	81.745	83.204	84.819	86.298	87.992	90.831	94.514	98.202	101.257	103.952

NOTE

(1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali

(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

Tab. Y9 - Serie storica delle pensioni erogate dalle Casse di previdenza privatizzate (2001-2015), per regione

	PENSIONI (anno 2001=base 100)														
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>PIEMONTE</i>	100,0	103,2	106,1	108,2	110,3	112,0	113,7	115,1	116,7	118,5	121,8	125,9	131,0	134,3	136,5
<i>VALLE D'AOSTA</i>	100,0	102,1	107,6	113,7	112,5	114,7	120,8	126,7	134,4	139,4	143,4	148,9	159,2	167,6	168,4
<i>LOMBARDIA</i>	100,0	102,0	106,5	109,4	95,0	114,1	115,7	117,9	119,9	122,5	127,4	132,4	100,5	142,4	105,9
<i>LIGURIA</i>	100,0	103,3	106,0	107,7	209,3	136,9	136,3	137,0	138,3	139,1	141,8	146,0	327,8	153,5	336,6
<i>TRENTINO ALTO ADIGE</i>	100,0	104,3	107,0	110,4	54,4	56,1	57,8	59,8	61,2	63,5	67,0	70,4	74,6	76,7	78,4
<i>VENETO</i>	100,0	103,4	106,1	111,0	136,9	140,9	143,6	146,8	150,1	153,5	160,4	167,8	176,2	182,5	188,2
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	100,0	103,0	103,2	108,1	83,4	85,1	86,6	88,8	90,8	92,3	96,0	101,1	106,1	110,3	112,5
<i>EMILIA ROMAGNA</i>	100,0	106,3	109,8	112,8	111,9	114,5	115,6	117,3	119,2	121,2	125,7	131,0	136,3	139,5	141,8
<i>TOSCANA</i>	100,0	104,2	108,0	110,1	111,3	113,8	115,6	117,5	119,4	121,4	125,1	129,9	135,1	139,1	141,5
<i>UMBRIA</i>	100,0	104,4	109,2	111,0	114,6	117,1	119,7	121,7	123,5	126,1	128,7	133,9	138,6	143,1	147,1
<i>MARCHE</i>	100,0	107,4	118,8	122,1	124,2	128,0	130,4	131,3	134,6	137,7	142,3	147,7	152,8	157,6	161,6
<i>LAZIO</i>	100,0	102,5	104,9	106,9	107,9	111,0	112,7	114,8	117,2	119,5	124,5	129,3	136,0	140,1	143,1
<i>ABRUZZO</i>	100,0	101,0	108,1	110,5	112,6	115,5	118,1	120,0	121,7	123,7	127,0	132,4	138,0	143,5	148,4
<i>MOLISE</i>	100,0	103,9	102,7	108,6	107,2	112,2	114,5	116,4	116,6	121,7	124,7	131,3	135,3	139,4	143,9
<i>CAMPANIA</i>	100,0	102,5	105,4	107,9	108,4	110,9	112,6	114,8	117,3	119,2	122,9	127,3	132,8	136,9	140,1
<i>PUGLIA</i>	100,0	103,5	106,4	109,0	109,8	112,7	114,4	116,8	118,7	121,1	125,3	130,5	135,2	139,1	142,7
<i>BASILICATA</i>	100,0	103,1	102,5	105,6	104,1	106,6	111,6	114,1	116,6	118,3	121,9	128,0	133,5	137,5	144,6
<i>CALABRIA</i>	100,0	103,0	106,6	110,1	110,0	113,9	117,0	119,2	120,5	123,2	126,7	131,4	136,5	141,2	145,1
<i>SICILIA</i>	100,0	102,3	104,7	106,8	108,2	110,7	112,0	113,8	115,3	117,3	120,8	125,4	129,7	133,1	136,1
<i>SARDEGNA</i>	100,0	105,5	108,0	113,0	114,6	118,9	122,5	126,4	129,7	134,7	141,1	149,3	156,3	163,2	168,4
TOTALE	100,0	103,3	106,7	109,5	110,8	113,5	115,3	117,3	119,4	121,6	126,0	131,0	136,7	140,6	143,7
<i>NORD</i>	100,0	103,4	106,8	109,9	111,3	113,9	115,4	117,4	119,4	121,6	126,2	131,2	137,2	140,9	143,7
<i>CENTRO</i>	100,0	103,8	107,8	109,9	111,3	114,2	116,1	118,0	120,3	122,6	127,0	131,8	137,7	141,9	144,9
<i>SUD</i>	100,0	102,0	105,7	108,4	98,2	99,7	101,9	103,7	105,1	106,4	107,4	108,0	108,8	112,5	113,7

NOTE

(1) I valori riferiti a Inarcassa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Itinerari Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Itinerari Previdenziali

(2) Alcuni enti hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio

REGIONI	CASSE 810										CASSE 103									
	Comunità del	Cassa	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente	Ente
PIEMONTE	36.129,1	80.886,6	14.385,0	21.013,0	19.850,2	28.833,1	60.997,0	9.551,7	12.773,0	64.981,1	76.756,6	320,8	1.283,1	9.833,0	691,0	72,3	28,2	14,4	78,0	3.427,0
VALLE D'AOSTA	1.425,5	1.871,9	875,0	531,0	474,3	794,9	4.012,0	461,4	1.398,0	914,8	1.011,5	346,9	292,1	2.980,0	195,0	25,0	0,7	14,4	16,2	78,0
LOMBARDIA	134.244,7	350.719,7	30.834,0	38.452,0	65.339,7	55.927,8	337.324,0	17.490,4	102.149,0	12.773,0	164.902,5	16.882,5	5.825,9	29.693,0	22.739,0	1.314,0	688,6	230,7	16.422,0	926,0
LAGGIO	14.512,4	48.730,0	5.032,0	9.333,0	11.534,2	8.062,0	63.936,0	2.170,5	7.922,0	721,1	27.063,7	1.523,5	1.388,1	1.730,0	2.057,0	453,0	11,0	96,1	926,0	926,0
TRENTINO ALTO	11.668,9	20.103,0	3.050,0	3.400,0	3.740,0	7.406,1	36.451,0	1.767,3	9.720,0	10.407,9	13.727,2	4.188,7	1.263,2	10.682,0	2.559,0	67,0	207,3	4,9	813,0	813,0
ADIGE	50.837,9	102.255,8	20.066,0	19.482,0	21.905,5	23.344,8	75.613,0	7.000,3	16.666,0	16.499,6	103.104,9	11.968,2	3.922,9	2.278,0	5.771,0	582,0	1.125,3	212,7	2.970,0	2.970,0
VENETO	10.190,8	21.553,1	4.381,0	5.178,0	5.065,8	6.211,1	41.057,0	1.884,0	7.456,0	2.891,2	18.037,0	5.528,9	1.087,7	3.322,0	1.666,0	158,0	179,4	8,5	722,0	722,0
EMILIA ROMAGNA	50.269,7	108.699,4	12.316,0	19.384,0	22.167,7	21.717,3	86.270,0	10.871,5	23.525,0	27.174,9	87.253,6	11.718,6	4.052,0	9.489,0	6.729,0	921,0	1.114,3	30,4	2.807,0	2.807,0
TOSCANA	29.863,6	86.085,1	15.081,0	45.424,0	69.101,3	27.994,8	151.300,0	6.723,2	18.375,0	13.941,1	67.377,2	8.604,5	5.443,2	6.987,0	3.665,0	1.062,0	716,8	75,3	2.344,0	2.344,0
UMBRIA	4.931,9	19.151,7	3.114,0	11.296,0	4.646,3	3.725,5	32.801,0	2.315,4	6.569,0	2.571,1	16.390,1	1.256,5	1.628,6	957,0	427,0	232,0	128,7	25,7	314,0	314,0
MARCHE	11.868,0	32.455,4	4.614,0	7.881,0	15.080,0	25.445,8	6.474,5	56.832,0	2.503,5	3.715,1	34.362,1	2.038,1	1.606,2	2.565,0	724,0	422,0	334,3	48,7	561,0	561,0
LAZIO	54.097,1	246.705,0	21.287,0	22.224,0	25.519,2	28.944,0	248.387,0	7.575,8	93.893,0	77.167,7	76.180,5	2.318,0	4.443,3	15.937,0	10.680,0	2.316,0	333,5	164,8	1.128,0	1.128,0
ABRUZZO	8.946,4	28.471,1	3.385,0	6.679,0	4.196,3	5.864,4	17.583,7	1.921,3	5.282,0	2.417,7	20.359,7	1.176,5	1.163,0	1.630,0	310,0	187,8	16,5	25,9	271,0	271,0
MOLISE	1.516,0	3.516,0	1.190,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	3.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0	1.516,0
CAMPANIA	27.163,1	155.125,4	12.456,0	24.542,0	26.883,0	17.347,7	264.897,0	6.652,4	20.705,0	4.702,1	63.775,0	2.222,2	3.440,4	3.170,0	4.513,0	2.230,0	322,8	82,0	1.679,0	1.679,0
PUGLIA	20.502,2	94.575,4	9.953,0	21.722,0	39.009,5	14.748,3	152.102,0	4.577,3	10.186,0	4.999,6	51.300,0	1.463,8	3.363,3	2.813,0	2.945,0	1.415,0	766,3	84,9	854,0	854,0
BASILICATA	1.783,8	10.703,6	1.452,0	3.123,0	1.885,6	2.102,0	19.776,0	1.246,5	2.707,0	985,7	4.422,5	256,1	1.079,0	400,0	472,0	126,0	119,2	31,8	172,0	172,0
CALABRIA	7.677,0	45.277,6	3.143,0	11.098,0	9.743,0	18.998,3	5.102,7	97.052,0	3.692,8	3.709,5	20.297,5	328,3	1.770,7	771,0	1.156,0	601,0	115,0	106,4	426,0	426,0
SICILIA	16.817,2	92.378,6	9.634,0	23.674,0	16.476,2	14.606,3	24.723,0	6.450,3	14.957,0	5.714,6	56.195,0	1.290,2	4.695,5	3.462,0	5.398,0	1.875,0	396,5	146,8	1.389,0	1.389,0
SARDEGNA	7.294,6	26.757,8	5.784,0	9.286,0	13.943,0	4.791,2	68.860,0	3.873,2	6.702,0	6.752,7	20.116,2	1.478,1	2.012,2	2.169,0	1.352,0	521,0	179,5	67,9	440,0	440,0
TOTALE	502.986,2	1.579.757,4	179.252,0	264.125,0	278.997,2	265.794,2	2.374.218,0	99.256,3	382.231,0	132.500,2	925.258,5	30.091,1	51.996,6	107.249,0	84.662,0	15.416,0	7.928,7	2.172,1	47.866,0	47.866,0
NORD	300.589,1	735.789,4	88.919,0	247.492,0	350.747,0	144.989,1	1.005.800,0	51.197,2	187.669,0	77.831,5	491.763,1	58.378,1	21.068,1	66.456,0	51.659,0	4.211,0	4.049,9	1.166,8	28.250,0	28.250,0
CENTRO	100.760,6	384.397,2	44.086,0	103.092,0	214.423,4	67.474,5	56.744,6	489.520,0	191.17,9	125.162,0	27.889,5	14.217,1	13.121,3	26.446,0	15.955,0	4.032,0	1.481,2	314,5	14.260,0	14.260,0
SUD	92.048,5	459.570,9	46.577,0	98.307,0	60.740,9	64.800,7	899.386,0	29.041,2	69.460,0	29.649,3	239.010,4	8.295,9	17.809,3	14.677,0	16.898,0	7.173,0	2.097,6	690,8	5.315,0	5.315,0
NORD (*)	61,02	46,58	49,51	44,21	55,94	54,53	42,35	51,53	49,08	57,49	53,14	72,17	40,52	61,79	61,45	27,32	53,09	53,72	59,03	59,03
CENTRO (*)	20,06	24,33	24,55	18,61	22,15	21,78	24,18	20,62	19,24	32,75	21,03	17,48	25,23	24,59	18,44	26,15	19,42	14,48	29,49	29,49
SUD (*)	18,52	29,09	25,93	37,18	22,29	21,77	34,30	29,23	18,17	21,90	25,83	10,26	34,25	13,62	20,10	46,53	27,50	31,80	11,11	11,11

NOTE

- I valori riferiti a Inureasa, non essendo stati immessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Inureasa/Previdenziali completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionali applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Inureasa/Previdenziali.
- I valori riferiti a Inureasa, non essendo stati immessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Inureasa/Previdenziali completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionali applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Inureasa/Previdenziali.
- I dati riferiti alle casse Eupia per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi.

(*) Composizione %

REGIONI	CASSI 509										CASSI 103									
	Commerciatili	Cassa Forense	Enpael	Cemeteri	Inurecusa	Rationari	Notai	Enpam	Enpav	Enpiv	Enpaia	Enpauco	Enpiv	Enpav	Enpiv	Enpav	Enpav	Enpav	Enpav	Enpav
PIEMONTE	24.770,0	51.066,6	8.120,0	52.893,0	40.105,0	18.909,0	15.538,6	103.786,5	3.699,7	22.878,0	4.381,2	77.020,0		435,9	1.353,7	967,0	152,0	306	0,6	394,0
VALLE D'AOSTA	770,0	1.203,7	640,0	3.388,0	1.669,8	325,9	366,3	2.653,2	146,2	1.065,0	588,5	1.065,0		15,7	0,0	25,0	18,0	0,0	0,0	10,0
LOMBARDIA	77.964,0	143.212,0	18.400,0	103.880,0	136.808,3	62.362,7	36.420,6	209.653,3	6.099,9	132.044,0	11.322,7	170.137,3		189,4	5.964,4	1.751,0	567,0	578	0,3	1.664,0
LEGNANO	10.707,0	31.515,2	2.940,0	13.446,0	25.494,7	10.749,9	8.181,8	54.851,4	688,2	15.024,0	494,9	36.519,2		173,0	194,4	144,0	130,0	7,3	0,0	253,0
TRENTINO	5.948,0	10.699,7	1.550,0	13.444,0	12.538,3	3.155,8	2.341,4	20.752,9	636,0	11.041,0	6.367,6	14.863,0		160,5	642,2	423,0	180	3,8	0,0	65,0
ALTO ADIGE	27.033,0	46.201,0	10.850,0	48.940,0	43.526,6	14.374,1	13.660,5	96.032,7	2.986,6	16.911,0	11.180,0	97.492,1		558,8	2.103,9	682,0	177,0	81,9	2,3	298,0
VENETO	6.234,0	13.165,0	2.800,0	14.894,0	16.581,1	3.941,5	4.281,9	27.682,7	628,2	12.318,0	3.403,7	22.477,9		124,8	515,4	290,0	56,0	23,1	0,0	262,0
FRIGILI																				
EMILIA																				
ROMAGNA	25.268,0	53.388,3	8.390,0	45.965,0	40.427,3	21.626,6	17.975,7	106.684,8	6.232,6	24.849,0	21.097,5	101.334,7		601,5	1.083,7	767,0	329,0	151,6	3,6	195,0
TOSSCANA	15.400,0	54.767,0	9.360,0	30.891,0	29.851,7	24.571,1	16.301,4	96.565,1	2.249,8	19.051,0	10.701,1	84.332,9		570,1	1.329,5	521,0	223,0	116,2	4,2	285,0
UMBRIA	2.030,0	9.864,5	1.910,0	9.149,0	2.925,3	4.007,3	3.227,8	20.025,6	1.285,6	3.966,0	3.560,7	14.920,6		128,1	145,8	0,0	92,0	31,0	15,8	35,0
MARCHE	5.653,0	17.394,7	3.060,0	15.413,0	7.265,2	5.875,2	3.543,0	31.067,0	1.421,0	4.158,0	2.470,6	38.402,1		351,8	285,6	80,0	110,0	284	0,9	50,0
LIGURIA	25.685,0	121.161,6	8.490,0	27.354,0	81.381,9	20.995,3	29.799,4	159.913,0	1.996,8	185.313,0	9.559,9	74.146,0		378,0	4.413,5	1.149,0	611,0	451	2,0	1.170,0
ABRUZZO	4.327,0	13.422,6	2.400,0	2.885,0	5.800,4	2.394,0	4.278,8	23.019,7	951,8	4.081,0	2.113,1	17.145,3		211,0	151,6	66,0	83,0	19,2	0,5	48,0
MOLISE	12.281,0	79.782,9	5.400,0	10.893,0	10.430,0	10.541,7	28.545,8	104.434,6	1.863,5	15.300,0	2.532,3	52.098,5		352,9	497,7	226,0	697,0	41,7	1,1	86,0
CAMPANIA	9.786,0	54.826,5	4.600,0	8.953,0	15.341,0	15.846,7	7.978,9	78.286,7	1.323,3	10.322,0	5.203,8	42.696,4		363,2	424,8	122,0	472,0	22,7	1,4	41,0
PUGLIA	734,0	4.923,1	760,0	4.881,0	2.402,2	708,4	1.627,7	8.743,3	449,8	1.381,0	1.382,4	3.054,7		92,1	25,6	28,0	97,0	14,5	0,0	38,0
BASILICATA	3.077,0	20.639,7	1.520,0	4.787,0	4.804,4	1.913,4	5.066,5	44.194,0	1.169,1	4.584,0	2.103,7	14.566,4		112,5	189,9	76,0	102,0	17,2	0,0	35,0
CALABRIA	8.374,0	60.033,5	5.190,0	18.786,0	24.168,5	9.725,7	21.652,4	118.189,0	1.764,0	14.579,0	3.020,6	54.177,9		188,9	640,2	255,0	786,0	25,3	0,0	202,0
SICILIA	3.726,0	15.274,5	2.670,0	9.729,0	8.026,9	1.441,8	3.511,8	38.822,9	1.283,9	9.884,0	3.877,3	20.742,1		106,0	158,3	24,0	132,0	38,8	0,2	40,0
SARDEGNA																				
TOTALE	270.311,0	807.872,7	99.990,0	158.558,0	465.697,0	226.220,9	227.826,0	1.343.721,7	37.051,9	509.135,0	108.159,8	938.345,3		9.027,1	20.153,7	7.746,0	4.801,0	774,3	17,1	5.142,0
NORD	178.644,0	350.851,6	53.940,0	296.478,0	315.157,1	138.490,5	98.766,7	625.054,5	21.029,4	236.420,0	59.635,9	520.807,1		5.969,9	12.574,4	5.049,0	1.447,0	384,2	6,9	3.141,0
CENTRO	48.753,0	203.877,8	22.720,0	81.277,0	121.428,4	58.419,4	54.671,5	298.370,7	6.953,2	212.430,0	25.861,2	211.801,6		1.921,2	1.563,6	6.023,9	1.842,0	269,4	7,1	1.500,0
SUD	42.864,0	254.233,3	23.330,0	47.136,0	98.314,5	35.371,4	74.897,8	423.286,6	9.069,3	60.285,0	22.662,6	205.636,5		1.136,0	2.088,5	855,0	2.379,0	180,7	3,1	461,0
NORD (*)	66,1	41,38	53,95	49,24	63,66	59,92	41,35	46,29	56,76	46,44	55,14	55,51		66,13	43,61	65,18	30,14	49,61	40,25	61,09
CENTRO (*)	18,04	25,15	22,72	20,99	17,45	22,70	24,00	22,20	19,77	41,72	23,01	22,27		21,28	24,14	29,89	23,78	27,05	41,50	29,95
SUD (*)	15,86	31,47	23,33	29,77	18,88	15,64	32,66	31,90	24,48	11,84	20,55	21,91		12,58	32,25	11,04	49,55	23,94	18,25	8,97

(1) I valori riferiti a Inurecusa, non essendo stati trasmessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Inurecusa Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Inurecusa Previdenziali.

(2) Alcuni dati hanno fornito anche la voce estero, che tuttavia non è stata inserita in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INRCA 1 per la quale sono stati inseriti nel Lazio. (3) Dal 2007 in poi non è stato possibile procedere con la registrazione di alcuni dati assistenziali riferiti a Enpaup per il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori per non attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale, e pari a 3.050 milioni per il 2007, 1.446 milioni per il 2008, 5.226 per il 2009, 9.146 milioni per il 2010, 3.864 per il 2011, 2.900 milioni per il 2012, 3.855 milioni per il 2013, 3.467 milioni per il 2014 e 48.119 per il 2015.

(4) I dati riferiti alla voce per prestazioni sanitarie sono stati inseriti nel database di Inurecusa Previdenziali e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali, disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionalizzati applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Inurecusa Previdenziali.

(5) La registrazione delle uscite riferite a Enpaup è stata effettuata dal 2005 in poi redistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Inurecusa Previdenziali nell'ultimo anno disponibile (il 2009) e moltiplicando cost ante per gli anni a seguire.

(*) Composizione %.

		Tab. Z3 - Saldo delle Casse di previdenza privatizzate per regione e per Cassa, 2015 (val. ass. in migliaia di €)															
REGIONI	Commercio/edilizia	CASSA 509															
		Cassa Foreste	Enpal	Enpal	Geometri	Inarcasica	Regioni	Ntrial	Enpam	Enpav	Inupel	Enpalia	Enasarco	Enpal	Enpal	Enpab	Agolenciev
PIEMONTE	11.691,1	29.820,0	4.365,0	7.360,0	-8.347,0	33.660,2	1.593,7	5.286,5	571.105,3	5.852,0	-3.103,0	2.079,9	-444,3	5.614,2	7.693,3	8.956,0	288,6
VALLE D'AOSTA	655,5	668,2	235,0	336,0	-822,0	2.504,9	148,4	428,6	1.136,8	315,2	333,0	346,3	-51,5	278,5	276,4	170,0	14,4
LOMBARDIA	56.281,7	207.507,6	12.234,0	13.683,0	-25.430,0	76.752,0	2.997,0	19.507,2	127.688,7	11.420,5	-29.883,0	1.450,3	4.046,8	15.021,1	5.093,4	21.728,6	631,7
LAZIO	3.805,4	17.214,8	2.042,0	1.683,0	2.712,0	5.646,4	799,3	480,2	9.084,6	1.522,3	-7.402,0	228,2	-9.455,4	1.580,5	1.193,7	19.130,0	3,7
TRENTINO	5.720,9	9.403,3	1.800,0	1.560,0	-2.032,0	20.513,6	587,2	5.084,7	15.698,1	1.131,4	-1.321,0	4.040,3	-1.135,9	3.778,3	1.102,7	2.136,0	4,9
ALTO ADIGE	23.804,9	57.054,8	9.196,0	7.642,0	-7.577,0	51.278,3	7.531,3	9.684,3	79.610,3	4.031,7	-245,0	5.319,6	5.612,0	10.824,3	3.364,1	5.089,0	210,3
VENETO	3.956,8	8.384,1	1.881,0	1.699,0	-4.139,0	2.849,2	1.104,2	1.939,2	13.431,3	1.255,8	-4.862,0	-512,5	-3.541,0	4.735,8	963,0	1.376,0	8,5
EMILIA ROMAGNA	25.901,7	55.281,1	3.926,0	5.060,0	-2.832,0	42.385,3	590,1	3.741,6	70.575,2	4.638,9	-2.324,0	5.257,4	-14.081,1	10.794,5	3.480,5	5.962,0	306,7
TOSCANA	14.463,6	31.318,0	5.821,0	4.932,0	14.533,0	39.249,6	3.447,7	829,2	54.834,9	4.473,4	-676,0	3.664,0	-16.455,7	7.539,2	4.873,1	3.144,0	600,6
UMBRIA	2.901,9	9.287,1	1.204,0	1.435,0	2.147,0	11.806,0	639,0	497,7	12.875,4	1.029,7	2.663,0	-1.043,5	1.399,9	1.130,4	1.482,8	3.350,0	25,7
MARCHE	6.233,0	15.060,7	1.554,0	2.902,0	1.667,0	18.180,6	2.438,9	1.131,6	25.765,0	1.082,5	2.167,0	1.281,9	-4.140,0	1.886,3	1.310,6	2.284,0	285,9
LAZIO	28.409,1	125.543,5	12.797,0	6.647,0	3.468,0	24.384,2	5.529,9	-835,4	97.674,0	5.579,0	-91.422,0	-1.843,1	2.034,5	1.940,0	3.891,2	9.540,0	271,4
ABRUZZO	4.419,4	12.848,5	1.145,0	3.975,0	917,0	11.743,2	1.504,7	985,5	32.909,3	975,5	1.201,0	316,6	3.466,5	1.046,1	960,9	7.530,0	168,3
MOLISE	872,0	3.205,9	270,0	1.327,0	1.040,0	3.201,9	132,3	141,3	8.508,6	357,5	1.352,0	-1.039,1	1.146,7	51,7	244,1	1.850,0	9,4
CAMPANIA	15.435,3	75.346,5	6.996,0	13.714,0	7.465,0	23.244,4	5.988,7	-6.198,1	160.562,4	4.788,9	5.405,0	2.174,9	11.766,9	1.969,3	3.015,6	4.287,0	281,2
PUGLIA	10.796,2	39.748,9	5.273,0	7.759,0	6.381,0	23.160,8	6.769,4	170,4	73.813,3	3.254,0	-56,0	-294,3	8.503,5	1.202,6	3.083,3	2.823,0	743,6
BASILICATA	1.049,8	5.781,4	692,0	2.027,0	1.050,0	5.567,1	1.175,3	534,3	11.030,7	796,7	1.426,0	434,6	1.367,8	200,9	986,9	943,0	83,5
CALABRIA	4.600,0	24.637,9	1.323,0	7.640,0	2.336,0	14.191,9	1.750,3	76,2	52.888,0	2.523,8	2.251,0	1.668,8	5.731,1	215,9	1.380,8	444,0	290,0
SICILIA	8.443,2	32.283,1	4.434,0	9.793,0	3.490,0	29.711,8	6.750,5	-7.006,1	86.586,1	4.686,3	3.780,0	1.795,9	2.017,1	1.101,3	4.029,3	2.963,9	97,8
SARDEGNA	3.568,6	11.483,3	3.114,0	4.836,0	4.219,0	10.502,0	1.328,3	1.499,4	29.643,1	2.689,3	-2.782,0	2.875,5	-625,8	1.372,1	1.854,9	1.328,0	140,7
TOTALE	232.087,2	771.884,8	79.602,0	105.767,0	-273,0	449.708,0	52.776,4	37.968,4	1.030.596,3	62.304,4	-126.904,0	27.200,5	-12.961,5	71.864,0	45.522,5	76.316,0	6.854,4
NORD	130.895,1	385.337,9	34.979,0	38.780,0	-48.860,0	255.589,8	15.351,3	46.162,4	383.535,5	30.167,8	-48.811,0	18.185,6	-29.144,0	52.408,2	18.244,0	46.610,0	3.665,8
CENTRO	52.007,6	181.209,3	21.376,0	15.916,0	21.815,0	92.995,0	12.055,5	1.603,1	191.149,3	12.164,7	-87.268,0	2.028,3	-17.191,3	12.259,9	11.557,7	13.663,0	1.271,8
SUD	49.184,5	206.337,6	23.247,0	51.071,0	26.988,0	121.123,1	25.369,5	-9.797,1	455.911,4	19.972,0	9.175,0	6.986,7	33.373,8	7.195,9	15.720,8	16.043,0	687,7
NORD (*)	56,40	49,92	43,94	36,67	17943,39	52,39	29,09	121,58	37,21	48,42	38,46	66,86	224,85	72,93	40,08	61,71	53,82
CENTRO (*)	22,41	23,48	26,85	15,05	-7990,84	20,68	22,84	4,22	18,55	19,52	68,77	7,46	132,63	17,11	25,39	17,90	18,55
SUD (*)	21,19	26,60	29,20	48,29	-9852,75	26,93	48,07	-23,80	44,24	32,06	-7,23	25,69	-257,48	9,96	34,53	21,02	31,91

NOTE

(1) I valori offerti a Inarcasica, non essendo stati rimessi dall'Ente, sono stati ricavati a partire dal database di Inarcasica e completati attraverso un metodo di stima. Dai valori totali disponibili nel database, si sono ricavati i valori regionali applicando dal 2005 in avanti la stessa ripartizione delle quote per regione del 2004, ultimo dato regionalizzato disponibile nel database di Inarcasica.

(2) Alcuni valori hanno fornito anche il vice estero, che tuttavia non è stato inserito in tabella non essendo rilevante ai presenti fini, ad eccezione di INPGI per la quale sono stati inseriti nel Lazio.

(3) Dal 2007 in poi non è stato possibile fornire dati per la regione di alcune previsioni assistenziali riferite all'Ente per cui il dato non era disponibile. Tuttavia, i valori per noi attribuiti alle singole regioni sono stati computati nel valore totale. Si tratta, tuttavia, di importi contenuti rispetto al totale, e pari a: 3.050 milioni per il 2007, 1.446 milioni per il 2008, 5.236 per il 2009, 9.365 milioni per il 2010, 3.804 per il 2011, 2.954 milioni per il 2012, 3.835 milioni per il 2013, 5.697 milioni per il 2014 e 48.319 per il 2015.

(4) Dato riferito alla spesa per prestazioni di Enpav non contiene la componente assistenziale.

(5) La regionalizzazione delle uscite riferite a Enpav è stata effettuata dal 2005 in poi ridistribuendo per singola regione il totale comunicato dall'Ente secondo le quote regionalizzate presenti nel database di Inarcasica.

(6) I dati riferiti alle entrate Enpav per il 2015 includono soltanto i minimi contributivi.

(*) Composizione %

